Universidad de Deusto
Biblioteca

Beata Vergine incoronata

Causæ ad modum Prædicatorum est concionandi

Martirum Pedetur & simile genus, Sect. 64

Ascendent salvatores. Christi dei ministri tergunt clamentem arduum ac [illegible]

Vox dicitur Joannes & clamans quia decore sua [illegible]

ac si idem sit dolere & dolere prædicatori, prædicare & pati. Prim ea angustijs quas tollerat
in exercicio, iam impeditur a pastoribus, iam mordetur arrudis iam a presentibus condemnatur
iam ab obstinatis auditoribus impetitur, iam calumniam et detrimentum patitur Intencionem
animi et sensus doctrinæ peruertentibus. Ex his erant qui patienciam precursoris sinon
[illegible] animam iustam reddiderunt. Progeniem Viperarum eos vocauit, an quia ut
illos Deo parturiret angustias, vigere parientis & fere mortem dicit agonizare animum eius
faciebant. Anguia similes serpenti Adamum et genus humanum persequenti erant calliditati
malicie, odio, Simon de cassia lib 3 c. 1. Fraudi legis eos vocat qui an futuræ procedunt, quo
Simon eum terra, eclos, qui terrenam sectantur prudentiam habent nos in diuinam, non celestem. Horum
plures inuenies. tot non Vnus aut alter accesserunt ad Iesum, adulteram accusantes, qui
bus videntibus Scripsit in terra; Attuqui ad audiendum Verbum Dei non Venerant,
sed animo occulto ad capiendum predicatorem, Oculis abscondit Veritatem, ut eos obiecto crimine
facta magnifactus curaret qui nollebant Audito sermoni credere. An iratus animus animos
Sub dolo nolluit voce castigare, sed digito indicando eorum dolum? Aduersus Simon de casta
lib 11. c. 34 Animi persequendi, de eruditis æquitatis interrogant, quorum inter cæteros malos
[illegible] & Velly de peccandum, de pharetra virtutis sagittam educere Veneni
uerunt me sub ænigmate fundauerant sagenam [illegible] Verbum æternum Hyer. in ps. xxx
Xxx. studiose Verborum Pictorum. sed aduersus quem dentibus fremunt, aut qua ratione? aduersus Deum
Veritatis & Rationis linguam aquibus vincuntur Casiodor. Videlicet quando ratione vincuntur
nam cum eis pro Veritate Verba defecerint dentibus fremunt, sicut illi dicit Seneca lib. de vit beat. c. 21
Seneca gemite & infelicem linguam bonorum exercete conuitio, mordete, ante frangetis dentes quam impij mei. Si
de etiam aures occludant, ne audiant Vocem clamantis iniuitia. Fuerit illis secundum semihiadem
serpentis, (edent magis quam similes serpenti, serpentinus est sicut aspidis surdæ, (impotentis audire
addunt) et obturantis aures suas. Ante quam auditus timulam ingrediatur Vox marinos aures
occludant & lapidibus, Cassio. pre dolore et odio nec passa est audire Vocem educentis illam ad
uem existens inuolatebris ac tam perfidi intus malo esse quam in bono sacerdotes esse debent. Ca
sario. Obturare sacerdotes tractum est qui aures suas thure replebant ne peregrinis verbis inter
cedentibus, cursiua carminum memoria turbaretur. Dicant sacerdotes, nouda legi qualem attencionem
ac deuotionem sacra celebrando debeant habere. Sino nec faciem videre consecratoris voluit
quia a illa Vox in illos emittitur, et eius qualis baptista ut videant. Ita Chrisso Aloysi Esquerii Ve
Exo. c. 10. ba salutis sit recede ame et cave neutiquam videas faciem meam quocunq; die apparueris mihi
Seneca morieris. Nec apparere faciem sustinuit, Seneca supra Virtutem cuiuscunque eius odietis, nihil no
ctis, nam et solem ægra lumina formidant et nocturna animalia ad primum eius ortum Stupe.
Oleast. ibi. Hic premium de merentis peccatorem recede a nobis scientiam Viarum tuarum, nolluim
Oleas. sic caput Baptiste petiuit adultera, non quia illud et faciem odio haberet, sed ex aqua Vox illa
emittebatur, et quod plus est anteria sunt non esse sicut damnati quam esse ad audiendum Velocem

LA BEATA VERGINE INCORONATA

DEL MVTIO IVSTINOPOLITANO.

IN QVESTO VOLVME SI contiene la vita della Gloriosa Vergine Madre del Signore,

Insieme con la Historia de dodeci altre beate Vergini.

IN MILANO,
Per Michel Tini, ad instanza di Francesco, & gli heredi di Simon Tini 1585.

Con licenza de' Superiori.

Universidad de Deusto
Biblioteca

IHS
BIBLIOTECA DE LOYOLA.
Sala 1
Estante 28
Plúteo 8

Universidad de Deusto
Biblioteca

ALLE MOLTO ILLVSTRE SIGNORE

Le Signore Aluisa Marina, Marchesa di Castelnouo, & Camilla & Liuia sue figliole.

Vantunque varij, la vita della gloriosa Vergine nostra Signora, & bone, & piamente habbino scritto; nondimeno, il Mutio Iustinopolitano parmi non esser, agl'altri inferiore, massime che, all'historia della Madona, vergine delle vergini, aggionge la vita di duodeci immaculate Vergini, di sangue illustri, de costumi incomparabili, di vita sante, & marauiglioſe. La onde essendo già due volte questa opera stata ristampata, & per la bontà sua per tutto smalita; vedendo tuttauia, quanto sia ricercata da tutti, & di quanto giouamento sia stata, & habbi da essere a ogniu=

Universidad de Deusto
Biblioteca

no, specialmente a quelli dello stato verginale, se di nuo-
uo, si darà in luce; ho voluto per publico beneficio pigliar
l'impresa di farla ristampare. Et douendola far uscir
fuori, sotto il nome di persona, a chi si degno libro, degna-
mente si confacesse; ho eletto di farlo, sotto l'honoratissi-
mo nome di V. S. Illustre, et delle Signore Camilla, et Li-
uia sue Figliole, come quelle, che in questa Città, oltra
alla nobiltà del sangue, di molti eminenti Titoli della Ca-
sa Fiesca, & Marina, risplendono di molte, & rare
virtù, specialmente quelle di modestia, & laude virgi-
nale, ella d'ornamento viduale. Gliel'appresento adun-
que come quelle, ch'hanno già notitia in pratica di simile
cose, & cercaranno per l'auenire farsi molto piu familia-
re ciò, che ne vienne proposto, e scritto, di quella sou-
rana Madre di tutte le gratie, & de cosi marauiglioso
virginelle, & a quelle, tutte talmente s'affissaranno, con
le loro intentioni, e voglie, ch'altra piu sicura, ne piu fi-
data scorta, non giudicaranno potersi trouare, per entrar
nel glorioso consortio, del gratiosissimo sposo di tutte le ver
gini Iesu Christo Signor nostro. Il che già, m'assicura, che
ella, come persona christianissima, & che con le parole,
& opere, mostrà di non hauer cosa piu cara, che simili
doni religiosi, debbia hauer sopremamente caro questo li-
bro (che è vero specchio di vita christiana,) conforme al-
la mia deuotione, verso le rarissime virtù sue, conforme
alla dignità dell'autore, & del suggetto dell'opera, &

conforme

conforme a quella benignità di natura, & grandezza d'a-
nimo, che Iddio gl'ha data, per chiarissimo splendore,
della nobil Casa sua, & natione nostra, dalla quale ella
è reuerita, & osseruata, secondo la soprema dignità, &
grandezza del suo valore. Il Signor le benedica, & gli
dia ogni spiritual consolatione. Di Milano alli 14. di
Marzo 1585.

D. V. S. molto Illustre.

Humiliss. Ser.

Francesco Tini.

PROEMIO.

EL metter mano alla penna per douer ſcriuere la vita della Gloriosa Vergine vera figliuola, vera ſposa & vera madre di Dio, ſacro ricetto dello Spirito ſanto, & ſingulare eſempio di virginità, mi ſi sbigottiſce l'animo; mi trema la mano; & par che la ſteſſa penna rifugga di tentar la altezza di vn tanto ſuggetto. Percioche chi ſono io vilissima creatura, che ardiſca à parlar della madre del Creatore? Et come preſumerò io peccatore di ſtendere in carte gli honori di lei, che fu conceputa, & nacque, & viſſe, & morì ſenza macchia di alcun peccato? Queſte coſe fra me ſteſſo conſiderando, quanto più penetrando le vo co'l penſiero, tanto più ſento in me creſcere quello ſpauento, che dal principio mi ha ſoprapreſo; Et ſareb be per rimouermi di leggieri dal ſanto cominciamento, ſe non che dalla altra parte mi ſouuiene che ſe altri altro non ha da ſcriuere, ſaluo di coſe, alle quali egli ſi ſenta eſſer pari, non ſarà chi ſcriua ſenon di coſe terrene. Et pur per tante centinaia di ſecoli habbiamo veduto & tutto di veggiamo eſſere ſcritto da gli huomini non ſolamente delle coſe celeſti, ma delle ſopracele ſti anchora, & di eſſo primo principio, il quale eſſendo ſenza alcun principio, di nulla creò la materia prima: diſtinſe gli elementi: formò i cieli: diede l'eſſere, la vita, il mouimento, il ſenſo, la ragione, & l'intelletto, ſecondo che alla incomprenſibil ſua bontà & ſapienza alle ſue creature i doni ſuoi piacque diſtribuire, & tut-

tauia

Universidad de Deusto
Biblioteca

tauia opera', & inceſſabilmente con infallibile ordine regge,& gouerna le ſuperne ſpere, & quanto da quelle, & ſopra quelle dalla ſua virtù è contenuto. Et ſappiamo eſſer di ſuo volere, che noi di lui penſiamo, parliamo, ſcriuiamo,& che(quali ſi ſiano le deboliſſimi forze noſtre) lo lodiamo, & celebriamo. Et che egli coſi fatti officij da noi prende in grado;& ce ne rende remuneratione ancora. Et ſe egli è tale; & ſe de gli ſpiriti, che ſono in gloria, quanto altri è in piu eccelſo grado collocato tanto piu

Simile al ſuo fattor ſtato ritene,

Non debbiamo punto dubitare che il medeſimo non auuenga di quella humiliſſima, & altiſſima Donna, la quale per la ſua vera humiltà ſopra tutte le celeſti Hierarchie eſaltata ſi ritroua: Et che come miſericordioſa madre de' miſeri peccatori appreſſo l'vnigenito ſuo figliuolo gratioſiſſimamente non interceda, che l'honore, il quale à lei rendiamo ſia poſto in parte di ſodisfatione di quelle colpe, onde di giorno in giorno grauiſſimamente lo offendiamo. Da coſi fatta credenza adunque mi ſento rinfrancato l'animo, rinforzata la mano, & fatta obediente la penna per trattare il nobiliſſimo ſuggetto: Al qual con humile, & deuoto cuore prego lei, che è madre di tutte le gratie, che à me doni gratia di ſcriuer coſe,che me tuttauia piu accendano à riuerirla,& à celebrarla:& che à quelle perſone,le quali queſti ſcritti leggeranno, poſſano eſſere di conſolatione, & accreſcere in loro deuotione.

LA VITA DELLA GLORIOSA VERGINE MADRE DI DIO, SCRITTA DAL MVTIO IVSTINOPOLITANO.

Della Concettione & della Natiuità di Maria Vergine. Cap. I.

V Maria figliuola di Ioachino & di Anna figliuola di Gaziro della Tribu di Giuda nata in Bethleemme terra di Giudea: della medeſima Tribu era anchora il marito ſecondo la legge di Moſe: & era di Nazarette terra di Galilea, amendue diſceſi dalla ſtirpe de' padri ſanti; & eſſi erano ſanti, & giuſti, ſi come quelli, onde naſcer douea la madre del ſanto, & giuſto. Et tali eſſendo, lungamente ſtettero ſenza generatione alcuna: il che appreſſo gli hebrei era hauuto per coſa vergognoſa; quaſi come le donne, che non portauano figliuoli, della diuina benedittione foſſero priue. Ne ceſſaua Anna con continue orationi di pregar Dio, che metteſſe fine alla ſua ſterilità, à lui promettendo di conſacrar quello, che ella haueſſe partorito, & con tali, & con più altre parole ſpeſſe volte ſupplicaua. O Signore, o Signore, o ſolo rifugio delle anime tribolate perche fatta hai me diuerſa dalla natura de' miei maggiori? perche mi fai hauere à ſchifo da miei parenti? & eſſer dal-

popolo hauuta à scherno? Tu sottoposta mi hai alla maladittion de' tuoi propheti, dandomi ventre infruttuoso, & poppe aride. Et con la sterilità non lasci che accettabili siano i doni miei, & le mie offerte. Volgi à me gl'occhi della tua pietà o benignissimo Signore. Habbi di me misericordia, o santo de' santi: & non voler che io sia da meno de gli vccelli, più vile delle bestie della terra, & più misera de pesci, i quali pur generano nel tuo cospetto. Deh Signor non voler che io formata alla tua imagine, & alla tua simiglianza sia di peggior conditione de gl'animali brutti; & che habbia d'andarmene senza lasciar di me imagine, & simiglianza. Che io à te fo voto, che quella creatura, la quale mi darai, al tuo santuario la appresenterò, accioche perpetuamente à te solo donator di tutti i beni consecrata ne rimanga.

Con tali & con simili parole continuando ella ad orare doppo venti anni, che stata era co'l marito, fu dal Signore esaudita: & partorì vna figliuola: allaquale fu posto nome Maria, nome, che fra gli altri suoi significati viene à dire esaltata, voce à lei conueneuolissima: che non solamente sopra le altre donne, ma anchora sopra tutti i chori de gli Angioli doue ua essere inalzata.

Qvi non mi starò io à disputare se la beata Vergine conceputa fosse in peccato originale, o nò. Questione che genera più confusione, che edificatione. Ma solamente dirò, che io mi persuado, che il Signor Dio infino ab eterno preparasse all'vnigenito suo figliuolo vna madre pura, & netta da ogni macchia: liberandola da quella legge, dalla quale è stato ordinato che ogni anima congiunta alla carne naturalmente venuta da Adamo, sia obligata alla pena eternale, & vedendo che la santa Chiesa come di tale ne celebra la sua concettione, io à quella mi conformo. Et tanto più volentieri quanto più mi pare che (così tenendo) à lei sia fatto maggiore honore, come à priuilegiata di spetialissimo priuilegio. Diremo noi adunque, che ella & dal peccato originale fu preseruata: & che in riceuendo l'anima rationale per la virtù dello Spirito santo fu santificata: il quale in lei discese dandone il dono della diuina santificatione. Ne di questo ha da dubitare alcuno: che se anche altri santi ne' materni ventri sono stati santificati, si come Hieremia, & Giouanni Battista, ciò maggiormente è da tener di Maria, che di gratia fu piena oltra tutti

ti gli huomini, & oltra tutte le altre Donne. Et più eccellente santification fu quella di Maria, che quella de gl'altri santi; percioche santificato fu Hieremia non molto prima che nascesse: & Giouanni nel sesto mese, quando la vergine andò à visitar la madre di lui. Et essa Vergine Gloriosa nel riceuer l'anima rationale (si come detto ho) fu santificata; Oltra che la altrui santificatione fu che mortalmente peccare non potessero, & quella di lei che ne mortalmente ne venialmente. Tale adunque fu la sua preseruatione, la sua concettione, la sua santificatione, & la sua natiuità, la quale noi ci trouiamo hauer già celebrata nel modo che segue.

Qual è costei, che si leggiadramente
Misura i passi, & quasi vn'altra aurora
Con le sue ostate mani il cielo infiora
Aprendo vn nuouo lucido Oriente?
Gli Angeli eletti, & ogn'alma viuente
S'inchina à lei, la riuerisce, e adora;
Che questa è quella, che'l mondo ristora
Cassando il fallo del primo parente.
Donna sopra ogni Donna benedetta,
Tu venisti hoggi in questa oscura morte,
Per partorire à noi vita serena.
Or poi ch'à tanto honor n'apri le porte,
A te santa da Dio per madre eletta
Cantiamo humili Aue di gratia piena.

Della presentation di Maria al Tempio, & come fu data per isposa à Gioseppo.
Cap. II.

Poi che leuata fu Maria dalle poppe della madre, & che peruenuta fu alla età de' tre anni, per non mancar al voto di lei fatto, fu solennemente appresentata al Tempio, & dal sommo sacerdote, sentito il materno voto, fu con molto honore riceuuta, & riposta nel sacratissimo luogo del Tem-

pio detto Sancta Sanctorum: & quiui fu ella messa ad habitare: & cõ somma santità, & con Angelica disciplina vi fu nutrita, & alleuata, in orationi, nella lettion delle lettere sacre, in digiuni, & in operar con le sue mani di que' lauori, che à seruigij, & ornamenti del tẽpio si richiedeuano. Et fermamente cosa marauigliosa fu questa, & nuoua, & non più veduta nell'hebraismo; che là doue non poteuano gl'huomini metter piede: & doue al sommo sacerdote lecito non era di entrar senon vna volta l'anno, quiui fosse riposta, & permessa habitare vna fanciulla. Ma si come questo non fu se non opera di grandissimo mistero, che nel luogo santo de' santi habitasse colei, in cui habitar doueua il santo de' santi, così è da tener per fermo, che per ispetial reuelatione hauuta da Dio ella dal Pontefice fosse riceuuta: che senza quella tal priuilegio per alcuna altra ragione non sarebbe stato conceduto. Or quiui se ne stette ella adunque nella disciplina, che detta ho infin che vscita fu della fanciulezza, & che alla età de 24. anni fu peruenuta. Quindi, percioche non permetteua la legge che Donne fra sacerdoti dimorassero: ne lo comportaua la honestà; fu cominciato à pensare di ciò, che ad ordinar si hauesse di quel corpo, che per voto à Dio era stato consacrato: che far soggette à gl'huomini le cose à Dio donate non solamente non è conueneuole: ma sacrilegio sarebbe stato il violar quel corpo virginale per copula matrimoniale. Et finalmente per diuina ispiratione fu ordinato, che sotto titolo di matrimonio ella raccomandata fosse ad huomo; il quale con fedele, & diligente cura atto fosse alla conseruatione di quel pretiosissimo theforo. Et persona casta fu necessaria à mantener la vergine immaculata: & isposo bisognaua che fosse, accioche ella trouata grauida, secondo la legge, non fosse lapidata; & perche senza infamia potesse partorire. Che quale sarebbe stato, che hauesse creduto che ella di Spirito santo hauesse conceputo: & che l'Angiolo Gabriello l'hauesse annuntiata? Questo tanto misterio non haueua di leggieri da esser reuelato, ne creduto dal mondo; ma bisognaua che poi il Saluator con la sua diuinità lo manifestasse, & testificasse. E stata anche sentenza del beato Ignatio che ella fosse sposata acciò che il misterio del parto di lei al Demonio fosse nascosto, pensando egli che Christo non di Vergine, ma di maritata fosse generato. Et può dirsi anchora secondo San Thomaso, che la madre di Dio fu

moglie

moglie & Vergine, accioche nella persona di lei il matrimonio, & la virginità fosse honorata à confusione de gli heretici, che dannano quello, o questa. La consignation finalmente di vn tanto deposito fatta fu in mano di Gioseppo huomo giustissimo pur della Tribu di Giuda, & della generation di Dauid: perche ancora dal Santo padre Athanasio Nobile huomo egli viene nominato. Trouo scritto che douendosi dar marito alla beata Vergine, per diuina ammonitione il Pontefice Massimo fece bandire che tutti quelli della stirpe di Dauid, che haueuano da prender moglie, dopo tre giorni nel santo Tempio si ragunassero con vna bacchetta secca in mano: & che venuti che vi furono fiorì quella di Gioseppo; perche, come ad huomo da Dio eletto, à tal consorte fu data per isposa. Questa cosa potrebbe esser vera, quando vera fosse la opinion di coloro, i quali dicono ch'egli era giouine; che se stato fosse di età decrepita, come vogliono alcuni, non accadeua che egli fra quel numero douesse comparire. Sentenza è de' Santi Dottori, fra quali sono Hieronimo, & Agostino, che egli fosse Vergine: & con questa opinione dir si potrebbe che egli fosse stato giouine; che nella legge non si staua senza moglie infino all'ultima età. Ne mancano di quelli, da' quali si afferma che egli hebbe vn fratello detto per nome Cleopa, il quale prese per moglie Salome figliuola di Aggeo: & che morendo lasciò lei senza figliuoli: & che Gioseppo con lei, secondò la legge, in matrimonio si congiunse, & generò più figliuoli, si come Iacopo, che fu detto il giusto, Simeon, che à lui succedette nel Vescouato di Hierusalemme, Giuda altramente detto Tadeo, che fu Apostolo; & Giose etiandio nominato nel Vangelo: & alcune figliuole anchora. Et che, quando prese Maria, era di età di ottanta anni; & in questa opinione par che siano in concordia la scuola de' Dottori Greci. Gioseppo quantunque fosse di stirpe nobilissima era pouero, & di arte legnaiuolo: Et per questo dice il beato Chrisostomo che à lui fu data Maria in guardia, percioche di lei nascer doueua colui, il quale per mezo del legno doueua operar la humana salute.

Ora percioche la prophetia era che Christo doueua nascer della stirpe di Dauid, & noi habbiamo nel Vangelo la linea di Gioseppo, il quale alla generation di Christo non appartiene; oltra che bastar douerebbe il saper che la legge era che i matrimonij si facessero

delle

delle medesime Tribu, per dar più chiara notitia di questo fatto è da saper, che Matthan nominato padre di Iacob, hebbe tre figliuole, Maria Saba, & Anna. Di Iacob nacque Gioseppo; & di Anna nacque Maria. Si che Maria & Gioseppo nacquero di sorella, & di fratello. Di Saba etiandio nacque Elisabetta: là onde Maria Gioseppo, & Elisabetta erano insieme in vn medesimo grado di parentado con vna figliuola ancora di Maria figliuola di Matthan; secondo che per la seguente figura si dimostra.

Matthan.

Iacob	Maria	Saba	Anna
Gioseppo	Salome leuatrice.	Elisabetta	Maria

Della annuntiatione fatta dall'Angiolo alla Vergine Gloriosa: & della incarnation del Signore. Cap. III.

GIVNTO era il tempo ordinato nella diuina mente auanti la creation del mõdo di far la opera, della quale parlò Dio in Abacuch, quãdo disse, Io opero vna opera ne'vostri giorni; opera, che voi non la crederete, se ben da altrui vi sarà narrata. Et questo era che per saluar la humana generatione, Dio quella voleua vnire à se, facendosi di Dio homo, di immortale mortale, di inuisibil visibile, di spirituale terreno, di impassibil passibile, di Signor seruo, di creatore creatura. Et che dalla vergine haueua da esser conceputo, & partorito, senza che vio lato fosse il virginal suo fiore Misterio, nuouo, alto, incomprensibile; che fece stupir la natura: che spauentò i demonij; & che da gli Angioli non fu inteso; ma solamẽte da lui; che lo ordinò secondo il proponimento della sua infallibil volontà. Quel tempo adunque era giunto,

giunto; & celebrato essendo il virginale sponsalitio, ritrouandosi Maria in casa del marito in Nazarette à lei mandato fu da Dio l'Angiolo Gabriello per ambasciadore à portarle nouella, che ella vergine rimanendo haurebbe conceputo, & partorito colui, il quale era per liberar la humana natura da que' lacci, ne'quali, per colpa della prima donna, ella inuolta si ritrouaua. Per qual cagion veramente fosse mandato più tosto Gabriello che altro spirito Angelico, habbiamo da sapere che il Signor discese in terra per combattere, & per abbattere la possanza del Diauolo; & per ciò nel Salmo è chiamato.

Re di gloria Signor forte, & potente,
Signor forte, & potente ne la guerra.

GABRIELLO veramente vuol dir fortezza di Dio: & perciò mandato fu egli à potrar la nouella della venuta del Re forte, & potente.

OR che uorremo noi pensare che facesse la santissima donzella al tempo della venuta dell'Angiolo? E da creder veramente che essendo ella stata alleuata in quel sacro luogo, nella dottrina delle sacre lettere fosse perfettamente instituita; & che, secondo il detto del Salmo, nella legge del Signore ella esercitasse i suoi pensieri il dì, & la notte. Diremo noi adunque che ella hauendo in mano il testo di Pſal. 1.
» Isaia consi derando andasse, & esaminando quel luogo, Ecco la Ver-
» gine conceperà, & portorirà vn figliuolo; & sarà chiamato il nome Isa. 7.
» suo Dio con noi: Et quell'altro anchora, Vscirà vna verga della ra-
» dice di Iesse, & vn fior della radice sua ascenderà: & sopra quello si Isa. 11.
» riposerà lo spirito del Signore; & quel che segue. Questi luoghi, dico, è da credere che ella considerando andasse, & interpretasse che quella verga hauesse ad esser la Vergine, & quel fiore il figliuolo: & ardesse di vn feruentissimo desiderio di poter vedere, seruire, & riuerire quella beata madre, & di poter baciare i tenerett i piedi a quel gloriosissimo figliuolo. In questi pensieri stando ella, & da tali desiderij essendo accesa vide il celeste messaggero, il quale formatosi vn corpo di aere in sembianza humana, & in habito bianco entrato era nella camera, essendo la porta chiusa. Et conueniente era che ella fosse chiusa, essendo la Vergine intenta alla sua contemplatione, & istando lontana da ogni humana conuersatione. Et fu

etiandio

etiandio figura della concettione, che all'hora nella virginal chiusura far si doueua; si come anche l'habito bianco alla purità di lei si conueniua.

CONSIDERA San Hieronimo, che la beata Vergine all'apparir dell'Angiolo in humana forma si sbigotì, per esser sola, & vedere vn huomo entrar nella camera sua, da questo comendando la purità della sua virginità.

ENTRATO l'Angiolo nella camera riuerentemente la salutò; dicendo Aue di gratia piena. Non la chiamò Maria; che il chiamare altrui per proprio nome dimostra parità, & famigliarità; ma la appellò con titolo di riuerenza, essendo ella sopra ogni humana creatura stata piena di gratia, per hauer conceputo colui, in chi habita la pienezza di tutte le gratie. Seguitò appresso, Il Signor con teco. Che quantunque con tutti gli eletti, & santi sia il Signore, più eccellentemente, & piu mirabilmente fu con Maria: che non solamente con l'anima & con lo spirito fu ella à lui congiunta, ma con la carne ancora, & co'l purissimo suo sangue, del quale prese humana forma il verbo di Dio nostro uero Dio, & nostro Saluatore. Poi soggiunse, Benedetta tu fra le Donne. Et già le da nome di Donna, douendo ella esser madre, donde nasceua questa sua suprema benedittione. A tal saluto essendosi ella sbigottita, o per quello, che detto habbiamo di San Hieronimo, o pur per sentirsi cotanto honorare: & tutta stando pensosa. Non temer Maria disse l'Angiolo, che tu hai trouata gratia appresso il Signore. Eccoti che nel ventre conceperai, & partorirai un figliuolo: & chiamerai il nome di lui Giesu. Questi fie grande: & sarà chiamato figliuolo dell'altissimo: & daragli il Signor Dio la sedia del padre suo Dauid; & regnerà nella casa di Iacobbo eternamente: & del suo regno non vi haurà fine. Qui se ben l'Angiolo nominò la sedia di Dauid, non perciò intese di regno terrestre; ma del celeste: & perciò aggiunse che esser doueua senza fine, non cessò per queste parole la turbation della Vergine. Che sapendo ella à Dio essere stata consacrata, & che senza offender Dio il voto della virginità violar non si poteua, non intendeua come ella Vergine rimanendo potesse naturalmente concipere, & partorire. Et perciò rispose. Et come si potrà far questo, che io non conosco huomo? Poteua farsi questo, che se bene infino all'hora huomo

huomo non haueua conosciuto, l'hauerebbe potuto conoscer dapoi & l'angiolo le parlaua non come di cosa fatta; ma che si haueua à fare, dicendo conceperai, & partorirai. Ma con quella parola, Non conosco venne a significar quello, che pur dianzi si è detto, che ne lo conosceua, ne haueua intentione di douerlo conoscere, hauendo da seruar virginità, che se bene hebbe poi sposo, per conseruatore, & non per violatore del virginal suo fiore lo conosceua. L'angiolo allhora da ogni suspicion liberādola le scoperse l'altissimo mistero, dicendole, lo Spirito santo soprauerrà in te: & la virtù dell'altissimo ti obombrerà: & perciò quello, che di te nascerà sarà santo, & sarà chiamato figliuolo di Dio, la virtù dello altissimo è il figliuolo di Dio, che è sapienza & virtù del padre; & questa la adombrò co'l nascondere in lei la diuinità sotto la ombra della humanità. che la ombra non altramente si fa se non quando vn corpo impedisce che la luce non si vegga, & nel ventre della Vergine la superna luce si vestì del corpo humano, il quale nascondeua quella luce: ma la nascose ad esaltation di lei; & perciò disse obombrerà a te; & questo fu quanto a dire, l'incorporeo lume della diuinità in te riceuerà il corpo della humanità. Et ciò detto hauendo l'angiolo, per inducerla anchora con più ageuolezza a dar fede alle sue parole, disse, & ecco Elisabetta tua parente: & essa ha nella sua vecchiezza conceputo un figliuolo: & questo è il sesto mese a lei, che è chiamata sterile; che cosa veruna non è impossibile appresso Dio. Vole con questo esempio di Elisabetta mostrar l'angiolo a Maria, che ogni cosa a Dio è possibile; quasi argumentano se vna sterile, & vecchia, dapoi che passati ha gl'anni di poter naturalmente generare è fatta grauida, questa non è stata se non opera di Dio sopra ogn'ordine di natura: & perciò da dubitar non hai che egli il medesimo di vna vergine far non possa. La onde soggiunse, che cosa niuna a Dio è impossibile. Vdite che hebbe queste altre parole Maria, illustrata la mente dallo Spirito santo, il quale già habitaua in lei, riceuette la promessa dell'angiolo: & consentimento prestò al matrimonio, che alla diuinità la congiungeua dicendo, Ecco la ancella del Signore; fatto a me sia secondo la tua parola. Et con questa risposta di purissima humiltà commosse i cieli ad inchinarsi, & l'altissimo ad humiliarsi, & a discendere in terra, lei leuando sopra i cieli. Et fu Maria in quel pun-

to fatta habitation di Dio, & madre del figliuolo di Dio generato dal sempiterno padre auanti tutti i secoli, concependo il Saluatore: & fu subitamente per virtù, & operation dello Spirito santo del purissimo sangue di lei formato, & organeggiato il corpo del Signor Giesu Christo, & à quello data perfettion di vero huomo, ornandolo di anima rationale. Et fu quella anima dallo instante della sua concettione piena di ogni perfettione di sapienza, di gratia, & di gloria: & se bene il Saluator con gli anni andaua mostrando accrescimẽto di intẽdere, & di sapere, questo era, percioche essendo vero huomo, alla natura della humanità accommodando si andaua, non che egli di scienza, ò di sapere per dottrine humane facesse profitto. Anzi nel ventre della vergine habitando fu cosi perfetto, & sapientissimo Dio come egli è hoggi in cielo. Et perciò fu scritto da Hieremia, la femina circonderà l'huomo; che volle dire che mentre Giesu era nel ventre era con tutta quella sapienza, che egli era per hauere dapoi che fosse fatto huomo. Si come adunque per la superbia haueua già Eua (come dice il beato Agostino) conceputo nel cuore il veleno del serpente, cosi per la humiltà concepette Maria nel ventre la carne dell'onnipotente. Et è da notare in questa santissima incarnatione, che se bene è scritto, che ella fatta fu per operatione dello Spirito santo, non perciò debbiamo credere, che ella non fosse opera di tutta la santissima trinità. Che quantunque ad alcuna delle tre persone per alcuna particolar cagione sia attribuita cosa alcuna, non perciò tutta la trinità insieme non vi concorre. Et in questo altissimo mistero operò il padre per la sua onnipotenza congiungendo la diuina con la humana natura. Facendo (come si è detto) in vno instante perfetto il corpo del Saluator nostro Giesu Christo. Operò il figliuolo con la sua sapienza, hauendo trouato conueniente modo di liberar per giustitia la humana creatura dalla eterna perditione. Operò lo Spirito santo, per la bontà sua la salute nostra procurando co'l formar nel ventre della vergine il corpo del Saluatore. Et cosi tutta la indiuidua trinità concorse alla salutifera incarnatione: & ogniuna delle tre persone fece la sua operatione. Et se spetialmente la persona dello Spirito santo più che le altre viene nominata, non è per altro, se non che principal cagion della nostra salute è stato l'amore, & la charità di Dio verso di noi:

Hier. 31.

& questo propriamente allo Spirito santo viene attribuito. Da questa santa Concettione del Saluatore ne è nato à noi quello che segue.

Hoggi s'è incominciato il gran mistero
De la nostra salute: & la nouella
N'ha Dio mandata à la sauia donzella
Col mezo del celeste messaggero.
O santo inenarrabil magistero;
Si fa'l Signor soggetto alla sua ancella;
La Donna è insieme grauida, & polcella:
Et diuien carne il verbo di Dio vero.
Dio scende in terra; à Dio la terra sale;
Lo spirto prende visibil figura;
Il figlio eterno ha la madre mortale.
Il Creator diuenta creatura;
Cangia sorte il mortal con l'immortale.
Onde stupisce il mondo, & la natura.

Della visitation fatta da Maria ad Elisabetta: & della suspition di Gioseppo.
Cap. IIII.

MARIA che sentita hauea la nouella della grauidanza della cugina, quantunque ella la sua dignità, & la grandezza sua intendesse, non perciò abbandonò la à Dio gratissima humiltà: anzi madre di Dio andò à visitar la madre dell'huomo: & madre del Signore andò alla madre del seruo; & madre del Saluatore alla madre di chi haueua bisogno di salute. Per la diuina salutation di Maria fu subitamente mondato Giouanni dalla macchia del peccato originale: & fu santificato & confermato nella gratia del non poter mortalmente peccare: & fu etiandio illuminato di spirito di prophetia, essendogli nel ventre

della madre data cognitione del sacratissimo mistero della incarnatione di colui, della cui venuta egli era stato ordinaro à douer venire ambasciadore. Ne quì si fermò l'alta virtù, ma da lui anchora nella madre trapassò; perche ella dal medesimo spirito ispirata, dal quale era stato commosso il figliuolo suo à far festa, riuerentemente fattasi incontra alla beatissima vergine, piena di marauiglia & di allegrezza prophetando disse, Benedetta tu fra le Donne, & benedetto il frutto del tuo ventre. Et donde è questo à me, che à me ne venga la madre del mio Signore? Tosto che la voce della tua salutatione toccò le orecchie mie con letitia ha fatto festa il fanciullo nel ventre mio. Et te beata che credesti, percioche in te sarà adempiuto quanto à te è stato detto dal Signore. Et Maria la lingua sciogliendo disse allhora,

L'anima mia magnifica il Signore:
Et fatto ha festa lo spirito mio
In Dio, da cui ne vien la mia salute.
Perch'egli ha riguardata l'humiltate
De la sua ancella: onde di tempo in tempo
Io sarò sempre detta la beata.
Che fatte ha in me marauigliose cose!
Quel ch'è potente, & è'l suo nome santo.
Et sua misericordia splende ogni hora
Di progenie in progenie in chi lui teme.
Mostrata ha la potenza del suo braccio,
Et dispersi ha le menti, e i cori alteri.
Tratti di sedia ha que', ch'eran potenti:
Et que', ch'erano humili alzati ha in alto.
Di tutti i beni empiuti ha gli affamati:
Et priui i ricchi delle lor ricchezze.
Egli ha raccolto il suo seruo Israele,
Ricordatosi essendo come in lui
E la misericordia senza fine.
Si come egli ha parlato à i padri nostri,
Ad Abrahamo, & à la sua semenza
Per tutti i tempi de' secoli eterni.

Lungo

Lvngo sarebbe a dire intorno a questo cantico tutto quello, che dir se ne potrebbe; a me solamente occorre a dire che san Hieronimo scriue Maria essere stata propheteßa hauendo detto, Io sarò sempre detta la beata; la qual voce dice egli anchora, che la vergine si attribuì non per altro se non per hauer portato nel ventre il figliuol di Dio. Al qual detto si come io consento, cosi dico anchora con Elisabetta, che ella è beata per hauer ereduto: & con Christo che ella è beata per hauere vdita la parola di Dio, & quella ottimamente osseruata.

Con Elisabetta se ne stette Maria intorno a tre mesi, & poi a casa se ne ritornò, non essendo costume che le vergini stiano la doue le Donne partoriscono. Et con tutto che ella fosse grauida, pur era vergine, ne ingrauidata come le altre Donne; ne come le altre Donne haueua da partorire, ne da sentir dolore.

Tornata essendo Maria a casa, & vedendo Gioseppo che le si ingrossaua il ventre, non hauendo egli notitia dell'altissimo mistero, & conoscendo la vergine castissima, & dubitando, & non sapendo di che: & essendo persona giusta: ne volendo mancare alla legge non iscoprendo il delitto, se alcuno ne fosse stato: & per la sua bontà non gli comportando il cuore di metter Maria a rischio che ella punita fosse del mancamento, del quale esso non era certo: ne pur volendo che per la lingua sua ella fosse nella fama offesa, combattuto dalle onde di varij, diuersi, & contrarii pensieri, finalmente fatta hauea risolutione di douersi dal gouerno di lei occultamente ritirare. Se non che. L'Angiolo di Dio in sonno gli apparue: & gli disse Gioseppo figliuolo di Dauid non temer di riceuer Maria tua moglie: quello, che in lei è, nato è di Spirito santo. Ella partorirà vn figliuolo: & tu gli imporrai nome Giesu, percioche egli farà saluo il popolo suo da' peccati loro. Da questa vision confortato Gioseppo acquetò l'animo suo: & alla cura di quel santo deposito, che egli vna volta haueua riceuuto, tutto si riuolse.

Della

Della natiuità del Signore. Cap. V.

IGNOREGGIAVA in quel tempo a Roma Cesare Augusto: & nell'anno quarãtesimo secondo del suo Impero mandò vn publico bando che fatta fosse vna descrittione di tutto il mondo; per lo quale bisognaua che ogniuno andasse alla patria sua à consegnarsi, & à dare in nota il suo nome. là onde à Gioseppo fu mestiero di leuarsi di Nazarette, che era suo domicilio, & di andar con Maria sua moglie grauida in Bethleemme patria di Dauid, donde egli & Maria haueuano hauuta origine. Prese egli adunque vno asino da portar Maria, & vn bue, forse da vendere per le spese del viaggio, & del parto della vergine, che era vicino. Et seruiua anche egli per somiere di quelle masseritie, che seco portauano: cosi verso Bethleemme si auuiaro. Et auuenne che in arriuando quiui, giunse il tempo del parto. Ne fu questo senza Mich. 5. diuina dispositione: percioche già da propheti stato era predetto, che in quella terra doueua nascer Christo. Or per essere in quel tempo (che ogniuno passaua di vno ad altro luogo) grande il concorso delle brigate, non pote Gioseppo hauere stanza in alcuno albergo. & alloggiar gli conuenne insieme con Maria, & co'due animali in vna stalla. Doue hauendo per lo bue & per l'asino proueduto di fieno, di quello anchora conuenne che il letto à Maria ne adagiasse; & che accommodasse etiandio se stesso. Et mentre che egli intorno a queste cose era occupato, incominciò a sentir Maria nel ventre la operation della diuina gloria, che sotto il velo del corpo mortale vscir voleua in questa ombra di luce. Ilche sentito ella, & postasi in contemplatione di questo nuouo incomprensibile mistero, hauendone fatto motto a Gioseppo, aspettaua l'effetto della diuina dispositione. Quale hora debbiamo pensare che fosse l'animo di lui in cotale stato ritrouandosi solo, con Maria sola, nel mezo del verno, di notte, senza fuoco, & senza aiutatrice? Parme'l

me'l vedere andar quà, & là trasportato da varij pensieri senza saper qual partito si prendere. Ben è da credere che egli ne facesse motto a Donne della vicinanza, & che elle a tale officio per diuina dispositione non mancassero: accioche quando fosse stato di mestieri state ci fossero delle testimonianze, che ella hauesse partorito. Poscia non mancò a tal mistero l'opera de gli angelici chori da Dio mandati, che il luogo illuminarono: & fecero la stalla apparir più bella che le sale de'Re, & de gli Imperadori; ne solamente il luogo risplender fecero, ma di incomparabil dolcezza, & consolatione riempierono gli animi di Maria, & di Gioseppo insieme. Et ecco in vn subito apparir diuinamente nato informa di vn bellissimo fanciullo il figliuolo di Dio di vera & humana carne vestito. Due volte (dice Agostino) è nato il figliuolo di Dio; vna volta dal padre auanti tutti i secoli: & l'altra dalla madre nel mondo, che perito era per colpa della madre. Et dice Origene che egli era in cielo senza madre, & in terra senza padre: & che in cielo era secondo la diuinità nel seno del padre, & in terra secondo il ricetto del corpo nel seno della madre. Nato che egli fu subitamente la beatissima vergine, & madre à lui inchinata lo adorò come Dio: & dolcemente raccogliendolo tutto da'piedi al capo lo baciò come figliuolo. Et non hauendo quel pretiosissimo figliuolo bisogno di altra cura, inuoltolo in poueri pannicelli, in vece di cuna nella mangiatoia del bue & dell'asino lo ripose: doue per delicato letto hebbe vn poco di fieno. Et fu egli da quegli animali conosciuto, & adorato per loro creatore. Et cosi fu Maria secondo il detto del Beato Hieronimo la madre, & la leuatrice.

MARAVIGLIOSO spettacolo vedere vna vergine discesa dalla reale stirpe di Dauid, & alleuata nel sacratissimo luogo del tempio di Dio pura & immaculata, partorire in vna stalla: & il Re dell'uniuerso giacer poueramente nel fieno. Ma percioche questo in lui fu elettione & non necessità, si ha anchora da dire che quanto fu quello spettacolo marauiglioso, tanto può rendere altrui chiarissima testimonianza di quanto la vera humiltà sia grata all'altissimo. Poi questo cosi vil nascimento terreno con celeste pompa fu gloriosamente celebrato dalla moltitudine de gli angioli, i quali ne'soauissimi canti loro faceuano fede quiui esser nato il Saluator del mondo.

le quali

le quali cose con ineffabile dolcezza raccolte erano da Maria dentro al suo cuore, rammemorando quello, che già Gabriello angiolo detto le hauea di quel figliuolo. Or se marauiglioso spettacolo fu veder quello che detto s'è, miracoloso fu intendere che Maria partorisse & rimanesse vergine. Opera fu questa, che eccede la natura; & come dice Santo Hilario, Mentre che vna è vergine non è madre: & qual è madre non è vergine: & in Maria amendue questi nomi di madre & di vergine si congiungono: ne la virginità impedì il parto; ne il parto macchiò la virginità. Et fu ben cosa degna & ragioneuole, che si come nella concettione non haueua sentita alcuna corruttione, così nel parto la virginità sua non patisse offesa. Ne quì dee alcun fedele dubitare, ne inuestigare come ciò sia stato fatto; che tutto quello che a Dio piace di fare oltra ogni ordine di natura, creder si dee, ma intender non si può. Di queste marauiglie, & di questi miracoli lungo sarebbe recitar quello, che da padri santi ne era stato prophetato: perche io sarò contento di dirne solamente alcuna di quelle cose, che già dalle Sibille erano state predette. Disse adunque la Sibilla Tiburtina nascerà Christo in Bethleemme: & sara annuntiato in Nazarette: Et la Persica, Sarà generato il Signore nel circoito della terra: & il grembo di vna vergine sarà salute delle genti. Dalla Erithrea fu scritto, Nella vltima età si humilierà, & si humanerà Iddio: Giacerà nel fieno l'agnello: & per opera di vna fanciulla nutrito sarà Dio, & huomo. Detto della Samia è. Ecco verrà il ricco: & nascerà della pouerella: & le bestie della terra lo adoreranno. Et iscritto fu dalla Hellespontica, Dalla eccelsa sua habitatione ha riguardato Iddio gli humili suoi: & ne gli vltimi giorni egli nascerà di vna vergine Hebrea. Delle altre cose lasciarono anchora esse scritte a questo proposito; ma tanto ci può bastare. Questa santissima natiuità in questo modo è stata celebrata da noi.

O notte chiara oltra ogni chiaro giorno,
Ch'à gli occhi nostri apristi l'oriente
Del sempiterno Sol, ch'è si lucente,
Che sempre splende a tutto'l mondo intorno.
Da questo è fatto di be' raggi adorno
Quel, ch'ogni dì s'oscura in occidente:

Questo a i mortali è tuttauia presente,
Et sopra'l cielo empireo ha'l suo soggiorno.
Non può'l mondo pensar, non che ridire,
Come si chiuse in virginal ricetto;
Come di virginal ricetto vscio.
O che dolce veder, che dolce vdire
Giacer nel fieno il pouer pargoletto,
Et cantar gloria ne gli eccelsi a Dio.

Della circoncision del Signore: & della purification di Maria. Cap. VI.

VENVTO il dì della circoncisione, il qual è l'ottauo dalla natiuità, fu il diuin fanciullo circonciso in Bethelemme in casa di Gioseppo: & fu chiamato Giesu; secondo che a Maria prima da Gabriello, & poi a Gioseppo in sonno era stato detto. Non bisognaua a Christo circoncisione, essendo quella stata instituita per rimedio del peccato originale, al quale egli non era soggetto: ma nõ perciò fu fatta senza cagione: che volẽdosi al demonio nascõder il diuin mistero fu Christo circonciso come persona sottoposta alla macchia contratta dal peccato di Adamo; & per confonder la dottrina heretica di coloro, i quali erano per tenere, che il suo non fosse vero corpo, ma fantastico. Aggiungasi che con la circoncisione conoscer si fece per vero seme del padre Abrahamo, accioche gl'hebrei di ributtarlo cagione non hauessero; ne fu perciò in vano sparso quel pretiosissimo sangue, anzi fu a beneficio della nostra salute. Venne appresso il dì della purification di Maria che era il quarantesimo dal giorno del parto, nel quale, secondo la legge di Mose, era costume di portare il fanciullo al tempio; & di appresentare vn paio di tortore, ò di colombe. Et benche Maria bisogno non hauesse di purificatione, come quella, che di macchia alcuna non era macchiata, pur per riuerenza della legge, & per mostrar di hauer partorito vero huomo, si come Christo per la medesima cagione stato era circonciso, così anchora senza

Universidad de Deusto
Biblioteca

necessità fatta fu questa altra cerimonia. Andarono adunque la madre & Gioseppo in Hierusalem, & vi portaro il pargoletto Giesù. Era in quel tempo nella Città santa vn huomo giusto, & pieno del timor di Dio: il quale con molta deuotione aspettaua la venuta di Christo; Et di lui si ha per traditione de' padri, che leggendo egli vn giorno quel testo di Isaia, Ecco la vergine conceperà, & partorirà
Isa. 7. » vn figliuolo, egli dubitò della verità di quella prophetia, & che ap» parendogli vno Angiolo gli disse, che non sarebbe morto, che veduto haurebbe quello, di che egli dubitato hauea. Gia alla età di cento & tre anni era egli peruenuto: & come quegli, che pieno era di Spirito santo, entrò nel tempio in quella, che il figliuolo portato era alla esecutione delle cerimonie della legge: & egli con molto feruore lo prese fra le braccia; benedisse Dio, & disse.

Hor lasci il seruo tuo Signor in pace
Secondo, che fu gia la tua promessa;
Però che veduto hanno gli occhi miei
Quel c'hai mandato per nostra salute;
Lo qual hai preparato nel cospetto
De i popoli, che sono in ogni parte;
Lume c'haura da illuminar le genti
Et gloria a la tua plebe d'Israele.

Era anchora nel tempio vna vedoua, che quindi mai non si partiua, chiamata Anna, di età di ottantaquattro anni, dotata di spirito di prophetia: & giorno, & notte tutta era occupata in digiuni, & in orationi. Costei anchor soprauenendo veduto Giesu, conobbe che era il Saluatore, & di lui daua nouella, a chi vdir la voleua, che egli era colui, il quale da fare haueua la redentione del popolo da Dio eletto. Si marauigliaua Gioseppo: marauigliauasi la madre di quello, che vedeuano, & vdiuano. Et Simeon gli benedisse & a Maria sua madre disse. Ecco costui è posto in ruina, & in resurrettion di molti in Israele, & in segno a cui sarà contradetto. Et trasiggerà vn coltello la propria anima tua, a fine che scoperti siano i pensieri di molti cuori. In ruina di molti è posto Giesu: percioche la superbia, la inuidia, & la ostination di molti, i quali conoscer non

non hanno voluto lui per loro Saluatore, ha fatto che nata sia quindi la loro ruina. In resurrettione è stato di molti, che in lui hanno creduto, & a lui hanno obedito; & secondo il comãdamento di lui de' loro peccati fatto hanno penitenza. In segno fu anchor posto Giesu da essergli contradetto, percioche alla venuta sua fu prima da Giudei contradetto, appresso da Gentili; Et vltimamente da gli heretici, & da rei christiani; che quelli con la dottrina, & quelli & questi con la dottrina & con la vita gli contradicono. Prophetò finalmente alla madre il dolor, che ella sentir douea nelle persecutioni, ne gli stratij, nella ignominia, ne' molti tormenti, & nella acerbissima passione & morte del diletto suo figliuolo; & perciò le disse che vn coltello trafitta haurebbe l'anima di lei. Et soggiunse, a fine che scoperti siano i pensieri di molti cuori; a dimostrare la vtilità della passion del Signore, per virtù della quale confessando noi, & accusando gli iniqui nostri pensieri ne conseguiamo salute.

Della venuta de' Maghi. Cap. VII.

Atte le cose, che nel precedente capitolo si sono dette Gioseppo, Maria, & il figliuolo in Bethelemme si ritornaro: doue stettero infino alla venuta de' Maghi: la quale da alcuni si stima che fosse tredici giorni dopo il nascimento del Signore: & è la mia opinione che fosse almeno vn'anno & tredici giorni: & ciò mi inducono a creder diuerse ragioni. Che se tredici giorni soli corsi fossero, dopò il giorno natale, non vi sarebbe stato tempo da andar Maria alla purificatione in Hierusalem, & da portarui Giesu ad essequir le cerimonie della legge: hauendo Herode beffato da' Maghi comandato in furore, che uccisi fossero tutti i fanciulli di Bethelemme: Et non era lontana Bethelemme da Hierusalem doue Herode si ritrouaua più, ò poco più di sei miglia. Poi sappiamo che il comandamento suo fu che da due anni in giù uccisi fossero tutti i fanciulli, secondo il tempo del quale egli era stato informato da' Maghi: il che significa che da loro haueua vdito lui hauer già finito l'anno. Che se detto gli hauesser

che ſtato foſſe di pochi giorni, baſtaua vcciderli da vno anno in giù. Ma percioche alcuni dicono, che fatto non fu incontanente: anzi che Herode prima andò a Roma, & quindi tornato intorno ad vno anno dapoi, fece far tale eſecutione. Prima riſpondo che queſto è vn cotal loro giuditio ſenza teſtimonianza di hiſtoria qual foſſe auanti, ò la vccifion de' fanciulli, ò l'andata di Herode a Roma. Poi dico che queſta ſarebbe ſtata prouiſion poco conueniente al ſuo penſiero, vccider ſolamente figliuoli del contado di Bethelemme: che fra quel tempo molti hauerebbono potuto mutare ſtanza. Appreſſo dal Vangelo ſi raccoglie, che ſubito partiti i Maggi apparue l'Angiolo in ſonno a Gioſeppo: & che egli incontanente la notte leuatoſi con la madre, & co'l figliuolo ſe ne andò. La qual coſa moſtra vn ſubito ſoſpetto di vn ſubito, & preſente pericolo nato dalla ſubita deliberatione fatta, & dalla ſubita eſecutione, che far ſi doueua per comandamento di Herode; eſſendo a pũto coſa propria dell'ira i fieri, & ſubiti mouimenti. Queſte ragioni muouono me ad hauer queſta opinione. Ad ogniuno è libero creder quello, che più le uà all'animo. Or percioche altri vuole anchora che veniſſero dalla Arabia felice, & da Saba region non coſi lontana da Hieruſalem: a queſto non conſente il Vangelo, nel qual ſi legge che vennero di oriente: Et eſſi arriuati in Hieruſalem diſſero habbiamo veduta la ſua ſtella in oriente. Et l'Arabia, & Saba a Hieruſalem ſta per mezo giorno. La onde Chriſto parlando della Reina che da Saba era venuta ad vdir la ſapienza di Salomone, la chiama la Reina dell'Oſtro; il qual vento ſpira da mezo giorno. Vennero adunque da parti lontaniſſime; & donde non comporta la natura che in coſi pochi giorni faceſſero ſi gran camino. Ne voglio laſciar di dire che il Beato Chriſoſtomo referiſce (come per traditione) che era vna certa natione nell'eſtrema parte dell'oriente vicina all'oceano, la qual dalla dottrina di Seth haueua appreſo che quella ſtella doueua apparire: Et che fra loro eleſſero dodici ſauii, & ſtudioſi delle coſe celeſti, che attendeuano aſpettando il naſcimento di quella: Et come vno di loro moriua, vno altro nel ſuo luogo era ſuſtituito. Et che eſſendo eſſi in vn certo tempo in vn monte altiſſimo, il quale era chiamato Vittoriale, loro apparue la ſtella deſcendendo ſopra quel monte; la quale in ſe conteneua la figura di vn pic-

ciol

ciol fanciullo, che portaua vna croce in ſpalla: & diſſe loro che andaſſero in Giudea. Et eſſi ſi poſero in camino, & per due anni caminarono: ne mai venne loro meno la prouiſion del viuere, che da caſa portata ſi haueano. Vennero i Maggi, & arriuati in Bethelemme: & fermataſi la ſtella ſopra la caſa, doue era il fanciullo, quiui entrarano (in caſa dice il Vangelo che entrarono, & non in ſtalla come fanno i dipintori) & inginocchiatiſi lo adoraro: & i loro doni offeriro; i quali furono Oro, come tributo dato a' Re: Incenſo, coſa conueniente alla adoration di Dio: Mirra, hauendo Chriſto a morir per la humana ſalute. Intorno a queſto miſtero non mi fermo; ſi come anche farò di molti altri, per non eſſer queſto luogo da parlarne; che hauendo propoſto parlar di Maria, queſto ſnggetto ha da ſeguitar la mia penna: & non ha da andar vagando lungamente. Di lei adunque è da credere, che veduta quella viſitatione, di grandi coſe andaſſe riuolgendo nell'animo, penſando di qual figliuolo ella foſſe madre, da che huomini di tal conditione, di quale coloro dimoſtrati ſi erano, di lontaniſſime parti, con la guida di vna nuoua ſtella erano venuti ad adorarlo nelle faſce, & a portargli doni pretioſiſſimi, quaſi come la gratia di lui deſideraſſero di acquiſtare: & che da lui coſe grandi aſpettaſſero; aſpettaſſero dico non picciola remuneratione. Ne da queſto poteua eſſere, che non ſentiſſe grandiſſima conſolatione: & accompagnando l'apparition dell'Angiolo fatta a lei; le promeſſe di lui; la feſta che fatta haueua il fanciullo nel ventre di Eliſabetta: le parole di lei; Il ſentirſi grauida ſenza conoſcer huomo; il miracoloſo ſuo parto: la allegrezza moſtrata da gli Angioli al mirabil naſcimento; le parole di Simeone, & queſta nuoua marauiglia, con la ſua ſolita humilità deuotamente doueua render gratie all'altiſſimo, aſpettando, & deſiderando di douere anchor vedere delle coſe ſimili, & delle maggiori. Del Santo giorno della Epiphania, nel quale vennero i Maggi, & poi vi s'aggiunſero anche altri miſterii ſanti, ne habbiamo parlato nella maniera che ſegue.

Hoggi la nuoua ſtella d'Oriente
I ſauij Re conduſſe ad humil tetto,
Oue la pouertà daua ricetto

A lui

A lui che veste, & pasce ogni viuente,
Hoggi l'humil Giesu primieramente
Dio si scoperse nell'altrui cospetto,
Col far nell'acqua il mirabil effetto
Non mai più visto da l'humana gente.
Hoggi al Giordan fu Christo battezato;
A lui s'aperse'l cielo, e in mezo l'acque
Sopra lui scese lo spirto diuino.
Dunque di tre miracoli adornato
E'l santo giorno d'hoggi; & così piacque
A lui, ch'è vn solo, & di persone è trino.

Della fuga in Egitto, & del ritorno. Cap. VIII.

PArtiti i Maghi, & per diuina ammonitione per altra via tornando alle case loro, l'Angiolo apparue in sono a Gioseppo dicendo leuati, & piglia il fanciullo: & fuggi in Egitto; & quiui starai infin che altro da me ti sarà detto. Qui è da notare, che quando l'Angiolo l'altra volta parlò a Gioseppo gli disse che non douesse temer di prender Maria sua moglie, quasi obligandolo con questo nome di moglie a non la abbandonare: & hora poi ch'ella ha partorito: & che per molti segni Gioseppo ha conosciuto verificarsi quello, che vna volta esso detto gli hauea, non più la chiama moglie di lui; ma madre: & madre di cui? di colui, il quale stato era nel ventre di lei, fatto per virtù dello Spirito santo; & il quale era per saluare i popoli da' loro peccati. Madre adunque la chiama, che fu nome molto più eccellente, che se detto hauesse semplicemente tua moglie.

Or si come detto habbiamo, che delle tante merauiglie, le quali Maria vedeua del figliuolo gioiua, & santi pensieri volgeua nell'animo, così spauentata & addolorata è da pensar che ella fosse, intendendo che alla vita di lui fossero poste insidie: Et che dall'vna parte in lui vedendo cose tutte diuine; dall'altra tutte humane in se stessa fosse tutta dubbiosa, se non che quel santo spirito, il quale non

non la abbandonaua, la verità delle cose le doueua reuelare. Che essendo egli Dio, & huomo, & la diuinità, & la humanità bisognaua che in lui si vedessero apparire. Gioseppo hauuto il comandamento dell'Angiolo si leuò, Et di notte con Maria, & con Giesu si mise in camino; & in Egitto si condusse. Et fu all'hora adempiuto quello, che già era stato predetto. Ecco il Signore ascenderà sopra vna nuuola lieue, entrerà in Egitto, & moueransi i Simulacri di Egitto. Che la lieue nuuola era il corpo del nostro Signore; ilquale all'anima sua, & alla diuinità, che in quello habitaua, non era di alcuna grauezza. Et egli entrò nello Egitto, cioè nelle tenebre di questo mondo: & gl'Idoli, & le diuinationi, & le fallacie di Egitto furono incontanente commosse: & ruinarono i simulachri, & la loro podestà, non solamente in Egitto, ma nell'vniuerso anchora. Et questa si potente virtù per sette anni in pouera casa, con la pouera madre, & col pouero Gioseppo, poueramente si visse, procacciandosi (come si tiene) Maria, & Gioseppo quanto al viuer loro faceua dibisogno, con le fatiche loro, & con la opera delle loro mani, a fine che anche in loro fosse adempiuta quella maledittione di Dio data alla humana generatione nella persona del primo parente, Nel sudor del volto tuo mangerai il tuo pane. Isa. 19. Gen. 3.

Fv la dimora loro in Egitto (secondo che detto s'è) per sette anni: & cioè infino alla morte di Herode. Et fu Gioseppo pur dall'Angiolo ammonito in sonno, che in terra d'Israele douesse ritornare, percioche morto era chi cercaua di vccidere il fanciullo. La onde seguitando egli la diuina ammonitione con animo di tornare in Bethelemme di quel paese si partì. Ma intendendo che in Giudea regnaua Archelao in luogo di suo padre Herode, temette di andarni: & per nuoua ammonitione dall'Angiolo hauuta alle parti di Galilea si condusse: & ad habitare in Nazarette si ritornò. Et qui è da sapere, che Herode vecchio hebbe tre figliuoli, Archelao, Herode, & Philippo. Et amando egli Archelao sopra gli altri, in su'l morire lui lasciò del Regno solo herede. Herode, & Philippo ad Ottauiano hebbero ricorso: Et egli quel regno in due parti diuise, & vna ad Archelao ne diede: Poi della altra parte ne fece due, & fra gli altri fratelli le compartì: fu chiamata la parte di Archelao la Giudea; Di Herode era la Galilea: & di Philippo altre regioni chiamate Iturea,

&

& Traconitide. Temette adunque andare in Giudea Gioseppo per essere Archelao conforme alla volontà del padre, come amato da lui: & fu confortato dall'Angiolo ad andar nella giuridittion di Herode, come di colui, che al padre non portaua affettione. Ma fu etiandio la habitation di Nazarette conueniente al Saluatore; del quale stato era prophetato che sarebbe stato appellato Nazareno.

Delle andate di Maria in Hierusalem. Cap. IX.

ANDAVANO Maria & Gioseppo ogn'anno in Hierusalem alla solennità della Pasqua: & percio che nel tempio erano distinti i luoghi secondo le conditioni delle persone: & in vna parte collocate erano le vergini, & in altra le maritate. Zacharia ilquale haueua contezza del mistero della incarnation di Christo, all'apparir, che faceua Maria nel tempio, al luogo delle vergini la rimetteua. La qual cosa comportar non potendo gli Hebrei, lo vccisero. La onde scritto è nel Vangelo, che Zacharia figliuolo di Barachia fu morto infra il tempio, & l'altare: che questo è il Zacharia figliuolo di Barachia: & fu morto fra il tempio & l'altare, percioche l'altare, nel quale si abbrusciauano le carni de' sacrificii, era fuori del tempio. Or continuando Maria
Luc. 2. (come detto s'è) l'andare ogni anno in Hierusalem, auuenne quello, che è scritto da Luca nel suo Vangelo; Che essendo Giesu di dodici anni, & essi andati alla celebration Pascale, & fatti hauendo nella santa città i solenni giorni, tornandosene gli altri a casa, Il fanciullo in Hierusalem si rimase, non se ne essendo auueduto persona. Et percioche il costume era, che in tali viaggi di diuotione, per fuggire ogni occasione di tentatione, & di scandalo, gli huomini andauano in vn drapello, & in vno altro le Donne, gli vni dalle altre separati, & a fanciulli lecito era andare in questo, & in quello, si pensaua Gioseppo che Giesu fosse tra le Donne con la madre: & credeua la madre che egli fosse tra gli huomini con Gioseppo. Et cosi caminarono vna giornata: la sera poi ricercandolo fra parenti & conoscenti,

noscenti, & non lo ritrouando passion grauissima ne sentirono. Di che tornati in Hierusalem di lui si diedero a cercare: Ne ritrouandolo pareua a Maria che questo fosse a punto il coltello il quale da Simeon detto le era stato che le haurebbe trafitta l'anima, finalmente dopo tre giorni lo ritrouaro seder nel tempio in mezzo de' Dottori, ascoltandogli & interrogandogli con marauiglia vniuersale della prudenza sua & delle sue risposte. Il che veduto la madre con la compagnia sua se ne presero non minor dolcezza che ammiratione. La dolcezza era dell'hauerlo ritrouato, & massimamente in quel luogo, & in quello atto; & la ammiratione non della sapienza, & dottrina che conoscendolo Dio questa non era a lei cosa ammirabile; Ma percioche ella non hauea pensato che egli in cosi tenera età far ne douesse publica dimostratione. Ora è da credere che ella con Gioseppo insieme visto Giesù, di tanto contenti se ne stessero ascoltando, & aspettando che alla disputa si mettesse fine; al quale essendosi venuto, egli veduta la madre verso lei si inuiasse, & che all'hora ella a lui facesse quella, dirò, lamenteuole interrogatione, la quale è nel vãgelo, Figliuolo che è quello che in tal modo fatto ci hai? Il padre tuo, & io dolenti di te andauamo cercando: Va esaminando Santo Agostino queste parole dette da Maria, Tuo padre & io dolenti di te cercauamo. Et dice, Non è da passar con silentio per institutione delle altre donne, vna cosi santa modestia di Maria. ella hauea Christo partorito: L'Angiolo a lei era venuto, & ella hauea meritato di partorire il figliuolo dell'altissimo, & era humilissima: Ne al marito pur nell'ordine del nome si anteponeua con dire, Io & tuo padre: ma tuo padre & io: Non hebbe rispetto alla dignità del suo ventre, ma all'ordine matrimoniale, che Christo humile a sua madre non haurebbe insegnato insuperbirsi. Tuo padre, disse, & io percioche il capo della Donna è l'huomo. A quelle parole risposte Giesù, Perche cercar di me? Non sapeuate che a me conuiene essere in quelle cose, le quali al mio padre si appartengono? La qual risposta non fu da loro intesa. Io direi bene che da Maria douesse essere stata intesa sapendo, che ella sapeua veramente chi era suo padre. Ma dapoi che dal Vangelista vien detto che non fu intesa, a lui conformandomi dirò che Maria quantunque allhora perfettamente non intendesse, pur come parole notabili, quelle rammemorando

morando conseruaua nel cuore, hauendole poi chiaramente da intendere in altro tempo. Et fu a noi di gran profitto che la Vergine ne facesse conserua: percioche da lei sono poi passate a nostra dottrina,& a nostra institutione. Se ne tornaro appresso in Nazarette,
Luc. 2. & Giesu alla madre & a Gioseppo viueua soggetto, mostrando ogni dì maggior profitto di sapere,& di ogni virtù, & con la età cresceua di gratia appresso Dio & appresso gli huomini. Et è ben da notare che egli di dottrina & di sapienza, non cresceua punto per intellettuale cognitione (come gia s'è detto) Ma quanto alla corporale esperienza faceua profitto imparando obedienza per le cose che egli di giorno in giorno veniua a patire. Ne poco profitto è quello della obedienza; anzi da questa principalmente è esaltato Christo dal
Phil. 2. dottor delle genti Paolo Apostolo,dicendo che per la obedienza sua fu esaltato,& glorificato. Et dapoi che ogni operation sua fu a nostra institutione, & che lui veggiamo esser tanto dalla obedienza commendato; imitar lo debbiamo in obedire i nostri padri, & madri terrene,i Prencipi & i loro Maestrati: & esser soggetti alle leggi: & sopra il tutto alle leggi & a' Prencipi spirituali, & alla santa Catholica,& Apostolica Chiesa,se con Christo vogliamo esser commendati, & esaltati.

Delle nozze fatte in Canna di Galilea. Cap. X.

DALLA età di Christo di dodici anni infino a quella di trenta la scrittura di Maria non fa alcuna mentione;perche io anchora questo tẽpo me ne passerò cõ silentio.Che nõ voglio andar narrando le fauole,le quali da scrittori poco prudẽti sono state fra la verità mescolate, si come sono q̃lle che della fanciulezza del Saluatore sono state scritte. Ben dico che priuatamẽte credo, & tẽgo per fermissimo che Giesu Christo facesse di molti segni, & miracoli: Et se ciò stato non fosse Maria alle nozze, che fatte furono in Canna terra di Galilea,detto nõ hauerebbe a lui non hanno vino.Ma prouato hauendo che in casa sua con la virtù della diuinità prouedeua alle domestiche necessità

necessità, nel dire che a coloro mancaua il vino venne a significare che ella da lui aspettaua che egli al coloro bisogno hauesse da proue dere. Et notisi in questo luogo con quanto rispetto la madre parlaua al figliuolo,conoscendosi di lui esser minore: che con esso lui non vsò parole di comandamento: ma solamente dimostrò il bisogno. Et si noti dall'altra parte come rispondendo Giesu non essere anchor venuta l'hora sua (ilche intendo io che volesse dire non essere anchora venuto il tempo del douersi al mondo manifestare per lo mezo de' miracoli) nondimeno per sodisfare alla madre fece il miracolo. In queste nozze veramente in Maria si mostra vna grande humiltà, & vna gran charità. Che essendo ella (oltra l'esser madre di Dio) nello stato virginale, & nel supremo grado di perfettione, non isdegnò di andare ad honorare la celebration del matrimonio: il quale (quantunque sia cosa santa) è nondimeno atto di persone imperfette. Poscia andò ella a nozze di pouere persone,da che non anchora finito il mangiare mancò loro il vino. Et a quella necessità prouide ella con la charità, operando co'l figliuolo che prouedesse loro di quello, di che essi perauentura il modo non haueuano da prouedersi.

QVALI fossero veramente queste nozze non se ne ha testimonianza di scrittura: ma da' santi dottori si tiene che fossero di Giouanni, il quale fu Apostolo,& poi Vangelista: & che da quelle il Signore lo chiamasse allo stato della virginità, & dello Apostolato. Di Giesu & di Maria si fa in quelle nozze mentione, & di Gioseppo non se ne parla: perche si tiene che egli passato fosse a suoi padri antichi. Et Maria, che allhora era di quarantacinque anni dal figliuolo era gouernata.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Del Sacerdotio di Christo, & della vita di Maria con esso lui infino al dì della passione.
Cap. XI.

AVENDO Giesu co'l suo predicare,& col suo far de'miracoli fatta manifesta la sua dottrina,& la sua virtù,mancando per morte vno de'sacerdoti del tempio cadde nell'animo a gli altri di voler in luogo di quello sustituir Giesu: & perciò fu Maria da loro fatta chiamare:& esaminata di cui egli fosse figliuolo, rispose che era suo figliuolo: & che essa partorito lo hauea; & che del parto suo molti ne erano i testimonij: Ma che egli non haueua, ne mai haueua hauuto padre in terra; Et marauigliandosi i sacerdoti, come ciò fosse,ella narrò loro come essendo verginella in Galilea l'Angiolo di Dio entrò visibilmente nella camera di lei,che veggiaua, & vedeua la verità;& le fece la ambasciata, che detta habbiamo a dietro: & che subito dopò tal visione concepette,& in capo di noue mesi partorì,& rimase vergine.Il che sentito hauendo i sacerdoti fecero ben esaminare, & veder Maria da donne intendenti, & fedeli, le quali della virginità di lei fecero testimonianza; Là onde da'sacerdoti nel libro sacerdotale, che nel tempio era diligentemente custodito, scritto fu Giesu figliuolo di Dio viuente,& di Maria Vergine.

DI questa beatissima vergine madre di Dio poche cose si leggono della sua vita. Et questa è vna grandissima testimoniāza della singolar sua virtù: che sempre virginalmente si visse,lontana dalla conuersation de gli huomini, dalle piazze,da' solazzi,& da gli spettacoli tutta separata. Se ne staua ella in casa con altre donne sante, che a lei teneuano compagnia,lauorando come è da credere,con le sue mani, di sante cose ragionando, orando, salmeggiando,& nella lettion delle sacre lettere occupata: doue di infinita dolcezza pasce ua l'anima sua,leggendo le prophetie, le quali vedeua che state erano scritte del figliuol suo; & veggendo che di giorno in giorno adempiendo s'andauano in lui le figure del vecchio testamento. Ne per

per tutto ciò abbandonaua ella il figliuolo con quelle altre sue congiunte,& amate Donne, delle quali nel Vangelo si legge che di Galilea venute erano seruendo lui.Ella fu insieme co'l figliuolo in continua conuersatione: & con esso lui fece vita famigliare mentre che egli priuatamente si visse. Ma poi che vscito fu nel cospetto de gli huomini,& che la scuola hebbe raccolta de' dodici,Maria lui seguitando con le Donne sue,& a lui con quelle ministrando;insieme cō esse faceua vita da gli huomini separata. La onde in alcun luogo non si legge che ella co'l figliuolo insieme, & co' discepoli mangiasse giamai; ne che fra loro alcuna cosa si trattasse auanti il santo mistero della croce. Anzi nel mangiar dello Agnello pascale, ilquale a punto voleua la legge che la famiglia insieme lo mangiasse,la famiglia di Christo furono i dodici. Fra loro instituì il santissimo sacramento del corpo suo glorioso, & del suo sangue pretioso; fra loro il Batteſimo; fra loro il Sacerdotio: fra loro la Cresima; fra loro il sacramento della penitenza: & fra loro la santa estrema vntione fu ordinata. A loro diede la auttorità; della Chiesa & a loro visibilmente diede lo Spirito santo. Il che fu euidentissimo ammaestramento che alle Donne alcuna ecclesiastica amministratione non si conuiene: che a loro data non è alcuna auttorità: che non hanno da esser maestre; & che fra gli huomini prerogatiua alcuna non si hanno da vsurpare: ma da loro hanno da imparare in casa quando hanno alcuna dubitatione. Il che diligentissimamente si vede in Maria essere stato osseruato: della quale non si legge se non che dopo la passione,& resurrettione del Signore con le sue Donne,insieme con gli Apostoli staua in oratione. Perche di tanto maggior presontione sono da notare quelle che altramente fanno. Ne dir si può che sia senon grandissima temerità volersi mostrar di maggior auttorità che Maria.

Luc. 23.

Act. 1.

De'

Universidad de Deusto
Biblioteca

De' dolori & de' pensieri di Maria per la pasion di Christo. Cap. XII.

Er passare hora alla pasion del Signor Gie su Christo figliuolo di Maria & suo, & nostro Signore, E da tener per fermisimo che si come ella sapeua che egli nato era per saluar la humana generatione, cosi a lei nõ era celato il modo co'l quale egli saluar la doueua. Ella sapeua che della offesa a Dio satta dal primo Adamo bisognaua che il secondo Adamo hauesse a sodisfare; il che senza acerbisima penitenza per giustitia far nõ si poteua. Et che se a noi doueua esser renduta la vita a lui cõueniua patir morte,& cõ pene grauissime,per liberar noi da grauissimi torméti.Et tutto quello,che Christo doueua patir ragioneuole è che egli, come amoreuol figliuolo, a lei hauesse fatto aperto,accioche del tutto ammaestrata la pasion di lui cõ la salute nostra,& la morte di lui cõ la sua resurrettione, cõpẽsando,con la dolcezza tẽperasse il dolore, & fosse più forte a sopportarlo.Ella come madre di quel figliuolo nobilisimo, sentendo che era preso, legato,a gli ingiusti tribunali appresentato, vituperato,& ischernito,flagellato, di spine coronato, & alla morte condannato; & del peso della croce veggendolo aggrauato, spogliato ignudo, & nel legno della croce conficcato,amaramente beuerato,& finalmente morto, non poteua se non come pietosisima madre sentire dolore incomparabile, il quale secondo la prophetia di Simeon l'anima le trapassaua. Poi come madre di pietà, & come quella, che piena era di charità,tutti que' misterii applicando andaua alla nostra salute; Et da questo all'ardentisima sua pena sentiua alcun refrigerio, dicendo,Il mio figliuolo è stato preso, per trar di prigionia la humana generatione: è stato legato,per disciorre i nodi, co' quali dal demonio infernale ella è tenuta legata: viene appresentato dauanti a gli ingiustisimi, & fieri tribunali, perche i peccatori al giusto,& misericordioso tribunal di Dio di appresentarsi si assecurino: E vituperato,& ischernito,per acquistare altrui honore, & pregio: E flagellato

gellato per sodisfar alle pene meritate da' mortali; E coronato di spine,perche gli eletti suoi di gloria siano coronati: E condannato a morte, per liberar il mondo dalla morte; E aggrauato del peso della croce,perche altri disgrauato sia dalle some de' peccati; E spogliato ignudo, perche il popolo suo di celestial vesta si habbia a vestire; E conficcato in sul legno, per cassare il peccato commesso nel vietato legno: E amaramente beuerato, per leuar la sete a chi con desiderio aspetta la sua venuta; E morto per inalzar le humane creature alla eterna vita. Et cosi andaua per le altre pene discorrendo,quelle alleuiando con la aspettata consolatione della humana natura, con la immortal gloria del suo figliuolo, & con la sua perpetua felicità.

Et per non vscir cosi tosto da questa pietosa meditatione,facendomi alquanto adietro. Haueua seguitato la addolorata madre l'amato suo figliuolo: & benche i discepoli fuggissero, & i nimici tuttauia contra Giesu incrudelissero, ella non perciò lasciaua di andargli appresso, con tutto che sapesse non potergli porger ne aiuto ne consolatione, saluo se con la afflittione che ella per lui sentiua nõ lo hauesse potuto consolare. Vna volta già perduto lo haueua: & per tre giorni fra parenti, & conoscenti per le contrade di Hierusalem con graue affanno cercandolo era andata; hora tra parenti, & conoscenti cercar non lo poteua,che quelli se ne erano allontanati: & altroue che fra persecutori di lui non speraua di poterlo ritrouare. Et diceua nel suo cuore,Io me ne pure starò, & aspetterò la crudel sentenza della morte del diletto mio figliuolo,& Signore: Lo seguiterò fuor della Città,& con questi miei dolenti occhi vederò doue lo condurranno, mirerò,meschina come lo spoglieranno: & iscorgerò, & sentirò nel cuore come con durisimi chioui in croce lo conficcheranno:Lo contemplerò alzato in alto a spettacolo del popolo: & quando bene lo haueranno stratiato, & bene satiata haueranno la rabbia de' loro cuori,& andati se ne saranno,& che altri più a lui non si accosterà,Io alla croce del mio figliuolo Giesu mi auicinerò: abbraccierò quel legno, che lo sostenterà, co'l mio pianto lo bagnerò: & quello in vece del mio Giesu bacierò: & da che con lui non mi è lecito di morire,gl'occhi affisserò nel mio figliuolo crucifisso: & noterò come di vita esca colui: il quale io sola so come

sia

Universidad de Deusto
Biblioteca

sia venuto in questa vita, ne alla morte abbandonerò colui, il quale nella vita non ho mai abbandonato.

STANDO ella adunque in tali & in simili altri pensieri, & le pedate del figliuolo seguitando, & di mano in mano le pene di lui contemplando, patiua nel cuore quello, che gli sentiua nel corpo. Et se ella alla maladittione delle altre Donne non fu sottoposta, che è del partorire in dolore, con questo dolore auanzò tutti gli altri dolori: Et si come ella hebbe maggior gratia di tutte le altre donne, così di tutte le altre riceuette maggior afflittione. Et se alla madre di Dio portar conuenne tanta tribulatione; ne ella contra la vniuersal condition de' mortali potè conseguir priuilegio di non patire, ben può esser certo ogniuno che egli a porto di salute non ha da peruenire, se non per la moltitudine delle aduersità, delle persecutioni, de' dolori, & delle pasioni. Et se ella, che fu senza peccato a cotal legge fu sottoposta, non so come persuader si possano alcuni delicati di douere essi senza patire andare in paradiso. Non voglio lasciar di ricordare, che seguitando Maria Christo mentre alla morte era condutto, fra le altre donne, che con esso lei erano in compagnia vi fu quella Beata Veronica, la quale mossa a pietà della afflittion del Saluatore, portata da diuin zelo per mezo la calca della turba, del popolo, & de' sergenti a Giesù si accostò: & con vn suo fazzoletto il viso gli asciugò; dal quale asciugamento rimase in quel panno impresa la vera imagine del Saluatore. Et fa mentione Santo Ambrogio, che essendo quel pannicello posto dapoi addosso ad vn Volusiano (se ben mi ricorda) il quale era gobbo, per virtù di quello fu subitamente fatto diritto, & à sanità restituito. Per miracolo anchora si racconta, che hauendo la madre visto il figliuolo nudo vituperosamente alzato in alto, fattasi alla croce lanciò vno asciugatore, il qual diuinamente a Giesù si auuiluppò attorno, secondo che da' dipintori & da' scultori egli suole essere effigiato. Or tornando a dolori della beata Vergine, noi di quelli doluti ci siamo secondo che per le seguenti rime si dimostra.

Qual fu Vergine madre il tuo dolore.
Il tuo Giesù vedendo flagellato.
Et sotto il peso del legno affannato

Sparger

Sparger il sangue misto co'l sudore?
Qual fu il coltel, che ti trafisse il cuore
Allhor che fieramente conficcato,
Schernito, e amaramente abbeuerato
Racomandò lo spirto al creatore.
O gran pietà. Pende da l'alta croce
Il Saluator, & crucifissa è insieme
Maria co i chioui de l'interna pena.
Ahi non han gli occhi miei si larga vena,
Che basti a la pasion, ch' entro mi preme.
Ma tu schiantati cuor nel duolo atroce.

Delle maniere tenute da Christo con la madre & col Padre eterno. Cap. XIII.

R PERCIOCHE della pasion del nostro Signore quello spetialmẽte alla vergine si appartiene, che egli a lei riuolto all'amato discepolo per madre la cõsegnò; & lui a lei per figliuolo, per gouernadore, & per seruidore; di questo ho particolarmẽte da ragionare: Alla qual cosa venir douẽdo, ho prima da dire alcune cose intorno al modo tenuto dal Saluadore con la madre in quãto huomo, & in quãto Dio. Dico adunque, che nel Vangelo si legge che Giesu era obediente a Maria, & a Gioseppo: & che nel fine della sua vita egli fece questa dimostratione a figliuolo conueniente: il che è nel vero secondo la santa legge: sopra la quale essendo Christo: in quella volle viuere, & infino ad vn pontino la osseruò. Et pur nondimeno quando trouato fu nel tempio a disputare, mostrò non far della madre molta stima, dicendo che mi cercauate? non sapeuate che in quelle cose, le quali sono di mio padre a me esser ui conuiene? Et alle nozze fatte in Canna di Galilea più acerbamente par che rispondesse. Che ho io teco a fare? quasi mostrando che ella di nulla a lui appartenesse. Et in vno altro luogo disse anchora, quale è la mia madre? & quali sono i miei fratelli? venendo come ad inferir, che ne altra Donna gli

Luc. 2.
Io. 2.
Mar. 3.
Luc. 8.

Universidad de Deusto
Biblioteca

era men madre, ne altri huomini gli erano mẽ fratelli di quello, che si fosse Maria, ò Iacobo, ò Simone, ò Ioſe, ò Tadeo, pur che faceſſero i comandamenti del padre celeſte. Ma è da auuertire, che Chriſto in quanto era huomo fu della legge oſſeruantisſimo: ma doue si trattaua dell'honor del Signor Dio, & della ſalute vniuerſale ad humana affettione mai non conſenti. Nel tempio diſputando manifeſtaua la gloria di Dio: Alle nozze, confortandolo la madre a fare il miracolo, le riſpoſe col farle intendere che il far de' miracoli lo haueua dal padre eterno, & non da lei: & medeſimamente dicendo che la madre, & i fratelli ſuoi erano coloro, i quali faceuano la voluntà del padre ſuo, che era in cielo, moſtrò che Maria non tanto per hauerlo conceputo, quanto per la humiltà ſua, & per la ſua fede, & per la ſua obedienza, & ſantità, era da lui riconoſciuta per madre, & coſi anchora i fratelli ſuoi; La onde etiandio fu Maria detta beata per hauer creduto; Et Maria iſteſſa riſpoſe, che Dio riguardata haueua la ſua humiltà: & che perciò beata la hauerebbono chiamata tutte le generationi: Dalle quali due virtù, cioè dalla fede, & dalla humiltà, ne nacque la ſua obedienza, & la ſua ſantità. Et queſta è vera dottrina di Dio. Che quanto alla humanità, debbiamo amare, & honorar ciaſcuno ſecondo i gradi. quanto veramente alle coſe, che alla fede ſi ricchieggono, ci biſogna hauere in odio non che altrui, ma il padre, & la madre. Là onde ſi legge in Luca Chriſto hauer detto, chi viene a me, & non ha in odio il padre, & la madre eſſer non può mio diſcepolo. Et ſue parole furono che egli venuto era a ſeparare l'huomo contra il padre, & la figliuola contra la madre. Si come adũque impio è chi al padre, & alla madre manca nelle opere di charità, coſi impio è verſo Dio chi per amor loro opera contra i mandati di lui: per oſſeruanza de' quali dee l'huomo non portar riſpetto, ne a padre, ne a madre: il che conoſciuto fu anchora nella antica legge; Di che fu da Moſe detto, chi hauerà detto al padre ſuo, & alla madre ſua, non ti conoſco, & a fratelli chi non ſa che ſiano, & che non conoſcerà i figliuoli, queſti ſeruata hauerà la diuina legge. Coſi adunque miſe Chriſto in eſecutione quanto ſi conueniua verſo il padre celeſte, & verſo la madre terrena.

Luc. 14.
Matth. 10.
Deut. 33.

Delle

Delle parole dette da Chriſto alla madre, & à Giouanni d'in ſu la croce. *Cap. XIIII.*

STAVA la madre di Gieſù appreſſo la croce. Et egli quantunque in grauisſimi tormenti ſi ritrouaſſe, & foſſe nella agonia della morte, ne più homai gli rimaneſſe membro non piagato da gli occhi, & dalla lingua in fuori, quegli, & quella alla addolorata madre riuolſe; di quelli, & di quella la ſeruì, & la honorò, moſtrando quanto la haueſſe cara, & a noi eſempio laſciando di quello, che i figliuoli alle madri, & a padri ſono debitori: il che è di hauer memoria di loro & di aiutargli infino alla morte. A lei adunque dirizando Gieſù lo ſguardo, & la fauella, le diſſe, moſtrandole Giouanni, Donna ecco il tuo figliuolo. Donna la chiamò egli, percioche tempo non era da chiamarla con quel dolciſsimo nome di madre, il quale vdendo ella le ſi ſarebbe ſchiantato il cuore. Donna la chiamò anchora, che ſe bene il nome della virginità è ſopra la conditione di tutte le altre Donne, in Maria eccellentisſimo è il nome di Donna, dapoi che in lei degnò di habitar Dio, & di eſſer frutto del ſuo ventre: onde anche l'Angiolo la chiamò benedetta fra le Donne. Or volle dir Chriſto con quelle parole, Io ſo Donna i doloroſi penſieri, che il petto ti affliggono; ſo la tua miſericordia, & la tua charità. Io le ſo, & con affanno le ſo, non eſſendo tu a me picciola cagione di accreſcere il mio dolore, ſi come io ſono a te cagione di tutto il tuo dolore. So perche te ne ſtai quì ferma: la pietà di me ti ci tiene: Non vuoi che la preſenza tua mi abbandoni: & deſideri di potere ò morir ſola per me, ò morire inſieme con me. Grati mi ſono tali officij; ma quanto mi aggradano tanto maggiore acerbità imprimono nella anima mia. Tu dalla mia natiuità infino a queſto giorno ſtata mi ſe madre amoreuolisſima: & mentre io ſono viuuto, tu ſotto la mia ſcorta menata hai tranquillisſima vita: Hora, che io me ne muoio, a te ſembra di douer

del tutto rimanere abbandonata: ma non temere, che io non minor cura haurò di te perinnanzi, che hauuta mi habbia per lo passato. Et per maggior tua consolatione anchora, Eccoti il tuo caro nipote a me dilettissimo Giouanni, da cui ogni cosa, come di figliuolo, prometter ti puoi. Questi sarà a te figliuolo, il quale ti obedirà seruirà, riuerirà, & magnificherà tutti i giorni della vita sua. Costui adunque ti lascio per figliuolo, per seruidore, per tuttore, per gouernadore, & per guardiano. Egli per la virginal sua castità, & angelica vita; alla tua virginal purità, & sopraangelica santità spetialmente si conuiene; Et per la sua immaculata fedeltà a te non meno ch'egli sia stato a me, fedelmente, & continuamenre sarà assistente. Donna adunque? Ecco il tuo figliuolo. Quindi riuolto il parlar suo a Giouanni, gli disse, Ecco la madre tua. Quasi dicendo Giouanni sinceramente infino ad hora hai risposto alla tua vocatione. Laonde per la singolar tua fede, & costanza sono per honorarti di maggior dono, che tu non sapresti domandare. Tu per amor mio abbandonasti il padre, & la madre, la barchetta, la casa, & la sposa: ne cosa alcuna dolce, ne amara da me ti ha potuto separare; Tu per le crudelissime corti de' Pontefici mi hai seguitato: alla croce mi hai accompagnato: Et come amoreuolissimo discepolo da me non ti sai partire; Ne io posso abbandonar te: Ne per la morte mia voglio che manchi la tua speranza. Eccoti la tua madre. Tu dicesti al padre, & alla madre tua per me, Io non vi conosco. Ecco che tua madre è la madre di Dio. Lasciasti la sposa di incerta speranza, & fede; Eccoti vna purissima Vergine raccommandata alla tua fede. Lasciasti la barchetta da pescare: Eccoti vna real naue, che portata ha pretiosissima merce all'vniuerso. Hai sprezzate le cose picciole; hai riceuute, & riceuerai le grandi, & le grandissime. Da niun mistero se stato ributtato. Tu vedesti nel monte Tabor la gloria mia. Tu resuscitar vedesti la figliuola di Iairo. Tu hiersera sopra il mio petto riposasti. Tu nell'horto mi accompagnasti. Et hora vedi la mia miseria, Et per tanto quello, che ho più caro al mondo, alla fede tua lo raccomando. Tu vedi me alla morte vicino. Tu vedi la moltitudine de' nimici. Lei adunque ti consegno, ti do in guardia, & te la do per tua. Eccoti che la madre mia è la madre tua. Tu adunque secondo, che a figliuolo si conuiene, conseruala, amala, & seruila;

uila; che riconoscendo tu lei per madre, io te riconoscerò per fratello. In questa maniera consolò Christo la madre, quanto comportaua la condition del tempo, & del luogo; cosi mostrando l'amor suo, & la cura, che egli di lei haueua: & a noi dando esempio che verso i nostri far douessimo il simigliante.

Di quello, che fece Maria dopô la morte del Signore: & della resurrettion di lui.
Cap. XV.

NOn habbiamo dalla scrittura quello, che apresso facesse Maria. Ma bene è verisimile che ella stesse apresso alla croce infin che Giesu stette in croce, che fu dalla croce deposto, & collocato in sepoltura. Nô mãcano scrittori pij, i quali dicono che essendo il Saluator morto, & con la lãcia statogli aperto il costato, onde vscì sangue, & acqua, ella quello, & quella pietosamente raccolse: & vanno meditando, che come pietosa madre hauendo cura della sepoltura del figliuolo, hauuta notitia del nuouo sepulchro, che era nell'horto, & che l'horto era di Nicodemo occulto discepolo di Giesù, essa con preghi, & lacrime materne lo indusse a più non douere stare celato, ma a douere arditamenre domandar quel corpo a Pilato, & farsi depositario di quel pretiosissimo thesoro. A me sembra di vederla, mentre che egli leuato era dalla croce, porger le mani, & istender le braccia al pietoso officio, aiutar che destramente fosse deposto, raccogliere i pongenti chioui, asciugar le ferite, abbracciar le già fredde membra & con amara dolcezza andargli hora baciando i piedi, hora le mani, hora il trafitto petto, hora le smorte labbra, hora la pallida faccia, hora la santa fronte da mille punture trapassata: & sopra il morto corpo rimanere in vista non men morta, che il corpo, il quale ella abbracciaua. Finito questo officio non habbiamo da dubitar che ella da Giouanni alla casa di lui non fosse condutta: il che etiandio afferma Chrisostomo. Ma poi che della casa di Giouanni ci è venuta fatta mentione, habbiamo da sapere che Zebedeo padre di Iacopo,

Universidad de Deusto
Biblioteca

po,& di Giouanni, morendo lasciò loro heredi del suo hauere, Et Giouanni vendè la parte sua a Caipha, per la qual vendita era nota al Pontefice (secondo che è scritto nel Vangelo) Et del danaio com Io.18. però vna casa in Hierusalem appresso il santo monte Sion: & in quella casa visse la beata Vergine in fin che al Signor suo figliuolo, & padre, & isposo piacque di chiamarla a più felice habitatione, Quiui adunque fu da Giouanni condutta Maria. L'anima di lei veramente alla aspettation della santissima resurrettion del figliuolo si ridusse: della quale si come ella era certissima, così con ardentisimo desiderio la aspettaua. Ne al suo desiderio mancò l'effetto: che non debbiamo punto dubitare che a lei prima che ad altra persona non apparisse Christo. Et era ben degno, che se da occhi alcuni mortali egli haueua da esser visto, fosse visto da quelli, che più amaramente pianta haueuano la morte di lui; Et se anima alcuna doueua esser consolata, consolata fosse quella, che sopra le altre stata era affannata. Chi potrebbe hora imaginare, non che scriuere, quanta fosse la letitia di quella pur dianzi tribolatissima, & allhora consolatissima madre? O quale, ò quanto a lei si dimostrò il figliuolo? O che dolce saluto fu il suo; ò con quali parole la consolò? Et con quale riuerenza, & con quanta amoreuolezza fu egli da lei riceuuto? Che dolci lagrime furon quelle, che per la letitia da bramosi occhi di lei furono premute? Con quale affettione di parole rispose ella alla sua salutatione? Con quale atto di deuotione gli si gittò a piedi? Come gli tenne stretti? Con qual dolcezza baciò le santissime piaghe? Beati occhi; Beate orecchie, che prime videro, & vdirono Christo risuscitato. Beata anima, beate mani, beate braccia, beate labbra, che degne furono di riceuer dopò molta passione in molti doppij maggior consolatione. Maggiori in molti doppij dico; percioche in mezo le sue maggiori pene la charità della salute nostra, & la ferma speranza della resurrettion di lui la consolauano. Ma visto Christo risuscitato non hauea cosa, che la sua allegrezza interrompesse; anzi multiplicatamente si godeua, & che egli in vita fosse ritornato: & che la humana salute la sua perfettione hauesse conseguita. Or si come ella fu la prima visitata dal figliuolo, così debbiamo anchora tenere, che ella spesse volte da lui hauesse delle tali consolationi mentre egli stette in terra: & che salito che egli fu in

in cielo, quanto tempo ella rimase fra mortali, non le mancassero delle angeliche visitationi. Della resurrettion del nostro Signore, & della sua ascensione registraremo noi quì quello, che non so come, ci è venuto detto.

Ond' è ch' oltra l' usato l' aurea aurora
Cinta di rose il crine a noi risplende;
Et che di tal splendor il ciel s' indora
Che'l mezo giorno egual luce non rende;
Dal cieco inferno, & dal sepulchro fora
Vscito e'l Sol, onde'l Sol luce prende:
Sol, ch' a cui per Adam conuien che mora
Di mortal morte, eterna vita rende.
Triomphante ne vien la bella insegna
Spiegando al aere, poi che morto ha morte
Et tratte di pregion le sante squadre
Quindi ha da aprir del ciel l'aurate porte
Se con lor presentando al sommo padre,
Ou'un Dio in tre perso ne eterno regna.

Del rimanente della vita di Maria mentre ella stette in terra. Cap. XVI.

LA santa madre del Saluator per molti anni rimase in terra per testimonia di Giesù. Et discorrendo i santi contemplatiui intorno la vita di lei dicono che il suo costume era di leuare ogni notte alla hora del matutino, & che infino al giorno se ne staua i santi misterij rammemorãdo della annuntiatione, del nascimento, della vita, de' miracoli, della passione, della resurrettione, & della ascensione del figliuolo, lodando, & ringratiando Dio delle gratie, che egli a lei fatte haueua, hauendola eletta per madre di lui, che la humana generatio ne hauea ricomperata. Come il giorno era fatto chiaro infino a terza visitando andaua i luoghi di Hierusalem, & vicini alla città, doue Giesù,

Universidad de Deusto
Biblioteca

Giesù, ò hauea predicato, ò fatto miracoli, ò patito cosa alcuna per nostra salute. Da terza infino a nona operaua diuerse maniere di lauori; & di quello, che ella con le sue mani acquistaua, ò da persone deuote le veniua offerto, poueri bisognosi ne souueniua. Ad hora di Nona alla oration si ritornaua infin che l'Angiolo da Dio mandato le portaua il cibo per lo viuer suo ordinario. Quando veramente questa visitation del cibo celeste incominciasse, non so che da scrittore accettabile ne sia fatta mentione. Ella sempre nella sua camera, & appresso il suo letto haueua i libri sacri: i quali & di giorno, & di notte il dormire interrompendo, leggeua, & rileggeua con la mente da quelli continuamente inalzata a quello spirito, co'l quale stati erano scritti. Ne mai passaua hora, ne momento, che ella occupata non fosse in seruigio di Dio, & in opere, che merito accrescesse uano a gli infiniti meriti suoi. Et mentre gli Apostoli stettero in Hierusalem, essi a lei teneuano compagnia in digiuni, & in sante orationi. Et quando per ordine del Signore andarono sopra il monte Oliueto a vederlo ascendere in cielo, ella medesimamente con la compagnia delle deuote sue Donne andò à contemplar la gloria del suo benedetto figliuolo. Poi da quelli, che di dì in dì alla santa fede veniuano, come madre di Dio era visitata, & riuerita cosi da lontano, come da vicino, secondo che etiandio appariſce per vna lettera del Beato Ignatio, che a lei si troua scritta: & è da credere che ciò fatto non fosse da lui solo. Et più debbiamo hauer caro che questa ci sia rimasa, che marauigliarci che delle altre non se ne trouino. Et quì a consolation de' leggenti quella lettera insieme con la risposta registreremo.

Aa.1:

A MARIA CHE PARTORI.
Christo Ignatio.

SI CONVENIVA che tu hauessi confortato, & consolato vno, che è nouello nella fede; & discepolo di Giouanni, Che del tuo Giesu ho intese cose a dire innumerabili, & dell'udirle stupefatto ne sono rimaso. Da te veramente, che sempre famigliare, congiunta, & de' secreti di lui fosti consapeuole, ho gran desiderio nell'animo di esser fatto certo delle cose, le quali ho vdite. Altra volta ti ho anchora

chora scritto, & del medesimo ti ho pregata. Sij sana: & i nuoui discepoli che sono con me, da te, per te, & in te siano confortati. Amen.

AD IGNATIO DILECTO
Discepolo, la humil serua di Christo Giesù.

VERE sono le cose, che da Giouanni vdite hai di Giesù. A quelle da' fede: a quelle appoggiati: & tieni fermo il voto della christianità: & al voto di quella conforma i costumi, & la vita tua. Io verrò con Giouanni insieme a veder te, & quelli che sono con teco. Sta forte, & nella fede portati virilmente: ne ti commoua la asprezza della persecutione: ma ingagliardisca & festeggi lo spirito tuo in Dio tuo Saluatore. Amen.

NON sono mancati di quegli scrittori, i quali ci hanno voluto con le penne loro dipinger Maria, come ella fosse bella, & farne in carta vn ritratto delle sue fattezze. Ma diuersamente ne hanno parlato dipingendola ogniuno secondo che a lui è paruto che debbia essere vna bella Donna. Io altro particolare non ne dirò, se non che tengo per fermissimo, che ella fosse & di persona, & di viso bellissima: & che di gratia, & di donnesca grauità auanzasse tutte le Donne. Bella era ella di corpo, & bella di animo: ne gli occhi di tutti amabile, & venerabile. Che di virtù, & di santi costumi era ornatissima: ne in parte alcuna a lei mancaua dignità, & isplendore. Et era la vita sua singolare essempio ad ogniuno che alla pfettione desideraua di venire. In lei era humiltà di cuore, & grauità di parole: in tutte le operationi sue era prudentissima, & riseruatissima nel ragionare. Non mai fu vista vanamente ornata; Da giuochi, da risi, da motti tutta era lontana. Nell'aspetto suo seruata vna modesta, & serena maestà. Et tanta diuinità nella faccia di lei risplendeua, Che di Dionisio Areopagita si legge che essendo egli andato in Hierusalem per vederla, venuto nel cospetto di lei sostener non potè lo splendore che dal suo viso in volto gli percosse; che gli abbagliò gli occhi, & gli tolse ogni sentimento. Là onde egli a lei humilmente inchinato

chinato le disse che se egli di Christo nō haueſſe hauuta cognitione, lei hauerebbe adorata per Dio. Poi essendo la bellezza sua sopra quella di tutte le altre Donne, era da vna tal maestà accompagnata, che mai da alcuno non fu carnalmente desiderata: anzi a gli sguardi di lei cadeua ogni concupiscibil desiderio. Si che da tutte le parti ella altro non spiraua che incomprensibile virtù; tanto in lei abondaua la diuina gratia.

HABBIAMO che Pulcheria Augusta edificò a Costantinopoli vn tempio nelle vie de'Duchi ad honor della beata Vergine: Et che quiui era la imagine sua dipinta da San Luca. Se noi questa veduta hauessimo far ne potremmo vn ritratto più particolare. Ma dapoi che con gli occhi corporali non possiamo vedere, ne con le orecchie vdire quale ella fosse in terra, deuotamente a lei humiliandoci, & con la mente, quanto comporta la fragilità nostra, al cielo inalzandoci, preghiamo lei che preghi il diletto suo figliuolo, che degni ci faccia di poter, quando che sia, contemplarla quale ella è sopra gli angelici chori esaltata, & gloriosa nel celeste regno.

Della morte della beata Vergine. Cap. XVII.

AVVICINANDOSI il tempo, che il figliolo a se voleua tirar la madre a goder seco della gloria celeste, per l'Angiolo le fece intēder che egli voleua che ella andasse a lui, secōdo che gia per l'Angiolo le significò che egli venir voleua a lei: Laqual nouella da Maria cō somma letitia fu riceuuta. Et qual cosa più giocōda le poteua auuenire, che di douer sempre essere col suo figliuolo, & regnar con esso lui? Le mandò anchora il Signor per l'Angiolo vn ramo di palma splendentissimo da esser portato nelle esequie dauanti la bara; Et con quello i vestimenti funebri. Ella hauuta la nouella, & i doni, ordinò che di molti lumi fossero accesi: che la casa fosse spazzata, ornate le camere, & assettato il letto. Quindi ragunar fece parenti amici, & vicini, & tutti coloro, i quali erano in Hierusalem alla cognitione della santa verità da Dio eletti, a fine che delle glorioſe sue nozze hauessero

uessero a goderē: Et congregati che furono, fece loro palese che il figliuolo per mezo di vn celeste messaggiero inuitata la haueua alla superna città: Et mostrò loro quanto dal Signore, le era stato mandato. Et preparandosi ella alla partita il Saluator con miracoloso modo fece che gli Apostoli, i quali per lo mondo erano sparsi, a lei presenti in vn tempo si ritrouarono. Et (come dice il Santo Giouanni Damasceno) stese Dio vna nuuola, la quale come rete, a guisa di Aquile, gli raccolse infin da gli vltimi confini della terra, acciò che coloro, i quali il diuin verbo visto haueuano incarnato, & a quello seruito haueano, fossero anchora in questo gran mistero a seruir colei, che nel ventre suo portato lo haueua. Fa mentione Dionisio Areopagita di Pietro, & di Iacopo fratello del Signore: & dice che esso, & Timotheo Vescouo di Epheso vi furono presenti. Or hauendogli Maria veduti; & ben sapendo la cagion della lor venuta, lietamente tutti gli riceuette; vdì le relationi di tutti; di tutti domandò: & tutti della gratiosa sua fauella fece partecipi.

VISIBILMENTE apparuero questi, che detti habbiamo; ma inuisibilmente si appresentarono al santo letto anchora i santi padri, & propheti antichi; i quali si come de gli honori di lei haueuano profetato, cosi da honorare haueuano la sua beata trasmigratione. Scesero di cielo cō quelle sante anime i chori etiandio de gli Angioli; i quali si come al loro Re Christo sempre stanno assistenti, cosi prontamente al seruigio corsero della sua madre. Ne ordine alcuno è di spiriti celesti, che a queste santissime esequie la opera sua non porgesse.

MARIA nel letto ripostasi, & honestamente assettatasi per testamento lasciò due veste, che ella per lungo tempo della sua vita haueua adoperate, a due sante donne sue famigliari. Et a circostanti volta disse, A Dio vi accomando figliuoli; Questa partita mia ne con gemiti, ne con lamenti voi non la hauete da accompagnare, ma più tosto con allegrezza, & con canti; percioche voi sete securi che io dalla noia delle cose terrene alla gioia delle celesti me ne ho da salire. Habbiate cura di mettermi in sepoltura in quella forma, che io da me stessa nel morire mi sarò acconcia. Et questa è la mia volontà. Et salutato Giouanni, & a se fatto venir Pietro, & gli altri, hauendo essi in mano i lumi accesi, festeggiando essa con tutto lo spirito la

lingua sciolse in simili parole. Te benedico dator di ogni benedittione, & fattor della luce, che habitasti nel mio ventre. Benedico la charità con la quale tu ci hai amati. Io magnifico Signor le tue parole, le quali in verità tu dette ci hai, Certa di douer conseguir tutto quello, che mi hai promesso. A queste parole Adamo, & Eua par che rispondessero, con le labbra piene di esultatione. O te beata figliuola, che cancellasti le pene della nostra trasgressione. Tu hauendo da noi come hereditario riceuuto il corpo corruptibile, hai nel ventre portato l'autor della incorruttione; Tu da noi riceuuta hauendo mortale origine, renduta ci hai per mercede la immortalità: Tu leuati hai i dolori del parto; rotti hai i lacci della morte; & a noi ritornata hai la antica habitatione. Noi chiudemmo il Paradiso: Tu l'hai aperto. Noi dal mondo il bene leuandolo lo riempiemmo di mali: Tu i mali scacciando hai riportati i beni. Noi per lo pomo tolto dall'albero inducemmo la perditione. Tu col frutto del tuo ventre che pendè dall'albero hai riportata la saluatione. Et come se tu sottoposta alla morte, se per te la vita habbiamo riceuuta? Tu se scala al cielo. A te la morte sarà vna naue da portarti alla immortalità. A questo con letitia rispondendo cantauano tutte le compagnie de' beati. O veramente beata; eternamente beata; & incomparabilmente beata fra tutte le donne. Tu adempiute ci hai le scritture; Tua compimento ridutta hai la prophetia, che da noi si aspettaua: Per te da legami della morte siamo stati sciolti: & per te godiamo di gloriosa vita. Vientene homai a noi. O disiderato diuin thesoro, che la vita ci doni. Ma non meno dalla altra parte di ritenerla s'affaticaua la moltitudine de' santi, che anchora erano ne' corpi, dicendo, O con noi ti rimani, tu che se nostra sola consolatione, & che se sola in terra il nostro conforto. Non ci lasciare orphani, ò madre di misericordia noi che viuiamo fra tanti pericoli. Fa che habbiamo te riposo delle nostre fatiche, & ristoro delle nostre stanchezze. Pur che tu voglia il rimanere è in tua balia: & se andar te ne vuoi, non ci ha verun che ti impedisca. Se ti parti tu, che se il tabernaculo di Dio; fa che & ne vegnamo noi anchora, che per tuo figliuolo chiamati siamo figliuoli di Dio. Tu sola se la nostra recreatione in terra. Beata cosa è viuer con te: & beata cosa è morire insieme con te. Ma che diciam noi del tuo morire?

re; che la tua morte è vita, & miglior vita. Ma ò noi miseri, quale serà la condition nostra essendo priuati della tua conuersatione? Queste cose si crede che dicessero gli Apostoli insieme con tutta la altra congregatione de' fedeli. Ma ella con dolcissime parole confortatigli, dicendo che il Signore a se la chiamaua: & che essi quà giù fatta non haurebbono lunga dimora; Et hauendo appresso diuotamente riceuuto il santissimo sacramento del corpo del Signore, & la sacra vltima vntione, sopra il letto si distese con ogni honestà componendo la sua persona. Et già scorgendo il Saluatore da vno esercito di Angioli accompagnato, che per lei era venuto, tutta giosa, & festeggiante è verisimil che dicesse; Figliuolo nelle tue mani raccomando lo spirito mio. Riceui a te questa a te cara anima; La quale tu conseruata hai immaculata, & tenuta lontana da ogni riprensione. A te, & non alla terra do il corpo mio: conserualo tu poi che in quello di habitar ti piacque, & di mantenerlo Vergine dopo il parto. Tu me a te riporta, accioche doue se tu frutto delle viscere mie, io anche viua teco insieme. Io di venir mi affretto a te, che senza trametterui punto di tempo venisti a me. Sij tu di conforto in questa mia partita a questi disiderabilissimi miei figliuoli, i quali a te piacque di chiamar fratelli, & alla benedittion loro aggiungi benedittione per opera delle mie mani; Et hauendo le mani alzate (si come è da credere) benedisse coloro, che insieme erano ragunati. Et questo fatto vdì dal figliuolo, Vieni benedetta mia madre, vieni nel mio riposo. Odi, leua prossima mia bella fra le belle donne. Ecco che passato è il verno; Venuto è il tempo del putare. Bella se prosima mia, & macula non è in te. L'odor de' tuoi vnguenti è sopra tutte le spetiarie. Queste cose vdite hauendo la santa delle sante come da vn soaue sonno soprapresa rendè il beato spirito nelle mani del glorioso suo figliuolo.

Delle

Delle esequie della Beata Vergine. Cap. XVIII.

I. SANTI Apostoli, & gli altri fedeli huomini, & dõne fattilesi intorno, con lumi, & con canti ogniuno glorificaua quel corpo sãtissimo, humilmẽte a quello inchinandosi, & cõ riuerẽza baciandogli i panni, come a cosa veramente beatissima: & da quel toccamento benedittione & santificatione ne conseguiuano. Di che ne apparuero etiandio euidentissimi segnali, che ciechi furono illuminati; a sordi furono aperte le orecchie; a zoppi dirizzate le gambe; iscacciati dimonij de' corpi da loro oppressi: & di ogni sorte di infirmità da quel toccamento ne furono guariti. Fu puoi lauato quel corpo pretiosissimo, non perche egli di purgatione hauesse bisogno, anzi l'acqua in toccando quello era santificata, & benedetta: ma per seruar la commune consuetudine. Poscia vnto di pretiosi vnguenti ne' panni dall'Angiolo portati fu diligentemente inuolto, & nella bara riposto: La qual leuata da gli Apostoli in su le spalle, portando auanti Giouanni la santa palma, verso vn luogo detto Valgrassa si inuiarono; il qual, come dice il beato Hieronimo è nel mezzo della valle di Iosaphat, tra il monte Sion & l'Oliueto: che ella quiui ordinato hauea
II. di douere essere sepellita. & in andando da lumi era accompagnata & da canti in tal cerimonia vsati, & degni di que' padri, che la accompagnauano, non senza melodia di Angioli, i quali con le lingue loro cantando hinni soauissimi la precedeuano, la seguitauano, & la intorniauano. L'aere & il cielo, per l'ascender di quel beatissimo spirito, era santificato; santificato era l'acqua per la virtù di quel santo corpo: & santificata fu la terra per la sua sepoltura. Fu ella leuata dalla habitation sua, la quale detta habbiamo essere stata quella di Giouanni: & per lo mezo della città portata fuori con festa & con letitia, quale si conueniua a sposa cosi spetiosa. Et mentre che la solenne pompa caminaua accadette vn odioso, ma memorabil caso. Era concorso il popolo al santo spettacolo, & insieme concorsi vi erano

erano i sacerdoti. Et cessata non essendo la hebraica malignità verso Giesu: & intendendosi che quella era stata la madre di lui, il cui corpo portato era con tanto honore, contra quello anchor fu tentato di adoperar la loro fiera rabbia; Che mosso vno di que' sacerdoti con furioso impeto contra la bara a correr si mise, per gittarla a terra, & riuoltarla sottosopra. Ma tosto che a quella fu arriuato, & che vi hebbe poste le mani (cosi disponendo la diuina giuistitia) III. quelle dalle braccia gli si trouarono spiccate, & alla bara ne rimasero attaccate. Et fu questo miracolo non tanto per vendetta, & per punitione, quanto per correttione, per esempio, & per ammonitione. Accortosi egli adunque, & pentito del suo peccato, i monchetrini, & gli occhi di lacrime colmi al cielo alzando, a chieder misericordia si riuolse. Perche Pietro fatti fermare i portatori della bara, & chiamato il penitente, fece che egli le tronche braccia accostò alle troncate mani, & incontanente riappiccate vi furono, & alla pristina sanità restituite. Et il corpo santissimo pur a Valgrassa fu portato & quiui in vna cassa a ciò prepata sepellito. Et fu la anima sua portata da gli Angioli nel vero luogo santo de' santi, & in eccelsa sedia collocata nel più interno tabernacolo, là doue prima il suo precursor Giesu Christo insieme col corpo si era riposto. Alla sepoltura veramente per tre giorni continui si fermarono gli Apostoli, sentendo, che non si fermaua la harmonia de' celesti canti, che quelle sante esequie celebrauano.

III. QVI è da notare che nel corpo della beata Vergine, per la gratia del Signore, era virtù di far miracoli. I.

NOTA l'antichissimo costume christiano di far le esequie con lumi, & con canti. Le quali cose sono dannate da gli heretici della nostra età. II.

Della

Universidad de Deusto
Biblioteca

Della aſsuntione di noſtra Donna in cielo.
Cap. XIX.

DOpo il terzo giorno della ſepoltura di Maria, auanti che quindi gli Apoſtoli ſi partiſſero, quiui vno di loro ne comparue, il quale ſolo infino al l'hora a quella ſolēnità era tardato di venire: Et di quella tardità grauemente dolendoſi egli, & acerbamente ramaricādoſi, ne rimetter potēdo la grauezza del ſuo dolore, ſi moſſero a pietà gli altri Apoſtoli: & per conſolar colui almeno della uiſta di quel corpo glorioſo, la ſepoltura fecero aprire. Ne quiui altro fu ritrouato che i panni, ne' quali egli ſtato era inuolto, ſecondo che anchor auuenuto era nella reſurrettion del Signore. Et fu all'hora conoſciuto che la tardanza del giunger di colui ſtata era per diuina voluntà, acciochè al mondo fatto foſſe manifeſto, che Dio non haueua voluto laſciar corrompere in morte quel corpo, che incorruptibile era ſtato in vita: & che non era coſa conueneuole che in terra rimaneſſero le oſſa, & la carne della Reina del cielo. Quelle ſpoglie adunque abbracciò, & baciò quello Apoſtolo, & gli altri inſieme con lui, da quelle confortati di vno odore ſoauiſſimo, & la ſepoltura riſerrarono quella riuerendo, & adorando.

COSA veramente conueniente fu che ſi come il terzo giorno vſcito era il figliuolo del ſepolchro, coſi anchora la madre il terzo giorno riſuſciraſſe: & che la madre coſi al figliuolo aſcendeſſe, come il figliuolo alla madre era diſceſo. Et ſi conueniua che eſſa, la quale al diuin verbo haueua dato albergo, nel ſacro albergo del diuin verbo foſſe collocata. Et ſi come detto hauea il Signore che a lui ſi richiedeua eſſere in quelle coſe, le quali erano di ſuo padre, coſi anchora a lei apparteneua di ſtare nella ſtanza di colui, a cui ella era madre. Et ſe in lui è la habitatione di tutti coloro che godono della vera allegrezza, biſognaua che là doue era la cagione di tutte le allegrezze foſſe riceuuta colei, che partorito haueua l'apportator delle allegrezze. Et era molto conueniente che quel corpo, il quale dopò il

pò il patto conſeruata haueua la pura virginità, foſſe anche dopò la morte mantenuto inuiolato da ogni corruttibilità: & che colei, la quale portato haueua Chriſto fanciullo nelle braccia in terra, dalla ſanta trinità foſſe abbracciata in cielo: & che in cielo albergaſſe la ſpoſa, che ſtata era ſpoſata dal Re del cielo. Et era bene il diritto anchora che hauendo ella viſto Chriſto in croce leuato, ne la celeſte ſedia lo vedeſſe eſaltato: & che in luogo del coltello, che le haueua paſſato il cuore, gioiſce della conſolation del ſuperno ſplendore. Et finalmente era neceſſario che la madre di Dio poſſedeſſe i beni del figliuolo: & che come madre, & ancella di Dio in corpo & in anima foſſe adorata la doue il figliuolo in corpo, & in anima regna per tutti i ſecoli.

DI queſta verità che il corpo della Vergine portato foſſe in paradiſo ſcriue il Santo padre Giouanni Damaſceno, che hauendo Martiano Imperadore, & Pulcheria Auguſta edificata in Coſtantinopoli vna honorata Chieſa ad honore di Noſtra Donna: & quella hauendo di finiſſimi ornamenti adornata, diſiderauano di hauere il ſantiſſimo corpo di lei; Et che trouandoſi a quel tempo in quella città per occaſion del Concilio, che in Calcedonia fu celebrato, Iuuenale Veſcouo di Hieruſalem, & i Veſcoui di Paleſtina, da Martiano, & da Pulcheria fu detto loro, Habbiamo vdito che in Hieruſalem in vna contrada detta Valgraſsa è vna Chieſa fabricata in honor della Vergine madre di Dio, doue in vna ſepoltura riposto fu il ſantiſſimo corpo di lei: & perciò vogliamo che quì portate ſiano quelle ſante reliquie per cuſtodia di queſta città; Et che il Veſcouo di Hieruſalem riſpoſe eſſer vero quāto da loro ſi diceua: & appreſſo raccontò la hiſtoria della morte di lei, come a dietro da noi ſi è detto, moſtrando come il beatiſſimo corpo alla anima di lei diuinamente ſi era ricongiunto: & che nella ſepoltura rimaſi erano i panni, co' quali ella era ſtata ſepellita. Le quali coſe hauendo vdite que' religioſiſſimi Prencipi, ordinaro che la ſepoltura con dentro i panni ſigillata a Coſtantinopoli foſſe portata, & riposta nella già detta Chieſa: & che coſi fu fatto. Et chiarito etiandio Martiano Imperadore di queſta verità comandò che vniuerſalmente la feſta della aſsuntione della beatiſſima Vergine ſolennemente foſſe guardata.

DELLA ſanta reſurrettione & aſsuntione di Noſtra Donna troua-

uiamo essere stato etiandio prophetato dal gran Re, & propheta Dauid, doue disse.

Su ti leua Signore al tuo riposo,
Tu, & l'arca insieme della tua fortezza.

Che per l'arca della sua fortezza intendiamo la beata Vergine, poi che per noue mesi tenne nel ventre suo beatissimo rinchiuso il Saluatore, il quale (come detto habbiamo parlando dell'Angiolo Gabrielo) fu Re potente; & forte, & in terra discese per combattere. Ne interpretar si può che quella arca detta sia per lo corpo di esso Signore: Che dice il Salmo, Su ti leua tu, & l'arca. A due si dice, che si leuino: & due morti in queste parole si comprendono; che sono il corpo del Saluatore, & quello della sua santissima madre: & impia cosa sarebbe interpretar che la diuinità si haueste a leuare al suo riposo, quasi come ella non fia sempre stata in vn medesimo modo beata & gloriosa.

Alla prophetia del gran propheta della assuntion di Maria aggiungeremo noi queste humilissime nostre rime.

Quanta creder debbiam che gli alti chori
Facesser festa allhor che la beata
Vergine, & madre al ciel fece l'entrata?
Quanta caper non può ne i nostri cori.
Dal Signor delle gratie, & de gli honori.
Per Reina del ciel fu incoronata;
E'n rilucente sedia fu esaltata
Sopra tutti gli angelici splendori.
L'anima santa, e'l corpo Virginale,
Che noue mesi fu sacro soggiorno
Al immortal figliuol del Re immortale,
Di Sol vestita splende d'ogntorno.
O da salire al cielo haness'io l'ale,
Per contemplarla eternamente vn giorno.

I. Vedi che non solamente i corpi de' santi, ma i panni loro, & le loro sepolture sono riuerite.

II. Ecco vsanza antica di edificar tempij ad honor de' santi mal grado de gli heretici.

come

Come fu trouata vna vesta di Nostra Donna, che faceua miracoli. Cap. XX.

Al miracolo della assuntion di Nostra Donna aggiũgasi quello dell'una delle sue veste, laquale hauẽdo essa lasciata p heredità ad vna ponera femina, se ne gloriò la reale città di Costãtinopoli di essere in tale heredità succedura. Si trouarono già in Costãtinopoli alla corte di Leone pijssimo Imperadore due fratelli caualieri, iquali le imperialiarme gouernauano; era l'uno chiamato Galbio, & l'altro Candido, huomini di sangue nobili, & per virtù nobilissimi. Costoro nati di parenti macchiati della Ariana perfidia, erano alcun tempo stati in quello errore; poscia accortisi del loro inganno alla catholica verità si erano conuertiti, & quella gagliardamente difendeuano, sforzandosi di leuar gli altri da quella peruersa ostinatione: & erano tutti volti alla Christiana pietà, & charità, in consigliar gli ignoranti, & in souuenire a bisognosi; cosi studiando di render gratie al Signor Dio, che alla cognition della vera fede gli hauea ridutti; & de' passati loro errori intendendo con tali opere di darne la debita sodisfattione. Or, hauendo la santissima madre di Dio deliberato di ornar la nuoua Roma del Thesoro di vna sua vesta, elesse questi due per ministri di tal officio. Mise adunque loro in cuore di visitare i I. santi luoghi. Et essi disposti a mettere in opera questo desiderio con grossa compagnia di gentilhuomini, & di famigliari si misero in viaggio: & in Palestina peruenuti presero il camino di Galilea per visitar Nazarette, doue la Vergine fu dall'Angiolo salutata: & doue anchor poi col figliuolo fece lunga dimora: & per vedere Caparnaon già cara, & frequentata stanza di Giesù Christo. In questo viaggio adunque giunti vna sera in vn picciolo villaggio, mancando loro tempo di passare auanti, costretti furono (ne senza diuina dispositione) a doueruisi fermare. Et toccò a Galbio & a Candido di alloggiare in casa di vna donna, Hebrea honestissima, & di anni piena, la quale per la sua età era venerabile, & più per le sue virtù.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Era quello albergo assai pouero, & istretto. Venuta la hora della cena furono posti a tauola in vn luogo, donde videro di rimpetto vna altra stanza piena di lumi, che spiraua odori soauissimi, & doue erano di varij infermi. Perche entrarono incontanente in pensiero, che quiui fosse alcuna cosa diuina: & disideroſi di hauerne cognitione inuitarono la vecchierella a douer cenar con esso loro: Il che negò ella di douer fare per non esser lecito ad Hebrei mangiar cibi di Christiani: Di che essi cominciarono a fargliene maggiore istanza dicendo, che essi ricusato non haurebbono di mangiar de' cibi di lei: & che si come essa gli alloggiaua, & con loro parlaua, doueua anchora non ischifar di mangiar con essi insieme. Et intorno a ciò stati alquanto in amorenoli contese, alla fine vinta la donna da loro preghi, & dalle loro persuasioni si assettò a mensa, & insieme con loro cenò. Finito il mangiare la misero in ragionamento di quella stanza cosi luminosa, domandandola se quelle erano forse cerimonie della loro legge: alle quali parole ella rispondeua del si: ma non ne spiegaua la cagione. Perche cercando essi più particolarmente di intender la cosa, ella rispose loro. Voi vedete Signori la moltitudine de gli infermi: & tale è la volontà di Dio, che in questo luogo i demonij si scaccino, a ciechi si renda la vista, a zoppi il caminar
1. diritto, a sordi l'udire, a muti la fauella, & cosi mirabilmente ad ogni infermo si renda la sanità, & a monchi la integrità delle membra; cose tutte doue manca ogni arte di medicina. Poi domandando essi, donde quel luogo hauesse cotal virtù, rispose Fra noi Hebrei si ragiona che in questo luogo già Dio apparue ad vno de gli antichi santi nostri padri; onde è seguito che questa cotanta gratia ci ha Dio lasciata per ricordanza. Ma coloro, i quali non erano cosi poco intendenti, che non conoscessero non esser cosa verisimile, che alla plebe da lui ributtata cotal gratia fosse rimasa, conoscendo che sotto la ombra delle fauole ella cercaua di nasconder la verità, tornarono a pregarla con parole efficacissime, che loro il vero spianasse: che questa sarebbe stata la mercede della fatica del loro viaggio: che non per altro preso haueuano quel camino, se non per visitar que' paesi, & per intender le marauiglie de' padri antichi. Ma pure ella se ne staua dura istimando che cosa vergognosa sarebbe stata alla loro religione se la verità si fosse intesa. Et essendosi coloro aueduti

molto si ramaricauano: & istauano dubbiosi cui douessero istituire herede delle loro facultà. Et intorno a questa cosa pensando il marito, & la moglie parimente con deuote & continue orationi pregauano la beata Vergine, che loro ò impetrasse gratia di hauer figliuoli, ò loro mostrasse cui degnamente lasciar douessero la loro heredità. Vdì, & esaudì la beata madre le loro preghiere. Et a quattro di Agosto (il quale è tempo, che a Roma il caldo è feruentissimo) la notte seguente a ciascuno di loro apparue in sogno, & disse che essa voleua de' lor beni essere herede: & che perciò nel monte delle Esquilie (che è vno de' colli di Roma) a lei douessero edificare vna Chiesa; là doue hauerebbono trouato la mattina seguente, che fosse coperto di neue. (quella notte il Signore per intercessio- I.
ne della sua santa madre in vna parte di quel monte fece neuicare) Hebbe ciascun di loro questa visione. Ne a soli essi apparue la Vergine santa; ma al Papa anchora. Et trouatasi la mattina la miracolosa neue, hauendo Giouanni al Papa fatta intendere la commissione, che egli hauuta haueua dalla madre del Saluatore, Il Papa con solenne pompa quiui andato, quanto dalla neue era coperto disegnò per vn tempio, il quale da Giouanni magnificamente fu edificato & dotato: & di Santa Maria maggiore è tuttauia nominato.

L'altro miracolo, il quale ho detto essere stato di castigamento è questo. Che trouandosi in casa di vn Christiano (& credo che fosse in Constantinopoli) alcuni nimici della santa fede, & hauendo insieme ben beuuto, si diedero a bestemmiare la Sãta Vergine, sforzandosi ogniuno di loro di dir quelle più scelerate cose, che poteuano in dishonor di lei, & in ischerno della catholica christiana fede. della qual cosa hauendosi hauuta notitia da maestrati que' bestemmiatori degnamente furono castigati. Colui veramente nella cui casa stata era commessa quella abomination (non so come) all'hora fuggì la punitione. Non molto dapoi gli si mostrò in sogno la madre del Signore, & lo domandò se sapeua chi ella si fosse: & hauendo colui detto di conoscerla, da lei ritornata gli fu in memoria la ingiuria, che ella nella stanza di lui riceuuta haueua: perche egli a lei humilmente chiedendo perdono la pregaua, che all'hora non lo leuasse di vita, ma che tempo gli concedesse di far penitenza del suo peccato; a cui fu da lei risposto che ciò gli sarebbe stato conceduto,

& con

& con vna bacchetta, che ella mostraua hauere in mano, gli segnò
I L. attorno attorno le ginocchia, & subito disparue. Egli dal sonno desto trouò che doue egli era stato segnato le membra dall'altro corpo si erano spiccate, vscendone in grande abondanza il sangue. Et fattosi portare in publico cospetto manifestò il giusto giuditio, che sopra lui era venuto: Là onde vniuersalmente a Dio furono rendute gratie, & debite laudi, lei glorificando, che voluto haueua punir colui del suo mancamento, ne perciò gli era voluta mancare della sua misericordia, accioche pentito del suo fallo fosse potuto ricorrere al diuin tribunale, doue ella sta continuamente intercedendo per li peccati nostri. Et cosi lei humilmente supplichiamo che a noi, riuolgendo gli occhi della sua pietà all'vscir di questa valle del lagrimoso nostro esilio ci procuri, che insieme con lei dall'unigenito suo figliuolo siamo racolti a goder di quella gloria sempiterna, doue egli co'l padre eterno, & con lo spirito santo insieme beato uiue, & regna per tutte le eternità de' secoli. Amen.

I. II. NOTINO gli heretici come la Vergine gloriosa miracolosamente esaudisce i suoi deuoti; Et seueramente castiga chi la disprezza. Et si disusino dal bestemmiarla.

IL FINE DELLA VITA DELla gloriosa Madre di Giesù Christo.

Scusa

SCVSA DELL'AVTTORE alla beata Vergine.

MADRE Beata, & Vergine soprana,
De gli Angioli Reina Gloriosa,
Del Re del Ciel madre, figliuola, & sposa,
Ristoro, e aita à la natura humana;
Sa ben ciascun, che sia di mente sana,
Che tu se gemma tanto pretiosa,
Più ch'altra innanzi à te creata cosa,
Quanto'l Ciel da la terra s'allontana.
Si che à scriuer di te s'io presi ardire
Non fu che nel mio cor fosse concetto,
C'huom mortal possa tue lode finire.
Ma perch'à te leuato il mio intelletto
Di terra cominciasse al Ciel salire.
Dunque gradisci il mio deuoto affetto.

ORATIONE PER VIA DI EPILOGO.

VERGINE sola al mondo preseruata
Dal mortal nostro vniuersal difetto;
Vergine, da cui l'huomo fu concetto
Senza c'huomo t'haueſſe maculata;
Vergine, onde di camera serrato
Vsci nel mondo Christo benedetto;
Vergine, à cui di doloroso effetto.
Fu da vn coltello l'alma trapassata;
Vergine, che vedesti à nuoua vita
Giesu tornato, & con beate squadre
Far triomphando al ciel real salita;
Vergine, ch'ascendesti al sommo padre
Ignuda prima, & poi di te vestita;
Mostrati a noi che se pietosa madre.

IL FINE.

Universidad de Deusto
Biblioteca

veduti che ella sapeua il secreto della cosa, ma che grandissimo rispetto la teneua che riuelar non lo douesse, quanto ella più staua renitente, tanto essi più desiderosi ne diuentuano; & le faceuano maggiore sforzo, aggiungendo alle preghiere i giuramenti, che se la cosa era tale, che non fosse da ridire, essi mai parlato non ne haurebbono. Or finalmente disponendo così la beata madre, che a quel camino gli hauea inuiati, la vecchia vinta, dopo vn grandissimo sospiro, hauendo gli occhi colmi di lagrime, & quegli a terra chinando, quasi hauesse da dir cosa, che se ne vergognasse, O Signori, disse, che è quello, ch'io sento? Sforzata sono, & non so come, a dir quello, che in niun modo non debbo, non posso, & non voglio dire. Mai infino a questo giorno non è stato manifestato questo mistero: & costume inuecchiato è questo in casa mia, che ad vna sola Vergine noto sia a questo secreto; & questo sotto sacramento le è commesso; Et così di mano in mano infino a me è peruenuto, & è stato fedelmente conseruato: Et hora sono sforzata io di scoprirlo a voi con isperanza nondimeno, poiche io vi conosco huomini religiosi, che voi sarete migliori conseruatori del giuramento vostro, che non sono io del mio, al quale io non so da qual Dio io sono violentata a douer mancare. Et in vna parola vi aprirò il tutto. In quella stanza si conserua vna vesta di quella Maria, che già partorì Dio. Rimasero stupefatti que' caualieri vdite quelle parole. Quindi ella soggiunse, Quella madre di Dio morendo lasciò a due donne due sue veste, vna delle quali fu di vna della cui famiglia io sono discesa. Et hauendo colei riposto quel dono in vna cassa, & essendo essa Vergine ordinò che successiuamente quella ad vna Vergine fosse rimessa in mano; & così per molte successioni è nelle mani mie peruenuta. E adunque quiui entro riposta quella cassa, & nella cassa quella vesta, per virtù della quale si fanno i cotanti miracoli. Et questa è la vera narratione del tutto. Siate hora contenti di saper voi il gran mistero, & non fate che in Hierusalem se ne senta parola. Hauendo coloro quelle cose vdite assaliti furono da vn subito horrore accompagnato da vna ammirabil consolatione, per riuerenza, & per allegrezza di ciò, che vdito haueano. Et a terra gittatisi, & i piedi della vecchia abbracciando dissero, O Signora nostra, che ben Signora chiamar ti possiamo, poiche partecipi fatti ci hai di così

Universidad de Deusto
Biblioteca

gran misterij. Non temere che persona in Hierusalem non ne saprà mai parola. Et questo ti promettiamo, & giuriamo per la istessa madre di Dio. Ma da che di tanta gratia ci se stata cortese, non ci negar questa altra, la quale noi ti domandiamo, che dormir posiamo questa notte la doue è riposto quel diuin thesoro. A questo non fece la Donna alcuna difficultà, & fece quiui incontanente acconciare vn letto, doue essi si andarono a coricare. Poi come sentirono in casa tutte le cose chete, su leuatisi la notte consumarono in orationi, con deuote lagrime ringratiando la madre di Dio, che della cognitione di vn tanto mistero gli hauea fatti degni. Et hauendo visti gli infermi tutti addormentati, diligentemente esaminando andarono la forma della cassa, la sua grandezza, & la qualità del legno: & del tutto ne ritennero la memoria, & ne presero la misura. La mattina leuatisi, & salutata la Donna: & domandato se di cosa alcuna ella hauesse bisogno, che di Hierusalem le hauessero portata, percioche al ritorno erano per fare il medesimo camino, ella loro rispose che di altro non hauea bisogno che delle loro orationi; & che disideraua di riuedergli sani & allegri.

Pervennero in Gierusalem Galbio, & Candido; doue hauendo con riuerenza visitati i santi luoghi, & distribuite limosine a poueri, diedero ordine ad vn legnaiuolo che egli vna cassa facesse della forma, della grandezza, & di vn legno quanto più trouar si potesse che a quello della santa cassa fosse simigliante; & che fosse ò di legno vecchio, ò si fattamente contrafatto che sembrasse vecchio; a fine che del tutto a quella fosse simile. Et, per meglio coprire il religioso inganno, fecero di drappo d'oro fare vna coperta da riporre sopra la cassa contrafatta, per lasciarla come in dono fatto per deuotione. Et sodisfatto a quanto in Hierusalem haueano hauuto intention di fare, al viaggio, & alla casa del desiderato thesoro se ne tornarono; doue dalla buona femina come già amici, & famigliari furono amoreuolmente riceuuti: & senza alcuna suspitione lasciati dormire nella stanza conseruatrice della cassa thesoriera. Doue essi con sommo otio porgenano preghiere alla madre di Dio, con lagrime bagnando la santa cassa, & dicendo, Noi sappiamo altissima Reina, & benignissima madre quello, che gia auuenne ad Ozia per hauer toccato la Arca, che era secondo la legge. Chi adunque siamo noi

noi, che soggetti a molti peccati senza il tuo comandamento siamo stati arditi di toccar questa diuina Arca, nella quale vn tanto thesoro di gratia si conserua? & non solamente toccarla con le indegne mani, ma anchora pensar di volerla portare altroue? Ma tu benigna consenti, & fauorisci la volontà delle nostre anime, ò buona madre del buon figliuolo. Alla tua città la intention nostra è di portarla; la quale è delle altre città Reina; & con perpetuo studio intende di honorarti come vnica, & eternal Reina. A quella studiamo noi di portare il diuin dono, di quà leuandolo a tutela, & guardia di quella: perche ella habbia per la virtù tua da esser conseruata. In cosi fatte orationi perseuerãdo tutta la notte, & con le lagrime bagnando il pauimento, in vn punto empier si sentirono i cuori di vna gran fidanza mescolata di religiosa riuerenza: quindi alla cassa accostatisi con lieto & tremante animo, hauendo vn graue sonno oppressi tutti i circonstanti; (Che doue concorre la diuina volontà cessano tutti gli impedimenti) quella leuarono dal suo luogo rimettendoui l'altra, che di Hierusalem portata haueano, sopra mettendoui la coperta del panno dell'oro: & per tempissimo fatto caricar tra le altre loro cose il thesoro della virginal vesta, fatta limosina a poueri, & alla donna della casa hauendo vsata cortesia, & mostrata la coperta, che sopra la falsa cassa posta haueano: credendosi colei, che quel dono fatto hauessero per semplice deuotione; hauendo gli vni a gli altri dati, & renduti i debiti saluti, i due fratelli con la lor compagnia lieti, & triomphanti di cosi glorioso acquisto a casa se ne ritornaro.

Giunti a Costantinopoli dubitando essi che se allo Imperadore scoperto hauessero questo mistero, non diueniisse altrui quello, che essi a se stessi intendeuano di hauere acquistato, al solo Patriarca si elessero di fare il tutto palese: & conesso lui diligentemente considerato che far si hauesse, finalmente a questo si risoluero; Haueuano essi vn lor podere vicino alle mura della terra, & quiui fabricarono vna Chiesa sotto il titolo di San Pietro, & di San Marco; doue celatamente riposto hauendo il sacro thesoro, fecero prouisione che lumi mai non vi mancassero, & che di continui incensi, & di salmi fosse quel lungo honorato, & celebrato. Et cosi per vn tempo II. tenuto secreto fu quel secreto. Ma percioche a colei, che per quel- III.

la

la vesta veniua honorata, & di cui era quella vesta, non parue che vn tanto bene in due soli douesse esser ristretto, & in perpetuo silen tio ritenuto, a fin che le particolari ricchezze in commune vso do-uessero essere conuertite, indusse coloro a scoprir quello, che con tanto studio celato haueano; & allo Imperador Leone, & a Verina Imperatrice fecero la cosa aperta; I quali lietissimi & pieni di deuo-
IIII. ta consolatione, con reali spese edificarono ad honor della beata Vergine vna Chiesa rotonda; & fatta fabricare vna cassa di argento, & d'oro in quella fecero rimetter la santa vesta, con solenne pompa collocandola nel tempio a questo effetto fabricato; honorandolo di altri molti magnifici doni, & largamente dotandolo per la cele-bratione delle messe, & de gli altri santi, & diuini officij.

I. Se la vesta di Nostra Donna ha virtù di far miracoli quanto mag giormente gli dee fare essa madre di gratia, & gli altri santi?

II. IIII. Notisi edification di Chiese, & altri honori fatti alla vesta della beata Vergine.

III. Antico costume è di honorar le sante reliquie con lumi: il che viene biasimato da gli heretici. Ma essi a perpetue tenebre sa-ranno condannati.

Di due notabili miracoli di Nostra Donna. Cap. XXI.

LLA miracolosa vesta della Vergine madre di Dio gloriosa aggiungeremo due miracoli, vno di gra tia, & l'altro di castigatura. Che il voler racco-gliere quanti ella ne ha fatti, & ne fa tuttodì, nō basterebbono le migliaia delle carte. Il primo è quello, che dalla Chiesa è celebrato della festa della neue. Altēpo adūque di Liberio Papa fu vn gentilhuomo Romano, il quale si come era di nobil sangue nato, cosi di costumi & di honestà di vita era molto ornato: & era ricco assai, & fu il nome suo Giouanni. Haueua costui per moglie vna donna & di nobiltà, & di qualità di vita tutta a lui conforme: & lun gamente stati insieme, mai hauuti non haueuano figliuoli: Di che molto

LA CORONA DELLA BEATA VERGINE.

Universidad de Deusto
Biblioteca

LA CORONA
DELLA BEATA
VERGINE.

PROEMIO DEL MVTIO IVSTINOPOLITANO, SOPRA LA CORONA DELLA BEATA VERGINE.

AVENDO noi in scrittura distesa la vita della Gloriosa Vergine Reina, et Imperatrice del Cielo et della terra, non ci par che sia cosa alla grandezza di lei conueniente il lasciarla senza alcuna compagnia. Et compagnia darle douendo, non so che trouar si possa qual più sia di lei degna, et à lei più cara, che di anime sante, le quali per tutta la vita loro seruato habbiano immaculato il fiore della vera virginità. Da vna schiera di Vergini adunque la faremo noi seguitare: et ci contenteremo di dargliene hora quel numero, del quale al Signor nostro Giesu Christo de' suoi santi Apostoli bastò di fare elettione. Et se perauuentura discorrendo per le vite di queste dodici, in vna historia più di vna se ne troueranno, habbiano per bene i lettori, che à misura colma paghiamo

Universidad de Deusto
Biblioteca

il debito della nostra promessa. Oltra la quale vederanno anchora che se bene promettiamo vite di Vergini, le accompagneremo con tanti martiri, che non saranno meno del numero da noi promesso delle vergini. Di cosi fino oro, et di cosi candide perle alla celestial Reina andiamo noi adunque fabricando vna imperial corona.

Apoc. 12. Accioche etiandio adempiuta sia la visione del Beato Giouanni, della Donna, la quale haueua in capo corona di dodici stelle. Et percioche sappiamo che le cose nuoue, et istraniere communemente piu piacciono che le vsate, et famigliari, disiderando oltra il giouamento anchora di dilettare, ci habbiamo eletto di trattar vite di vergini, che non cosi communemente sono in bocca di ciascuno. Ne perciò dee temere alcuno, che di quelle altre siano men belle. Et ha da notar chi legge, che ne' margini segnati saranno diuersi numeri? Il che fatto s'è per dimostrare, che in que' tempi quelle cerimonie, quelle deuotioni, et quelle forme di orare, et di viuere si vsauano, che hoggi dalla santa nostra Catholica Chiesa sono osseruate, et da gli heretici riprouate? Secondo che poi nel fine di ciascuna vita co' medesimi numeri sarà ricordato. Et se bene tali historie non hanno auttorità di scrittura santa (che a questo rifuggono gli heretici) è da sapere, che etiandio dalle historie à loro confusione si tragge la verità: la qual se pur non sarà per ispezzar la durezza della loro ostinatione, à fedeli nostri douerà essere almeno di buono esempio, et di consolatione? essendo

do massimamente scritta da scrittori di auttorità: come anche di queste vite nostre si può affermare: delle quali le vndici prime tratte habbiamo dalle opere del Santo Simeone Metaphraste: Et alla vita di S. Euphemia vi è aggiunta alcuna cosa di Nicephoro scrittor di historia ecclesiastica: Et la duodecima è tutta di Nicephoro. Hora per dar principio alla santa, et honorata nostra impresa, accioche il tutto conueneuolmente sia gouernato daremo il triumphale stendardo della nostra vergine Imperatrice à Vergine Imperiale.

APOLLINARE à V. di Giennaio 1.
AQVILINA à XIII. di Giugno 14.
FEBRONIA à XV. di Giugno 19.
EVPHEMIA à XVI. di Settembre.
TRE SORELLE à XVII. di Settembre 32.
EVPHROSINA à XXV. di Settembre 37.
CHARITINA à V. di Ottobre 44.
THEOTISTA à X. di Nouembre 46.
IVLIANA à XXI. di Dicembre 50.
EVGENIA à XXV. di Dicembre 56.
ANESA à XXX. di Dicembre 66.
PVLCHERIA Augusta &c. 70.

LA VITA DI SANTA APOLLINARE

A' V. DI GENNAIO I.

EBBE l'Imperadore Anthemio due figliuole, delle quali l'una posseduta era da maligno spirito; l'altra veramente infin dalla tenera fanciullezza alla santa religione, tutta era inchinata. Et fu il nome di questa Apollinare: Visitaua le Chiese; adoraua i santi martiri; & era in continue orationi. Perseuerò ella in questa santa vita infin che alla età da marito fu peruenuta. Et pensando il padre: & la madre di douerla in matrimonio altamente collocare, ella parola non ne voleua sentire: anzi da loro essendo di ciò sollecitamente ricercata, dichiarò la sua intentione essere di conseruarsi vergine, sperando che quel Signore, il quale le daua quello spirito, immaculata anchora la hauerebbe conseruata. Pregando loro, che fossero contenti di darle la compagnia di alcuna santa monaca, che à lei insegnasse salmeggiare, orare, & viuere secondo la regola monacale. Il padre, & la madre non senza gran dispiacere questa risposta ascoltarono: che veggendo l'altra figliuola dal dimonio assediata, & perciò male atta à nobil maritaggio, di vedere della successiõ di questa la allegrezza grandemente disiderauano. Et pur facẽdo Apollinare istanza, che della deliberation di lei contenti rimanessero.

I.

II.

Universidad de Deusto
Biblioteca

sero, percioche anche da Dio della conseruation della sua castità riceuuta ne haurebbono la mercede; la costanza di lei veggendo essi, & forse dall'altra parte considerando, che fosse diuina dispositione dapoi che l'una era da reo spirito signoreggiata, che l'altra fosse dallo Spirito santo alla virginità consacrata, senza più auanti contristarla, à volerla sodisfar si disposero, confortandola à star di buono animo; che se pur questa era volontà di Dio, da loro mancato non sarebbe che ella in lei effequita non fosse. Ne passarono molti giorni, che maestre le diedero donne sante, le quali ne' diuini officij, & nelle dottrine della sacra scrittura ottimamente la istituirono.

III. Dopo vn certo tempo ella pregò il padre, & la madre, di andare à visitare i luoghi santi di Hierusalem, & la doue nacque, & conuersò in terra il Saluatore. Et iscorgendola essi pur tutta volta alle cose sante, da lei essendone piu uolte stati pregati, quantunque mal volentieri da se la vedessero patire, percioche ella era tutto il bene loro, dell'altra non sentendo se non afflittione, alla volontà di lei finalmente consentirono. Et fatta apprestare vna naue, & mettere in ordine di quanto per viaggio era necessario, datale honorata compagnia, non senza grossa prouision di danari, à Dio la accomandarono, ricordandole, poi che ella era in tanta gratia del Signore, che pernenuta à santi luoghi hauesse di loro, & della sorel la memoria nelle sue orationi. A quali essa rispose, Che si come essi al disiderio di lei haueuano sodisfatto, cosi il Signor Dio loro esauditi haurebbe in tutte le domande. Et fatta loro riuerenza montata in naue si mise in camino: & di luogo in luogo (secondo che in alcuna terra arriuauano) per le Chiese andaua orando, i monisteIIII. rij visitando, & i poueri bisognosi di limosine souuenendo. Et disbarcatasi finalmente in Ascalona, quiui riposata la famiglia dal trauaglio del mare, non mancando essa dalle sue deuotioni, & opere pie, per terra alla santa città si condusse: doue con molta riuerenza tutti i santi luoghi visitò, la memoria de' suoi non pretermettendo; & la sua charità largamente communicando. Quindi hauendo di spiritual consolatione tutta la sua famiglia confortata, vn giorno la maggior parte di quella ne licentiò, dicendo che alla humiltà sua andar con tanta pompa non si conueniua: & data loro larga prouisione

sionè da tornare à casa, con quella parte, che ella ritenuta si haueua andò à vedere il fiume Giordano, & altri luoghi vicini à Hierusalem, doue Christo era nato, & conuersato. Poi tornata pur nella città santa: & rinouate le sue orationi, & limosine, à coloro che seco rimasi erano disse, che tosto dalla seruitù di lei gli voleua liberare. Et di Hierusalem vscita andò in Ascalona, doue trouata vna naue, che in Alessandria doueua passare sopra quella montò per andare a visitare il corpo di San Mena martire. Come il Gouernador di AV. lessandria hebbe nouella della sua venuta, cosi la mandò ad inuitare per douerla honoratamente riceuere in palagio, & ella ogni ambition fuggendo, & licentiato ogniuno, tacitamente nella città di notte entrata, a priuato albergo si ridusse: & quindi andò al palagio a visitare il Gouernadore, & la moglie; i quali raccoltala con molta riuerenza, a lei di lei si dolsero, che loro fatta hauesse si fatta ingiuria di non esser voluta alloggiare in palagio; & appresso di essere andata ad essi, che a lei andar doueuano, & honorarla come loro Signora. La risposta di lei fu, che maggiore honor far non le poteuano, che lasciarla sodisfare alla sua volontà: & che perciò di quello si contentassero, che a lei piaceua: & al albergo suo si ricondusse. La mandò il Gouernador con honoreuoli presenti a visitare; i quali ella tutti a pouere persone, & a monisterij distribuì. Et istata alcuni giorni in Alessandria visitando luoghi pij, & religiosi, chiamò vna buona femina vecchia del suo albergo; & le imposse che tacitaVI. mente di habiti monacali la prouedesse: i quali hauuti, & da parte secretamente riposti gli, a fine che dalla famiglia veduti non fossero, quindi andar douendo alla volta di San Mena, ritenuto seco vno Eunuco, & vn vecchio; tutti gli altri con larga cortesia licentiò. Et quanto, più celatamente potè alla Chiesa del beato martire si inuiò: & il venerabile suo sepolchro adorò: con tutto che far non potesse, che, ouunque ella arriuaua, conosciuta non fosse, & honoraVII. ta. Si come fu anche alla Chiesa del martire; che al Prepostо di quella non istette nascosta: anzi egli con tutto il Chericato la andò nella Chiesa a salutare, il debito honor rendendole, & inuitandola a douer seco albergare: il che ella di far ricusò, dicendo che starsene voleua vn giorno nella Chiesa; & che poi andata sarebbe doue il Signor condutta la hauesse. Appresso tornata essendosi all'albergo

da lei eletto. Le mandò il Preposto honorati doni; i quali pur da lei fra persone bisognose furono dispensati. Et dopò il terzo giorno ella pregò il Preposto, che di vna lettica le facesse prouedere, percioche intendeua di andare à visitare i padri del Monte Scete; doue all'hora habitauano di molti santi huomini. Et di quella essendo stato proueduto, La Santa Vergine il solo Eunuco si ritenne, & l'altro licentiò non senza larga remuneratione. Il seguente giorno fatta venir la lettica infino in su l'imbrunir della notte tardò à mettersi in camino, gli habiti monacali hauendo nella lettica riposti. Et essendo il lettichiero montato in sul animal dauanti, fece montare lo Eunucho su quel di dietro, & così si auuiaro. Ella deuotamente cominciò a pregar Dio che aiutar la douesse, & fauorire a conducere a desiderato fine la sua intentione. Intorno a meza notte arriuò ad vna palude, vicino alla quale era vna fonte, che dapoi etiandio tenne il nome della fonte Apollinare; & hauendo aperte le porte della lettica, vide che per diuina dispositione il letrichiere, & l'Eunuco addormentati s'erano, perche spogliatisi i panni secolari, i monacali si vesti, dicendo, Signor tu che desti principio che io questo santo habito hauessi a conseguire, fammi degna che io in quello infino al fine possà continuare vsandolo conforme alla tua santissima vo-
VIII. IX. lonta. Et fattosi il segno della croce della lettica ne vsci, & in quella palude se ne entrò: doue le prouide Dio, che quanto tempo ella quiui dimorò, vna palma co' suoi frutti il nutrimento le ministrò.

Il Lettichiero, & l'Eunuco dormendo continuarono il lor camino; & appresso desti fattosi giorno, essendosi accorti che la Donna non v'era, tutti sbigottiti si rimasero: & veduto che ella i suoi vestimenti nella lettica hauea lasciati, da vie maggiore stupor furono soprapresi. La onde per la medesima via tornando, donde erano venuti; & quà, & là da per tutto guardando, & cercando, ne di lei apparendo segnale, ne pedata; che farsi altro non sapendo, al Preposto di San Mena fecero ritorno; & i panni di lei gli presentaro. Egli del nuouo accidente sgomentato con esso loro in Alessandria se ne andò, & il tutto al Gouernador fece manifesto; il quale scrisse all'Imperadore sponendogli come passato era il caso; & le veste della figliuola insieme gli mandò. L'Imperadore, letta la lettera dolore acerbissimo con la Imperatrice, & con tutto il suo consiglio

figlio insieme ne sentì. Poi veduti i panni di lei la passione si raddoppio: & con larghe lagrime quelli bagnando di abbracciargli, & di baciargli satiar non si poteuano. Et poi che alquanto sfogata X. fu co'l pianto la interna afflittione, l'Imperadore gli occhi con le mani alzando disse, Dio che per te la hai eletta confermala con la santification tua nella tua gratia, & nel tuo timore, si che viuendo essa nelle tue santissime giustificationi, sia fatta degna di conseguir la eterna desiderata gloria, & di essere appresso di te interceditrice che di tal figliuola degni padre, & madre siamo conosciuti. Et da questa oratione ricaduto in nuouo pianto, da tutti i circonstanti fu con molta compassion di gemiti, & di lagrime accompagnato: Et finalmente il dolore riuolse tutti a fare oratione a Dio, che hauesse la figliuola per raccomandata, & che al padre, & alla madre recasse consolatione.

Ora ad Apollinare ritornando, Ella per vn tempo in quella palude si visse in continue orationi, meditationi, vigilie, & digiuni: & fieramente dal diauolo combattuta vinse tutte le sue tentationi. XI. La pelle sua fatta era come quella di vna testitudine, si era stata consumata dal vento, dal Sole, & dalle zanzare, & da gelati verni. Poi dalla astinenza era tutta afflitta, & estenuata per quella asprezza di regola, che ella da se stessa a se medesima hauea prescritta.

Confermata che ella fu in quella perfettion di vita, non piacque a quel Signore, che tale la formaua a gloria sua, che piu lungamente vn cosi nobil thesoro si stesse nascosto; ma volle che ella al mondo conosciuta fosse per honor di lei, per esempio di molti, & per consolarne vna volta chi per lei lungamente stato era in acerbissima tribulatione. Le mise adunque Dio nell'animo di douer quindi vscire: & le fu vna volta detto in visione che se ne andasse: & che se del nome suo domandata fosse, dicesse che Dorotheo si appellaua. Ella hauuta questa ammonitione subitamente a quindi partirsi si dispose; & postasi inginocchione gli occhi al cielo leuando fece vna tale oratione.

Onnipotente sempiterno Dio,
Che per l'incomparabil tua bontade
Mi desti spirto in fanciullesca etade

Di consacrarti l'alma, e'l corpo mio;
Tu sai Signor, Tu sai qual fu il desio,
Ch'infiammò questa roza mia humiltade
Ad habitar l'horribili contrade,
Per far battaglia co'l nimico rio.
Hor poi ch'intendo ch'a te è di piacere
Ch'ad altra parte, ad altro studio io vada,
Eccomi a te: Sia fatto il tuo volere.
Ma perch'io'l buon camin non erri, ò cada,
Prego che sia lucerna al mio vedere
La tua parola, & lume a la mia strada.

Et cosi detto in pie leuatasi verso la dirizzò i passi, doue lo spirito la menaua. Ne da alcuno era conosciuta per femina, ma credeua ogniuno che ella fosse Eunuco. Vna mattina in vn padre di riuerendo aspetto si incontrò, & salutollo, & grata risposta ne riceuette. ella con esso lui si accompagnò; & domandato l'una all'altro, & l'altro all'una de'loro nomi, quegli le rispose chiamarsi Macario, & ella Dorotheo. Et caminando insieme per quella solitudine con que' ragionamenti, che a tal compagnia si conueniuano, ella si conobbe essere al monte Scete, doue al Prepostо di S. Mena detto hauea di volere andare: Et doue molti santi huomini di vita spirituale a Dio faceuano sacrificio. Perche pregò Macario che le facesse gratia che viuer potesse fra loro: & egli, che ne era l'Abbate, hauendo assai ben compreso quella esser persona di santa conuersatione, a lei senza indugio assegnò vna cella, doue ella riceuuta, quanto con maggior commodità si sentiua alloggiare, che nella palude
XII. fatto non haueua, tanto con maggior feruore nella Chiesa attendeua alle orationi, & con maggior penitenza le sue carni maceraua, & mortificaua. Notaua le monastiche operationi, & le coloro esercitationi: & in quelle ogni giorno era il suo profitto maggiore, con lo studio, & con le fatiche aumentando ella i meriti suoi. Et visitando, & con charità essendo da gli altri visitata, a niuno di loro di humiltà cedeua: in modo che in quello heremitaggio notabile era la sua santità, & per mezo di lei il Signor Dio fece di molti segni di guarir varie maniere di infirmità.

Il

Il dimonio infernale, il quale quanto piu vede che altri cresce in virtù, & in gratia appresso Dio, tanto maggior nimico gli diuenta, non hauendo potuto vincer lei con veruna arte di tentatione, si volse con nuoue insidie a volerla dalla sua deuotione disturbare. Che quello spirito, il quale possedeua la sorella di lei, oltra l'usato cominciò trauagliarla, & ad istratiarla, dicendo, che se nella solitudine de'padri del monte Scete non la conduceuano, egli di quel corpo mai vscito non sarebbe. Et la intention di quel maligno era di far palese che Dorotheo era femina; accioche in quel santo consortio lasciata non fosse continuare. Dio veramente (come appresso si dirà) di far mentione di lei gli tolse la podestà. Tuttauia perseueraua il reo spirito in tormentar colei: & tornaua a dire, & a ridire, che se a quel luogo non la conduceuano, di quindi non era per partirsi. Essendosi da diuerse persone quelle parole vdite, fu pure chi all'Imperadore le riportò, & gli ricordò che perauuentura sarebbe stato bene mandare la figliuola a que' padri, da' quali, per la santità loro, possibile era che ella libera ne ritornasse. Piacque il consiglio all'Imperadore: & con honorata compagnia al deserto di que' padri la mandò. Peruenuti coloro al monte Scete, ne hebbe notitia il padre Macario, & andato ad incontrargli con charità gli riceuette, & della cagion della loro venuta gli interrogò. Risposero, Il pijssimo Imperadore quà ci ha mandati ad accompagnare vna sua figliuola, la quale gran tempo è stata, & hora è assediata dal diauolo, sperando che dalla bontà di Dio, per lo mezo delle vostre orationi, & intercessioni ella habbia ad esser liberata: La quale hauendo quel padre riceuuta da chi il gouerno ne teneua, à Dorotheo la condusse, & disse padre vsa la opera della charità. Questa è figliuola dell'Imperadore, quà dal padre mandata, perche ella sciolta sia dalle mani del nimico, da cui ella lungo tempo è che è tenuta legata. Ella ha bisogno delle sante preghiere de' padri, & delle tue; Prega per lei che ella sia risanata. Questa è opera, che tocca a te; da te questo beneficio ha da esser conosciuto: & a te ne ha da venir la mercede. Le quali parole vdite hauendo Dorotheo, dirottamente a pianger cominciò, & a dire, Et chi sono io pieno di difetti, che di me tale opinione habbiate conceputa? Et inginocchiata dauanti a Macario diceua, Lasciami padre piangere i miei peccati, i quali

sono

sono molti, & graui. Io sono debile, rozo, & di si fatte cose male esperto; A cui rispose Macario, Et de gli altri padri ci sono, i quali fanno di questi segnali: ma a te tocca la mercede di questo. Perche acquetatasi Dorotheo disse, fatta sia la volontà di Dio: & presa la sorella per mano nella sua cella la riceuette; & piagnendo teneramente la abbracciò, dicendo, Tu sia la ben venuta sorella mia: & affligendola il demonio, la santa lo fece star queto; Ne hebbe mai possanza di dire, che Dorotheo fosse femina: & veggendosi il suoi disegno impedito tornò maggiormente a tormentar la oppressa; perche inginocchiatasi la angelica per la indemoniata sorella, lagrime spargendo, & le mani verso il cielo, & lo spirito sopra il cielo leuando, con tanto feruore le sue orationi mandò al Saluatore, che il dimonio fremendo, quel corpo con vn gran fracasso gittò a terra, & se ne vscì. Ella rendè a Dio gratie, & da terra leuata, & riconfortata la sorella, alla Chiesa la condusse; & a piedi de' padri la appresentò dicendo, Perdonatemi, che tra voi ho presontuosamente peccato tale officio esequendo: ma il peccato mio è stato per non peccar maggiormente disobedendo. I Padri commendata la sua virtù, & la sua humiltà, fatto chiamare i mandati dallo Imperadore diedero loro la giouine sana, senza fare intendere di cui particolarmente stata fosse tale operatione. Et esi fatta loro riuerenza, & della santa opera ringratiatigli all'Imperador se ne ritornaro; & la figliuola risanata gli restituiro. Di che grande fu la allegrezza: & grande ne fu fatta la festa dal padre, dalla madre, & da tutta la città, glorificando Dio, & laude rendendo a lui della gratia loro fatta nella figliuola.

Non si rimase l'antico tentatore di tender nuoue reti di insidie per offender la santa romita: & fece apparir grauida la liberata figliuola. Della qual cosa l'Imperadore hauendone hauuta notitia, ne sentì dolor maggiore, che stata non era la allegrezza della liberatione: & fattalasi venir dauanti, la domandò di cui ciò le fosse auuenuto: & ella rispose non saperne nulla: & isgridandola il padre, & minacciandola di douerla come rea femina fare abbrusciare, se non gli diceua la verità, Il diauolo le mise in capo di doner dire, che ella conuersatione di altro huomo hauuta non hauea, senon di quel monaco del monte Scete, al quale ella era stata raccomandata, & condutta -

dutta nella sua cella. Perche l'Imperador tutto di ira acceso incontanente comandò che mandar si douesse a ruinar quel luogo, & che i monaci cacciati fossero in dispersione. Poi dalle ammonitioni de' Prencipi, & de' consiglieri ritenuto che non volesse per vno scelerato punir molti innocenti, mandò ordine che l'incolpato alla presenza sua fosse condutto. Doue andati essendo Bargello, & sergenti, fatto insieme ragunare i monaci, domandarono che loro fosse dato in mano colui, che la figliuola dell'Imperadore violata hauea; Alla qual voce, nuoua alle loro orecchie, essendo tutti rimasi storditi, Il padre Dorotheo (come quella persona, che douea hauerne hauuta spetial reuelatione) fattosi auanti, disse, Eccomi. I padri tutti, con tutto che dalla bocca sua vna tal confessione sentissero, non perciò di lui creder poteuano vn tale eccesso; & dissero, Et noi teco verremo in compagnia. A quali egli rispose, Consolatetti padri, & istate di buono animo: & pregate il Signor Dio per me: che io spero co'l mezo delle vostre orationi, che tosto, tosto mi riuederete. Et essendosi quella santa congregatione insieme co'l padre Dorotheo nella Chiesa ritirati, porte hauendo al Signore santissime preghiere, alla scorta imperiale l'innocente Dorotheo rimisero nelle mani. Egli al conspetto dell'Imperador condutto, con vn mal viso, & con peggiori parole fu riceuuto. L'innocente figliuola dauanti all'infuriato padre inginocchiata, Signor, disse, non far torto, a tua figliuola, & a me insieme, lei credendo grauida, che non è; & me dannando per colpeuole, che non sono, Io ti farò chiaro che a lei stata non è la sua virginità maculata: ma che quale ella fu condutta intera al monte Scete, tale ella è ritornata. Et se incontanente di questo non te ne do chiarissima giustificatione, dammi al fuoco: fammi diuorare alle fere: ò se ci è altra più terribile, & dishonorata morte, di quella fammi morire. Fa solamente, che a te solo, & alla Imperatrice scoprire io possa questa verità. L'Imperadore da cosi libero parlare indutto, con la moglie, & con la supplicante da parte tiratosi attese ad ascoltare. Et ella a loro disse Signori vna gratia primieramente io vi domando; che se io vi farò chiari della purità di vostra figliuola, & della mia innocenza, voi mi lasciate ritornar donde i vostri leuata mi hanno. Promisero l'Imperadore, & la Imperatrice, che tanto fatto haurebbono. Seguitò la santa, Io sono

Universidad de Deusto
Biblioteca

no stata quella persona, che per la intercessíon delle orationi di que'santi padri, vostra figliuola dal dimonio ho liberata. Ciò vdito l'Imperadore & la Imperatrice di tanta virtù rimasero stupefatti, non parendo loro verisimile che insieme con quella habitar douesse alcun dannabile costume. Soggiunse ella poi, Hora voglio che siate del tutto chiari: & alzatosi lo scapolare, & dauanti apertisi i panni, loro mostrò le mamelle. Fatto questo disse, Io credo infino a qui hauerui assai ben mostrata la innocenza mia. Hora prima che passi piu ananti, per hauere io da scoprirui vn gran secreto, vi prego che mi promettiate di douerlo fra uoi tener celato. Il che etiandio da loro promesso le fu. Et ella all'hora disse, Io son la figliuola vostra Apollinare: & di questa secretezza pregati vi ho, percioche diuulgandosi che io sia femina, i santi padri di Scete, doue intendo di finir mia vita, & doue promesso mi hauete di douermi lasciar ritornare, nella santa loro congregatione piu non mi riceuerebbono. Quanta fosse la consolation del padre, & della madre nel vederla tanto, & cosi lungamẽte desiderata figliuola, & vederla fatta vno specchio di santità, più è ageuole imaginarlo che raccontarlo. Con dolcissime lagrime al collo le si gittarono: ne di quindi spiccar si poteuano: & dalla tenerezza vinti pur vna parola non poteuano formare. Fecero poi venir l'altra figliuola: & domandaronla se ella quel padre conosceua: cui ella rispose fermamente questo è quello Eunucho: del quale detto vi ho che nella sua cella fui raccolta: & dal quale dopo Dio sono stata risanata. Et gittatasi a suoi piedi pregaua che al ventre suo anchora rimedio porgesse. Et la santa in piedi rizzatala, la mano sopra il ventre le pose, & incontanente il gonfiamento fu tolto via. Di che se la marauiglia, & la allegrezza fu grande non è da domandarne. Nella corte dell'Imperadore di questa nuoua sanità la festa fu fatta grande: & tutti honorauano il padre Dorotheo come santo; Il padre veramente, la madre, & la sorella (che fra loro fu ritenuto il secreto) come santa la honorauano: & come figliuola, & sorella la accarezzauano.

Con esso loro se ne stette Apollinare alcuni giorni; ne quali essi da lei saper vollono tutta la sua passata vita; & quella interamente vdita lodarono, & magnificarono Dio. Feceto appresso ogni opera, perche ella fra loro si rimanesse: ma la santa, che per seguitar la sua

la sua uocatione, da loro tratte hauea quelle promesse, a quel priuilegio non volle in modo alcuno renuntiare: & da loro si licentiò pregandogli che per lei pregassero il Signore. Et essi à lei risposero, Iddio che ti ha fatta sua sposa, ti conserui, & nella gratia sua ti accresca. Figliuola di noi habbia memoria nelle tue orationi, Et abbracciatala con molte lagriure a Dio la raccomandarono, delle promesse, che fatte le haueuano assai ramaricandosi. Le nollono dar danari da portare à padri del suo collegio; Et ella disse, I padri miei de' beni di questo mondo non hanno bisogno; ma studiano di mettere insieme thesori eterni: & cosi di spirituale allegrezza tutta piena uerso la amata solitudine prese il suo camino. Et ritornata in Scete fu con molta letitia riceuuta: & lodauano Iddio que' padri di hauere un loro fratello sano ricouerato. Et per la sua venuta fecero festa un giorno. Ella in quella santa vita si visse appresso quanto piacque al Signore, di giorno in giorno più alla perfettion caminando. Poi chiamar sentendosi alla corona delle sue battaglie, disse al padre Macario, che hauea da andarsene al Signore: & che renduto che hauesse lo spirito à Dio non hauerebbe uoluto, che il corpo suo da' monaci fosse stato maneggiato: il che parue nuouo à lui ciò non potendosi fare. Ella poco dapoi prese la strada delle anime beate; Et venuti alcuni padri per lauar quel corpo, spogliato hauendolo, come la videro femina, ad alta voce gridarono, Gloria à te Christo, che hai molti santi occulti. Ciò conosciuto Macario, di non hauere hauuto di tal cosa reuelatione si marauigliò. Poi vna notte hebbe vna visione, che à lui contò la vita, & disse il nome, & la conditione della santa: & furono le sante reliquie di lei con deuotione sepellite dalla parte oriental della Chiesa, nella spelunca del padre Macario. Doue tratto tratto appariuano nuoui miracoli di santità rendute ad infermi, che a quella intercessione ricorreuano, ad honore, & gloria di colui che solo fa miracoli solo.

II
III
IIII
V
XI
X
XIIII.
XV.
XVI.

ANNOTATIONI SOPRA LA vita di S. Apollinare.

Con questo esempio si vede la virginità essere honorata: & che ella con lo aiuto di Dio si può seruare: che Christo ha promesso, I.

Universidad de Deusto
Biblioteca

che quale domanderà cosa alcuna nel nome suo al padre eterno, nō gli sarà negata: & in nome suo si domandano le cose, che a Dio sono grate, si come è la virginità.

II. VI. VIII. Nota che le antiche monache haueuano le loro regole; Haueuano habiti da quelli de' Laici separati: & santa Apollinare gli chiama habiti santi. Adunque cosa sin ab antiquo approuata è la vita monastica. Et piu habbiamo da credere a gli antichi esempij, che alle noue fauole de gli ostinati heretici.

III. Santa cosa si mostra esser la peregrinatione de' luoghi santi; & si vede che da' tempi antichi è stata vsata.

IIII. Ecco che le Chiese si fabricauano anchora a fine di farui dentro oratione.

V. VII. Il visitare, & hauere in riuerenria i corpi santi è cosa usata, & antica, & piena di Christiana deuotione.

IX. Il farsi il segno della croce è pur antico stilo de' christiani; & per molti esempij si è uisto che è di eccellentissima virtù contra il nimico della humana generatione.

X. XIII. Consvetvdine de gli antichi è stata sempre alzar gli occhi, & le mani verso il cielo nelle orationi: Et è conforme alla dottrina di S. Paolo. Et per tali orationi cacciato ne viene il demonio.

XI. XII. Vedi come la asprezza della vita per anticho, & continuato vso da santi è stata abbracciata.

XIIII. Antico si vede essere il costume del lauare i corpi morti.

XV. Sante sono chiamate dalla historia le reliquie de' santi.

XVI. Alle sepolture de' santi si fanno miracoli per quella virtù, che dona Christo à loro, che sono membra di lui: & perciò degni sono di veneratione: Et christiana cosa è ricorrere deuotamente alla loro intercessione.

Qveste cose tutte appariscono per la historia di questa santa, contra la prauità della dottrina de gli heretici moderni. Et di queste, & delle altre anchor per piu testimonianze ne appariranno in confirmatione della verità nelle vite, che verranno appresso. Di che si conosce chiaramente, per molti esempij che quel costume il quale hoggi da noi si tiene nelle cerimonie christiane, & nel culto diuino sono le medesime, che successiuamente sempre sono state vsate infino dalla primitiua Chiesa.

Il fine della vita della Vergine Santa Apollinare.

LA VITA DI SANTA AQVILINA, A' XIII. DI GIVGNO. II.

Redicarono i santi Apostoli la christiana verità per la region di Palestina: & molte anime alla fede del Signor nostro Giesu Christo conuertirono. Et fra gli altri luoghi, che la confession della vera salute riceuettero, fu la città di Biblo: doue per la successiõn de' tempi andò sempre conseruandosi, & fiorendo la catholica santa fede. Or quiui fra gli altri ritrouossi vno Eutolmio; il quale con la moglie sua santamẽte viueua; & Dio donò loro premio della santa loro vita: che la donna ingrauidò, & al tempo debito partorì vna figliuola, la quale in tenerella età (si come si dirà appresso) valorosamente vinse le insidie del demonio, & la rabbia de' tiranni. Teneua Probo l'Imperio Romano quando ella nacque: essendo poi di età di quattro mesi fu dalla madre portata ad Euthalio Vescouo della città: il quale la segnò del segno della santa croce, & fecela Catechumina. Due I. mesi appresso tornata essendo pur la madre a portarla al Vescouo, da lui fu battezata; & il nome suo fu Aquilina. Peruenuta che ella fu alla età di uno anno, il padre di lei a meglior vita fu chiamato: & la fanciulla sotto il gouerno della vedoua madre si rimase: Ne haueua altro studio la madre che di alleuarla accostumata, virtuosa, & religiosa: & essendo ella di sette anni tutte quelle cose le mostraua, che a Donna saper si apparteneua; & a lettere la fece dare opera, & ispetialmente alle sacre, & diuine; nelle quali ella, procedendo la età, fece mirabile profitto, a ciò ispirandola lo spirito santo, che al-

la gloria sua la si preparaua. Venuta al decimo anno non cessaua di parlar di cose sante; anzi dalla lingua sua altro che laudi, orationi, & inuocationi di Christo non si sentiua. All'Imperador Probo, che detto habbiamo, succedette Diocletiano, il qual porterebbe nome di glorioso Imperadore, se de' christiani stato non fosse cosi acerbo persecutore. Mandò egli al gouerno di Palestina vn Volusiano: il quale instigato dal suo padre diauolo, cui egli adoraua nelle opere fatte per le mani de gli huomini, ne fideli di Christo fieramente Christo perseguitaua: ma doue egli di douere spengere la gloria sua si persuadeua, quella nelle migliaia de' combattenti, che valorosamente morendo il diauolo vinceuano, maggiormente si ampliaua, & si magnificaua. Or increudelendo Volusiano contra la moltitudine de' Christiani: & contra quelli ogni suo furore, & rabbia spargendo, la beata Verginella Aquilina, che dalla dottrina di Christo hauea molta cognitione, con le altre fanciulle della sua età per ciascun giorno si ragunaua, & con esso loro tuttauia delle cose alla salute appartenenti ragionaua, dicendo a quelle che erano fuori della santa fede, quale è quella utilità, che da cotesti vostri idoli a voi ne viene? Non sapete voi che chi in loro crede vanamente crede? & che chi in loro spera in vano spera? Essi, se bene hanno occhi, non veggono quello, che voi vi facciate: Se bene hanno orecchie, non odono quello, che dichiate: & intender non possono, percioche non hanno intelletto. Perche adunque gittar le orationi, i sacrificii, & il tempo in adorare statue cieche, sorde, & senza sentimento, le quali di nulla giouar non possono? Et se non sanno, ne possono far per se, come ha da sperare altri, che esse altrui porgano aiuto? ò che alcun beneficio gli conferiscano? Cotesti sono tutti inganni del dimonio, che fallacemente le fauole vi persuade: & di persone per vitij, & per iscelerità infami vi fa adoratori, a fine di tirar seco le anime tapine in eterna dannatione. Di queste, & delle altre tali parole, che lo spirito santo le metteua in su la lingua, diceua alle altre la deuota fanciulla. Et di queste cose ragionando Aquilina da Donne anche di maggiore età fu più volte vdita: & la interrogauano, Dicci tu, che i nostri Dei disprezzi, & cerchi dal mondo di dar loro il bando, quali sono i tuoi Dei? Alle quali Aquilina, Niuni sono i miei Dei, ma vn solo Dio adoro: & questo è

quel

quel Dio, il quale creato ha il cielo, l'aere, l'acqua, & la terra; & ogni cosa, che è, che viue, che sente, & che intende: & quelle sta bene con la sua virtù, & bontà nutrisce, & sostiene; Et il quale per tutti i secoli fatto ha, fa, & farà beneficio a chi a sperato, spera, & sperarà in lui: & a chi lo adora, & inuoca con pura fede, dona la eterna vita. Et rispondeano le Donne, Et come sta cotesto che noi vdiamo quel Giesu Christo, il qual tu adori, da Giudei essere stato posto in croce? Et Aquilina, Il mio Christo fu posto in croce, percioche volle, & quando volle: & miracolosamente morì: & alla morte sua il cielo, & la terra lo confessarono esser Dio, & quando volle per propria virtù risuscitò; & morendo vinse la morte; & risuscitando in vita ritornò la humana generatione. Et tornauano le Donne a domandarla, Come vinse egli morendo la morte? Et rispondeua Aquilina, Per lo peccato de' nostri primi parenti erauamo morti essendo caduti in ira di Dio: & egli con la morte sua a quel peccato sodisfece: & cosi vccise la nostra morte; Et cosi da morte risuscitando in gratia di Dio ci ritornò: & a questo modo la vita ci rendè. Soggiungeuano quelle Donne, Vna cosa adunque è Christo, & vna altra è Dio, poi che egli fu sacrificio fatto a Dio per l'altrui peccato. Perche adunque adori Christo? Et Aquilina a loro, la offesa fatta dall'huomo a Dio fu peccato infinito: & a quello altro che cosa infinita sodisfar non poteua: & perciò la infinita bontà di Dio mosse Dio a prendere humana carne, & a farsi huomo: & questi fu Christo vero huomo, & vero Dio: & egli come huomo morì: & come Dio per propria virtù risuscitò; & cosi adoriamo noi Christo Dio. Era stata da santi huomini profetata la sua incarnatione, la sua vita, i suoi miracoli, la sua morte, & la sua resurrettione: & perciò egli morì, & resuscitò, non solamente per quelli, che in lui hanno creduto dopo il nascimento suo, ma per quelli anchora, che per molti secoli a dietro creduto haueano che egli hauesse a venire. Et essendo per lo peccato, che ho detto, a tutti stato allhora chiuso il paradiso, le anime de' fedeli sotto terra stauano rinchiuse: & egli, morto che fu il suo corpo, quello nella sepoltura lasciando, quelle dalle parti infernali discese a liberare; a se le accompagnò; & risuscitato che fu, in cielo ascendendo con seco alla eterna gloria le condusse: & da indi in quà le anime de' fedeli, che purgate de peccati

cati di quà si partono, hanno del paradiso a tutte le hore la entrata aperta. Et i corpi nostri, che hora qui in terra rimangono, ad vna altra venuta, che da fare ha il Signore, tutti risusciteranno, si come fece quello del Signore. Et coloro, i quali adorati haueranno i falsi Dei in anima, & in corpo alla eterna dannatione saranno condannati. Quelli veramente, che al vero immortale Dio in ispirito, & in verità renduto haueranno il debito honore, a goder della superna gloria alla patria celeste ascenderanno. Faceuano anchora quelle Donne ad Aquilina vna altra domanda; & diceuano, Se quel Christo è venuto per saluare il mondo, i Giudei, de' quali egli è vscito, perche non lo riconoscono per Dio? Et ella a loro, Sempre fu quella nation dura, & ostinata a riceuer la verità. Et se per lo peccato d'un huomo dannata fu la humana successione, non è disconueneuole che per lo peccato di molti padri dannati siano molti successori. Che essi etiandio addosso si tirarono la maladittione, dicendo, Sia il sangue suo sopra noi, & sopra i nostri figliuoli.

Di cosi fatte cose spesse volte in diuerse ragunanze ragionando Aquilina, Auuenne che vn giorno a tali ragionamenti si abbattè vn certo Nicodemo della famiglia del Gouernadore: & di presente a lui andò a riferire, Che vna tal fanciulla contra gli editti Cesarei publicamente in quella città i loro Dei dannaua, & alle Donne quell'huomo crucifisso predicaua. Perche il Gouernadore comandò, che ella incontanente fosse presa: & hauendola quel Nicodemo fatta vedere alla corte, subito dato le fu delle mani addosso, & menata fu a Volusiano. Il quale alquanto mirata hauendola le disse, Tu adunque contra gli ordini de gli Imperadori nuoua, & falsa dottrina insegni alle femine? & i nostri Dei bestemmiando a douer seguitar quell'huomo crucifisso le conforti? Non sai forse che contra quel Christo adirati sono i nostri Imperadori: Et sotto grauissime pene comandato hanno, che con grauissimi tormenti dati siano a morte coloro, che lo honorano. Et perciò fa che perinnanzi a parlar di Christo tu non sia sentita: & disponti a rendere honore, & sacrificio a Dei, a quali i nostri Imperadori si inchinano; accioche sforzati non siamo contra nostra volonta ad incrudelir con castigatura contra di te; & a far vendetta delle bestemmie tue contra gli eccelsi Dei. A tal parlare rispose Aquilina, Quando da te Go-

Gouernador sarò fatta tormentare, all'hora dal mio Signore aspetterò di douer essere coronata, per non lo hauer voluto negare. Si che fa pur che senza indugio sia contra me fatta nuoua inuention di supplicij, accioche tu conosca che armata di fede ti sto dauanti; & che sbigotir non mi possono le tue minacce. All'hora disse Volusiano, Io veggo che tu se di età molto giouinetta, & di aspetto assai gratiosa; perche ho gran rispetto a far di te proua con martoriarti: che le deboli membra tue in vno istante andrebbono in fracasso. Et se a ministri miei di giustitia comanderò che ti tormentino, so che alcun risguardo non ti haueranno: & per la età, essendo tenerella, da' supplicij oppressa ne perderai la vita: ne ti giouerà di niente quel Dio de' Christiani, il quale tu pazzamente adori. Era la santa Verginella d età di dodeci anni quando allo spauentosissimo tribunal fu appresentata: & rispose a Volusiano, Non voglio che di me pietà ti moua; che pensando di vsarmi misericordia: & crudeltà mi vsi. Ma io ti prego che tu contra me tutta la tua crudeltà, & tutta la tua fierezza adoperi, accioche dalla patienza mia tu conosca inuincibili esser coloro, i quali in Christo la loro speranza hanno collocata.

Volvsiano sdegnato per queste parole comandò a sergenti, che le dessero di molti schiaffi, & le disse, guarda Aquilina se questo principio di tormenti ti aggrada: & a lui ispose la fanciulla, Tu veramente tiranno non hai hauuto rispetto di commandare che a schiaffi buttuta sia vna che alla imagine di Dio è formata; la onde ne il Dio mio perdonerà a te il giorno del gran giuditio. Et egli a lei, Io stimo che i grandissimi nostri Dei dell'uniuerso habbiano la salute nelle mani: & che nell'altro secolo della vniuersal salute siano per hauer la podesta: & cosi detto comandò che ella spogliata fosse: & che cintole vn paio di brache, in terra stesa fosse da due fieramente battuta. Et mentre che ella era cosi flagellata le disse, Non hai tu detto che'l tuo Dio nel giorno del giuditio a me non perdonera; venga, & liberi te dalle mie mani. Ma io ti consiglio, che lasci cotesta tua heresia de' christiani per lo tuo megliore. Fece appresso che le battiture cessassero: & a lei riuolto disse, Orsu dimmi meschina chi hai tu mai ueduto, ò conosciuto, il quale in quell'huomo crucifisso habbia creduto, che dalle mie mani sia potuto fuggi-

re

re? Et qual di coloro, che la sua fede hanno seguitata, è da gli Imperadori in vita stato lasciato? Ascoltami adunque: & da coteſta pazzia ti rimoui. Et Aquilina a lui, Pensi tu forse fierissimo tiranno che io sentite habbia quelle battiture? Tu hai da sapere che quanti istrumenti contra me ti mostrerà il tuo padre diauolo. altretanti, & più aiuti porti mi saranno dal mio Signore. Allhora Volusiano cosi le tornò a dire, Noi da quei sauij, che auanti noi sono stati, stati siamo ammaestrati, che a Dei sacrificar debbiamo. Voglio adunque che a te dato sia termine di alcuni giorni, accioche infra questo mezo tu possa pensare, se ti partrà di mutare opinione. Che se a dare honore a nostri Dei ti disporrai, & da me data ti sarà la vita, & dall'Imperadore premij, & honore ne riporterai. Rispose Aquilina, Quanti giorni di termino a risoluermi mi dai? Tanti, disse Volusiano, quanti tu stessa vorrai, & quanti me ne domanderai. Et ella a lui, Io ti prego che a questa deliberatione tu non mi dia termino alcuno: che io da pargoletta a questa cosa continuamente pensando altro Dio non ho mai potuto ritrouare, il qual far mi possa bene, & a cui ricorrer si conuenga, se non quel Dio celestiale, & sopracelestiale, il quale io adoro. Et Volusiano, A quel, che io veggo, è vana con te la mia ammonitione; & perdo il tempo, & le parole a consigliarti. Et Aquilina, In maniera alcuna per far non sono al modo tuo: Si che non ti faticare in vano: ma adopra pur quanti supplicij sai ritrouare contra me serua inutile di Dio, che cosi rimaner ti farò vinto, come fatto ho ne passati tormenti. Allhora disse Volusiano si infuochino le liesene, che siano ben cocenti; & le si caccino nelle orecchie. Ilche fu fatto senza indugio: & il vapor di quel fumo le cominciò tosto ad ascendere al ceruello: vsciuale il fumo del naso: & il ceruello tutto infiammandosi la fanciulla a Dio mandò cotale oratione.

Verbo incarnato lume di Dio vero,
Ferma d'ogni fedel speranza, e aita.
Ch'infin da pargoletta m'hai nutrita
Lontana d'ogni basso, & rio pensiero;
Tu vedi ben come'l nimico fiero,
Me con terrore a eterna morte in vita;

Ma tu

Ma tu che se' dator d'eterna vita
Signore abbati il tirannesco impero.
Fin quà la rabbia dal dimonio accesa
In me per te le forze ha si perdute,
Che non mi sbigottisce alcuna offesa.
Dunque non mi lasciar: Dammi virtute,
Ch'io vinca l'acerbissima contesa;
Ch'a te di gloria fia la mia salute.

AQVESTA oratione hauendo ella messo fine, vinta dall'eccessiuo ardore venne meno, & come morta cadde a terra. Et volusiano, veramente morta credendola, comandò che quindi leuata fosse; & per pastura di cani gittata fuori della città, per non esser degna di sepoltura, negato hauendo i loro Dei, & disobedito l'Imperadore. Esequito fu quanto da lui stato era comandato. Ma quel corpo, che a cani era stato gittato, dalla prouidenza celeste era guardato. Si giacque ella in terra tutto il rimanente di quel giorno, & infino alla meza notte senza sentimento. Poi di cielo discesо vno angiolo da Dio mandato la toccò dicendo, Leuati sana, & a Volusiano vanne a rimprouerare che egli, & i consigli suoi nulli sono rimasi. Si leuò Aquilina gagliarda, come se supplitio veruno patito non haueſſe: & Dio ringratiò della restituita sanità, la quale era pur per ispendere con la vita a gloria di lui: lo glorificaua della gagliardezza, che data gli haueua a sofferire i tormenti: & lo pregaua, che degnà la facesse di gloriosamente finir la vita per martorij, insieme con la congregation de gli altri martiri coronandola, a fin che con esso loro in cielo render gli potesse honore di celesti canti. Et le venne dal cielo una tal voce. Va, & fatto sia a te secondo che detto hai. Aquilina all'hora di inusitata allegrezza tutta fu ripiena; & dall'angiolo accompagnata venne alla porta della città, La qual per diuina virtù fu subitamente aperta: & la conduſse l'Angiolo fin al palagio, & nella camera di Volusiano: & quiui la lasciò. Volusiano sentito hauendo per la camera stropiccio di piedi, dal sonno desto veduta lei stargli dauanti si smarrì; & chiamati suoi famigliari gli fece entrare; & domandò chi colei fosse: i quali al lume guatatala, gli dissero quella essere Aquilina: & ella soggiunse se esser dessa;

sa ; & esser venuta à mostrargli vero esser quello, che ella predetto gli haueua, che non haurebbe il diauolo saputo trouar tante maniere di tormenti, che Dio a lei altretanti, & più soccorsi mandati non hauesse. Comandò egli allhora che infino alla mattina sotto buona custodia tenuta fosse. Venuto poi il giorno auanti al tribunale la si fece appresentare; & le disse. Tu se Aquilina? Et Aquilina a lui, Sceleratissimo huomo, se ben de gli occhi della mente priuato ti ha il tuo padre diauolo, può essere che tu sia cosi cieco anchora di quelli del corpo, che tu non ci vegga? Aquilina sono io: quella che tu hieri per morta facesti gittare. Egli allhora gli occhi con le mani stropicciandosi, per souerchia marauiglia buona pezza si stette mutolo, fra se stesso peraduentura dicendo, Se le si è arso il ceruello, & non è morta, che accade più altre pene tentare? Et appresso a pronuntiare contra lei tal sentenza si risoluè. Trouato habbiamo che Aquilina della pessima setta de' christiani difenditrice, di età minore, ma di malitia molto grande, a religiosissimi editti de gli Imperadori è contraria; ne a Dei obedisce; ne a gli Imperadori consente. La quale hauendo noi fatto proua con molte ammonitioni di riducerla dalla pazzia di vno huomo crucifisso alla verissima cognition de' Dei, far non lo habbiamo potuto. Ella è stata con molti tormenti messa alla proua: & nondimeno fatto ha con sue incantagioni, che non è potuta esser commossa. Adunque per vltima risolutione, accioche a scherno hauuti homai non siano i sacrificij de' Dei, comandiamo che ella fuori della città condutta di pena capitale sia punita. Data questa sentenza Aquilina dalla corte accompagnata, & precedendo il boia, venne al luogo determinato per douere esser decapitata: doue pregò che dato le fosse tempo da fare oratione a Dio: il che concedutogli, ella leuati al cielo
II. gli occhi gratie rendè al Signore che esaudita la haueua, & datole forza di conculcare il tiranno, & il diauolo, pregandolo che in pace riceuesse lo spirito suo: la quale oration finita, fu dal cielo sentito uenire vna voce, che disse, O Vergine eletta, che oppresso hai con la tua battaglia Volusiano, & il furor del diauolo, riceui il palio, per lo quale hai combattuto: che per le fatiche, le quali in terra hai sopportate, in cielo del premio lieta ne goderai. Posto fine a questa voce, la Vergine prima che alla spada il collo porgesse, mandò lo Spirito a Dio. Et quantunque morta fosse conosciuta, Volusiano in esecutione della sua sentenza volle che il capo le fosse troncato: & in luogo di sangue si sparse in terra latte. Raccolte furono da Christiani le reliquie di quella Vergine più che gioie preciose, & appresso la città di Biblo inuolte in nuoui pannilini con molti pro- III.
fumi in vn monumento furono sepellite: & nel luogo, doue ella nella città stata era martorizata, di giorno in giorno molti da diuerse infirmità erano liberati per virtù, & ad honor di colui, per cui ella IIII.
hauea fiera battaglia sostenuta.

ANNOTATIONI SOPRA LA vita di S. Aquilina.

NOTISI l'antico costume di far catechumini, & poi battezzare i I.
fanciulli.

ECCOTI pur costume di leuar gli occhi al cielo nelle orationi. II.

VEGGASI la cura che da fedeli christiani anticamente si tenea, in raccoglier con veneratione le reliquie de' marturi, con honor III.
sepellendogli.

SE i luoghi de' martorij haueano da dio priuilegio di far mira- IIII.
coli, quanto maggiormente debbiamo sperar di ottener gratie da essi martiri, riccorrendo alle loro intercessioni? Taccia adunque la heretica perfidia.

Il fine della vita della Vergine Santa Aquilina.

LA VITA DI SANTA FEBRONIA, A' XV. DI GIVGNO.

OTTO Diocletiano Imperadore gouernò vn tempo la città di Roma vn nobile huomo Anthimo appellato: il quale gentile essendo hauea moglie christiana; & di lei ne hebbe vn figliuolo, a cui posto fu nome Lisimaco: Et per esser perauuentura la madre più della vera religione studiosa, che il padre della sua falsa, essa nella christiana fede andaua il figliuolo, istituendo. Or ella venne a morte: & dopò vn tempo Anthimo anche egli la legge della natura seguitando, infermò; & al fin della vita vicino sentendosi; vn suo fratello Seleno nominato fece a se chiamare: & gli disse, Fratel mio io al termino de' miei giorni mi sento esser peruenuto: & lasciando mio figliuolo Lisimaco, il quale è anchor giouinetto, à te lo raccomando, & rimettelo nelle tue mani. Tu sai che trattato habbiamo di dare a lui per moglie la figliuola di Prosphoro huomo Senatorio: & perciò vorrei, tosto che io di questa vita sia passato, che se ne celebrassero le nozze: & tu a lui in luogo di padre ne rimani. Ne meno poi a Lisimaco comandò che Seleno honorasse, & obedisse come padre: & quindi fra tre giorni se ne morì.

MORTO Antimo Diocletiano fattosi Lisimaco venir dauanti, & Seleno con esso lui, disse a Lisimaco, Ricordandomi io della fedel seruitù di tuo padre, vdita la morte sua, te voleua in luogo di lui sustituire: ma per hauer sentito buccinare, che tu alla christiana religione

religione se inchinato, questa deliberatione ho voluto sospendere in altro tempo: & voglio che tu in oriente vada a persecutione, & distruttione de' christiani: Et tornato che tu sia, se diligentemente haurai questo officio esequito, al luogo di tuo padre ti rimetterò. Lisimaco giouinetto, che la età di venti anni non passaua, si stette senza far veruna risposta. Et Seleno a pie dell'Imperadore inginocchiatosi, Piacciati, disse, Signor di farci gratia di alcuni pochi giorni, infin che le sue nozze si celebrano, le quali dal padre in sul morire furono ordinate; & poi ce ne andremo, & faremo quanto comandi: & io con esso lui me ne andrò. Rispose l'Imperadore, facciasi prima quanto io contra christiani ho ordinato: & tornati che sarete io a Lisimaco le desiderate nozze procurerò. Egli non è tanto vecchio, che vn paio di anni aspettar non possa. Alla volontà dell'Imperadore più non ci fu che replicare: ma fatta la spedition de' danari, de' soldati, & delle patenti verso Leuante si inuiarono. Lisimaco seco ne menò vn suo cugino nato della sorella di sua madre, huomo di corte, & caualiero, & dell'esercito lo fece Capitano. Arriuati in Oriente nelle parti di Mesopotamia, & giunti a Palmira con ferro, & con fuoco i christiani cominciarono a distruggere: che crudelissimo huomo era Seleno, & a christiani nimicissimo; & per la fierezza sua infino a cani gli faceua mangiare.

QVELLA tanta crudeltà abhorrendo Limasico tirato vn giorno Primo da parte (che questo era il nome del cugino) gli disse, Tu sai che si come mio padre era adorator de gli Idoli, così mia madre fu christiana, secondo che anche fu la tua: & disideraua ella che io fossi de suoi: ma io si per rispetto dello Imperadore, come per paura di mio padre a questo desiderio di lei sodisfare anchora non ho potuto. Fra gli altri commandamenti, che io hebbi da lei, vno ne fu, che io alcun christiano vccider non douessi; ma che a Christo amico mi hauessi a conseruare. Hora veramente veggo che sotto questo bestialissimo mio zio i christiani miserabilmente vanno in perditione. La onde non poca è la afflittion, che io ne sento: & perciò intendo che celatamenre alla saluezza de' Christiani da noi si prouegga: & a questo ti prego che tu sia intento con ogni pensiero. Primo, che haueua la medesima intentione, che era in Lisima-

co.

Universidad de Deusto
Biblioteca

co, volentieri ascoltò quelle parole: & in luogo di far prendere i
I. christiani, a quelli, che egli conosceua, & alle ragunanze, che per
diuersi luoghi intendeua che si faceuano, & i monisterij così di don
ne, come di huomini, mandaua à dir che in altre parti si saluassero,
& che dalle mani di Seleno si suggissero.

SEGVITANDO Seleno la sua fiera persecutione; & isperando di
douere alla rabbia sua trouare grassa pastura, il camino suo dirizzò
verso Sibapoli, città posta ne' confini de gli Assirij. Era in quella
II. città vn monistero di cinquanta Donne religiose sotto il gouerno
di vna santa madre, il cui nome era Brienna; La quale stata era di-
scepola di vna dotta maestra chiamata Platonia, insieme con vna
altra detta Thomaide, la quale in quella congregatione dopo Brien-
na fra le altre era la maggiore: Et questa, per essere stata Donna let-
terata, di quelle cose, che hora da noi si trattano, ne lasciò memo-
III. ria in iscrittura. Or queste interamente tutte le regole osseruaua-
no da Platonia riceuute: & fra le altre questa ne era vna, che i gior-
ni delle vigilie da niuna non si faceua opera manuale; ma tutte nel-
la loro Chiesa si ragunauano; doue cantati i loro salmi ordinarij, es-
IIII. sa prendeua in mano vn libro della sacra scrittura, & quello inter-
pretaua infino alla hora di terza; & dopò terza daua il libro a leg-
gere a Brienna infino ad hora di Vespro. Et questo stilo teneua
Brienna, & haueua due vergini appresso di se bene alleuate, & nel-
la monastica vita bene esercitate: il cui nome era, dell'una Procla,
dell'altra Febronia; & era Procla di età di venticinque anni, & Fe-
bronia di venti: & quella era nipote di Brienna, bella di corpo, &
di viso, & di così gratioso aspetto, che mano di dipintore, per dot-
ta che ella stata fosse, a farne degno ritratto stata non sarebbe soffi-
ciente. Era tutto lo studio di Brienna in formare, & in mantener
l'animo di Febronia così bello, come la natura il corpo le haueua
V. formato. Et si come le altre monache dall'una all'altra sera digiu-
nauano, vsata haueua Febronia a fare il suo digiuno di due conti-
nuati giorni: & ella che di complessione gagliarda si sentiua, ne pur
allhora mangiaua tanto pane, ne tanta acqua beuea, quanto per lo
V. suo bisogno stato fosse assai. Et le fece ella anchor fare vn banco lun
go tre gomiti, & vn palmo, & largo la metà; & questo era il suo
letto: & bene spesso dormiua in su la nuda terra. Et ogni volta che

il

il diauolo la notte con le sue tentationi la assaltaua, ella susò leuatasi
con molte lagrime a Dio faceua oratione che il nimico discacciasse
& tolti in mano i sacri libri quella con molta attention leggeua; che
infin da fanciulla alle sacre lettere datta hauea grandissima opera: &
tanto profitto fatto ne haueua, che Brienna se ne marauigliaua: &
quando nella Chiesa alla lettion si ragunauano, a Febronia daua la
impresa dello interpretare. Et percioche molte delle Donne del-
la città quiui, per vdir la spiritual dottrina, si conduceuano: ne Fe-
bronia, dal dì, che in quel monistero era stata portata; mai non era
stata veduta, ne essa veduta haueua persona secolare, co'l viso da vn
velo coperto interpretar le faceua Brienna le sacre lettere.

DIVVLGAVASI con molto honore il nome di Febronia per la
città, & con marauigliose lodi per le bocche di tutti risonaua: Là
onde di incomparabil desiderio si accese vna gentildonna di Sena-
torio sangue, chiamata Hieria, di ragionar seco. Era costei pur a-
doratrice di Idoli, & essendo stata maritata, dopo sette mesi che viu-
uta era col marito, egli era morto, & ella a casa de' suoi ritornata,
i quali pur adorauano i falsi Dei; Ma il Signor Dio, con questo de-
siderio di fauellar con Febronia, alla sua verità la chiamaua. Se ne
andò adunque Hieria al monistero: & per la portinaia fece sapere a
Brienna che di parlarle desideraua; Andò Brienna alla porta, & la
fece entrare: Et ella subitamente a terra si gittò: Et i piedi di lei ab-
bracciando le disse, Te prego per colui, che fece il cielo, & la terra,
che, perch'io sia infidele, tu non mi abhorrisca. Confesso hauer
tristamente operato ad esser tanto continuata in adorar le imagini
fauolose. Non mi priuar della dottrina, & della conuersation del-
la tua diletta Febronia; Per voi lecito mi sia imparar la via della sa-
lute, a fine che io per quella possa caminare, Conceduto mi sia di
trouar le cose, che a christiani sono apparecchiate, Liberatemi dal-
la vanità di questo secolo, & dalla immonditia della superstitione.
Vogliono i parenti miei farmi alle seconde nozze condiscendere: ma
io altre nozze non desidero; se non quelle, che dar mi può la
dottrina di Febronia, & la sua conuersatione. Bastimi, come da
grauissima pena, dalla abomination della vita passata essere stata
castigata. Molte più erano le lagrime, con le quali la Donna i piedi
bagnaua di Brienna, che non erano le sue parole. Perche mossa a

misc-

misericordia quella santa madre rispose, Quanto a Febronia lo sa
VII. Dio, che ella di due anni era quando quà dentro fu portata: diciotto anni ci è viuuta: ne mai ha visto faccia di huomo, ne di Donna altra che di noi, le quali qui entro stiamo rinchiuse. Ne pur la balia sua, (quantunque con molti pianti pregata me ne habbia) mai non ha hauuta gratia di poterla vedere, non che di parlarle, per non gliele hauere io voluto concedere. Ma dapoi che io veggo te dell'aspetto di lei tanto desiderosa, & già a Dio ti conosco amica, a lei
VIII. ti menerò. Ma prima è mestiero che tu in habito monacale sia vestita. Et così, fattala mutar di panni, a Febronia la condusse. Febronia veduta la nuoua Donna, si credette che ella fosse alcuna monaca venuta di fuori, & a piedi le si gittò, & quindi si abbracciaro. Et Brienna fattele amendue sedere, a Febronia mise in mano le sacre lettere, accioche sopra quelle con Hieria ragionasse; La quale con tanto spirito, con tanta dottrina, & con tanta chiarezza trattò della santa diuina vnità, & trinità, & della verità della christiana fede, & della vita alla religion nostra conueniente, che si gran diletto, & si deuota compuntione ne sentì Hieria, che la notte tutta l'una leggendo, & interpretando, l'altra ascoltando, & lagrimando, trapassarono: ne l'una di insegnare, ne l'altra di imparare si stancaua. Et tante lagrime sparse Hieria, che di quelle il suolo bagnato ne rimase. La seguente mattina hebbe fatica Brienna a far che ella a casa de' suoi se ne hauesse a tornare. Pur poi che insieme con dolci lagrime abbracciate si furono, ella se ne andò, & piena di quello spirito, che ella dalla dottrina di Febronia hauea conceputo, indusse i suoi a lasciar la fallace religione de' dimonij, & ad apprendere la disciplina della verità.

PARTITA Hieria Febronia domandò a Thomaide già nominata, Dimmi Signora, & madre mia, Qual è quella monaca forestiera, la qual piangeua si dirottamente, che sembraua che mai più vdite non hauesse le diuine lettere? A cui Thomaide, Che dunque non sai che sia colei? Et, come posso io, disse Febronia, saperlo, ò conoscer le persone, che di fuori ci vengono? Allhora le disse Thomaide chi ella era; Et Febronia, Perche adunque, disse, con esso lei,
IX. come cõ sorella, mi ha Brienna lasciata parlare? Et Thomaide, Così è piacciuto a lei, che è la nostra superiore.

Auuenne

AVVENNE poi che in que' giorni Febronia infermò a morte: & se ne giaceua sopra il suo banco, quando venne nouella alla città che Lisimaco, & Seleno a perseguitare i christiani ne veniuano. Vn gran numero adunque di coloro, che in quella Città si trouauano, Cherici, & Laici, & Monaci, (che anche da Primo ne douenano essere stati ammoniti) lasciate le cose loro in abbandono, se ne andarono: & fu sì grande il terrore, che infino il Vescouo si nascose. Queste cose sentite hauendo le monache di Brienna, a lei le andarono a riferire, domandando di quello, in così strano pericolo da loro far si douesse? Et Brienna domandò che esse ne dicessero il lor parere: a cui risposero, che bene era, che per salute della vita a quell'impeto dessero alquanto luogo; Et ella a loro, Anchora non hauete visti i nimici, & fate pensier di fuggire? Anchor non è apparecchiata la lotta, & voi per vinte vi rendete? Non vogliate vi prego, non vogliate figliuole fare in questa maniera: ma fermianci, & combattiamo, & moriamo per colui, che morto è per noi, acciochè anchor viuiamo con esso lui: & a queste parole le monache si tacquero.

IL seguente giorno vna di quelle monache, nominata Eteria disse alle altre, Io so che per amor di Febronia Brienna partir non ci lascia, & forse, che per questa Febronia tutte ci farà morire. Ma il mio consiglio è che a lei ce ne torniamo: & io in nome di tutte le dirò quello, che le si dee dire, & tra loro state essẽdo buona pezza in contesa, pur finalmente a ciò si accordarono: & hauendo gia Brienna il consiglio di Eteria sentito, vedutole venire, a lei riuolta disse, che è sorella Eteria? La quale rispose, Che ti contenti che ci saluiamo, & che questo impeto schifiamo, il quale ci viene addosso. Noi non siamo migliori ne del Clero, ne del Vescouo; Pensar ci bisogna che fra noi ci sono delle giouinette: & rimedio si vuol prendere, che nelle mani de' soldati non vengano; & che perduta la integrità de' corpi della monastica esercitatione non perdano la mercede. Et a quello etiandio pensar ci bisogna, che a tal rischio non ci mettiamo, che le fierezze de tormenti tolerar non potendo, sacrifichiamo a dimonij, & perdiamo le anime nostre. Se adunque, così ti pare, dacci licenza che ce ne andiamo: & che con esso noi Febronia ne meniamo. Queste parole vdite hauendo Febro-

nia disse, Viue Christo mio, a cui mi sono promessa, & a cui ho la mia anima consacrata, che io di quinci non vscirò: ma qui morrò, & quì sarò sepellita. Allhor Brienna ad Eteria riuolta disse, Tu guarda quel che fai, & che per saluarti con la compagnia non ti perdi. Io di ciò me ne chiamo innocente: & alle altre medesimamente disse, ogniuna di voi sa l'animo suo, & quello, che le mette bene: & perciò elegga ciascuna quello, che più le aggrada. Allhora tutte quelle insieme dalla paura vinte, a Brienna, a Thomaide, & a Febronia dissero a Dio: & i petti battendosi, & forte piangendo del monistero se ne vsciro, Procla veramente compagna di Febronia gittatele le braccia al collo la baciaua gridando, & pregandola che per lei Dio pregasse. Ma Febronia presala per la mano del monistero vscir non la lasciaua, dicendo, Temi Dio sorella Procla: Tu almeno non mi abbandonare: non vedi che sono inferma? Et se io venissi a morte, Brienna, la quale è vecchia, non mi potrebbe sepellire. Stattene adunque meco per hauer cura delle mie esequie: Et Procla le disse allhora, Non ti abbandonerò sorella, poi che così ti è in grado. Et Febronia, Ecco che nel cospetto di Dio mi hai promesso: non mi mancare. Ma quella istessa sera la buona Procla, tornata in sul primo proponimento, se ne andò.

X. BRIENNA veramente hauendo visto il monistero per paura delle vicine persecutioni essere stato da tante abbandonato, nella Chiesa se ne entrò: & a terra gittatasi boccone vrlaua, & con amari lamenti a Dio soccorso domandaua: & Thomaide assettatalesi appresso la confortaua dicendole, Non ti distrugger di afflittion madre, che quel Dio, il qual ci tenta con le angoscie, & con le tribolationi, è potente a far che il tutto in profitto ci si riuolga. Chi mai credette al Signore, & rimase confuso? Chi è stato nel timor di lui, & da lui non è stato aiutato? Et Brienna, Così è come tu dì veramente: Ma che farò di Febronia? Doue la nasconderò? Doue la saluerò? Con quali occhi potrò vedere che da Barbari, ne sia menata? Et Thomaide a lei. Or ti se domenticata di quello, che pur dianzi ti ho detto? Colui, che può a morti dar la vita, anche a Febronia darà fortezza, & la farà saluare. Ti prego adunque madre mia conferma l'animo tuo, & liberati da queste vane paure: & mettendo fine a gemiti, & alle lamentanze andiamo a consolar Febronia,

nia, che dalla infirmità oppressa, & della compagnia priuata è rimasa sola, & isconsolata. Essendo elle adunque venute al banco, doue Febronia giaceua, Brienna subitamente mandò fuori vno alto strido, & hauendosi fra le ginocchia posto il viso amaramente piangeua. Et a lei mirando Febronia, & il parlare a Thomaide dirizzando, che vuol dir, disse, questo grido di Brienna? la ho anche vdita, quando erauate in Chiesa, far vn gran romore. Per te rispose Thomaide si affligе Brienna, gli stratij preuedendo, che da tiranni saranno fatti di noi; Et tu se giouinetta, & troppo bella. Allhora Febronia, Io vi prego che per me preghiate Iddio, che habbia risguardo alla mia humiltà, & fortifichi la mia debolezza, & di patienza mi armi, si come egli è vsato di fare a tutti i serui suoi, i quali veramente lo hanno amato. Et Thomaide gli rispose figliuola mia Febronia il tempo della battaglia si auicina. Se adunque da soldati saremo prese, noi come vecchie da' tiranni tosto saremo vccise: ma te come giouine, & bella terranno in vita. Se adunque ti saranno vezzi non compiacer loro: & se con oro, con argento, con pretiose veste, ò con delicati cibi di lusingarti cercheranno, guarda figliuola che tu loro non creda: & che delle già durate fatiche tu non perda la remuneratione: & non volere essere schernо de' dimonii, & de gli Idoli. Cosa non è più nobile della virgi- XI.
nità: molta è la sua mercede: & della virginità il premio è lo sposo celeste, il quale dona la immortalità a coloro, che lo desiderano. Da opera Febronia di veder lui, a cui consacrata hai la anima tua. Guarda figliuola che non ti gitti il suo pegno, & che non rompi i patti, onde con lui ti se congiunta. Che terribile è quel giorno quando sederà nel tribunal suo quel giudice, da cui ogniuno riceuerà secondo che adoperato haurà. Queste cose vdendo Febronia si confirmaua: & gagliardamente, & generosamente contra le battaglie del diauolo si preparaua. Et a Thomaide disse, Bene hai operato Signora mia, che confirmando la serua tua fatta hai la anima mia più gagliarda. Io se di fuggir la battaglia haueßi hauuta intentione, con le altre sorelle me ne poteua vscire, & saluarmi; ma perciò che a colui ho volto il desiderio, a cui ho l'anima mia rimessa in mano, a lui studio di douere andare, pur che egli degna mi faccia che io per lo nome suo combatta, & muoia. Hauendola Brienna sen-

tita in tal modo parlare, cosi a dir le cominciò, Figliuola mia Febronia ricorditi che tu appresa hai la mia dottrina: Ricorditi come dell'altre se stata maestra: Ricorditi che di due anni dalle poppe della tua balia io nelle mie mani ti riceueti: & che infino a questi di non ha huomo veduta la faccia tua. Con le donne del mondo non ti ho lasciata conuersare; Infino ad hora netta di ogni macchia conseruata ti hò. Hora che più ho da farti figliuola mia? Ti prego che la vecchiezza di Brienna non dishonori; & che tu non faccia vana la fatica della tua madre spirituale. Riuolgiti per la memoria que' combattenti, che valentemente, & glorioſamente auanti di te hanno il martirio tolerato, & che dal superno remuneratore il premio delle loro vittorie hanno riportato. Ne de gli huomini solamente, ma delle Donne anchora ti dei ricordare; di Libia, & di Leonide sorelle glorioſe martiri di Dio: delle quali a Libia tagliata fu la testa; & Leonide al fuoco fu gittata. Ricorditi come la fanciulla Eutropia di dodici anni il martirio sofferse. Tu sempre con marauiglia ricordar soleui la obedienza, la patienza, & la toleranza di Eutropia, quando il giudice hauendola fatta scjorre da lacci, onde ella era legata, comandò che ella saettata fosse, dandole tempo da fuggirsi; Ma vdendo ella dir la madre, Guarda che tu non fugga figliuola mia Eutropia; ella legatesi le mani di dietro si lasciò saettare, & a terra caduta a Dio rendè lo spirito, al comandamento della madre non mancando.

In questi, & in altri simili ragionamenti tutta la notte consumarono quelle sante Donne. Venuto il giorno nella Città leuato fu vn gran romore per la venuta di Lisimaco, & di Seleno: & molti christiani presi furono, & incarcerati: Ne mancarono di quelli, della parte nimica, che a Seleno fecero sapere del santo monistero: perche egli incontanente da soldati lo fece intorniare, i quali etiandio di subito con le securi spezzate le porte, & impetuosamente entrati al primo incontro vccider vollono Brienna: ma Febronia gittatasi loro a piedi, Vi prego, disse per Dio viuo, che prima leuiate la vita a me, accioche io morir non vegga la mia madre, & Signore. Mentre ella cosi parlaua sopragiunse Primo, & isgridati i soldati dal monistero gli mandò fuori: & disse a Brienna, Doue sono le altre, che erano in questo monistero? Et ella rispose, Tutte per paura

paura hanno dato luogo. Et Primo a lei, Piacesse Dio che anche voi vene foste andate: & soggiunse, Et voi andar ve ne potete salue ouunque vi piace: & al palagio se ne tornò; Doue fu da Lisimaco domandato se vero era quello, che del monistero s'era detto. Et egli rispose che era vero, & tiratolo da parte gli disse, Tutte quelle, che erano in quel monistero se ne sono fuggite, da due vecchierelle, & da vna giouinetta in fuori: ma ben ti ho da dire, che cosa marauigliosa & rara è quella, che ho veduto in quella giouine: che ella è di tal belezza, che a miei dì mai non ho veduta altra, che le sia pari. Dio mi è testimonio, che io ti dirò il vero, la ho veduta metter si a giacere in su vn banco, che mostra essere inferma; & mi ha mosso a compassione. Et se è cosi bella ammalata, che dee esser sana? Se ella non fosse cosi pouera, & mendica, degna la reputerei di esser tua moglie. A queste parole rispose Lisimaco, Se mi comandò mia madre che io non ispargessi il sangue de' Christiani, come potrei io insidiare alle spose di Christo? Cotesto mai non farei io. Ma XII. prego te che le raccogli, & che di quel monistero tu le tragga; & che le salui, si che a mio zio non vengano nelle mani. Furono queste parole vdite da vn di que' soldati, che nel monistero stati erano, & corse a dirle a Seleno, & che Primo trattaua di dar a Lisimaco quella giouine per moglie. Seleno tutto alterato mandò soldati al monistero con ordine che quelle Donne guardassero, ne fuggir le lasciassero: & bene informato delle rare conditioni di Febronia, fece bandir per la Città che il seguente giorno contra Febronia si hauea da fare inquisitione. Si sparse la fama d'intorno: perche al nome di Febronia concorse vn gran numero di huomini, & di Donne dalla vicina regione. Venuto il giorno i soldati andati al monistero, Leuata Febronia dal suo banco, & postale al collo vna catena di ferro fuori del monistero la strascinarono; Brienna, & Thomaide hauendo Febronia abbracciata, con dolorose strida i soldati pregauano, che con esso lei a patire il martirio insieme le menassero, temendo esse che sola andando, & abbandonata veggendosi non si smarrisse: ma risposero coloro, non hauer commissione di menare altra che lei. Poi con esso loro tanto operarono, che hebbero commodità di ragionar seco. Et le disse Brienna, Eccoti figliuola mia Febronia, tu esci hora alla battaglia; Considera che il celeste tuo

sposo

sposo starà a mirare come combatterai valorosamente: & che la corona da mani angeliche posta ti sarà in capo, se sarai costante. Guarda che da tormenti sbigottita tu non dia da ridere al diauolo, & sentendoti il corpo stracciare, tu non ne habbia compassione; che questo ad ogni modo fra poco spatio vogliamo, ò no, darloci bisogna alla sepoltura, & in poluere si ha da conuertire. Ecco che io qui nel monistero me ne starò, buona, ò rea nouella di te aspettando. Ma sforzati Febronia figliuola che io di te senta cosa felice. Et piaccia a Dio che da alcuno mi sia fatto sentire, Febronia è stata martorizata: & al numero de' santi martiri si è accompagnata. A queste cose riposè Febronia, Ho fede, & isperanza nel mio Signore & Dio, madre Brienna, che si come mai io non ho i tuoi comandamenti preteriti, così a questo tempo a tuoi ricordi, & alle tue ammonitioni non mi lascerà mancare. Vederanno i popoli, & si stupiranno; & beata predicheranno la vecchiezza tua: & diranno, Questo è veramente stato germoglio, & frutto della gran Brienna. Che in corpo feminile con l'aiuto del mio Signore, & sposo farò proua di animo virile. Ma fate per me oratione, & lasciatemi andare. Allhora Thomaide disse, Viue Dio Febronia sorella mia, che io in forma di huomo trauestita sono per venire a veder la tua battaglia. Solicitauano i soldati Febronia all'andare: & ella, Vi prego disse madri che per sostegno mio mi diate la vostra benedittione: Allhora Brienna le mani al cielo alzando, & fuori mandando vna alta voce così pregò, Signor mio Giesu Christo, che alla beata tua serua, & combattitrice Tecla in forma di Paolo Apostolo apparisti, ti prego che a questa serua tua al tempo della battaglia ti dimostri. Et ciò detto hauendola abbracciata la licentiò: & i soldati a Seleno la condussero. Brienna nel monistero ritornata angosciosa, con lagrime, & con lamenti a terra si distese nel luogo doue ella vsata era di fare oratione: & per Febronia mandaua preghiere a Dio. Thomaide veramente la lasciò, & di habito secolare in forma di huomo vestita allo spettacolo di Febronia se ne andò. Tutte quelle Donne, che ne' giorni ordinati vsate erano di andare ad vdir la dottrina di Febronia, battendosi a palme, per veder il suo abbattimento, concorreuano, dolendosi di douere esser priue della sua dottrina. Et Hieria di questo accidente hauendo la nouella sentita,

XIII.

tita, mandò vn grande strido, Di che marauigliatisi il padre, & la madre, là corsi là domandorono della cagione: a quali ella disse, la mia sorella Febronia è condutta ad esser tormentata: la maestra mia per adorare il vero Dio ha da essere stratiata. Et confortandola essi che mettesse fine alle lagrime, maggiormente gridaua, & diceua, lasciatemi dolere, lasciatemi piangere la mia maestra: & co'l suo dolore, & co'l suo pianto induceua gli altri a lamentarsi, & a piangere. Con licenza finalmente del padre, & della madre da famigliari, & da serue accompagnata tuttauia lagrimando al luogo della inquisition si condusse, doue dintorno erano stati dirizzati palchi per commodità de gli spettatori: Quiui salita, fra le altre Donne rammescolandosi, come al Signor piacque, vi trouò Thomaide: & riconosciutala conesso lei si accompagnò.

RAGVNATO che fu il popolo vi comparuero i giudici: & Seleno, & Lisimaco comandarono che Febronia fosse appresentata: la quale il collo, & le mani legata con catene condutta vi fu. Et in tal forma essendo stata veduta fu con gemiti, & con lagrime vniuersalmente riceuuta. Comandò Seleno che romor non si facesse. Poi disse a Lisimaco che egli esaminar la douesse. Allhora Lisimaco così la interrogò, Dimmi Giouinetta, Se tu libera, ò serua? Et ella rispose serua. Et Lisimaco, di cui? Et ella, Di Christo. Quale è il tuo nome, disse Lisimaco? Et Febronia sono detta Christiana humile; & vile. Et egli a lei, Disidero sapere il nome tuo. Et Febronia, Detto ti ho che sono Christiana. Et se pur disideri sapere il nome mio, mia madre mi chiamò Febronia. Seleno allhora imposto silentio a Lisimaco, così a parlar le cominciò. Sanno i Dei, che io era contra te Febronia sdegnato in maniera, che teco non volea parlare. Ma percioche la mansuetudine tua, la tua bontà, & la tua bellezza la grandezza del mio furore hanno mitigata, teco parlar non voglio come con rea, ma come con figliuola. Odi adunque figliuola; Testimonij sono i Dei, che io ti dico la verità. Anthimo già padre di Lisimaco qui presente, & io habbiamo trattato di dare a Lisimaco vna giouine di poderi, & di danari ricchissima: ma se tu far vorrai i nostri comandamenti, hoggi quella licentieremo, & teco le nozze celebraremo: & sarai moglie di Lisimaco sedendo alla destra di lui, a cui io seggo appresso. Tu vedi che egli

XIIII.

è bel-

è bello, come se anche tu; Et è ricco, & honorato, & caro all'Imperadore, Io non ho ne moglie, ne figliuoli: & a te farò dono di tutte le mie facultà, le quali al mio, & tuo Lisimaco saranno per dote: & vi sarò io in luogo di padre: & te chiameranno beata tutte le Donne, quando a tanto honore esaltata ti vederanno. Ti farà anche molti doni il vittorioso nostro Imperadore, il quale ha etiandio a Lisimaco promesso il gouerno di Roma. Tu hai vdito il tutto. Appigliati adunque al mio consiglio, come a consiglio di padre; Et a me rispondi come a padre, che tu sij per adorare i nostri Dei: & sa contento l'animo mio: che se tu alle ammonitioni mie farai resistenza, sannolo i Dei, che non haurai vita per tre hore. Lasciati hora intendere. Rispose Febronia, Io ò giudice ho il marital mio allogiamento non fatto per mani di huomini in Cielo. Congiunta sono in nozze indissolubili. Et la mia dote è tutto il celeste regno. Hauendo io adunque sposo immortale con isposo mortale, & corruptibile non mi ho da accompagnare. Ne posso io pur porgere orecchie a ciò, che mi prometti. Si che giudice non ti prender piu altra fatica; che ne le tue lusinghe mi persuaderanno, ne le tue minaccie mi spauenteranno. Cosi disse Febronia. Per questa risposta grauemente si sdegnò Seleno; & a douerla stratiar si dispose.

Poi che io a questo termino sono arriuato, vna cosi terribil materia mi si para dinanzi, che dubitando, nel douerla spiegare, non lo spirito mi venga meno, sforzato sono (se ben fuor dell'usato stilo de gli scrittori) a domandarne il diuin soccorso: & perciò riuerentemente dirò in questo modo.

Chi mi darà si franca, & chiara voce,
Ch'io possa interamente altrui ridire
Di Febronia il diuerso, agro martire
Al par d'ogni altro, & più d'ogni altro atroce?
Almo Signor, tu che moristi in Croce,
A noi dando l'esempio del patire,
Per lo cui nome qual fugge il morire
Quanto ama'l corpo, tanto a l'alma noce,
Tu ch'a lei del soffrir desti'l valore,

Man-

Mandando giu da la superna corte
Il santo spirto tuo consolatore;
Fa che la sua virtù si mi conforte,
Ch'io di lei dica a tuo perpetuo honore
Gli stratij, la costanza, & l'aspra morte.

Comandò primieramente Seleno, che squarciati le fossero i panni da dosso, & che vn vile straccio circondatole a trauerso a gli occhi del popolo fosse lasciata ignuda, sperando con questo atto di farla rimaner confusa, poi che dalle promesse di tanti honori in tanta miseria in vn punto si vedesse esser caduta. Et cosi disse a lei, Or che dirai Febronia? Non vedi da quanta gloria, & honore a quanta vergogna, & vituperio tu se condutta? Et Febronia a lui, Quantunque ò giudice tu di panni mi spogli, & tutta ignuda mi faccia vedere, io di tal bruttezza non ne fo niuna stima: che vno è il creator del maschio, & della femina: Là onde io non solamente porto in patienza di esser di vestimenti spogliata; Ma quando anchor spogliar mi farai la carne dalle ossa ringratierò il mio Signore, che degna fatta mi habbia di patir tanto per lui. Rispose Seleno allhora, O suergognata, & vituperosa femina, io so che tu per esser bella, di esser veduta ignuda non ti vergogni; anzi ti glorij delle tue bellezze. Si veramente rispose Febronia, Christo sa pur che auanti hora huomo alcun non ha la mia faccia veduta, & hora poi che caduta son nelle tue mani mi glorierò di comparire ignuda. Ma ò stolto, & ignorante giudice. Qual lottator ne' giuochi olimpici co'l suo auuersario combatte vestito? Aspettando io di combatter co' flagelli, & co'l fuoco, come ho da pensar di douere star vestita? Ignudo ha da esser tormentato questo corpo infin che egli la tua fierezza habbia superata a confusion del tuo padre diauolo. Et Seleno allhora, Dapoi che costei a questo modo a darle pene, & martorij ci inuita, ardita contra il fuoco mostrandosi, dianle di quello, che va cercando. Pongasi a terra carbone, & faccialesi fuoco sotto, & quattro di voi soldati con le verghe di sopra la flagellino, acciochè anche della carne spogliata ne rimanga. Era fieramente battuta la giouine: & da ogni parte il sangue stillaua in terra, & il fuoco di sotto crudelmente faceua il suo officio: & con oglio tuttauia le sue fiam-

O me

me erano fatte maggiori. In questi tormenti di battiture, & di fiamme essendo ella stata lungamente tenuta, supplicheuoli voci vscir dal popolo si sentiuano: Deh non più, Perdona Signore: Perdona benigno giudice: Perdona alla Vergine: Perdona alla giouinezza. Ma egli maggiormente sdegnato comandò, che & le battiture, & il fuoco si raddoppiassero in fin che vide le carni caderle in terra. All'hora à frustatori comandò che cessassero: i quali morta credendola, dal fuoco leuata, da parte nel terren suolo la gittarono. Thomaide veduta hauendo la crudeltà vsata nella persona di Febronia, mancandole lo spirito cadde a piedi di Hieria: La quale alzando la voce, Oime disse Febronia: Oime maestra mia, che io per innanzi della tua dottrina sarò priuata: ne di te sola sarò io priua, ma di Thomaide ancora. Ecco che ella per cagioni di te si muore. A questa voce mossa Febronia, la quale in terra si staua distesa, pregò i soldati che à quella tramortita dell'acqua nel viso spargessero: Il che fattosi Thomaide riuenne. Quindi a Febronia disse Seleno, Or quale ti è paruto il primo assalto della lotta? Et ella a lui, Dal primo assalto hai potuto comprendere che vincer non mi puoi: & che io de' tuoi tormenti non fo stima. All'hora comandò Seleno, che ella in alto fosse attaccata; che con graffi di ferro i fianchi le fossero lacerati: & che sotto fuoco le accendessero, il quale l'ossa le abbruciasse: Il che si fieramente fu messo in esecutione, che insieme co'l sangue quello, che della carne addosso le era rimaso, spiccandole si andaua: & il fuoco le viscere le consumaua. Febronia con gli occhi al cielo leuati pregaua, Vieni Signore in mio aiuto; & in questa hora non mi abbandonare. Et cosi detto si tacque, quantunque dal fuoco fosse angosciosamente tormentata. Molti de gli spettatori, non comportando loro il cuore di veder tanta crudeltà, si partirono: altri fecero tanto con le grida, & co' preghi che il fuoco leuato fu.

XV.

Stando Febronia anchora cosi pendente, tornò Seleno a volerla interrogare: ma non potendo ella per la fiacchezza rispondere, sprezzato tenendosi, quindi la fece torre, & legare ad vn palo: & al boia disse, Dapoi che risponder non mi vuole tagliale la lingua, & gittala nel fuoco: & Febronia fuori la liugua porgendo al boia faceua cenno che la tagliasse: Et appressandolesi egli, & già hauendole

uendole con mano la lingua presa, le turbe per lei pregando, Seleno la fece lasciare. Ma in vece della lingua impose che tratti le fossero i denti: & il ministro subito presi suoi ferri di vno in vno gli ele incominciò a cauare: & essendogliene già stati tratti dicisette: & della bocca tiui di sangue vscendole, non volle Seleno che piu auanti si passasse. Per la gran quantità del sangue, che vscito le era, la martire venne meno: & hauendole vn medico fatto stagnare il sangue, ella in se ritornò.

Ritornò Seleno a domandare a Febronia, se voleua obedire, & dar laude a suoi Dei. Et ella à lui, Ahi tristo, & iscelerato vecchio, Tu procuri di interrompermi la strada: & non vuoi che io al mio sposo me ne vada. Studiati quanto puoi di trarmi del fango di questo corpo, che l'amator mio Christo mi attende. Et Seleno, Risoluto sono con ferro, & con fuoco a distruggere cotesto tuo corpo: che io mi auuego che per la temerità della tua giouinezza tu se vna sfacciata. Ma ciò non sarà cosi tosto, come mostri di disiderare: percioche cotesta tua arroganza le pene, & i tormenti, ti moltiplicherà: & non dando Febronia afflitta ad ogni sua parola risposta, egli a maggior rabbia si accendeua; & al boia ordinò che le poppe le douesse tagliare. Si fece auanti il ministro per far l'officio: ma le turbe con molti preghi, & con romore supplicauano che ciò dal giudice non si permettesse: Là onde il boia fermatosi nuouo ordine aspettaua. Et Seleno, O ribaldo nimico de' Dei, che stai a fare? Perche egli preso in mano il rasoio cominciò a tagliar la destra poppa. Et Febronia alzati gli occhi al cielo gridò, Signor Dio mio guarda il torto, che mi vien fatto; Venga l'anima mia nelle tue mani. Ne fece altro motto. Tagliate amendue le Poppe, & quelle a terra gittate, fece l'impio Seleno dare il fuoco là, donde le poppe erano state leuate: & essendo lungamente arsa, & fin nelle viscere il fuoco penetrando, non potendo il popolo mirare vno spettacolo cosi fiero, per la maggior parte quelli che rimasi erano, se ne andarono altamente bestemmiando Dioclectiano, & i suoi maladetti Dei.

XVI.

Thomaide, & Hieria vna fante mandarono al monistero a riferire a Brienna come erano passate le cose: la quale con alta voce le disse, Thomaide, & Hieria a te mi mandano dicendo, che più le

XVII. tue braccia non affatichi a Dio le mani alzando: ne che il cuor tuo più per Febronia si affanni, che ella ha valorosamente combattuto: & già vittoriosa al fine della sua battaglia si ritroua. Et Brienna a Dio leuando la voce, Signor Giesu Christo, disse, vieni, & raccogli la tua serua Febronia. Et nel suolo stesa gridò vna altra uolta;

XVIII. Doue se tu hora figliuola mia Febronia? & da capo le mani al cielo alzando, Risguarda Signor la humiltà della ancella tua Febronia. Vieni in suo soccorso; fa che veggano gli occhi miei Febronia che finito habbia il suo martirio: & che nel numero de gli altri tuoi combattenti sia collocata.

Fece poi Seleno che Febronia dal palo fosse leuata, la quale sciolta, per la debolezza sostener non potendosi, caddè incontanente a terra. Allhora disse Primo a Lisimaco, O quanti, & quanto gran di sono i tormenti di questa vergine. Et Lisimaco, lascia, disse, che i supplicij di questa giouine giouano, & gioueranno alla salute di molti; & forse alla mia anchora: che di molti tali esempij mi ricorda da mia madre hauere vditi. Non era in mio poter di farla sciorre, & liberare? Ma lasciala finir la sua battaglia. Hieria veduta Febronia caduta a terra, in piè leuatasi contra Seleno gridò, O crudele, & nimico della humana natura, non se tu anchor satio de gli stratij fatti a questa vergine? Non ti ricordi hauere hauuto madre, & che ella haueua corpo di Donna? Non succiasti anche tu le poppe, delle quali questa vergine hai fieramente priuata? Se tu da petti delle donne stato nutrito a questo fine per incrudelir ne corpi delle Donne? Come non ha alcuna di queste cose piegato, ne intenerito il tuo fiero animo? Ma sia tu pur securo, che si come tu a questa fanciulla non hai hauuta pietà, cosi a te non la hauera il Re del Cielo. Ciò detto hauendo Hieria, comandò Seleno, che ella leuata fosse dal palco, doue ella era: & che publicamente fosse castigata, Questo vdito Hieria tutta festosa si mise a scendere, dicendo Signor Dio di Febronia, riceui anchora me humil tua serua con esso lei. Et mentre ella scendeua gli amici di Seleno gli dierono per consiglio, che egli questa cosa non tentasse in publico, percioche tutta la moltitudine lei seguitata haurebbe al martirio, & che tutta la Citrà gita sarebbe in perditione: perche mutata opinione la fece fermare. Et verso lei la voce dirizzando disse, Odi tu Hieria,

per

per li Dei molti mali, & molti stratij a Febronia per tuo amor saranno aggiunti: & subito comandò che le mani, & il destro piede mozzati le fossero. Il boia posto il ceppo sotto le sue mani prima la destra, & poi la manca le troncò: & venuto al piede a pena in tre colpi gliele potè spiccare, gridando tuttauia per compassione quel poco popolo, che era rimaso. Febronia già tremandole tutta la persona, quantunque fosse tosto per mandar fuori lo spirito, di mettere anche l'altro piede sopra il ceppo si faticaua, pregando, che anche quello le fosse mozzo. La quale cosa scorgendo Seleno disse, Non vedete la ostination di questa sfacciata? & con molto furore disse al boia troncale anche quello: il che poi che fu esequito si leuò in piedi Lisimaco, e disse a Seleno, che piu ci resta a fare con questa giouinetta? Andiancene, che homai è hora di mangiare. Et quel tiranno crudelissimo rispose, per la vita de' Dei che costei viua non voglio lasciare: ma qui me ne vo stare in fin che ella haura fiato in corpo. Et penando ella tutta via domandò a sergenti se ella era anchor morta. Et hauendo coloro rispposto del no, comandò che ella fosse decapitata. Il boia adunque presa la spada, & a lei dato di mano ne' capelli la scannò come fatto si sarebbe vna mansueta agnella: & appresso il capo dal busto le spiccò. Quindi si partirono per andare a desinare: & Lisimaco se ne giua piangendo.

La turba impetuosamente corsa rapir voleua il corpo di Febronia; ma comandò Lisimaco a' soldati, che quindi non si partissero; anzi che sotto buona custodia quel corpo, & tutte le altre membra tenessero. Molto trauagliato, & molto affannato si sentiua egli: & perciò ne mangiare, ne bere non voleua: anzi serratosi in camera la morte di Febronia piangeua. Et Seleno il fastidio di Lisimaco sentendo medesimamente mangiar non volle; ma in piè leuatosi di là, donde giunto al palagio s'era posto a sedere, a passeggiar comin ciò. Et tutto turbato, & tuttauia piu mostrandosi angosciato, ne intendendosene la cagione, repentinamente alzò la faccia al Cielo: & fiso mirando buona pezza si stette cosi senza fare alcun motto; quindi a guisa di toro mugghiando presa vna corsa furiosamente diede di cozzo in vna delle colonne del palagio; & co'l ceruello insieme sparse l'anima, quello in terra si rimase, & quella raccolta fu da chi contra la beata Febronia fatto lo haueua si fieramente incru-

delire

delire. Si leuò grande il romore, al quale corso Lisimaco, & trouato il zio in terra morto, ne domandò il modo, & la cagione: & hauendogli i circostanti narrato il caso, egli da cosi nuouo, & subito accidente sopraprεso prima stette alquanto stordito: quindi il capo crollando, Grande è, disse, il Dio de' Christiani. E benedetto il Dio di Febronia. Ha vendicato Dio il sangue sparso a torto; & cosi detto, diede ordine che il corpo di Seleno si sepelisse: & questo fatto, a se chiamò Primo, & in questa forma gli parlò, Io ti scongiuro per lo Dio de' Christiani, che la mia commissione non preterisca. Fa che quanto si può più tosto vna arca di pretiosi legni si faccia per Febronia: & fa dintorno bandire, che a tutti i Christiani lecito sia di venir liberamente a celebrar le sue esequie, publicando che morto è Seleno. Tu sai caro cugino quale sia il desiderio dell'animo mio. Piglia adunque vna compagnia di soldati: & fa che quel benedetto corpo portato sia al suo monistero: ne lasciar che alcun del popolo le tagli membro alcuno, ne leui delle tagliate: ne sia permesso, che cane, o altra bestia lecchi il sangue di lei. Anzi fa che, doue è stato sparso, ne sia cauata la terra; & che al monistero sia portata.

XIX.

Fece Primo quanto stato gli era imposto da Lisimaco; & il corpo di Febronia portar fece da' soldati: & egli raccolto il capo, le mani, le poppe, i denti, & i piedi, nella cappa sua hauendo ogni cosa inuolta, al monistero il tutto riportò. Et fattosi essendo un gran concorso di popolo, ogniun facea sua forza per hauer delle sante reliquie: & i soldati con le spade sfodrate à gran fatica tener poteano la moltitudine da se lontana. Al monistero finalmente peruenuti, quiui riposero il tutto; Ne permisero da Thomaide, & Hieria infuori (le quali sempre al corpo state erano assistenti) che persona v'entrasse. Brienna veduto il corpo di Febronia cosi da ogni parte lacerato, & tronco, cadde à terra tramortita: & Primo, lasciati soldati à guardia del monistero, à Lisimaco se ne tornò. Quindi Brienna in se ritornata, le reliquie di Febronia abbracciando tra singhiozzi, & lagrime diceua, O figliuola mia Febronia, tu hoggi da gli occhi mi se stata leuata. Qual sarà colei, che per innanzi alle sorelle interpreti le lettere dallo Spirito santo ispirate? Quali mani riuolteranno i tuoi libri? Dicendo Brienna queste parole tutte le

le monache, le quali insieme con Eteria andate se ne erano, come quelle, che sentito haueano il bando, al monistero se ne ritornarono: & con lagrime inginocchiate fecero honore al corpo della mar XX.
tire. Medesimamente gridaua Hieria, Riueriro quei' santi piedi, i quali calcato hanno il serpente: Bacierò le piaghe delle sante reliquie, per le quali guarita è l'anima mia; Coronerò di fior di laudi quella testa, la qual col ualor delle sue battaglie ha coronata la nostra generatione. Et nel dire Hieria queste cose venne l'hora di No- XXI.
na: perche alla oration si attese: & quella finita, al pianto ne ritornarono; il quale era assai confuso per la varietà delle cose, che da XXII.
ciascuna erano dette, secondo che loro dittaua il gran dolore. Venuta la sera lauaro il santo corpo: & sopra l'usato banco lo deposero, le membra di mano in mano a loro luoghi accommodando: & i denti sopra il petto riponendole. Dapoi comandò Brienna che le porte del monistero aperte fossero al popolo: il quale entrato celebraua la gloria di Dio: & le Donne secolari si lamentauano di esser priuate della dottrina della lor maestra. Vi sopragiunsero anchora alcuni padri nobili per santità, & molti monaci, i quali tutta la notte vegghiarono in orationi.

La seguente mattina Lisimaco chiamato a se Primo cosi gli parlò, Io fratello renuntiando a leggi, & costumi paterni, & le mie facultà lasciando, a Christo mi congiungo. Et Primo, & io so il medesimo: Vadasi Diocletiano co'l suo Imperio, che io renuntio ogni cosa mia, & a Christo mi accompagno. Et cosi detto il palagio abbandonando al monistero si inuiaro: quiui fu anchora portata la cassa il di auanti ordinata: & in essa le reliquie della martire collocarono, secondo che prima haueano fatto in sul banco. Le turbe in grande abondanza odori, & profumi vi portarono. Di che ne fu empiuta la cassa in modo, che tutto il corpo ne venne ad esser coperto. Et facendo romore il popolo, il qual non voleua che la cassa serrata fosse: & dall'altra parte procurando pur il Vescouo della Città, & monaci, & clerici che le sante reliquie chiuse si riponessero, pur tuttauia il romor continuando, Brienna montata in alto luogo, fatto con mano segno di silentio, disse, Vi prego Signori & fratelli che locar la lasciate al luogo suo. A riuerenza di quella santa madre le turbe s'aquetaro: & cosi con orationi, & con la-

grime

Universidad de Deusto
Biblioteca

grime leuate furono le sante reliquie: & in honorato luogo nel monistero le posarono. Et ogniuno Iddio lodaua, & la sua gloria celebraua. La moltitudine del populo al Signor si conuertì, & il santo battesimo riceuette. Et Lisimaco, & Primo purgati, & rinati
XXIII. di acqua, & di spirito santo, con vn religioso abbate Marcello, se ne andarono: & monachi si rendero; & in gratia di Dio finirono la vita loro. Gran parte etiandio de' soldati si fecero Christiani: & Hieria co'l padre, & con la madre furono lauati nel sacro fonte. Quin-
XXIIII. di Hieria dal mondo liberandosi, nel monistero se ne entrò, a quel-
XXV. lo facendo dono di tutte le sue facultà: Et pregò Brienna che in luogo di Febronia a per serua la riceuesse: che ella far le voleua tutta quella seruitù, che l'altra era vsata di fare: & delle sue pretiose gonne, & delle sue gioie ornò il deposito di Febronia.

XXVI. Celebravasi ogni anno con solenne festa la memoria del martirio della beata Febronia: & gran concorso vi si faceua da Donne, & da huomini, spetialmente per vn tal segno, che apparir vi
XXVII. soleua. Nel giorno annuale, in su la meza notte, alla hora della oratione la santa martire appariua nel luogo, doue essendo mortale, ella era vsata di giacere: & vi staua infino alla hora della oration di terza, con gran riuerenza, & tremor di quelli, che presenti vi si trouauano. Ne perciò ardiua alcuno auuicinarlesi, ne interrogarla. Che essendo ella nel ritornar dell'anno la prima uolta comparita, & tutte le altre sorelle essendosi sbigottite, Brienna ad alta uoce gridò, Ecco la mia figliuola Febronia, & corse per abbracciatla: & ella si dileguò. La onde non fu più ardita alcuna a volerla toccare, ne ad appressarlesi; ma nel ritorno di lei deuote lagrime in abondanza si spargeuano: & parimente da tutti di spiritual consolatione si godeua.

XXVIII. Il Vescouo di quella Città per honorar le reliquie della santa Febronia vn bello, & ricco tempio fece edificare: nel edificio del quale sei anni si consumarono. Quindi ragunati i Vescoui del paese con
XXIX. diuini officij celebrò tutta la notte de' XV. di Giugno. La mat-
XXX. tina veramente finito matutino andaro i Vescoui al monistero per celebrare il giorno della deposition della santa. Et seguitati
XXXI. erano dal popolo con lumi, con incensi, & con varij altri profumi: & tanto fu grande il concorso, che ne nel tempio, ne nel monistero ca-

ro caper non poteuano. Entrati i Vescoui, & fatta oratione, a seder si posero: & Brienna fecero chiamare, & cosi le dissero, Madre Brienna, Tu della tua institution della vita, & delle tue fatiche condegno premio ne hai conseguito: ne può alcuno lodarti secondo i meriti tuoi. Tali hanno da esser quelle persone, che de' monisteri hanno il gouerno; & tali frutti hanno da rendere a Dio. Ma percioche da noi conueneuoli lodi render non si possono alla martire, che ad honore di Christo patito ha tanti, & cosi graui supplicij, con silentio passarle ci conuiene. Et da poi che noi ne con parole, ne con opere i meriti di lei aguagliar non possiamo, preghiamo te che supplisca al nostro mancamento di celebrarla con degne testimonianze delle sue virtù: & che insieme con noi tu honori la martire Febronia concedendoci che il corpo suo habbia ad habitar nel tempio, che ad honor di lei fabricato habbiamo. Le qual cose hauendo le sorelle vdite tutte ad vna voce gittate a piedi de' Vescoui dissero, Per questi santi piedi vi preghiamo, che di noi habbiate misericordia, (Siamo humili, & bisognose) Et che di questa cara gioia non ci priuiate: & continuando esse le querele, & le preghiere verso i Vescoui, Il Vescouo della Città a Brienna riuolto disse, Tu sai quanto studio ho posto in edificare il tempio alla martire Febronia: & già sei anni in quella fabrica ho dispensati. Non è conueniente che tu voglia, che le mie tante fatiche, & le mie tante spese al vento siano gittate. A questo rispose Brienna, Se pur cosi vi aggrada, & se piace alla martire, La vi prendiate; Come lo vi posso io vietare? Entrate, & pigliatelaui, & portatenela. Entrarono i Vescoui, & a Dio fecero oratione. Et gridaua Hieria, Guai a noi, che hoggi di vna gran benedittione priuato è il nostro monistero; Guai a noi, che angosciosa, & orphana la congregation nostra ne rimane. Guai a noi, che hoggi perdiamo per la cosi pretiosa. Et a Brienna diceua, Che fai madre? Perche della Signora mia mi priui, per lo cui amore tutte le cose mie ho abbandonate, & à voi me ne sono rifuggita? Sentendo Brienna le addolorate parole, della Donna disse. Perche ti lamenti figliuola Hieria? Se a lei piace di andarsene se ne vada; Se non le piace se ne stia. Hauendo i Vescoui la oration finita dissero Amen. Et la santa leuar volendo dal luogo suo, tosto che da loro tocco fu il deposito;

XXXI. così nell'aere sentito fu lo scoppio di vn sì terribil tuono, che tutta la moltitudine per lo spauento cadde à terra. Appresso tornati essendo à far proua di leuarla, fatto fu vn così gran tremuoto, che sembraua tutta la terra douer ruinare. Quindi conobbero i Vescoui, & il popolo tutto che alla martire abbandonare il monistero non piaceua. Di che rimasi que' padri tutti mal contenti, a Brienna dissero, Da che alla martire di partirsi non piace, vsaci almen cortesia d'alcuno delle membra, che a lei furono troncate; & ce ne andremo. Brienna presa la chiaue, & aperto il deposito, vide il cor-

XXXII. po della martire à guisa di sole risplendente, Perche con molto terrore vna mano stendendo prese vna delle mani di lei, per darla al

XXXIII. Vescouo; ma la mano di Brienna come attrata immobile, & attaccata vi rimase. Allhora postasi ella a pianger disse, Ti prego figliuola mia Febronia che contra tua madre non ti adiri: Ricordi-

XXXIIII. ti delle mie fatiche: & la mia vecchiezza non hauere à schifo. Fu dalla martire vdita, & esaudita Brienna: & essendo della mano liberata, da capo con lagrime stendendola disse, Concedici la tua benedittione, & non mi lasciar mal contenta: & preso vno de' denti, che erano sopra il suo petto, al Vescouo lo diede, & il deposito chiuse incontanente.

XXXV. RICEVETERO i Vescoui con deuotione la santa reliquia: & quella in vn vaso d'oro riposta consolati si partiro. Et cantando

XXXVI. salmi con torchi, & con altri lumi, & con molto incenso al nuouo tempio si inuiarono; Doue arriuati, & saliti i Vescoui in luogo, doue dal popolo poteuano esser veduti, à quello la reliquia mostra-

XXXVII. rono: & quanti ciechi, zoppi, & altramente stroppiati si vi trouarono tutti presente la moltitudine furono risanati: & la grandezza del miracolo essendosi veduta, quà, & là correua il popolo gli infermi, & gli indemoniati raccogliendo: & quali portauano nelle sedie, quali nelle carriuole, quali sopra giumenti, & quali in altra maniera: & à quanti portati ne furono a tutti donata fu la sanità, & i posseduti dal dimonio liberati. Ne permise il popolo, che tal reliquia riposta fosse, infin che cessato non fu di portar de gli infermi, Ma poiche tutti risanati furono: & che à Dio rendute furono gratie, riposta fu la santa reliquia. Et ogniuno pieno de' doni dello Spirito santo alle case loro si ritornarono.

Brien-

BRIENNA dopo il tempio a Febronia consacrato visse due anni: & ben disposte hauendo le cose sue a ritrouar Febronia in cielo se ne andò. Thomaide in luogo di lei al gouerno succedette: Et tra quello, che ella da Lisimaco vdì, & vide di Febronia, ne scrisse la historia, dalla quale questa ne è fedelmente stata tratta ad honore, & gloria di Dio, & laude della santa martire, la qual per noi degni di interceder appresso l'immortal suo sposo, che all'uscir di questa vita mortale lei posiamo eternamente vedere nel regno celestiale.

ANNOTATIONI SOPRA LA Vita di Santa Febronia.

II. XXIII. XXIIII. Di quindi si conosce quanto sia antico il viuer monastico poi che monisterij di huomini, & di Donne si trouauano al tempo di Diocletiano, il qual è più di mille dugento, & settanta anni che fu creato imperadore. I.

VIII. NOTA che pur in que' tempi, vi erano regole monastiche: & che l'habito monacale era diuerso da quello de' secolari. III.

XXI. XXVII. XXIX. Ecco l'uso antico delle hore canoniche, dapoi che in questi luoghi si fa mention di hore spetiali di oratione: & si nominano Matutino, Terza, Nona, & Vespero. IIII.

QVI si insegna la osseruanza de' digiuni comandata, & la strettezza di quelli. V.

ET di quà si commanda la asprezza del viuer mortification del la carne. VI.

FANCIVLLE di età infin di due anni erano portate a monisterij, a douere esser monache, & non ricusauano di osseruar le regole, & non vsciuano de' monisterij a diuenir femine del mondo. Anzi si come poi si mostra al numero XII. maggior peccato è prender per moglie vna monaca, che fare homicidio. VII.

QVELLA santa giouine si faceua conscienza di hauer parlato con vna infedele, non essendo stato il parlar suo, se non di institution Christiana: & Brienna non per altro la haueua fatto con lei parlare che per conuertirla alla fede. Et noi non ci facciamo conscienza di conuersar pericolosamente con gli heretici, & di leggere IX.

i loro pericolosi fallaci, & insidiosi libri, & ogni Idiota gli vuol leggere, & tenere. Essi essi, & gli scritti loro da fuggir sono più che gli infideli.

X. XIII. XV. XVI. XVII. XVIII. In tutti questi luoghi si scorge Antico essere l'vso nelle orationi di alzar le mani, & di leuar gli occhi al cielo, & di stendersi in terra.

XI. Ecco con quanto honore è commendata la virginità, la quale da gli heretici viene disprezzata.

XIIII. Serva si chiama Febronia per la obligatione, che hanno i Christiani di seruire a Dio in santità, & giustitia per tutti i giorni, contra la dottrina de gli heretici, che predicano la libertà Christiana, conuertendola in libertà di carne. Essendo la libertà nostra non altra se non che liberati siamo per Christo dall'original peccato, & da quelli, che fatti habbiamo auanti il battesimo (intendendo di quelli che gia grandi vengono alla fede) Et che in virtù anchor della sua santa passione, da' peccati, quali facciamo dapoi che siamo Christiani, per la penitenza da farsi in questo, ò nell'altro mondo, dalle mani del dimonio venimo ad esser liberati.

XIX. XX. XXVI. XXVIII. XXIX. XXX. XXXII. XXXIII. XXXIIII. XXXV. XXXVII. Da tutti questi luoghi si manifesta la falsità de gli heretici, che non vogliono che i martiri si honorino: ne che alla lor intercession si ricorra. Che per riuerenza della martire si comanda, che non si lasci a bestie leccar il suo sangue: & che si caui la terra, doue egli è stato sparso: le monache al corpo morto si inginocchiano; L'annuale della martire è celebrato, con festa, & con diuini officij; Vna honorata Chiesa è edificata ad honor di lei: Il corpo suo si vede come Sole risplendente: La mano di Brienna al toccamento di quello rimane stroppiata. La inuocation della martire la risana: Vn numero di Vescoui con riuerenza riceuono vna menoma reliquia: & processionalmente da vna ad altra Chiesa la portano; Et alla veduta di quella si guarisce ogni stropiamento, & infirmità, & si scacciano i demonij.

XXII. Antichissimo costume è anchora di lauare i corpi morti.

XXV. Che anticamente i monisterij possedessero facultà da questo luogo si dimostra.

Notisi

XXXVI. Notisi come i lumi, & gli incensi, & i profumi all'honor di Dio, & de' suoi santi si conuengano, dapoi che quel popolo in tanta copia ne portò ad honor della martire. Et pur era di giorno quando si fecero quelle cerimonie: accioche altri non dica, che i lumi furono per rimedio delle tenebre della notte. XXXI.

Tante Catholice Dottrine dalla historia della Santa Martire Febronia si raccolgono contra le pestilentiose scritture de gli heretici.

IL FINE DELLA VITA DELLA VERGINE Santa Febronia.

LA VITA DI SANTA EVPHEMIA, A XVI. DI SETTEMBRE. IIII.

Nel tempo che Diocletiano imperadore teneua il Romano Imperio era Gouernadore in Asia vn Prisco, il quale contra Christiani fece vna graue, & lunga persecutione, & haueua costui per consultore vn Philosopho sacerdote di Marte, detto per nome Appellino. Auuicinandosi adunque la festa di quel loro falso Dio, publicate furono lettere, & editti per tutta Chalcedonia (Doue allhora Prisco si ritrouaua) & per le contrade vicine, che ogniuno douesse comparire alle solennità, & a' sacrificij di Marte. (Percioche in quella Città vi haueua

Universidad de Deusto
Biblioteca

ueua tempio honorato, & nobile ſtatua di quel mentito Dio) Et contentauano quegli editi fieriſsimi comandamenti ſotto pena di grauiſſime pene, & di morte contra chi quell'Idolo adorato non haueſſe. Riſonanti trombe con terribil ſuono dauano ſegno del tempo, che le brigate al tempio ſi douеſſero ragunare. In ſi miſera conditione di tempi, coloro, che per fede al vero Dio, & al Signor noſtro Gieſu Chriſto ſi erano conſacrati, & di non abbandonar la vera religione fatto haueano proponimento, la conuerſatione de gli infideli fuggiuano; & quanto più poteuano da loro ſe ne ſtauano lontàni: & in diuerſe compagnie quà, & là inſieme ſi raccoglieuano, quali ſerrati in qualche caſa, quali in alcun luogo ſolitario, & quiui ad orationi, & a lodar la diuina bontà erano tutti intenti. Et in vna di queſte ragunanze era Euphemia vergine, giouine, bella, coſtumata, & religioſa, nata di padre, & madre nobili nella patria loro; che Philophrone padre di lei in Calcedonia haueua hauuti di honoreuoli maeſtrati. Et la madre ſua Theodoroſia donna ſanta, & elemoſinaria tutte le ſue facultà ne' biſogni de' poueri diſtribuiua. Di coſi nobili germogli nacque queſto fior nobiliſsimo Euphemia vergine, onde frutti precioſi nell'alto cielo ſono prouenuti. Or mentre a quello impio ſacrificio era il popolo, intento, Appelliano diligente inquiſitor di chi le diaboliche cerimonie abhorriua, hebbe notitia delle ragunanze de' Chriſtiani, che in diuerſe parti ſi faceuano; & ſenza indugio a Priſco ne portò la nouella. Perche egli mandati datorno ſuoi ſoldati preſe vna gran moltitudine di fedeli, & fra gli altri la compagnia, nella quale principalmente coſi per le doti dell'animo, come per quelle del corpo Euphemia riſplendeua; & era quella ſacra congregatione di quarantanoue perſone. Or condutti eſſendo coſtoro nel conſpetto di Priſco, Egli primieramente con luſinghe, & con dolci parole, & co'l proporre loro terreni premij tentò di corromper la Chriſtiana coſtanza, & pietà, confortandogli a douere a Marte ſacrificare; Che oltra l'acquiſtarſi eſsi la gratia di vn tanto Dio, dallo Imperadore fauori, & doni ne hauerebbono conſeguiti. A cui riſpoſe in vno ſpirito quella ſanta compagnia, Noi imparato habbiamo ad honorare, & a ſacrificare a Dio vero, il quale in virtù della ſua ſola parola ha creato il mondo vniuerſo, cielo, & terra, & quanto da quelli, & ſopra quelli

quelli ſi contiene. Ne conoſciamo altro Dio; ne altro Dio può eſſere oltra quello che conoſciamo, & adoriamo noi. Perche altro non ne intendiamo di adorare; Ne ad altro habbiamo a ſacrificare: che queſto ſarebbe vno abbandonar la verità, & ſeguitar la vanità, Prometti pur adunque queſti tuoi doni ad altre perſone, che noi nulla ſtima non ne facciamo. Promeſſe ſono queſte da fare a vili cuori, & non a chi mira a premij eterni, & a regni ſopracleſti, come facciamo noi, che quantunque ci ritrouiamo fra gli altri mortali in ſu la terra, pur in cielo è la noſtra conuerſatione. Coſi riſpoſero quelle ſante anime alle perſuaſioni di Priſco. Et egli non perciò dalla prima ſua intentione ſi rimoſſe; anzi quanto più in loro vedeua nobili aſpetti, & generoſi ſpiriti, tanto maggiormente di douergliſi guadagnare con benignità, & ſenza tormenti deſideraua, Et tornò a parlar loro in queſta ſentenza: Conoſcendo io coſi da voſtri aſpetti, come dalle parole, che ſete perſone di molto ſauere, & di nobile intelletto, io non dubito punto che alla ragione non ſiate per laſciarui regolare; & perciò auanti che io venga a far verſo di voi di quelle coſe, che io non vorrei, mi par bene di douerui confortare, & conſigliare di quello, che io conoſco eſſer voſtro bene, voſtro vtile, & voſtro honore: & che ſprezzare non vogliate i doni, i quali da me vi ſono propoſti; ne in luogo di honor riceuer vergogna; ne per delitie ſopportar martorij; ne per gratia incorrere in odio dello Imperadore; che a me pur troppo increſcerebbe vedere vna coſi nobile compagnia, nel fiol della ſua età, eſſer miſeramente tormentata, & finalmente data ad infelice morte; ſi come far mi conuerra di ciaſcun di voi, quando pure oſtinatamente ſtar vogliate in queſta voſtra mal ſana opinione. Et a queſto coſtantemente tornarono a dire que' ſanti, Et noi a te Gouernador diciamo da capo, che gran vituperio ci riputeremmo, ſe hauendo noi hauuta da Dio la creatione, la forma, la mente, & la intelligenza, & la cognition di lui, a lui ribellandoci riconoſcer voleſsimo per Dei coſe ſorde, & mute, & ſenza mente, & ſenza ſentimento. Quanto veramente a martorij, co' quali tu ti credi di ſpauentarci, Sappi che non tanto gli riputiamo noi terribili, & intolerabili, quanto temiamo che non ſiano deboli, & leggieri; & che in noi render non poſſano vera teſtimonianza della virtù, & della potenza di

za di Dio. Et per non istare a spendere il tempo in parole, viene ne pure alle proue, & chiaramente conoscerai che a noi sarà più agevole il comportargli, che a te farcegli dare, ò à tormentatori il tormentarci.

NON più attese Prisco à dir parole; ma sdegnato a far tormentar que' santi martiri con asprissimi, & con quottidiani tormenti si riuolse, che per dicinoue giorni ogni dì dauanti il tribunale a spettaculo di tutto il popolo appresentati furono: & quiui fieramente battuti flagellati, arsi, & lacerati; Et alle piaghe, che vn giorno fatte loro haueuano, l'altro di nuoue ne aggiungeuano; così multiplicando tuttauia co' tormenti le piaghe; & con le piaghe accrescendo al vecchio nuouo dolore, & nuoua passione. Ne per tutto questo fu ne vinta, ne indebolita la costanza di que' veri campioni del Signor Giesu Christo: che non solamente per le multiplicate pene non si doleuano, anzi doppiamente se ne rallegrauano, beati reputandosi di patir per lui, che patito hauea per loro, & che per l'accrescimento, che era fatto in loro de' supplicij la felicità, la quale dopo quelli haueuano da conseguire, medesimamente sarebbe loro stata accresciuta in Cielo. Passati i dicinoue giorni Prisco il ventesimo si fece venir dauanti tutti que' beati martiri. In mezo de' quali risplendeua Euphemia, come fa di meza notte la Luna piena fra le minori stelle. Et egli così a loro parlò. Or bene, che hauete uoi guadagnato? Prouato hauete quello, che mai non fu ne gli animi vostri di douer prouare. Dico hora, Se vi par d'hauer preso buono, & vtile partito, & se sarebbe stato il vostro meglio che appigliati vi foste al mio consiglio; Lasciate, lasciate homai da parte queste vostre vanità, & questa vana ambition vostra di acquistar fama di costanza; & rimediando alla vita vostra sacrificate al nostro gran Dio Marte. Et quel valoroso esercito di Christo con la gloriosa Euphemia a lui risposero in cotal forma. A che fine ti fatichi in vano tentando cose impossibili? di gran lunga ti inganni se pensi di farci mutar pensiero; Più ageuolmente potresti mutar il corso delle stelle, & far che cambiando luogo gli elementi, la terra salisse alla spera del fuoco, & il fuoco al centro discendesse, che rimouer noi dalla deuotione verso Christo Giesu nostro Signore. Et perciò tu veggendo quanta virtù da lui ne venga, che non solamente

fermi

fermi, ma lieti in tutti i più atroci tormenti ci mantiene. Rauuediti del tuo inganno; riconosci il uero Dio; & a lui con humiltà ti conuerti; & riceuerai salute. Da questa risposta Prisco di furore acceso comandò che a tutti que' santi con dure scuriade fosse percossa la faccia: Et quelli fortemente etiandio questa altra spetie di pena sopportando, tinti di sangue il viso, per gratia di chi formati gl'haueua più belli, & più gratiosi risplendeuano: & i frustatori in terra cadderono mezi morti. Prisco all'hora tutti gli altri fece rimettere in prigione fin che a Dioclitiano fossero mandati (che così haueua ordinato Appelliano) Et al tribunale rimase Euphemia sola: La quale da lui fu quiui ritenuta pensandosi egli, che per la fragilità del sesso, per la giouenile età, & per la delicatezza della carne ella sola trouandosi senza fatica si douesse lasciar piegare: & così fattalasi auuicinare familiarmente, & con dolcezza al sacrificio de' dimonij la voleua tirare, dicendole, Figliuola da che nobilmente se nata, habbi rispetto di non macchiar la chiarezza del tuo sangue lasciandoti vilmente stratiare, & tormentare; & credi a me, che ti do consiglio da padre, amoreuole. Vieni, & sacrifica al gran Dio Marte; percioche a questo modo da ogni noia sarai liberata: & senza fatica guadagnerai quanto da altra disiderar si possa, richezze, honori, & gloria, & perinnanzi vita quieta, & dilettosa. A cui la franca Martire armatasi il petto col segno della Santa Croce rispose, Per I. vedermi forse di fragil sesso, & giouinetta nel tuo cospetto, ti persuadi di leggieri potermi inganare; ma ti fo sapere che non troueraì suggetto sottoposto alle tue fraudi. Che io mi confido in Christo, che aiutata dalla sua inuincibil destra le tue insidie supererò tutte per asture, che elle si siano. Dalla qual risposta veggendosi Prisco esser ributtato, essendosi egli peraventura persuaso di poter co'l solo aspetto sbigotir la giouinetta, & farla condiscendere ad ogni suo volere, si sentì il cuore di maggiore ira infiamato; & quasi come tutti gli altri tormenti, che egli faticati haueua fossero nulli, a nuoue inuentioni riuolse il pensiero: & comandò che fossero fabricate alcune rote con nuoui, & non piu ueduti artificij, che potessero premer le carni, & trarne, & spezzar le ossa, & che tra quelle posta fosse Euphemia. Le quali in poco di tempo furono fabricate, & a lei appresentate; & in quelle douendo ella esser gittata

armata già nel cuore della vera fede, & della certa speranza, che el-
II. la haueua nel Signore, armò il corpo col segno della Santa Croce; & uerso quelle si inuiò, nel volto di alcuna tristitia non dimostrando segno, ma con aspetto seuero, & honesto, & benedicendo il Signore, per lo quale si gloriaua di douer patire, & quelli, & ogni altra maniera di supplicij; Et a Prisco riuolta disse, Queste tue rote, & questi tuoi assai deboli istrumenti in me tutta via maggiore ardore accendono verso Giesu Christo. Et essendo ella già tra quelle stata messa i ministri con quanto maggiore impeto poteuano girauano quelle rote per far lei sentir maggior violenza di dolore: Et le membra di lei veniuano fracassate, & ismembrate, & tutte le congiunture erano separate; ma non perciò si speraua la mente sua da Giesu Christo; anzi alzando ella gli occhi al cielo, donde ella aspet-
III. taua continuo aiuto, incontanente quiui si appresentò la diuina virtù: & lei trasse dalla rota, & le membra sue ritornò nello stato di pri ma sane, & intere, in modo che segno alcuno di piaghe, ne di offesa in alcuna parte non vi si scorgeua. Et i ministri da horribile aspetto tutti spauentati dal loro ministerio si ritiraro. Ma lo Scelerato Prisco, il quale dato tutto in podesta de gli spiriti maligni rimouersi non poteua dalla sua iniquità per la grandezza del miracolo punto non si mutò: anzi rabbiosamente minacciò la tormentata Vergine di douerla far arder viua. Et ella dalla sua fermezza punto non si mouendo, gli disse. Il fuoco, del quale tu mi minacci ò Tiranno, è fuoco, che si da a tempo; & che tosto si accende; & non men tosto, da chi vuole, si amorza: ne io sono di cosi basso, ne di cosi vile animo che di tal fuoco habbia pagura: & già più volte quelli, che per Christo hanno valorosamente combattuto, a tal fuoco fatto hanno contrasto; & quello hanno superato: & perciò io non me ne metto alcun pensiero. Ma di quel solo fuoco mi ricordo spesso, & di quello ho io tema, & quello solo ho per terribile, il quale ha da tormentar coloro, che negando Christo, a lui si ribellano: che quello eternamente arde; eternamente punisce; ne speranza vi ha di fine, di riposo, ne di tregua. Comandò allhora il tiranno, che fosse vna fornaze accesa, & che al fuoco non mancasse nutrimento di stoppa, di pece, di solpho, & di sarmenti. Ardeua la fornace, & era la fiamma altissima. Con cosi fatto nimico douendo entra-

entrare alla battaglia la animosa martire, alla guisa de' tre garzoni Hebrei si armò delle vsate arme, la mente inalzando a Dio con la san
IIII. ta oratione. Et gli occhi leuando al Cielo disse, O Signor Dio, che habiti in alto, & vedi le cose basse; che per mezo de' tuoi santi Angeli senza alcuna offesa conseruasti i tre garzoni dati al fuoco per la tua santa legge: & a loro mandasti il ristoro della tua santissima rugiada, non mancare alla humile ancella tua, che combatte per la gloria dell'vnigenito tuo figliuolo. Et cosi detto tornò, come di
V. vna nuoua arma, ad armarsi del segno della santissima, & gloriosa Croce, aspettando il comandamento del Tiranno. Ma ò buon Dio quanto è vero che tu habiti in alto, & vedi le cose basse; ne solamente le vedi; ma con la tua infallibil prouidenza le reggi; & secondo il beneplacito della tua volontà tutte le gouerni. Fu vdita la voce della beata martire nell'altezza del più alto cielo, & esaudite le sue preghiere. Et intendasi come. Prepositi erano a questo ministero, per fare esequire i comandamenti del Tiranno due; de' quali l'uno era chiamato Vittore, & l'altro Sostene. Et hauendo Prisco dato il segno che la Vergine nella fornace si douesse gittare: si appresentaro a lui i due nominati, & dissero, Tu sai Signore con qual prontezza di animo noi sempre siamo vsati di obedire a tuoi comandamenti; & di questo altra testimonianza non ne vogliamo, che quella de gli occhi tuoi: ma in questo ci è leuata ogni forza di poterti obedire: che noi alla Vergine non ci possimo auuicinare: percioche alla sua difesa ci si parano innanzi huomini di terribile, & tremendo aspetto; i quali con torti occhi guardandoci apparecchiati si mostrano a difender la Vergine, non da noi solamente, ma dalla fiamma anchora. Et segno ti sia di questa verità, che la fiamma in quà, & in là si vede essere dispersa; il che non è per altro, che per la coloro operatione. Haueua la diuina bontà conosciuti i loro cuori disposti a riceuere il lume della verità; & per tanto a loro salute fece che da loro quella visione si scorgesse. Prisco vdito il lor parlare, comandò che incontanente fossero incarcerati come huomini, che dalle veneratione de' loro dei si fossero separati: & chiamati a se Cesare, & Vario, due altri suoi ministri, in luogo di que' primi gli sustituì. Et costoro senza impedimento alcuno la Vergine gittarono nella fornace, cosi permettendo la possanza di

Universidad de Deusto
Biblioteca

Dio, per non esser coloro stati suggetti atti alla renouatione del loro huomo interiore. Ma non men miracolosa fu la virtù diuina a saluar la Vergine nella fornace, che ella si fosse stata fuori. Tosto che ella dentro vi fu gittata, la fiamma fuori intorno spargendosi consumò coloro, che a tale opera haueano posto mano. Et la Vergine, a cui la fornace stata era preparata per supplicio, senza esser dal fuoco offesa pareua, che stata fosse mandata in luogo di ricreatione, & di delitie; & con quietissimo animo moueа le labbra a diuine laudi, di vna aura molle, & rugiadosa prendendo refrigerio. Poi che cessata fu la fiamma: & che l'esempio di Cesare, & di Vario fatto hauea che gli altri ministri dilungati si fossero, Euphemia senza macula, ne offesa alcuna, sana dalla fornace se ne vscì: Ne pur ne' panni segno di arsura si vedeua: Et fu nondimeno legata rimessa ad esser custodita.

Il seguente giorno si fece Prisco menare auanti Vittore, & Sosthene: & comandò che a Dei sacrificassero: Et risposero, Noi Signore per adietro stati siamo in vn grande errore inuiluppati, si come tu anchora al presente ti ritroui. Hora veramente per ispettial dono di Dio siamo stati illuminati, & fatti degni, per mezo di questa Vergine, di conoscer la verità. Sappia tu adunque che noi non siamo cosi sciocchi, che habbiamo a sacrificare a Dei senza spirito, senza anima, & senza sentimento; Non siamo noi per obedire a tuoi bandi, ne a tuoi editi. Dette che hebbero queste cose, a douer combatter con le bestie furono condutti. Et essi volentieri cotal sentenza accettarono: & con allegrezza verso là s'auuiaro, reputando minor male hauer da far con le fere, con gli huomini scelerati: & godendo della speranza, che per li denti delle fere erano per ispezzar le mascelle della bestia infernale. Et fattane oratione vdirono voce dal cielo di essere stati esauditi. Furono le bestie aperte loro addosso tutte affamate; & a fine che adempite fossero le loro preghiere da quelle furono solamente morduti, & beuuto il loro sangue; ne altramente furono i loro corpi offesi, & cosi con brieue martirio si acquistarono corona di gloria sempiterna. Ne mancaro persone fedeli, che di que' santi corpi si presero cura; & con salmi, & con hinni deuotamente loro diedero sepoltura. VI.

Il giorno che seguì appresso fece il Gouernator trarre Euphemia

mia di carcere, & appresentarlasi dauanti al tribunale della giustitia. Et ella con faccia allegra, & con più allegro animo nel publico cospetto si condusse sottouoce cantando que' versi di Dauid, VII.

Ho sentito diletto nel camino
Delle tue vere testimonianze,
Come in goder di tutte le ricchezze.
Le tue giustificationi entro al mio core
Si staran sempre fisse. In verun tempo
La legge tua non manderò in oblio. Et quel che segue.

Et a lei disse il Tiranno, Or quanto vorrai tui pure stare ostinata in questa miseria? & dar noia a Dei della tua infelicità? & maggiormente infiammar l'ira dello Imperadore? Mostrati vna volta di esser tanto sauia, quanto infino adhora se stata ostinata: & lasciati finalmente persuadere a sacrificare a Dei. Et ella a lui, Tu mi conforti giudice a mostrarmi sauia: & qual cosa posso io far più sauiamente, che non mi lasciar persuadere a credere che le pietre sorde, & senza anima siano Dei: sciocchezza è crederlo; & pazzia lasciarlosi persuadere.

Salito in ira il Tiranno comandò, che ella duramente fosse tormentata: & i tormenti erano tali; che da quattro canti suso, & giuso tirauano alcuni sassi, ne' quali incastrati erano acutissimi ferri, che il corpo della Vergine lacerauano, ne ella in tutti que' supplicij fece mostra di sentir dolore; anzi tuttauia rendeua gratie al Signore, per cui ella tal pene sopportaua. Stanche erano le mani de' tormentatori, che quei sassi tirauano: & dall'altra parte i sassi tutti spezzati, & ridutti in minuti pezzi sparsi erano d'intorno: Et la martire sana si vedeua, & da niuna parte offesa. Ma ne per questo si rimase Prisco da voler nella sua rabbia continuare, parendogli cosa vituperosa l'esser vinto da vna femina. Ne si auuedeua l'ignorante, che non per tormentarla era vincitore; anzi che non potendola persuadere a far il suo volere, & esso, & i tormenti erano da lei superati. Fu da lui ordinato, che cauata fosse vna gran fossa a guisa di vna cisterna; & che di acqua fosse riempiuta, & dentro vi fossero gittati animali maritimi di quanti sorti ne da il mare, che di car-

ne

Universidad de Deusto
Biblioteca

ne si nutriscano: & che quiui fosse posta Euphemia ad esser deuorata. Sentito questo Euphemia si volse a rimprouerare al Tiranno, che egli tentaua cose, le quali riuscir non gli poteuano; & che ad vn tratto conoscere si faceua per crudele, & daua occasione di farsi
VII. hauere a scherno. Poscia hauendo al cielo alzate le mani, & fatti gli occhi per lagrime rugiadosi, disse.

Signor la cui virtù non abbandona
Qual sia che fondi in te la sua speranza;
Et mentre fermi in te, l'altrui fidanza
Gli doni del tuo don ricca corona.
Tu già facesti al fugitiuo Giona
La gran Balena esser fidata stanza;
Da te, di lodar prese baldanza
Daniel fra i Leon di Babilona.
Dunque hor Giesu la tua potente mano
S'armi contra gli horribili tormenti,
Si che l'empio furor ritorni vano:
Perch'in te si confortino i credenti;
Et che scorgendo il tuo valor soprano
A te ricorran le smarrite genti.

VIII. Così hauendo fatto oratione, & essendosi tutta armata col segno della santissima croce, con gagliardo animo con vn salto si lanciò nella acqua. Et da ogni parte le bestie con molto empito là concorsero. Et tosto che furono appresso il corpo della martire, domenticata la fierezza, & la fame diuentarono a lei ministre, & la seruiuano sostentandola sopra le loro schiene; & con auinchiar tra loro le code sedie le fabricauano, quasi come a loro fosse stata mandata perche cura ne prendessero.

Queste cose vedendo Prisco stupefatto, & dal lume della verità abbagliato non sapeua che si dire, ne che si credere. Et ad Appelliano riuolto disse, Or che sarà questo, che pur (come tu vedi) Il fuoco, le piaghe, le rote, & le bestie da vna femina vinte ne rimangono? Et quello scelerato, nella cui anima si haueua il diauolo vna ferma habitatione stabilita, diceua quelle esser magiche illusioni,

&

& incantamenti. A cui Prisco che di tal risposta non bene rimaneua sodisfatto, Donde è, disse, adunque, che i Dei, che hanno in odio i ribaldi, non la castigano? Et colui che non hauea, che altro rispondere: replicò che per essere essi pietosi impunita la lasciauano. Fra questo mezo essendo Euphemia vscita dall'acqua nel cospetto di tutti senza hauere alcuna cosa patito, al Tribunal di Prisco si rappresentò. Et que' due Tiranni presenre il popolo fra loro altamente ragionauano, per cosi persuadere al vulgo, che tutte quelle erano opere di arte magica, & di incantesimi, & che con quelli i supplicij, & le fiere haueua superati. Et entrati in nouo pensiero di pur incrudelir contra quella santa, di fabricare vna spetie di tormenti si imaginarono, de' quali ella non hauendo cognitione, che si fossero, ne veggendogli, incantar non gli potesse, pensando che la sua arte negromantica a cose non conosciute non douesse poter rimediare. Et non intendeuano che a chi a lei daua quella virtù cosa alcuna non poteua esser nascosta. Fecero adunque intagliar punte acutissime di pietre, & ferri pungenti, & siege, & acuti chiodi; & fatta cauare vna fossa, tutte quelle cose nel fondo di quella fermarono, con le punte, & co' tagli in suso. Fu poi fatta la fossa leggiermente coprire, & sopra quella coperta spartoui della terra, con disegno che facendo caminar la martire per quella strada, ella mancandole sotto il suolo fra quelli douesse traboccare, & vccidersi. Il che ordinato, Et essendo la martire fatta da ministri caminar per quella via, senza che ella cosa alcuna hauesse veduta, la virtù, che tuttauia la accompagnaua, la fece passar oltra come se la terra non hauesse toccata, & che da inuisibili ale stata fosse trasportata. Et non di questo contenta la diuina potenza, ne fece anche vna altra nuoua dimostratione; che alcuni di que' ministri, i quali lei menauano al martorio, uedendo lei passare securamente auanti, & pensando peruuentura che ella al luogo del pericolo peruenuta non fosse, senza altro risguardo caminando cadderono nelle occulte insidie; & nella fossa trabocati, da quegli acuti istrumenti trafitti morti ne rimasero. Et fu adempiuta la prophetia di Dauid,

Nella fossa c'han fatta son caduti,
Et quella santa a Dio cantaua laudi di gratia

Chi

Chi dirà le potenze del Signore?
Et farà vdir di lui le laudi tutte?

SIGNOR tu conseruata hai la serua tua senza essere offesa da' flagelli: Tu dal fuoco la hai liberata: Tu da le rote la hai conseruata: Tu dalle bestie & dalla acqua la hai saluata; Et hora dalla mortifera caduta la hai guardata. Libera la anima mia Signore dalle mani di colui, che fin dal principio è stato nimico della humana natura.

Non mi imputare i giouenili errori,
Ne le ignoranze de miei teneri anni.

MA con le preciose goccie di quel sangue, che già tu misericordioso spargesti per me, monda le brutture della carne, & de lo Spirito mio; Che tu se purgatione, santificatione, & illuminatione de' tuoi serui.

PRISCO da che la fossa delle pietre, & de' ferri al corpo della santa Vergine far non haueua potuto nocimento, hauerebbe voluto (se possibile stato fosse) fabricarne vna, nella quale trabboccata fosse la anima di lei; Et sotto la pelle della pecora coprendo la malitia volpina, cominciò ricordarle, che ella era femina, & fanciulla, & che merauiglia non era se ella si ingannaua: & che perciò douea lasciarsi persuadere a chi haueua vera cognitione della verità: & sacrificare a Marte; che da questo a lei nõ ne sarebbe seguito vtile, honore, consolatione, & vn mar di tutti i beni, si come a lei si conueniua giouine, bella, gratiosa, & nobilmente nata. Et a lui riuolta Euphemia con generoso, & virile aspetto, Disse, O anima malitiosa, & piena di amaritudine; O spirito diabolico vestito di vesta humana; Quando metterai fine alla tua maluagità, quando ti rimarrai di tender lacci a fedeli di Christo? Con le tiranneschе tue violenze superar non mi hai potuto; & hora superar mi vuoi con gli inganni. Io non mai sacrificherò a Diauoli, ne alle loro imagini hauendomi massimamente tante volte già difesa il Signore; & con tante opere per me dimostrata la sua verità. Io ho manifestamente ributtata la vostra arroganza, & la vostra falsità; & fatto conoscere con tuo vituperio, & de' tuoi falsi dei la loro debolezza, & la loro ignobilità: & hauendo io femina, & giouine contra l'error vostro cosi glorioſa vittoria conseguita, sarei ben degna, che tu di me ti

me ti facessi beffe, & che per me piangessero i fedeli, se alle tue frodi mi lasciassi inescare; spogliati pur la pelle, che ti hai vestita di pecora, & torna nella forma, che ti se infino ad hora mostrato di lupo; & adopera contra me la tua crudeltà, & la tua rabbia, & quella, che dal tuo maestro diauolo ti viene posta nell'animo, & nella anima; che tu me separare non puoi da quella gratia, che nel cor mi sento del Signore, & Saluatore mio Giesu Christo.

PRISCO sdegnato, veggendo essere scoperta la sua malitia, comandò che la Vergine crudelmente fosse flagellata; Et facendosi ella beffe delle battiture, & del Tiranno, egli salito in maggior ira ordinò che portate fossero sieghe, & padelle; & che con le sieghe fosse smembrata, e le membra nelle padelle fossero poste al fuoco a struggersi infin che le carni dalle ossa fossero separate. Furono portate le sieghe; & con quelle volendo i ministri segar la martire, non la poteuano ne segar, ne macular piu che se haueſsero tirate le sieghe sopra vna statua di diamante. & volendo accendere il fuoco, quello si amorzaua; & la martire senza offesa si conseruaua. Ma ne questo rimoueua punto dal suo proponimento l'ostinato Prisco, Il quale dal Dimonio indutto pur a voler far guerra contra Domenedio, comandò che ella vltimamente posta fosse a combatter con le fere. Et ella, che homai per tante maniere di supplicij già tante volte glorificato haueua il Signore, desiderosa homai di gioir di quella corona, della quale per gratia del santissimo suo sposo per tante battaglie ella era diuenuta degna, le mani, & gli occhi con la mente insieme leuati hauendo al Cielo fece a Dio oratione, Dicendo O tu IX.
che se Signore di tutti i Principati, & di tutte le Podestà; & che mirabilmente nella fragilità mia dimostrata hai la tua potenza, & la forza della inuincibile tua destra, che scoperta hai la fiacchezza del Diauolo: & la pazzia de' tiranni; & fra i tormenti, & le piaghe hai fatta me più gagliarda, odi benigno le preghiere della tua humilissima serua: & si come già riceuesti il sacrificio del padre nostro Abrahamo & riceuuto hai il sangue, & la morte di coloro, che preceduti mi sono, fa anchor gratia a me di riceuere il sacrificio mio a te offerto in anima contrita, & in ispirito di humiltà: & fa che nell'albergo de' santi, & nella congregation de' martiri l'anima mia da te raccolta si riposi. Là doue tu se benedetto per tutti i secoli. Co-

si pregò, & cosi da Dio miracolosamente fu esaudita. Che lasciati le furono addosso quattro Leoni, & tre Orse. I Leoni, & due Orse a lei humanamente, & riuerentemente si accostarono placidamente baciandole i piedi: La terza Orsa leggiermente le morse la carne; ne pur fece ferita; ma diede occasione che l'anima del corpo vscendo il frutto riceuette della sua oratione. Et dal cielo discese vna voce, Vientene Euphemia al dator delle corone: Gloriosa battaglia hai, combattuta; Finito hai il tuo corso? Et se per riceuere i premij del tuo abbatimento. Risonando anchora la celeste voce vn gran tremuoto fu fatto in tutta quella città, che non solamente crollò le mura, & i pareti di quella, ma maggiormente anchora i cuori di tutti gli habitanti: Donde Philophrone padre, & Theodora madre della martire presa hauendo la occasione, & la podestà, addolorati di vn Christiano dolore accompagnato di lagrime di consolatione, & di allegrezza, rifiutando ogni altro aiuto con le proprie loro mani raccolsero il precioso corpo da tanti, & da cosi graui martorij glorificato; & intorno ad vn miglio di lungi dalla città honoratamente, & religiosamente lo sepelliro; in questo modo riceuendo la mercede dello hauerla cosi catholicamente alleuata, essendo chiamati padre, & madre di vna si fatta figliuola riceuuta da Dio per frutto grato oltra ogni altra offerta, che da loro si fosse potuta offerire.

MIRACOLI, ET APPROBATIONE del Santo Concilio Chalcedonense, fatta dalle Santissime Reliquie della Beata Euphemia.

RIDVTTA essendo la Santa Chiesa sotto Catholici Imperadori, edificato fu vn honoratissimo tempio in honor della Santa Martire Euphemia, & quiui riposte furono le pretiose reliquie di lei, le
X. quali ogni giorno fioriuano per nuoui miracoli. Et si legge che ella spesse volte soleua apparire, ò al Vescouo del luogo, ò ad altra persona di santa vita, ammonendo che andassero a quella Chiesa a goder de' suoi miracoli: il che risaputosi da Constantinopoli, l'Imperador,

perador, Vescoui, Conti, Caualieri, & popolo vi concorreuano: Era nel manco lato della sepoltura vna finestrella, che da gagliarda serratura si teneua serrata: Et questa si apriua, doue era riposta vna sottil verga di ferro; nella cui cima legata era vna spugna, la qual per le reliquie della martire riuoltauano, poi fuori la traheuano di sangue piena; & tanto abondaua quel sangue, che non solamente XI.
Imperadori, Prelati, & Prencipi coglier ne poteuano, ma ciascuno anchora del popolo, & portarne fuori in parte lontane; ne mai si corrumpeua quel sangue: ne mai quel colore si smarriua. Ne questo si faceua a determinato tempo, ma secondo la condition del Vescouo che gouernaua la Chiesa: che era di santa vita spesse volte appariua il miracolo, se altramente se ne godeua di rado. Questo si aggionga che nella cappella, doue giaceua la martire, vn tale odor si sentiua, che ne odori di fiori, ne di spetiarie, ne naturali, ne artificiali a quello agguagliar si poteuano, Or fu nel tempio di questa santa martire celebrato il quarto gran Concilio Chalcedonense, nel quale dannato fu Eutiche Abbate Constantinopolitano insieme con Dioscuro Arciuescouo Alessandrino; i quali diceuano Christo non esser di due nature: ma che dopo presa la carne sola la diuina natura era in lui rimasa. Dannata che fu dal Concilio questa opinione, & istando pur la parte contraria ostinata, Vennero in XII.
vna tal concordia i Catholici con gli heretici, che l'una & l'altra parte mettesse la sua opinione in iscrittura, & che il giuditio della beata martire ricercare si douesse. Et cosi scritta, & sigillata la opinione de gli vni, & de gli altri furono le carte poste nella sepoltura della santa a piedi di lei: & la notte in oratione da loro fu consumata. La mattina poi aperta la sepoltura fu trouato che la Santa Vergine, & martire teneua stretta in mano la carta de' Catholici, & quella de gli heretici giaceua a piedi di lei non come vi era stata posta, ma come gittata. cosi apparendo da questo diuin giudicio che la sentenza del santissimo Concilio dalla virtù dello Spirito santo era proceduta. In memoria di cosi solenne miracolo si dipinge la imagine di Euphemia con vna carta in mano.

DI DIVERSI TRAVAGLI DELLE Reliquie di Santa Euphemia.

HAVENDO i Persi al tempo di Heraclio presa Chalcedonia, spinti dalla inuidia, che haueua il Diauolo a quelle sante reliquie per li miracolli che faceuano, essendo essi Idolatri vollono abbrusciarle: Et fatto loro attorno vna stipa di paglia, di sarmenti, & di legna, vi misero il fuoco; ma quello non offese le sante ossa; anzi della arca se
XIII. ne schiantò, & via ne saltò vn pezzo, che lasciò vn pertugio grande quanto poteua entrar vna mano; & diede commodità di poter maggiormenter goder della virtù, della santificatione, & dell'odore, che vsciua dalle reliquie sante. Per liberar adunque quel pretioso theforo dalle mani de gli infideli fu portata quella arca a Costantinopoli; edificato le fu un tempio dal suo nome intitolato, & sopra l'arca fabricato vno altare, doue si celebraua il puro, & santo ve
XIIII. nerabile mistero del sacrificio della messa: & era quella Santa martire hauuta in somma veneratione; ne solamẽte da quelli della Città, ma di fuori anchora si faceua concorso di infermi, che riceueuano sanità. Vsciua da quelle pretiose reliquie sangue odorifero (come detto s'è) il quale quasi un celestiale vnguento a gli infermi era distribuito: & era a fedeli di consolatione, & a gli infideli di confusione. Or auuenne un tempo dapoi, che tenendo l'Imperio Leone Isaurico persecutor delle reliquie de' santi, & delle loro sante imagini, egli con alcuni della sua setta vna notte entrò nella Chiesa della santa; aperse l'arca; leuò le reliquie con tutta la cassetta, doue erano riposte; & nella arca riposе ossa secche di vn morto a questo fine preparate. Et misse la cassetta con le reliquie in vna cappelletta del
XV. palagio. Di che hauendone hauuta notitia le sorelle, & le figliuole, secretamenre con lumi, con profumi, & con orationi quel luogo deuote frequentauano: il che risaputosi dall'impio Tiranno fece gittar la cassetta con le sante reliquie in mare. Et per ispengere del tutto la memora di quella santa, la santa Chiesa di lei fece ruinare con molti vituperij dishonorandola. Ma non vale la malignità humana contra il consiglio di Dio; che egli preparata hauea per conseruation di quella vna barca di due fratelli religiosi i cui nomi

erano

erano Sergio, & Sergona; i quali nauigando si videro quella cassa XVI.
vicina, & tiratala in barca pensarono di hauer trouato qualche tesoro terreno: & apertala alquanto videro le reliquie, & da quelle sentirono vscire vno odore soauissimo. Et pieni di deuota ammiratione pregauano il Signor che loro riuelasse la verità di quelle. Et la notte in sogno videro farsi vna gran festa da persone vestite di bianco; Le quali con lumi, & con torchi accesi il Signor lodauano, & ringratiauano: Là onde presero ferma opinione che quelle fossero sante reliquie. Di che grandissima consolation ne sentirono: & per tema del Tiranno si risoluero di douerle celatamente portar nella patria loro. Nauigando adunque, & arriuati essendo sopra Metelino, da vna fiera fortuna furono assaliti; & portati verso vna punXX.
ta pericolosa dell'Isola doue pensauano di douer percottere in terra. Et quando erano nel maggior pericolo miracolosamente trasportati si trouarono in vn seno tranquillo, & securo. Il che co- XVII.
nobbero esser auuenuto per intercessione di cui erano quelle reliquie. Et a quelle rendero gratie, & honore. Ma non poco si affligeuano per non saper di qual santo elle si fossero. Et la seguente notte ne hebbero la reuelatione in questo modo. Erano in quella
Isola le reliquie di Santa Gliceria; & lor parue di vedere in sonno, VXIII.
che quella santa venisse verso la loro barchetta, & che di quella vscisse vna giouine ad incontrarla, & che in salutandosi l'una l'altra per nome si appellassero, & che quella nominasse questa Euphemia martire. Et cosi desti dal sonno con deuote orationi, & con lagrime di dolcezza fecero riuerenza alla santa la santa cassetta humilmente abbracciando, Et tosto che fu fatto giorno si misero in mare per portarne la santa alla patria loro; & come furono ben venti XIX.
miglia lontani, si leuò vn terribil vento, che gli riportò al luogo, donde partiti s'erano; Et tornati il giorno seguente in mare il medesimo loro auuenue, & questa cosa hauendo essi più volte in vano tentata, vna notte apparue loro la beata Euphemia, & disse, Che mi andate voi portando quà, & là, per conducermi in parti doue io non voglio? Basta che di Chalcedonia sono vna volta stata portata a Costantinopoli, & che gittata in mare sono qui arriuata; Qui lasciatemi riposare. Il che inteso hauendo i due fratelli poi che la santa non volle andare doue essi menare la voleuano, & essi si disposero a

rima-

rimaner là doue ella voleua ſtare, Et fatto offerta alla beata martire della barca, & di ciò che dentro vi hauea, & di tutte le loro facultà vno oratorio le edificaro; & ſopra la arca poſero vna tauola di marmo con queſta ſcrittura, Noi Sergio, & Sergona nauigando per lo ſtretto di Coſtantinopoli, hauendo dal mar tratte le reliquia della benedetta, & Santa Euphemia martire di Chriſto, per comandamento di lei quì le habbiamo riposte. Et fattiſi cherici al ſeruigio di quello ſi ſtettero fin che la vita loro durò.

HAVEVA in quel tempo il Veſcouo di quella Iſola edificato vn bel tempio, & entrò in penſiero di honorarlo con le reliquie di Santa Euphemia. Et eſſendo a quell'oratorio venuto, & quiui fermatouiſi vna notte, la ſanta in viſione gli moſtrò dicendo, Non tentar di mettere in eſecutione il tuo diſegno; percioche io non ti obedirò: ma vattene alla mia ſorella Gliceria, che io pregherò lei: & ella al diſiderio tuo ſodisfarà. Et il Veſcouo dal ſonno deſto fece quanto dalla ſanta gli era ſtato impoſto. Fatte queſte coſe quaſi in vn tempo medeſimo morì Leone Imperadore: & a miglior vita paſſarono Sergio & Sergona. All'Imperadore ſuccedette herede della malitia & dell'Imperio Conſtantino: dopo la cui morte Impero Leone ſucceſſor della hereſia, ma non delle crudeltà del padre. Et di coſtui fu moglie Irene, & figliuolo Conſtantino: Et Irene come donna catholica con ogni ſtudio procurò di rimediare a danni, che dal ſuocero di lei, & dal padre di lui ſtati erano dati alla ſanta Chieſa: & fra le altre coſe ritornò il Veſcouo in Chalcedonia, del quale quella Città da gli heretici tiranni ſtata era tenuta priua: Et in Coſtantinopoli fece riedificar la Chieſa della beata Euphemia, la quale (ſi come detto habbiamo) l'empio Leone hauea diſtrutta, & vituperata. Et in quella ritornò la celebratione de' ſanti ſacrificij: Et con diligente ſtudio cercar faceua delle ſue ſante reliquie; Le quali quantunque con molta deuotione ſtate foſſero riuerite nella Iſola, doue elle erano ſtate riposte, pur per tema de tiranni ſtate erano tenute quanto più ſi era potuto celate, operando etiandio in ciò la virtù diuina. Or arriuato il tempo che alla Chieſa di Dio, & alle oſſa de' ſanti martiri era promeſſa pace, auuenne che vno Anaſtagio huomo Illuſtre, & Conte di quella Iſola, quindi ne fu cacciato, perche eſſendo ricorſo a Coſtantinopoli per domandarne giuſtitia alla

XX.

XXI.

alla corte Imperiale, & cercando da cui egli principalmente poteſſe impetrar fauore di introduttione, & di interceſſione, gli fu detto che il Veſcouo di Chalcedonia ſarebbe ſtato ottimo mezo; al qual hauendo egli ſupplicato di aiuto (qual che ſi foſſe la cagione) da lui fu ributtato: & ſentendoſi egli dallo aiuto de gli huomini eſſere abbandonato, ricorſe a quello Dio; & entrato in vna Chieſa, quiui fece oratione; & da quella leuato (come a Dio piacque) ſi vide appreſſo vn prete, cui egli domandò à qual ſanto ella foſſe dedicata; & colui gli riſpoſe, Alla Benedetta Euphemia. A queſta voce Anaſtagio poſtaſi mano al petto, & gli occhi con lagrime al cielo alzando diſſe, O mia ſempre ſanta, & Benedetta Euphemia. Et il Prete domandò a lui: Et come è tua la Benedetta Euphemia? Et Anaſtagio, la chiamo mia percioche in caſa mia, & in vn mio oratorio ſono le ſue ſante & benedette reliquie. Il Prete all'hora diligentemente ſi volſe ad interrogarlo chi egli foſſe, & che coſa quiui faceſſe, & doue foſſe quella caſa ſua, & quello ſuo oratorio. Et dal Conte forſcito inteſe il tutto; Et il Prete a lui, Guarda Anaſtagio di non dire menzogna, che tanto di male te ne potrebbe auuenire, quanto di bene dicendo la verità: Che la Imperatrice madre, & il figliuolo cercano di hauer nouella di queſte reliquie; & hanno ordinato che ſe ne facciano orationi, & al Veſcouo di Chalcedonia, che ne faccia far proceſsione per hauerne reuelation da Dio. Et ſoggiunſe Anaſtagio, Sia tu ſecuro padre che le ſante reliquie della Beata Euphemia le quali già furono in Chalcedonia ſono in caſa mia. Il buon ſacerdote tutto pieno di letitia ſpirituale incontanente al Veſcouo Chalcedonenſe andò à portarne la nouella, il qual fatto chiamare a ſe il Conte, & certificato di quanto egli deſideraua di ſapere, andò à Taraſio ſantiſsimo Patriarcha di Coſtantinopoli, il quale queſta informatione portò alla Imperatrice, & a Coſtantino; Et eſsi lietiſsimi di vna tanta, & non aſpettata gratia renderono laudi al Signore; & hauendo reintegrato Anaſtagio nel ſuo Contato, & oltre à ciò honoratolo di pretioſi doni, fatto appreſtare vn nauilio lui mandaro con alcuni de' principali ſacerdoti del tempio della beata Euphemia à leuare, & ad accompagnare le ſante reliquie.

GIVNTI che furono alla Iſola, come inteſo fu che voleuano portar via la Santa da tutte le parti fu fatto concorſo da gli habitanti, & fu

fu commosso vn gran tumulto, consentir non volendosi da loro, che le sante reliquie fossero mosse: & tutto il furore, & lo sdegno contra il Conte conuertiuano dicendo, che egli era stato il traditore: & che egli era quegli, che loro studiaua di priuare di quel pretiosissimo thesoro. Et stati sarebbono per fargli vn malo scherzo se il Vescouo di quella Isola non si fosse traposto, & con la auttorità sua acquetato non haueste il romore, & gli animi popolari. Egli adunque entrato a loro in mezo cominciò con alta voce a riprendergli: & dir che se questa era voluntà di Dio a quella non si conueniua che le humane forze si opponessero: Et che se anchor la voluntà di Dio non era tale, doueuano esser securi che la santa quindi non si sarebbe lasciata leuare, si come già da' suoi cõduttori più volte al luogo da lei eletto si fece ritornare. Che stessero adunque queti; Et contra se stessi eccitar non volessero la ira del Re; per esser la ira del Re simile a quella del Leone. Con queste, & con altre acconcie parole fu posto fine a gridi, & al romore. Et quelli, che mandati erano stati con molta riuerenza leuarono senza veruna resistenza le reliquie sante: & a Costantinopoli le riportarono; doue fu loro andato incontra da tuttta la Città; & dalla Imperatrice, & dal santissimo Patriarcha furono con solenne pompa accompagnate, & riposte nella
XXII. arca, donde furtiuamente dal Tiranno, che detto si è, state erano leuate. Vero è che non cosi interamente come erano da prima; douendosi credere, che da quelli di Metellino parte ne fosse ritenuta; poscia dalle donne del Palagio, & da Prelati, & da principali Baroni furono smembrate; di che in Sicilia ne fu etiandio portata la mano con laquale detto s'è che prese il Santo decreto del Concilio. Nella arca, antica veramente la testa con alcune poche altre ossa vi rimase. Ne questo è da credere che fosse senza diuina voluntà, acciochè a più parti fosse fatta parte di reliquie cosi pretiose.

ANNO-

ANNOTATIONI SOTRA LA *Vita di Santa Euphemia.*

II. V. VIII. Ecco antico costume vsato da santi per arma gagliardissima, Il segno della sauta croce. I.

IIII. VII. IX. Il leuar gli occhi, & le mani al cielo nella oratione è cosa di molta deuotione, & vsitata da' santi. III.

E costume approbatissimo per tutte le età l'accompagnare i corpi al le sepolture con canti funerali. VI.

Notisi che i Catholici, & Heretici; si rimisero al giudicio della Santa. Et i moderni Heretici sprezzano i Santi; si che sono peggiori che altri heretici. XII.

XVIII. XX. Ecco notabili visioni di Sante, che dimostrano che hanno cura delle cose di quà, & che le habbiamo a riuerire. X.

XIII. XVI. XVII. XIX. In tutti questi luoghi si veggono miracoli fatti dalla Santa. Et XV. & XXII. Si vede la riuerenza che alle reliquie de' Santi si ha da rendere, Et à XXI. Si riedificano Chiese alla Santa da gli heretici ruinate. XI.

Vedi che à quella età si celebrauano messe: Et messe si appellauano. XIIII.

Da questi tanti catholici esempi in questa historia recitati vien ributtata la heretica prauità, & confermata la santa nostra verità.

IL FINE DELLA VITA DELLA VERGINE Santa Euphemia.

S LA

LA VITA DI TRE SANTE FIGLIVOLE DI SOPHIA.

A' XXVII. DI SETTEMBRE. V.

VAL tempo di Adriano Imperadore in Italia vna Donna di sangue nobile, & nobilissima di virtù: il cui nome fu Sophia, nome veramente à lei conueniente; Che nella lingua Greca tanto suona Sophia quanto nella nostra Sapienza. Costei hauendo dal marito hauute tre figliuole: & quegli essendo morto, con le fanciulle menaua santa vita vedouile. Erano i nomi loro della prima Fede; della seconda Speranza: & la terza si appellaua Charità, nomi veramente di figliuole della vera sapienza. Viueua questa Donna in Roma: & come nobile, & come virtuosa era nella Città conosciuta, & chiara. Et Christiana essendo celata non tenne la sua professione. Là onde essendone la notitia giunta alle orecchie, & di vno antioco, à cui l'Imperador dato hauea di Roma il gouerno, egli à lui ne portò la relatione: Perche l'Imperador comandò che la madre, & le figliuole al tribunal della giustitia fossero appresentate. Della qual cosa hauendone esse hauuto nouella, non fu che di loro alcuna punto si sbigottisse. Anzi si come de' corpi erano congiunte, così, & maggiormente in vno spirito, come in vna strettissima catena, erano vnite. Solamente temeua la madre, che le figliuole giouinette, & tenerelle, atte non fossero a sostener l'asprezza della esaminatione, quando à quella per tormenti si fosse proceduto.

to. Pur armatasi insieme con loro dell'inuincibile arme della I.
Santa Croce: & ricordato hauendo alle figliuole, che temer non si debbono coloro, i quali vccider possono il corpo solo; ma chi può l'anima, & il corpo insieme mandare in perditione; con esso loro dauanti al tribunal del Gouernadore animosamente si appresentò. Ne minore ardire, ne franchezza di animo si scorgeua nelle figliuole, che nella madre si facesse. Il Giudice veduta la presenza loro, & l'aspetto, che nel volto mostrauano di nobili animi, & generosi: Ne veggendole far segno alcuno di paura assai se ne marauigliò; Et fatta auuicinar la madre dalle figliuole separata così le parlò, Non picciole sono donna le accuse, che di te ci sono state portate: Che non è lieue cosa dannare i costumi, & la religione lasciataci per successione de' maggiori. Perche adunque hai tu empiuto il paese di romore, & di tumulto dicendo i dei nostri non esser Dei, ma nudi nomi senza suggetto? Queste nouelle di te mi sono state recate: perche io da te intendo di saper la verità anzi, che di dar fede alle altrui parole. Dimmi tu la tua patria, la tua conditione, il tuo nome, & la tua religione. A cui la Donna rispose Italiana sono io, & discesa da persone Illustri; che per Italia hauuto hanno de' maestrati principali: Benche di questo nulla mi glorio io; ma per rispondere alle tue domande secondo la verità ho da rispondere. Sophia appellata fui pargoletta al battesimo santo de' Christiani, al quale dal nascimento mio fui appresentata: & della inuocation di Christo più che di altra nobiltà mi tengo gloriosa: Anzi questa è la mia sola gloria. Et si come io da principio a Christo Saluator fui offerta, così anchora offerti ho a lui i frutti del ventre mio. Et a questo fine a Roma siamo venute, accioche per la fede di lui combattendo di noi volontario sacrificio gli offeriamo, per quella gratia, che egli donata ci ha di illuminarci della sua cognitione. Si marauigliò il Giudice del libero, & sauio parlar della Donna: & in questo primo assalto vinto sentendosi, passar non volle più auanti: ma commise che la Donna con le figliuole insieme rimessa fosse in casa di vna matrona Romana nominata Palladia: & che dopo il terzo giorno alla esamination fossero ricondutte. La madre veramente tutto quel tempo alle orationi intenta, alla futura battaglia si apparecchiaua; Alle fanciulle ricorda-

Universidad de Deusto
Biblioteca

ua quale ſtata foſse la inſtitutione, che ella loro data haueua: & gli ſtudij delle ſacre lettere, ne' quali da lei ſtate erano nutrite: & le confortaua a douer moſtrar, che le fatiche da lei per loro durate ſtate non foſſero gittate; ma che della opera di lei, & del ſuo ſtudio rendeſſero degno frutto. Vi ſi apparecchia, diceua ella, vn fiero aſſalto di tentationi, & di tormenti, ma comparati alle eterne pene, nelle quali cadereſte ſe nella verità di Chriſto non foſſe coſtanti, ſono coſe leggieriſſime: poi ſono di poco tempo: & per brieui pene promeſſa vi è la corona della gloria eterna. Ne vi sbigottiſca l'eſſer molli, & tenerelle, che Gieſu Chriſto ne'l mezo de' tormenti ſarà con eſſo voi. Eſſo vi conſolerà; & refrigerio, & valor vi porgerà: & quanto voi ſiete più deboli, tanto egli in voi maggiormente la ſua virtù dimoſtrerà. Date queſta conſolatione a me hoggimai vecchia madre voſtra: Non mi date queſta afflittione, chio mancar vi ſenta nella confeſſion di colui, che fatte vi ha, che data u'ha l'anima, & lo ſpirito: & che per voi patito ha tormenti, & morte. Spargete figliuole, ſpargete volentieri il ſangue per lui, che lo ha ſparſo per voi. Che coſi facendo cambierete le coſe picciole per le grandi; le terrene per le celeſti: le caduche per le immortali; & gran ſenno è comperar per vn poco di ſangue la tenuta del Regno del Cielo. Con tali, & con ſimili altre parole inanimina la ſauia Donna le generoſe fanciulle: & eſſe con intenta mente le ammonitioni di lei raccogliendo, ne gli animi ſi confermauano: & lei di buona ſperanza confortauano, aſſecurandola che con l'aiuto del Signore, nel quale haueuano ferma fidanza che loro mancato non ſarebbe della ſua ſanta viſitatione, elle di douer vincere i martorij; il dimonio, & la morte ſi prometteuano.

PASSATI i tre giorni ordinati condutte furono le ſante alla eſaminatione. Nella quale veramente ſi vide l'effetto delle parole di Chriſto, che quando altri è menato dauanti i Re, & i Preſidenti, pentar non debbia quello, che egli ha à dire; che lo Spirito ſanto ſarà quegli che gli inſegnerà a parlare. Che ſi come ſi vedrà dalle riſpoſte delle fanciulle fatte al Giudice, fermamente non eſſe, ma lo Spirito di Dio parlaua per le loro lingue. Il Giudice aſtuto tentò primieramente con luſinghe di corrompere i loro animi: & coſi preſe a parlare. Veggendo io ò fanciulle le bellezze di ciaſcuna di

di voi, & il piacer, che in mirandoui ſi ſente, è il mio auuiſo che voi nate non ſiate di humana natura: ma che da qualche ſuperior diuina creatura ſtate ſiate generate per marauiglia di coloro, che vi hanno da contemplare. Et perciò con paterno amore io vi conforto, & vi prego cariſſime mie, che à me come à padre voſtro eſſer non vogliate diſobedienti: ma che prima penſar debbiate di che età ſia la madre voſtra, alla quale ſi conuiene che voi habbiate compaſſione: & ſe voi à me non obediſte sforzato ſarei à farla in preſenza voſtra fieramente fruſtare. Dapoi la tenera età voſtra hauete da conſiderare, & il fiore della voſtra bellezza, & della voſtra vaghezza, la quale con parole ſpiegar non ſi può: Et quanto io più con diletto vi miro, tanto contra mia voluntà à fieramente caſtigarui ſarò coſtretto, ſe à me non obedendo ad ira mi prouocherete. Et con mio molto diſpiacere à voi conuerrebbe perire, diſiderando io che voi viuiate liete in ricchezze, & in piacere abbracciate dalla gratia del benigniſſimo noſtro Imperadore. A queſte parole di lui riſpoſero le fanciulle, Noi ne deſideriamo i beni, che ci prometti: ne temiamo i tormenti, che ci minacci: che ne vogliamo anteporre, le proſperità temporali alla eterna felicità; ne per iſchifar la pena eterna debbiamo ſuggir la temporale. Ne dei creder di ſpauentarci per dir che noſtra madre farai fruſtare: che queſta habbiamo noi per buona nouella, non potendo à Chriſtiani auuenir felicità maggiore che patir per Chriſto. Che ſe noi anche per hauer non foſſimo la remuneratione, che ſperiamo, noi ci recheremmo à gloria ſopportare ogni tormento per lui, che ci ha formate. Ma eſſendoci apparecchiato il regno del cielo, & richezze, & dolcezze incomparabili, & ſenza fine, gran pazzia è con promeſſa di coſe caduche, & vili ſperar di poterci dalla ſanta noſtra intention rimouere. Ne biſogna che tu habbia compaſſione alla tenera noſtra età, ne à queſte noſtre da te vanamente magnificate bellezze: che maggior diſpiacer far non ci puoi, che hauerci per ſi lieui cagioni alcun riſpetto.

DAPOI che il Giudice vdita hebbe vna coſi franca riſpoſta, ſi penſò che ſe l'una dall'altre hauneſſe ſeparata; & di vna in vna ſtate foſſero eſaminate, meno ſarebbeno ſtate gagliarde alla difeſa. Et alla madre domandò il nome, & la età di ciaſcuna, dalla quale intеſe

tese come si chiamauano: & che Fede entrata era nel duodecimo anno: Et Speranza hauea due anni meno: Et Charità nata era vno anno dopo Speranza. Quindi il Giudice fatte dilungar le altre la maggior si fece appresentare. Et le disse fanciulla sacrifica à Diana: la quale è Dea, à cui la tua beltà, & la tua virginità si confanno. Ne io cosa nuoua ti comando; Anzi questo communemente già per molti secoli da noi si ha per costume. A cui rispose la fanciulla, Voi siete, ciechi, & volete altrui mostrar la strada; & cercate di trarci dalla via della salute a quella della perditione. Et chi sarà quella persona di sentimento, che abbondonar voglia quel Dio, il quale fatto ha il cielo, & la terra, & tutto quello, che in quelli, & sopra quelli si contiene, per adorar le imagini senza intelletto, cieche, sorde, & mute, per mani di huomini fabricate? Grande è la ignoranza di chi lo comanda: & grande è la pazzia di chi obedisce. Fa pur di me quel, che à te pare. Tormentami, & istratiami al modo tuo: che io dal mio Christiano proponimento di partirmi non intendo. Il Giudice sdegnato, dalle parole, à fatti si riuolse: & comandò che spogliata fosse, & legatele le mani acerbamente fosse flagellata: il che messo fu in opera senza indugio. Ma ne' tormenti ella maggior costanza dimostraua: & maggiore spirito in lei crescena: & pareua che non da verghe fosse battuta; ma più tosto sparsa di rose. Donde il Giudice più alla crudeltà si accendeua: perche ordinò che tagliate le fossero le mammelle: & qui cosa marauigliosa apparue, che in luogo di sangue correr si videro ruscelli di latte. Il che al Giudice fu etiandio cagion di maggiore ira. La onde egli gittar la fece in vn fuoco ardente. Ma si come egli carnuo con nuoui tormenti di martoriarla cercaua, così Dio buono nuoui rimedij da confortarla, & da glorificarla ritrouaua: che hauendola il fuoco abbracciata, in lei la sua forza non adoperaua; anzi senza offenderla la conseruaua. Et quel crudele fattala quindi leuare, in vna caldaia di pece, & di bitume bollente la fece attuffare: & ella standoui costante nel mezo senza alcuna turbation di volto il diuino aiuto inuocaua: & il fuoco per lei non era fuoco: anzi fu la arsura mutata in frescura: Si che sembrana che ella tra fiori, & herbe in vn rugiadoso prato si riposasse. Così adunque non sentendo la martire da alcun supplicio veruna offesa, & essendo

do tutti i circostanti di marauiglia pieni, Il ministro del Dimonio sententiò che mozzo le fosse il capo. La qual sentenza hauendo ella vdita, di nuoua allegrezza tutta ripiena si dimostrò: & la madre pregò che per la figliuola pregasse: & le sorelle confortò à douer gagliardamente combatter per Christo: & esse lei pregarono, che pregasse lui à dar lor gratia, che esser le potessero veramente sorelle nella virtù, & nella gloria eterna. La madre veramente dalla fermezza della sua fede stabilita, il tutto con gagliardo animo sopportaua: ne altro la offendeua se non la paura, che le altre vinte dalla asprezza de' tormenti alla battaglia non cedessero. Alla fedel Fede non si tardò à leuarle il capo: & quella beata anima all'immortal coro de' Santi martiri con inuisibil piume festosamente se ne volò.

Confvso il maluagio Giudice dalla costanza della prima fece suo auuiso di douer prender sodisfattion vincendo le seguenti; ma finalmente della sua speranza ingannato ne rimase. Fecesi adunque presentar la seconda; Et le disse, Figliuola fa à mio modo adora la gran Diana, & libera te ne andrai di ogni pena. A cui Speranza di vera speranza piena rispose, Si come tu credi ch'io sia carnal sorella di quella, il cui spirito se n'è gito à poseder la gloria di là sù, così tieni anchor per fermo che io le sono spiritual sorella. Ne cosa sarà in vista così acerba, che da tal costanza leuarmi possa giamai. Questa risposta hauendo colui sentita, & veggendo à lusinghe non vi hauer luogo, senza indugio la fe spogliare, & battere con asprissimi nerui di buoi. Ne per questo mouendosi ella dalla sua santa intentione fece ardentissimamente accendere vna fornace, nella quale essendo la Speranza entrata, quello ne seguì che de' tre giouinetti hebrei, ne altro di lei si sentiua, che liete voci, di lodare, & di ringratiare il sommo Dio, pregandolo, che così nel futuro le donasse fortezza, come infino all'hora con la sua gratia conseruata la hauea. Or à lei, cui haueua hauuto rispetto il fuoco, non lo hebbe quel maligno: ma fattala attaccare ad vn palo stracciar la fece con graffi di ferro: & ella con volto costante, senza mostrar sentimento di dolore, se ne staua come ne gli altri supplicij fatto haueua: & mezo sorridendo al Giudice disse, O huomo sanguinario tu con tormenti ti pensi di douer vincer la mia costanza per essere io giouinetta, & senza aiuto: Ma io ho l'aiuto di Christo,

il qual farà che dalla mia debolezza vinta sarà la tua fierezza. Et egli per tali parole di maggior rabbia acceso, recar fece vn gran vaso di bronzo pieno di pegola, & di rasa ardente, & à lei fu posto sotto, perche ella dentro vi entrasse; ma il vaso per l'ardore si struggeua, & quello, che dentro vi era fuori spargendosi di molti infideli vccise. Et quello scelerato per tanti segni non anchor intendendo la diuina virtù, ne più doue volgersi sapendo, che ella fosse decapitata pronunciò. All'hora essa alla madre riuolta con esso lei si rallegrana di douere esser fatta compagna alla sorella: la consolaua, & alle sue orationi si raccomandaua: & alla sorella viua riuolgendosi, con parole, & con l'essempio dell'altra sorella, & di se a resistere ad ogni martorio la confortaua, mostrandole come per supplicij temporali eterna remuneratione era per conseguire. Poi il corpo morto di Fede abbracciando, sopra quello, come di sorella
II. si doleua, & piangeua; come di martire si allegraua, & lo riueriua: & finalmente appresentato il collo alla spada di vittoriosa morte triumphò.

L'INIQVO Giudice, dalla virtù delle due giouinette schernito sentendosi, cominciò entrare in isperanza che la minor fanciulla dalla morte delle sorelle sbigottita, & gli acerbissimi tormenti temendo, i quali ella veduti hauea che nelle due erano stati adoperati, in tal battaglia non douesse volere entrare. Et perciò à se con dolci parole fattala chiamare, con piaceuolezze inducere la vole à far la sua volontà. Et la fanciulla constantemente gli rispose, Non ti inganni la tenera mia età, quasi come io dalle tue parole possa esser persuasa à far cosa, che à spirito Christiano si disconuenga: Non tanto me spauentano i tormenti, & le morti delle mie sorelle, quanto la virtù loro mi conforta à douere i loro esempij seguitare: & ti mostrerà la sperienza che io sono rampollo di quella radice, dalla quale vsciti sono que' germogli, ne' quali hai fatte le tue valenti proue; che in loro apparata ho la gratia della virtù di Christo. Non sostenne più oltra il crudel Giudice la libertà di quel parlare: ma ad vna traue ordinò che ella fosse attaccata, & che legata mani, & piedi con diuerse funi, quà & là fosse tirata in modo che tutte le giunture le furono disciolte: ma quella virtù, che alle altre sorelle era stata presente, quella non la abbandonaua. Fece appreso accen-

so accendere vna fornace con ogni sorte di materia più atta a tosto, & grandemente infiammarla; & fattala dalla traue leuare, & sciorle funi le disse, Vedi il fuoco, che a te s'apparecchia. Altro scampo non ci ha, se non che tu faccia quello, che ti è comandato; Di solamente, Gran Diana: & subito sarai liberata. Et ella, Guardimi Dio, che puro con vna parola io faccia cosa impia, & ad animo fedele non conueniente; & che imbratti la mia lingua con voci aliene dalla pietà di colui, che ha creato l'uniuerso. Egli all'hora impetuosamente nel fuoco la volea far gittare: & essa, senza punto aspettar che quel comandamento si esequisse, vi saltò nel mezo: & à lei su quell'ardore come vn delicatissimo bagno; & la fiamma da lei allargandosi, & d'intorno spargendosi abbrusciaua coloro, che alla fornace vicini si trouauano; & peruenne infino ad esso Giudice; che dall'un lato della persona l'arse in modo, che egli potè in parte vedere la virtù di Dio, & in parte sentir la punition della sua impietà. Sentendosi egli adunque esser cosi mal concio, comandò ad alcuni, che della fornace la trahessero, & à lui la conducessero: & coloro, che à ciò erano stati mandati, quiui scorsero essere alcuni vestiti di bianco di bellissimo aspetto, & degni di ammiratione, i quali con esso lei salmeggiauano, & à Dio laudi rendeuano: ma hauendo à lei voluto stender le mani, quelle incontanente loro mancarono. Perche altro far non potendo a gridar si diedero, Esci serua di Dio, che il Giudice ti domanda. La qual sana, & in niuna parte dal fuoco offesa se ne vscì; & al Giudice si appresentò: il qual mezo arso, tuttauia pur nella sua maluagità ostinato perseueraua: & da lui nuoui tormenti alla fanciulla furono apparecchiati, ordinando che il capo con triuelle le fosse forato: ma ella per questo tanto si moueua, quanto fatto haueua per gli altri tormenti. Là onde del tutto disperato alla morte delle altre sorelle la condannò. Vdita questa sentenza la verginella, conoscendo questa esser vera testimonianza di hauersi la palma del martirio guadagnata, al Signor Dio III.
gli occhi alzando con vna tale oratione lo ringratiò.

Signor, che siedi Re sopra le stelle,
Gratie ti rendo, poi che fatta degna
M'hai di seguir la gloriosa insegna,

Sottò cui triomphato han mie ſorelle.
Dunque fra mille, & mille anime belle,
Doue in letitia ſenza fin ſi regna,
Io inutil ſerua di lodarti indegna
Sarò raccolta in compagnia con elle?
A ringratiarti l'alma mia s'atterra;
Et prega ch'à la madre addolorata
Noſtra non manchi in coſi acerba guerra.
Et c'hor quì ne rimanga conſolata
Di por i corpi noſtri terra in terra;
Et dapoi teco viua in ciel beata.

FINITA queſta oratione, la valoroſa madre vna altra ne aggiunſe, pregando il Signore, non che la figliuola per conſolation ſua della morte delle due viueſſe: ma che ella coſtantemente, & nel la diuina gratia la ſua battaglia terminaſſe: & lei confortò a douer con gagliardo animo ſopportar quella brieue morte, che le porte le apriua alla eterna vita gloriandoſi di hauer con tre pretioſi doni honorata la ſanta trinità. Et la beata Charità riceuette la morte ad honore, & gloria di colui, che è ſomma Charità. La ſauia madre la perdita di tre corpi mortali con la rammemoration della immortal vita delle anime loro conſolando, quelli compoſti hauendo, come allo ſtato loro, & alla condition de' tempi ſi richiedeua, ſepellir gli fece in vna honorata Chieſa, che da lei già per altro ſtata era edificata.

PASSATI tre giorni dal martirio delle figliuole la ſanta madre alla Chieſa n'andò: & al monumento di quelle auuicinataſi diſſe, O figliuole pretioſe vittime di Dio, & ben conſacrati ſacrificij raccogliete la madre voſtra in voſtra compagnia in quegli alberghi, che da voi ſono habitati: & coſi detto quaſi da ſoauiſſimo ſonno ſoprapreſa rendè l'anima al ſuo creatore. Religioſe donne, che alla ſepoltura delle martiri erano ragunate, ciò veduto, & conoſciuto che ella veramente era morta, con deuote orationi appreſſo le figliuole la ſepellirono: & fu ben diritto, che eſſendo ſtate verſo Dio coſi conformi le loro anime, i corpi anchora foſſero inſieme congiunti. Et auuiſo io che quel Giudice la cura di proceder contra

tra la madre non prendeſſe non per pietà, ma parendole non le poter da maggior tormento, che con hauerla con tre martirij tormentata, & con tre morti l'anima ſua trapaſſata; Et che con quella afflittione egli ſi godeſſe di laſciarla in miſera vita penare. Ne ciò fu ſenza diſpoſitione di colui, che trino & vno alle tre ſorelle diede virtù di morire in vna confeſſion di lui, alquale ſia ſempre gloria honore, & adoratione per tutti i ſecoli de' ſecoli. Amen.

ANNOTATIONI SOPRA LA *Vita delle tre Sante figliuole di Sophia.*

I. DEL ſegno della Santa Croce ſi arma Sophia con le figliuole, come di arma inuincibile.

II. LA SORELLA vicina al martirio riueriſce la ſorella già fatta martire.

III. LA GIOVINETTA martire, in oratione, leua gli occhi al cielo.

TVTTE queſte dottrine ſparſe ſono per le precedenti vite: ma noi replicando le andiamo, & andremo per innanzi, accioche con multiplicate teſtimonianze più chiara ſi ſcorga la verità.

IL FINE DELLA VITA DI TRE Sante Figliuole di Sophia.

Universidad de Deusto
Biblioteca

LA VITA DI SANTA EVPHROSINA

A' XXVII. DI SETTEMBRE. VI.

REGGENDO il Romano Imperio Theodosio figliuolo di Arcadio Imperadore, fu in Alessandria un nobile huomo chiamato Paphnutio chiaro di sangue, di ricchezze, di virtù, & di Christiana religione, il quale haueua per moglie Donna in ogni parte a lui conueniente: & si come in tutte le altre cose erano conformi, così erano anchora di amore, & di uolontà insieme vniti: Delle quali cose insieme viuendo contenti, di una anchora insieme grauemente si affligeano i loro animi: che essendo lungamente in compagnia viuuti, mai figliuoli non haueano potuto hauere. Et hauendo tentato diuersi rimedij per douer questo lor desiderio conseguire, & tutti uani essendo riusciti, finalmente al maestro di tutte le medi-
I. ci ne, & al dator di tutte le gratie ne ricorsero: Et con orationi, &
c on digiuni, & con limosine, & con uoti Dio ne pregauano: & a
II. monisterii di frati, & di monache, erano soliciti a farne fare ora-
III. tione. Et la Donna molte uolte, ad imitation dell'una, & dell'altra Anna, a Dio prometteua, che dandole generatione fatta ne
IIII. haurebbe offerta a lui in odor di santo sacrificio. Finalmente hebbe noritia Paphnutio, che in un certo monistero non molto dalla citta lontano era un uecchio padre, la santita della cui uita grato intercessore appresso Dio lo faceua: La onde egli non fu tardo ad andarlo a ritrouare: & dopo i primi debiti saluti, & honeste accoglienze,

glienze, gli narrò dello stato suo la conditione, il desiderio suo, & della moglie scoprendogli, che essendo essi anchora di fresca età hauerebbono pur uoluto poter quel frutto conseguire dal Signore, il quale infino all'hora non gli era stato in grado di concedere; aggiungendo che questa parea pur che fosse honesta domanda, per rendere alla posterità quello, che da maggiori riceuuto haueano: & per lasciar memoria, & successiõn di se; & per non rimaner nella macchia della sterilità già tanto dannata nella santa legge: Et con calde lagrime, & col gittarsi a piedi, & bacciar le ginochia di quel venerando padre, lo pregaua che per loro le sue preghiere a Dio mandar uolesse; accioche egli per la sua somma bontà da questa afflittion gli liberasse. Si mosse a pietà il buon padre; Et per lui gli promise di douer fare oratione. Molto vale la oration del giusto masimamente aiutata da digiuni, & da limosine: le quali sono le V.
due ali, che quella portano alle orecchie del sommo Dio; & da quelli, & da quella Paphnutio, & la moglie non cessauano. Vdì, & esaudì il Signore, i deuoti preghi: & non molto dapoi la Donna ingrauidò: & al tempo conueniente vna figliuolina partorì: alla quale poi che per gratia la haueuano riceuuta le misero nome Euphrosina: che tanto vuol dir quanto Gratia.

BELLA cresceua la fanciullina: & con la forma del corpo daua inditio di quale hauesse ad essere quella dell'animo, & dell'anima. Il padre, & la madre, che lei esser dono di Dio riconosceuano, in costumi, in uirtù, & in christiana deuotione la alleuauano, secondo che a loro conuenirsi intendeuano. Ne in uano sparse erano le loro fatiche: anzi come semenza in buon terreno seminata, & dalla benignità del cielo aiutata faceuano mirabile accrescimento. Era Euphrosina già alla età di dodici anni peruenuta: & era la madre di lei passata per la uia, che fatta haueua il maggior numero de' suoi: & la giouinetta più ogni giorno in santità facendo profitto, alle spi-
rituali, & celesti nozze dell'immortale sposo Giesu Christo l'animo VI.
haueа tutto inalzato: & in cosi fatti pensieri si stette nella casa del padre infino all'età di diciotto anni. La bellezza, & le virtù di lei; la sua nobiltà, & la speranza della grande heredità mouea molti a richiederla per moglie: & il padre da diuerse parti combattuto, finalmente ad uno, da lui fra gli altri eletto, a prometterla fu costret-

Universidad de Deusto
Biblioteca

to: & senza pensar da cui stata le fosse data, & di cui ella fosse, & esser volesse, le nozze metteua in ordine. Ma il Signor Dio, che per se pur la voleua, mise nell'animo di Euphrosina di non volere a cosa alcuna consentire, senza la licenza, & benedittion di quel padre, per intercession delle cui orationi ella al mondo era venuta: Il che a Paphnutio non dispiacque: Anzi egli istessi con esso lei a ritrouarlo andò, & ella vdito hauendolo ragionare, & sentita la santità de' suoi sermoni, non hauendo per adietro più veduto lo stato monacale, seco diceua nel cuore. O beati coloro, che in tal conditione VII. di seruire il Signore sono fatti degni. Il vecchio padre di Spirito santo pieno dalle maniere, & da gli occhi della vergine assai bene comprese doue ella hauea l'animo riuolto; Et fatta tacitamente oratione a Dio, che i suoi desiderij fauorisse, la benedisse dicendo, Figliuola il Signor Dio ti faccia gratia di quello, che più ha da essere vtile alla anima tua: & nel timor suo ti confermi, & goder faccia di que' beni, che egli a coloro ha preparati, i quali con riuerenza lo amano, & con amore lo temono. Da queste parole si sentì la vergine non so come accrescer la deuotion verso Dio, & maggiormente infiammarsi l'animo di quel desiderio, onde ella dentro si sentiua accesa.

A CASA ritornata non faceua punto di quelle cose, che far sogliono le mondane spose, quando il tempo delle loro nozze si auuicina: non si biondeggiaua, ne si crespaua i capelli; La fronte ne le guancie ne le ciglia non si pelaua: non liscіaua; ne la faccia si tingeua: non si caricaua le orecchie, ne il collo di gioie, ò di catene: Specchi non vedeuano gli occhi suoi: ne di pretiosi panni si vestiua, ne di fregi di argento, ò d'oro adornaua i suoi vestimenti: ne faceua di quelle altre vanità, che far si vsano da quelle, che quanto son più vane, tanto si credono esser più belle, studiando di più piacere a gli huomini che a Dio. Anzi in nodi negligentemente attorti le treccie raccogliendo quelle incompostamente al capo si auuolgeua: ne pur con acqua fresca ordinariamente ogni giorno il viso si VIII. lauaua. Ma sotto grossi panni coperto portaua il cilicio: & con digiuni, & con orationi dentro si faceua bella; i poueri souuenendo delle catene, & delle anella, che altri per lo sponsalitio le apparecchiaua: & nella imagine del Signore si specchiaua con continue lagrime

grime più risplendente facendo la anima sua. Non era la conuersation di lei con le fanciulle della età sua: ne de' loro giuochi, ne de' loro balli parte voleua hauere: ma vsando in casa di suo padre, come di huomo veramente fedele, delle persone sante, & religiose, a ragionar con quelle, & a raccorre vtilità da' loro ragionamenti con molta attentione si accostaua: & in vece di ascoltar le fole delle insensate vecchie, nella lettion delle sacre lettere, & delle historie de' santi martiri giorno, & notte si esercitaua.

NON valicarono molti giorni dapoi che ella fu col padre al monistero, che douendo que' monaci celebrare i santi officij in memo IX. ria di colui, che quel monistero fondato hauea, Paphnutio vi inuitarono: il quale per tre giorni vi si fece continua dimora: nel qual tempo essendo dal monistero del monte Scete venuto in Alessandria vn santo monaco chiaro per molte virtù del quale Euphrosina haueua conoscenza per hauerlo altra volta veduto co'l padre, a se lo fece chiamare; & humilmente gli fece intendere in quale stato ella si ritrouasse: & quale fosse la sua intentione. Il che udito hauendo il uenerabil monaco, le disse, Dapoi che dal parlar tuo io scorgo, figliuola, la tua deuotione, & la intelligenza, che hai delle sacre lettere, ti ricordo leggersi nel santo Vangelo, che quale ama il padre, & la madre più che il Signore, non è di lei degno: & perciò sapendolo tu, & nel cuore sentendoti la voce dello Spirito santo X. che ti chiama, non far resistenza, & non tardare a seguitarlo: & non aspettar che il nimico Diauolo, il quale altro non pensa che di arricchir di molte anime il tenebroso regno, la strada ti attrauersi. Quello adunque, che hai da fare mandalo tosto ad esecutione: & ricordati di quell'altro Euangelico detto, Che niuno il quale metta la mano all'aratro, & indietro si riuolga è atto al regno de' cieli. Il che detto è di coloro, i quali hauendo di buone ispirationi, di giorno in giorno, vanno differendo il metterle in opera. Confermata la Vergine, & al suo santo proponimento maggiormente infiammata, pregò quel padre che tantosto di uestimenti di monaca le XI. prouedesse, & che gliele vestisse: il che da lui fatto fu di presente, & fatte le orationi, & benedittioni vsate ne la vestì: & al monistero se XII. ne tornò.

VESTITA Euphrosina di quel santo habito cominciò fra se stessa

sa a diuisare come a fare haueſſe per ridur perfettamente in opera il ſuo religioſo cominciamento. Ella intendeua che l'amor del padre, & l'affettion dello ſpoſo a ſuo diſegno gagliardamente oppoſti ſi ſarebbono: & che, ſe ella in alcun conuento di ſacre Donne ridutta ſi foſſe, quiui ageuolmente ſtata ſarebbe ritrouata; Perche a gli occhi, alla diligenza, & alla induſtria altrui celar volendoſi, di prender habito di monaco ſi pensò: & in quello fra monaci di douer far vita ſanta, & religioſa ſi deliberò: & con la opera il diſegno approuando, accommodatiſi i panni in forma di habito da monaco, & ogni feminil veſtimento ſpogliataſi, & di quello veſtitaſi, vna notte hauendo a ſuoi di caſa dato a vedere che andata era a dormire, poi che ogni coſa ſenti queta, in terra gittataſi in ginocchione a Dio non ſenza lagrime mandò tale oratione.

Alto fattore, che già mi deſti in dono
Per gratia a i deſioſi miei parenti,
Et per cui dono, & per cui gratia ſono
A te co'l cor tutti i miei ſpirti intenti.
Io tuo dono, & tua gratia a te mi dono,
A te l'alma ſacrando, e i ſentimenti;
Et ſi come in te tutta m'abbandono,
Coſi anchor tu, ch'io di te ſia conſenti.
Ad hor ad hor per gire a te mi inuio,
Ma diſcerner non può la mente mia
Qual ſia'l camino, ou'aſpira il diſio.
Or tu benigno moſtrami la via,
O mio Signore, o mio padre, ò mio Dio;
Ond'a te gloria, e a me ſalute ſia.

Et queſta finita, ſu leuataſi, ſentendo tutta via nell'animo nuouo ſpirito che ardita la faceua, celatamente di caſa, & della città ſe ne vſcì, & al moniſtero di chi con le ſue orationi, per virtù del Signor Dio l'hauea generata, ſe ne andò: & la mattina del ſeguente giorno all'Abbate riuerentemente ſi appreſentò: & quaſi come veniſſe ben di lontano lo pregò che alla monaſtica eſercitatione riceuer la voleſſe. Domandola il padre Abbate chi foſſe, & donde, & a che

a che far uenisse? Riſpoſe che il nome ſuo era Smeraldo: che veniua dalla corte dell'Imperadore, doue hauea alcun tempo ſeruito: & che conoſcendole mondane grandezze tutte eſſer vanità, & tentationi da diſuiar le anime dal diritto camino, hauea tutte le altre coſe laſciate a dietro: & deſiderando di far vita monaſtica, & di mondarſi con la penitenza da peccati fatti nella conuerſation della corte, dalla Real Città s'era partito, per eſſer più libero dal concorſo della moltitudine de gli amici, ſenza la ſaputa de' quali partito s'era & dilungatoſi, accioche ne trauagliar, ne trouarlo poteſſero. Et hauendo per fama hauuta relation della ſantità de' padri di quel moniſtero, quiui era venuto per far proua ſe egli in quel ſanto numero poteua eſſere riceuuto; la cui inſtitutione di imparare diſideraua, & di informarſi a ſeruire il ſuo creatore degno facendoſi di eſſer al fine fatto partecipe della eterna beatitudine. Piacque all'Abbate l'aſpettto, la modeſtia, & le ſante parole di Smeraldo: & lodata la ſua Chriſtiana intentione, diſſe, Eccoti figliuolo il moniſtero. Se l'animo tuo è di fermartici, non ci è veruno che te lo habbia a vietare. Ma percioche tu ſe anchora giouine, & della monaſtica vita eſperienza non hai, biſogna che da maeſtro tu impari la regola, & che con la obedienza, la quale è la vera perfettion di quella, tu la metta in eſecutione. Et la riſpoſta di Smeraldo fu. Coteſto è principalmente grato all'animo mio: ne io ricuſero di accettar le ammonitioni di alcuno, che in queſta ſanta dottrina degni di eſſermi maeſtro. Coſi adunque hauendo per principal fondamento della monaſtica diſciplina di obedienza fatto profeſſione, hebbe per maeſtro, & per Gouernador ſuo vn Don Agapio monaco per età, & per grauità reuerendo, nelle ſacre lettere dottiſſimo, & nella monaſtica vita eſercitatiſſimo: il quale per le continue vigilie, digiuni, & orationi, nel corpo ſuo portaua la mortification del Signor noſtro Gieſu Chriſto. Con la inſtitution di queſto padre adunque a gran paſſi caminaua Smeraldo alla perfettion della Chriſtiana vita. Nella quale in breuiſſimo tempo fece tal profitto, che il padre Agapio ſi conſolaua, & parimente ſi marauigliaua de' frutti, che egli ſcorgeua della ſua ſimplicità, della ſua dottrina, & della ſua ſantità.

Si richiede hora douendo la hiſtoria continuare, che a ritrouar

Paphnutio ci ritorniamo, il quale lasciammo nel medesimo monistero alla celebration della memoria del fondatore. Egli adunque essendo a casa ritornato, ne hauendoui la figliuola ritrouata, si può pensare ogniuno quale egli allhora rimanesse; & quale fosse il suo animo. Hauer vna vnica figliuola, con tanto studio, & con tanta fatica acquistata, bella, gentile, & virtuosa; & esser nel tempo, che egli con dolcissima speranza di celebrare le nozze disideraua con vniuersal sodisfattion de' parenti, & con festa di tutta la città, & douendone sperar disiderata successione, Venire a casa, creder di douerlasi veder con lieto viso venire incontro, & raccoglierlo con riuerenza, & egli paternamente abbracciarla, & benedirla: Et chiamarla, & non gli rispondere; Domandar di lei, & non ci essere chi nouella gliene sapesse dare. Egli dal subito dolore soprapreso senza far, ne senza dir altro rimase tutto stordito. Poscia in se alquanto ritornato di vno in vno a famigliari domandar cominciò, che di lei fosse. Ne altro dir gli seppero, se non che la sera precedente, ella nella sua camera andata s'era, & in letto coricatasi a dormire; Et che altro più di lei veduto, ò sentito non haueuano. Qui allargò il meschino padre il freno alle lagrime, & a sospiri: Et come di senno uscito per la casa errando, pur Euphrosina, Euphrosina gridando andaua. Pensato fu che perauuentura ella andata fosse a casa dello sposo: il che quantunque verisimile non paresse, pur a veder quiui si mandò: & lo sposo vdita tal nouella tutto dolente, & confuso se ne fu di presente a casa di lei; doue trouò lo sconsolato padre pelarsi la barba, & con l'ungie squarciarsi le guance, miserabilmente lamentandosi, Doue se tu andata ò figliuola? Et perche hai tu cosi il tuo caro, & amoreuol padre abbandonato? Perche gli se tu cagion di tanta tristitia? O figliuola, ò figliuola non a questo fine tanto ti desiderai: non a questo fine con tanta istanza al Signor Dio ti domandai: Non a questo fine ti generai: Ne per questo ti ho io con tanto studio nutrita, & alleuata; Altro aspettaua io da te figliuola; Che fosi consolation della mia vecchiezza, sostegno della mia debolezza, & germoglio della mia posterità. Deh come ti ha comportato il cuore di lasciar me solo, di te, & della vita priuo? che senza te non conosco essere in vita. Di queste, & di altri parole diceua egli da lagrime accompagnate, & da spessi gemiti, & da profondi

fondi sospiri interrotte. Dall'altra parte non meno lo sposo si doleua; & tuttauia con pianti, & con lamenti a pianti, & a lamenti del padre tenor faceua. Ne era già per la città sparso il romore; & da parenti a casa Paphnutio stato fatto ne era il concorso. Et da loro veggendosi, che alle querelle fine non si imponeua, & che quelle di nulla giouauano, a ricordar cominciaro che in tal caso di altro che di lagrime era mestiere. Et cosi subitamente mandato fu alle porte della città, per intender se vna tal giouine ò sola, ò accompagnata vscita ne fosse. Da per tutto cercato fu per monisterij di XIII. donne, & doue pensar si poteua che ella fosse potuta capitare. Mandati furono huomini a cauallo per tutte le strade, per lo Egitto, verso la Africa, & verso la region Palestina: poste le guardie a passi, & a porti: ne fu mancato di diligenza, che vsar si potesse in ogni importantissimo caso: ne di lei hauer se ne pote ne nouella, ne inditio veruno. Che tale era colui, che nascosta la teneua, che non ci ha chi ne secreti suoi possa penetrare.

NON cessaua adunque il padre di dolersi, & ogniuno che ritornaua da parte, doue egli stato fosse a cercare, di nouo dolor gli era cagione. Aspettaua, & isperaua che forse da altra parte gliene verrebbe nouella: & poi altro non ne sentendo, pur nelle lagrime, & ne ramarichi ricadeua. Ciascun de' luoghi della casa, oue egli veduta la hauesse, ò con esso lei hauesse ragionato: ogni suo vestimento, ogni altra cosa di lei, che veduta gli veniua, la afflittion gli rinouaua. Et cosi stato essendo alcuni giorni, & già disperato di poterla per humana diligenza ritrouare, si propose nell'animo di tentar se per quella via racquistar la poteua, per la quale guadagnata la haueua. Et al monistero si inuiò, per trouar quel santo padre dalle cui orationi era stato aiutato. Et con questa speranza si consolaua, Se per le orationi sue ho conseguita cosa che non era, maggiormenre conseguir potrò la gratia di trouare vna cosa, che sta nascosta. A lui adunque se ne andò; & a piedi con lagrime gli si gittò, dicendogli, ò padre ho perduto il frutto delle tue orationi. Euphrosina più non ci è; ma si è dileguata; di notte è sparita: non ci ha chi dar me ne sappia inditio: nuda è la casa mia di ogni bene: io sono senza figliuola: priuo sono di ogni consolatione: Fa padre che io per te rihabbia quello, che per te ho vna volta riceuuto,

Universidad de Deusto
Biblioteca

Rendimi il mio conforto: Rendimi padre la figliuola: Rendimi padre la uita mia; & habbia pietà della mia tribolatione. Non potè senza turbation di mente quel santo huomo vdir la perdita, & la pasion di Paphnutio: anzi con le lagrime sue alle lagrime di lui fece compagnia: & fattolo su leuare con santissime consolationi lo confortò, assecurandolo, che mancato non sarebbe di domandar gratia a Dio, che di Euphrosina dar gli uolesse reuelatione. Et ragunati insieme gli altri suoi fratelli monaci, narrò loro quanto da Paphnutio della figliuola inteso hauea, pregandogli, che per tutta vna settimana star douessero in digiuni, & in orationi per hauer

XIIII. riuelation dal Signore del doue ella fosse nascosta. E scritto nella scrittura, che tutto quello che al padre eterno nel nome del Signor domanderemo lo riceueremo. Ma in nome del Signore quelle cose non si domandano, che non sono di sua gloria, & di suo honore. Et di sua gloria, & di suo honor non era, che di Euphrosina notitia si hauesse doue ella si fosse: anzi era che ella in silentio la cominciata impresa continuasse: & menor male era che il padre in lagrime perseueresse che attristar l'anima della deuota Vergine con le battaglie che da lui state date le sarebbono. Di che dal Signore alle orationi di que' santi padri data non ueniua risposta. Et da questo intesero non esser bene che di lei nouella si sentisse. Confortò adunque quel deuoto padre l'addolorato padre con dire che alla volontà di Dio stesse queto, senza la quale la figliuola di casa non gli era vscita; anzi che a meglior dispositione era stata chiamata di quella, che da lui stata era ordinata; Et che se per bene di lei non fosse che nouella non se ne hauesse, a loro mancata non sarebbe la diuina reuelatione. Che egli adunque render douesse laude a Dio, il qual di sua figliuola special cura hauesse presa ad honor suo, & a salute dell'anima di lei: & che passato non sarebbe gran tempo che egli veduta la hauerebbe, se cosi doueua essere a beneficio dell'anime di amendue; & quando no, tardato non sarebbe molto ad andare a riuederla in cielo. Paphnutio pur al uoler del Signore, come il meglio pote, conformandosi, prese alquanto di conforto: & con la gratia di Dio quel suo ardente desiderio temperando, a casa se ne tornò; & dato ordine a douer rimouersi quanto più poteua dal mondo, assai souente al monistero si ritornaua; & la maggior parte

parte del tempo quiui dispensaua, gli amoreuoli, & santi ricordi di que' padri ascoltando, & salutiferi esempij dalla loro conuersatione continuamente prendendo & seguitando.

L'AVVERSARIO della humana natura, il qual sempre a migliori è più nimico, in se stesso fremeua veggendoui in vna età cosi giouenile, & in cosi fragil sesso, vno eccellente spirito verso il cielo cosi speditamente batter l'ali, a guisa di colomba: Et si propose di voler fare ogni proua per tendere a lei le reti delle sue tentationi. Cominciò egli adunque mentre ella era con la mente alla cõtemplatione inalzata, a ritornargli in memoria l'addolorato padre: & allo spirito di lei tutto lagrimoso, & isconsolato lo appresentaua: & ella in rimedio di tal tentatione a Dio porgeua prieghi che sotte lo facesse a comportar tanta pasione; & che di quello, che egli per lei patiua in terra in cielo gliene rendesse retributione. Il maligno le dipingeua lo afflitto sposo andar cercando, & dolorando per lei; Et ella il Signor pregaua che di quello Spirito santo lo ispirasse, il quale haueua condutta lei à quella santa uita, accioche castamente quà giù viuendo goder potesse di gloriose nozze nella patria soprana. Le ricordaua il tentator le ricchezze, & delicie mondane: & ella pensando che si come quelle erano transitorie, & le anime conduceuano ad eterna dannatione, cosi momentanea era la pouertà, & i disagi, che ella patiua, & che le erano porta alla eterna glorificatione, quelle come vilissime haueua in dispregio, & in abominatione. Et se il Dimonio a mente le ritornaua la conuersation delle parenti, & delle compagne, ella comparandola con quella, che speraua di douere hauer con l'anime beate nel regno celeste, quella altra haueua per nulla. Et cosi l'auuersario quanto con più nuoue tentationi la combatteua, tanto più, con nuoui rimedij, uinto si ritrouaua, & dauanti la somma bontà il merito le accresceua. Or veggendo il maluagio che per la uia del tẽtar lei il disegno male gli riusciua, si imaginò co'l tentare altrui di douer impedire il corso della sua virtù. Et cominciò per la uia de gli occhi mandar le tentationi ne' cuori di diuersi monaci, dimostrando loro la bellezza di Smeraldo, & ne gli animi loro imprimendola, in essi carnali desiderij generando andaua. Et percioche la natura di quelli è che non meglio che co'l fuggir si vincono, non ui mancarono di quelli, che a questo

Universidad de Deusto
Biblioteca

a questo da se rimediar non potendo, questa nuoua fallacia del Diauolo all'Abbate discoperseto, cosi rintuzzando la punta delle sue arme insidiose. Et fu questo remission del peccato loro, & ad Euphrosina accrescimento di perfettione. Che l'Abbate fatto a se chiamare Smeraldo, Voglio, disse, figliuolo, che tu in vna cella separata ti stia rinchiuso, doue tu a seruare habbia la regola, che appresa hai. Et che standoti ad ogni conseruation lontano, ne alcuno venga a te, ne tu esca, ne da altrui veder ti lascia; & di quelle cose, che all'uso della vita sono necessarie, te ne sarà Agapio prouisione. Et cosi ad Agapio comandò, che egli far douesse che non solamente delle cose spirituali, ma delle temporali anchor per Smeraldo prendesse cura. Et quella buona anima parendole di esser da molti impedimenti, & da molte molestie liberata, ristretta nel chiuso spatio di vna cella con maggiore ardore ad affligere il suo corpo si diede, aggiungendo digiuni a digiuni, orationi ad orationi, vigilie a vigilie, & lagrime a lagrime, in tanto che se ne stupiua Agapio; & a gli altri padri ne predicaua.

VX.

Or anuenne che conuersando Paphnutio (come già detto s'è) famigliarmente fra que' religiosi padri; vdì che fra loro era vn monaco, il cui nome era Smeraldo: & che non lungo tempo nella loro disciplina era esercitato, & non dimeno a somma perfettione era peruenuto: che era persona altamente nata, copioso di tutti i beni della fortuna, & che sprezzate tutte le altre cose alla monastica vita con tanto feruor dato si era, & tanto profitto fatto hauea, che a gran pena trouar si sarebbe potuto fra loro chi a lui paragonar si potesse. Ciò vdito Paphnutio entrò in desiderio di vedere, & di parlar con quel santo monaco: & per opera di Agapio alla cella Smeraldo fu condutto. Conobbe incontanente Euphrosina chi era che la visitaua; ma da lui non fu conosciuta, tanta era la mutation dell'aspetto fatta per la asprezza della vita, & per li continui digiuni. Oltra che tenendo il viso basso, & dal Cappuccio coperto, mal si poteuano le fattezze sue raffigurare. Si mossero a lei le viscere da filial tenerezza, & dalla natura superata le lagrime non pote contenere; anzi quasi due fonti le pallide, & afflitte guance le lauaro. Paphnutio pensando che da compuntion di cuore procedessero, mosso da spiritual consideratione, in altro pensiero

siero non entrò. Ella veramente, poi che a quel primo impeto della natura hebbe dato luogo, in se raccoltasi, & rasciuttisi gli occhi con Paphnutio entrò in ragionamenti, quali a suoi costumi, & alla esercitation della sua uita si richiedeuano. Et del parlar suo, & delle maniere sue tanto ne timase sodisfatto, & marauigliato il padre, che ad Agapio satiar non si poteua di render gratie che fatto lo hauesse degno di uedere, & di udir persona di cosi riuerenda cõditione.

Era sotto nome di Smeraldo, & sotto habito di monaco stata Euphrosina trentaotto anni in quella asprissima uita continuando ne mai di lei hauuto si era alcun inditio chi ella fosse, ne susspettato che ella fosse altro che huomo, quando sentendosi chiamare a riceuer le corone delle sue fatiche, & trouandosi (cosi disponendo la diuina uolontà) Paphnutio nel monistero: il quale (quantunque graue di anni, non perciò mancaua di spesso visitar quel luogo) ella a se lo fece venire: & lo pregò che per tre giorni fosse contento di quindi non si partire, dicendogli che non senza sua sodisfattione sarebbe stata quella dimora: Et egli che pure staua in aspettation di vdire un dì, che la figliuola mostrata gli fosse, vi rimase volentieri. Venuto il terzo giorno Euphrosina il padre si tirò appresso, & in questa forma gli parlò; Dapoi che il Signor Dio mio, secondo il beneplacito della sua uolontà ha indirizzato il camin della mia uita, & di tutte le mie operationi, & mi ha data uirtù di mantenermi nella sua gratia, & nella costanza da lui donatami infino al fine, Intendo hoggi di liberarti da molti trauagli, & da molti affanni dicendoti quello, che io so di tua figliuola, della quale so che hai grandissimo desiderio di sentir nouella. Sappia adunque, padre, che io sono la tua Euphrosina (Et cosi dicendo tutto il uolto gli mostrò scoperto) Ma a fine che tu non mi trouassi, & che il proponimento di seruire a Dio non impedissi, mi chiusi in questo habito, nel quale per benignità di Dio mi è stato conceduto, che quantunque io più volte ti habbia veduto, non perciò mai se tu stato di ueruno impedimento al continuar la impresa delle mie esercitationi. A Dio hora è piaciuto, che tu quì ti ritroui, per metter con le tue mani il mio corpo in sepoltura. Et cosi detto senza altramente mouersi rendè l'anima al Signore. Paphnutio da si nuouo accidente cosi re-

pen-

pentinamente assalito; tutto stupefatto lo spirito trar non potendo, a guisa di morto cadde in terra. Perche Agapio fu presto a spargerli dell'acqua nel viso: & essendo egli in se ritornato, lo domandò quale stata fosse di quel suo isfinimento la cagione, A cui egli rispose hauer vedute cose cosi marauigliose, che in grado stato gli
XVI. sarebbe di potere allhora allhora render l'anima a Dio: & quel santo corpo abbracciando con lagrime lo bagnaua, non so se più di dolore, di consolatione, ò di deuotione; Fuori mandando voci altissime. Ahi figliuola mia dolcissima, perche prima che hora non mi ti se scoperta? Perche chiamato non mi hai per compagno nella opera del tuo santissimo proponimento? Perche, perche hauesti rispetto di farmi apertamente intendere la inclinatione dell'animo tuo? Misero me quanta stata è la mia ignoranza, che io non iscorgeua quello, che mi era dauanti a gli occhi, & lontano cercando andaua quello, che mi era appresso. Che debbo hor fare: piangere, ò farne festa? A quello mi induce la paterna carnal tenerezza; a questo mi inuita la santa affettione spirituale. O figliuola qui ti ho perduta; & in cielo ti ho acquistata. Qui giace morto il corpo tuo; In cielo viue gloriosa l'anima tua. Qui se fatta tenebrosa: & sopra il Cielo quasi stella mattutina risplendi luminosa. Vuol questa terrena natura ch'io ti pianga: ma pianger non si conuiene chi è passato da questa misera a quella felicissima vita: & io non tanto piango per desiderio di te, quanto per desiderio di venire a te. Prega figliuola, prega quel Signore, il quale a se ti ha chiamata, che me anchora a se, & a te mi chiami, accioche io te veggendo, & tu me, goder possiamo insieme di lui, che è gloria, & felicità sempiterna,

Nel vdir di queste parole hauendo Agapio il tutto compreso, & conosciuto Euphrosina esser morta, corse prestamente a farlo sapere all'Abbate, & a gli altri monaci: i quali dalla letitia tirati a gara faceuano per ritrouarsi allo spettaculo glorioso. Et beato si teneua colui, che prima poteua abbracciare, & bacciare quelle cosi
XVII. sante reliquie, le quali essi infino in vita sante haueano conosciute; ne di quella loro santità tra quel concorso de' monaci vi mancò la testimonianza, che fra gli altri abbracciate hauendole vn monaco cieco di vn occhio, dal toccamento di quelle ritornata gli fu la luce.

ce. Non pensauano que' buoni padri di sepoltura, ne di officij fu- XVIII.
nerali: ma in consolatione, & in allegrezza si stauano le presenti reliquie mirando, & lodando, & celebrando, & rammemorando la santità della vita di Euphrosina, pretioso smeraldo di castità nel cospetto del mondo, & delle anime sopracelesti. Poi pur rauueduti si, che quiui la star non haueua quel venerabil corpo: & che non minore stata sarebbe la sua virtù nella sepoltura che nella cella, ne monimenti de' padri santi la riposero, scorgendosi la faccia di lei di diuina luce tutta risplendente. XIX.

Paphnvtio veramente di douere in quel monistero finir la sua vita fece proponimento. Et a casa andatosene solamente tanto vi si ritenne, quanto a poueri mendicanti, a vedoue, & a donzelle bisognose potesse le facultà sue distribuire facendone etiandio parte XX.
al monistero, & tornato entrò nella regola de' monaci: & nella cella di Euphrosina habitando, & sopra vna stora forse anche stata da lei adoperata, giacendo, più ne godeua, che altre volte delle più molli, & delicate piume fatto non haueua. Et cosi se ne visse anchor dieci anni in santa vita. Quindi afflitto già di molti trauagli, faticato per la esercitation monastica, Et carico di molta età come quegli che haueua passati i cento anni, mandi l'anima a ritrouar l'anima della figliuola. Et il corpo di lui, secondo l'ordine suo, sepolto fu, là doue il corpo di Euphrosina stato era sepellito.

ANNOTATIONI SOPRA LA *Vita di Santa Euphrosina.*

V. XIIII. Impara che i digiuni, le limosine, & le orationi sono I.
mezi da impetrar gratia da Dio.

IIII. XIII. Vedi che è vsanza antica de' monisterij di huomi- II.
ni & di donne.

La virginità è commendata come stato principale. VI.

Ecco che la Santa Vergine commenda sopra gli altri lo stato mo VII.
nastico, & con opere lo seguita.

XII. Et intendi che l'habito de' monachi & delle monache è di- XI.
uerso da quello de' Laici: Et che si benedice con orationi.

Commendata è la ruuidezza de' panni: & il Cilicio fu habito VIII.

di molti santi XV. Et Euphrosina pur affligе,& macera il corpo suo per far cosa grata al Signore.

IX. Antica consuetudine è che per le Chiese si fa memoria delle anime de' morti,il che proua il purgatorio non esser ne vana,ne nuoua inuentione.

X. Questo luogo dimostra la libertà del nostro'arbitrio doue si scorge che in noi è il poter riceuere, & ributtar le buone ispirationi; che se cosi non fosse vana sarebbe ogni persuasione che fatta ci fosse dalla scrittura ne da altrui.

XVII. Le reliquie de' santi sono chiamate sante XVII. Sono reuerite. XVIII. Fanno miracoli. XIX. Et molte volte con chiaro splendore danno indicio di diuinità.

XX. Da questo luogo si comprende che anche anticamente i monaci possedeuano beni temporali.

Et cosi dalla historia anche di questa santa per santi sono commendati i costumi, & le cerimonie de' nostri tempi contra quello, che si latra da gli heretici.

IL FINE DELLA VITA DELLA VERGINE Santa Euphrosina.

LA VITA DI SANTA CHARITINA

A' V. DI OTTOBRE. VII.

In que' trauagliati, & glorioſi ſecoli, quando co'l mezo' de gli Imperadori infedeli vſaua la rabbia ſua il diauolo contra i deuoti ſerui del Signor noſtro Gieſu Chriſto, l'officio de' miniſtri, de' Bargelli, & de' Sergenti era di andare inueſtigando coloro, che della verità amanti, & iſtudioſi i dei falſi, & bugiardi ricuſauano di adorare. Fu adunque accuſata che foſſe Chriſtiana vna generoſa Vergine, il cui nome era Charitina: & che non contentandoſi di ſtarſene nella ſua fede, gli infermi in quella confermaua, & di giorno in giorno alla adoration di Chriſto diuerſe perſone riduceua. Andò dico vno di que' rabbioſi miniſtri con impetuoſo furore a trouar la Vergine, & hauendola aſpramente battuta, al collo le miſe vn collaro di ferro, & al Giudice huomo conſulare nimico acerbiſſimo de' Chriſtiani, la fece ſtraſcinare: il quale incontanente comandò, che gli iſtruuenti da tormentata appreſtati foſſero: Et fattalaſi condurre dauanti al tribunale, le diſſe, Habbi miſchina compaſſion di te ſteſſa prima che tu ſia poſta alla proua de' ſupplicij. Conſidera ſauiamente il fatto tuo: & ſacrifica a Dei immortali: che coſi di tre coſe grandiſſime farai acquiſto. La gratia ti acquiſterai de' potentiſſimi dei: Amici ti farai gli Imperadori: & la florida tua età dalla aſprezza de' tormenti libererai, i quali per guaſtar ſarebbono tutta la tua vaghez-

Universidad de Deusto
Biblioteca

I. II. za. Hauendo Charitina vdite queſte parole, al cielo gli occhi alzando come quella, che il certiſſimo aiuto di là aſpettaua, & quello deuotamente inuocando, armataſi del ſanto ſegno della noſtra ſalute riſpoſe, Ben ſe tu aſtuto, & malitioſo: ma queſta tua triſtezza alcun giouamento non ti è per arrecare, che ne per luſinghe mi inganerai, ne per minaccie mi ſpauenterai. Non ti faticare adunque in volermi confortare a mutare opinione, che io ſono preſta a douer per Chriſto ogni ſupplicio ſopportare. Ma ſe vuoi fare il mio conſiglio, habbia tu miſericordia di te ſteſſo: Rimouiti dal tuo ſciocco errore, & conoſci il tuo migliore: il che non adorar le imagini ſorde, & mute delle quali diſſe in alcun luogo in iſpirito il noſtro propheta.

I Dei, che non han fatto ciel ne terra
Siano deſtrutti. *Et anchora*
Tutti i Dei de le genti ſon demoni
Il Signore veramente ha fatto i cieli. *Et appreſſo*
Gli Idoli de le genti argento, & oro,
Sono artificio di man di mortali.
Simile à lor ſia fatto chi gli forma,
Et qual che ſia ch'in loro habbia ſperanza.

A QVESTE parole nō ſtette queto il Giudice, il quale ſalito in ira le fece radere i capelli: ma non coſi toſto furono raſi, che il capo ſuo fu di capelli tutto miracoloſamente riueſtito. Di che il Giudice maggiormente ſdegnato, comandò che poſte lei foſſero brage ſopra la teſta: & che poi ſparſo le foſſe aceto, per far più acerbi i ſuoi dolori, là onde la generoſa Vergine col core a Dio la voce alzando diſſe.

Signor fermo ſoſtegno di coloro
C'hanno in te ſtabilita la lor fede:
Et da cui tra le fiamme ſi concede,
A chi t'inuoca placido riſtoro.
Perch'io te Signor vno, & trino adoro.
A cui fan gli aurei throni eccelſa ſede,

Il fier tiran, ch'in te ne a te non crede
Mi proua, e affina, come argento od oro
Ma troppo acerbi ſono i ſuoi tormenti:
Et da me troppo debile ſon io
A martiri ſi atroci, & ſi cocenti.
Dunque Signor moui al ſoccorſo mio:
Affrettati Signor, perche le genti
Non dican forſe, Or doue è il loro Dio?

FINITA queſta oratione liberata fu la martire da' dolori, & lodaua Dio gratie rendendogli, che coſi benignamente eſaudita la haueſſe. Di ciò eſſendoſi il Giudice auueduto: & forte hauendolo a male comandò, che con affocate lieſene le foſſero traffitte le mammelle. Grande fu quel ſupplicio: & quantunque da quelle punture, & da quello ardore agramente martoriate foſſero le ſue carni, pur l'ardor dell'amore, & la virtù della gratia di Dio ogni coſa tolerabile le faceuano. Ordinato fu poi dal tiranno, che a fianchi poſte le foſſero facelle ardenti: ma quanto quelle più coceuano, tanto ella a mandar le ſue orationi a Dio era maggiormente intenta. Rimetteuano talhora i tormenti, & a douer ſacrificare a Dei la confortauano, Ma ſtando ella pur co'l cuore, & con la bocca coſtante alla confeſſion del vero Dio, quanto ella più ne' ſupplicij ſtaua ferma, tanto più era oſtinato il Giudice in fargliele raddoppiare. Et perſeuerando ella nella ſua coſtanza, ne potendola colui da quella con la ſua oſtination rimouere, vn gran ſaſſo al collo le fece legare con ordine che ella nel profondo del mare gittata foſſe. La qual coſa inteſa hauendo la ſanta martire, alla oration ritornando diſſe, Gratie ti rendo Signor mio dapoi che ti piace che per lo tuo ſanto nome, io paſſi per l'acqua del mare, à fine che in quella lauata, io ſia trouata monda nel giorno della reſurrettione. Ma tu anche in queſto moſtra (come ſe vſato di fare) miracolo in me, accioche il gran tuo nome ſia per tutti i ſecoli maggiormente glorificato. Coſi hauendo ella pregato, toſto che fu nel mar gittata ſi ſciolſero i nodi del laccio, col quale era il ſaſſo ſtato legato & eſſa ſu per le marine onde caminando come ſopra terren ſuolo al lito ſi inuiò, & giunta al Giudice che fermo ſtaua mirando, & aſpettando

tando il fine di questo fatto, gli disse, Disse Dio ti salui Giudice. Non conosci anchora la virtù di Christo? Non intendi anchora le mirabili sue operationi? Vuoi tu pure starti cieco, & resistere alla verità? Se dalle tenebre rileuandoti la luce scorger vorrai, certa salute a te stesso procurerai. Ma se pur ostinato nella tua prima cecità, te ne vorrai rimanere, a me sarai cagion di eterna gloria, & alla anima tua procurerai eterna dannatione. Rimaso era tutto stordito il Giudice: & di se vscito, buona pezza stette senza fauellare. Et finalmente rihauutosi, confuso dalla libertà del dire di quella giouinetta, disse, Le cose che vedute si sono mostrano ben grande esser la potenza del Galileo (che cosi chiamano a que' tempi i Gentili il Signor nostro Giesu Christo, per essere egli stato annunciato, & poi lungamente viuuto, & cresciuto in Nazarette Città di Galilea) Ma io farò si che si intenderà che sono opere di incantagioni: & cosi detto, & da torno guaratosi, comandò che la giouine con le mani di dietro legate posta fosse in vna rota armata di ferri acuti, & taglienti: & che sotto posta vi fosse quantità di brage, & che la rota in fretta fosse girata, accioche le membra minutamente spezzandosi, a morte fosse condutta. Il tutto senza indugio fu posto in ordine; Ma si come nelle altre cose, cosi in questa anchora il diuino aiuto manifesto si dimostrò: che di cielo scendendo vn angiolo l'ardor del fuoco ammorzò, & la rota fermò si che i ministri farle dar volta non poteuano.

Il Giudice da tanti, & da cosi micacolosi accidenti abbattuto non sapeua a che partito appigliarsi. Et pur nondimeno finalmente a trouar nuoui supplicij si risoluè. Et comandò che dalle mani, & da piedi le vnghie tratte le fossero. Il che fu incontanente esequito: ma ella di quel tormento tanto dolor ne sentiua, quanto se quella crudeltà stata fosse adoperata nella persona altrui. Il tiranno a vecchi noui tormenti aggiungendo, ordinò che tratti le fossero i denti. Ma quanto egli più si faticaua in trouar passion più graui, tanto ella più gagliardamente le sopportaua. Et esso poi che i tormenti profitto non faceuano, di volerla vincer con la vergogna si determinò. Comandò adunque che in alcun monte, ò luogo deserto fosse condutta, & che mandato fosse il bando che quale di lei goder volesse, quiui condur si douesse, ordinando che come

come ella stata fosse vituperata, & istratiata, a lui ricondur la douessero accioche egli ad effetto mandar potesse quanto di lei terminato hauea. Et a lui rispose la martire; Christo, il qual riuolge tutte le cose III.
secondo l'arbitrio della sua volontà: & che hoggi riceuerà l'anima mia, & immaculato seruerà il corpo mio, i tuoi consigli disperderà, & in nulla gli riuolgerà: Et cosi detto leuate le mani, gli occhi, & la mente al cielo fece oration di quello, che ella desideraua: & finita la I.
oratione al cielo ne mãdò la santa anima, il corpo immaculato, & lo II.
spirito puro sacrificando a lui, per cui ella ogn'altra cosa reputata per nulla; amando molto meglio di morire, che di peccare etiandio IIII.
contra la sua volontà, come che tali peccati ueramente dir non si possano esser peccati.

Or quel crudele il quale voluto haurebbe pur dopo la morte dishonorar quel corpo, ò almen far che nõ ne rimanesse segnale, comãdò che in vn sacco posto cõ molta rena gitato fosse nel mare. Cosa nõ tanto che fosse per far nocimento a lei, quanto alla Santa Christiana Chiesa, priuandola di reliquie cosi pretiose. Fu il comandamento del Giudice esequito; ma non perciò la sua volontà adempiuta, che non si domenticò il Signore dell'honor di Caritina, essendo cosa sua propria il glorificar coloro, da cui egli è glorificato. Fu quel corpo senza offesa alcuna nel mare per tre giorni conseruato. Quindi portato fu dall'onde al lito di vna terra vicina, & da vn fedel Christiano nominato Claudio fu raccolto, & in honesto luogo riposto, hauendogli incontanente fatto fare vna sepoltura, se non quale a quel glorioso corpo conuenuto si sarebbe, almeno secondo che il tempo comportaua, & che far si poteua quando erano da fieri tiranni cosi crudelmente trattati i Christiani. Fu martirizata la beata Vergine (secondo che anche è notato nel titolo di questa historia) a cinque di Oottobre ad honor di quel Signore, che a santi suoi da virtù di render co' martirij loro certa testimonianza. IIII.

ANNO.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ANNOTATIONI SOPRA LA Vita di Santa Charitina.

I. III. VEDI frequentato costume, & in queste vite più volte replicato di leuar gli occhi, & le mani al cielo nelle orationi.

II. NOTA pur la continuata antica vsanza di armarsi co'l segno della Santa Croce.

IIII. DA questo si comprende che il Signor Dio ha cura delle reliquie de martiri, a fine che siano honorate, & riuerite: Et se questa non fosse sua volontà le disperderebbe, & non le conseruerebbe. Et perciò disperso sia chi le disprezza.

IL FINE DELLA VITA DELLA VERGINE Santa Charitina.

LA VITA DI SANTA THEOTISTA

A' X. DI NOVEMBRE. VIII.

PARO è vna Isola nell'Arcipelago per la finezza de' biachissimi marmi da gli scrittori celebrata. Et fu vn tempo ben popolata: ma per la moltitudine de' ladri, che per que' mari corseggiado andauano su del tutto abbandonata; Là onde ne auuenne che tutta di boschi ripiena fatta fu habitation di fere; perche vi andauano talhora delle brigate dalle Isole vicine in grossa compagnia a cacciare: fra quali essendouene vna volta andati alcuni dell'Isola di Negro ponte, poi che in terra dismontati furono, vno fra gli altri più religioso, al primo tratto ricorse a far oratione in vna Chiesa, che vi hauea di nostra Donna, che era bellissima di elettissimi marmi edificata: & chi fatta la haueua con la architettura, & con la bellezza de gli intagli, & delle figure studiato hauea di auanzar la nobiltà della materia. Et fra le altre ruine della Isola, quella ò per religione, ò per la sua bellezza haueua hauuto priuilegio di rimanere in piede. Quiui entrato colui, & isparse a Dio deuote preghiere, gli occhi quà, & là per la bella Chiesa volgendo, vide dall'uno de' canti vn poco di acqua in vna fossetta con alquanti lupini posti a macerare (che di lupini è quella Isola assai copiosa) i quali veduti egli entrò in pensiero che in quella solitudine qualche santo heremità douesse dimorare: & desideraua di trouarlo sperando di douer conseguire qualche I.

spiritual consolatione. Et poi i compagni si mise a seguitare. Essi già erano nella selua entrati: nella quale forse più di vn giorno cacciando andarono. Quindi per tornarsene a casa si inuiaro: gli altri verso il mare drittamente voltarono i passi; & colui alla Chiesa per orare si ritornò: & istando in oratione vide alla parte destra dell'altare suentolar come vn velo, & dalla oration leuatosi, & verso là andando per meglio scorgere ciò che quello si fosse, vdì vna voce, la qual disse Fermati huomo, & non venir più auanti; che mi vergogno essendo semina, & nuda esser da te veduta. Al suono delle quali parole sbigottito colui arriciar tutti i peli addosso si sentì: & uolle mettersi a fuggire & pure a poco a poco lo spirito ripigliando era fra da disiderio & da temenza combattuto, se andar se ne douea, ò pur cercar di intendere di cui quelle parole state fossero: & in se ritornato, & ripreso animo domandò chi fosse, che in quel luogo cosi solitario habitasse: Et hebbe per risposta, Cittami ti prego il tuo mantello, del quale come io ricoperta mi sia, ti dirò quello, che alla diuina uolontà sarà in grado, che io ti dica, Et colui senza altro indugio il mantello trattosi di dosso, & in terra lasciatolo della Chiesa se ne uscì, per dar commodità a colei di poterlosi mettere intorno: & ella fattasi auanti lo prese, & se ne uesti, Colui poco appresso nella Chiesa se ne tornò; Et lei uide in pie fermata, che haueua figura di donna ma sfigurata. Era canuta, & pelosa, negra, & di strema negrezza. Et la pelle crespa le copriua le ossa di carne in tutto ignude; & le congiunture delle ossa, & la tessitura de' nerui appariua in guisa come se coperta alcuna hauuta non hauesse. Si sembraua anzi vna spauenteuole ombra che persona humana. Del quale aspetto sgomentato colui temeua, & tremaua: & fra se la sua curiosità maladiceua di esser ito cercando tanto auanti: & disideraua di essere co' suoi compagni, ò che essi almeno trouati si fossero con esso lui; pur dapoi che a quel termino giunto si trouaua, dauanti a lei gittatosi con le ginocchia a terra, la pregaua che la sua improntitudine gli perponasse: che per lui pregasse, & che la benedition sua gli desse. Essa veramente forse per assecurarlo, & per fargli conoscere che non era fantasima, ne cosa mala, verso Leuante riuoltatasi, & le mani alzate verso il cielo con sommessa voce fece oratione. Quindi a lui riuolta gli disse, II.

O huomo

O huomo Dio ti habbia misericordia. A che far se tu venuto in questo deserto? Et qual bisogno indutta ti ha a venire in questa Isola dishabitata? Or poi che la diuina bontà ti ci ha menato (credo per pietà della mia miseria, & humiltà) Io di me ti dirò tutto quello, che tu di sapere hai desiderato. La patria mia è Methinna I II.
Città della Isola di Lesbo: il nome mio è Theotista: la profession mia è di monaca: che essendo anchor fanciulla orphana di padre, & di madre, in vn monistero di Vergini posta fui da miei parenti, & di monacale habito fui vestita: & alla età di diciotto anni peruenuta; le feste di Pasqua a visitare andai vna mia sorella, la quale col marito habitaua in vn borgo alla Città vicino; ma la seguente notte soprauenendo alcuni legni di Corsali a man salua presero quanti in quel borgo si ritrouarono; & prigioni ci menarono: & a questa Isola si ridussero leuando la insegna del riscatto: & mentre a far mercati, & a tirar denari erano intenti, io presa la occasione, delle mani loro me ne uscì. Et verso le selue correndo nelle più secrete parti di quelle imboscandomi non cessai di correre infin che da sassi, & da branchi le piante, & i piedi tutta squarciata, & trafitta il sangue da ogni parte spargendo stanca, & afflitta mezo morta caddi a terra: doue dal dolor delle ferite trauagliata tutta la notte amaramente giacqui. La seguente mattina hauendo veduto che que' ladroni haueano fatto, vela, quantunque sola quiui mi trouassi, & senza speranza di alcun soccorso, pur nondimeno (come piacque alla diuina bontà (tutta riempier mi sentì di vna più non sentita consolatione; il dolor delle ferite cessò; senza altra medicina le piaghe si saldarono: & da indi in questa Isola è stata la mia patria, la mia città, la mia casa, & il mio monistero; & nutricata mi sono di Lupini, & di herbe; anzi pur della parola di Dio, nella dottrina, della quale vn tempo fui istituita. rammemorando che non di solo pane viue l'huomo, ma di ogni parola, che esce dalla bocca di Dio. Et a questo modo più di trentacinque anni qui mi sono viuuta, senza che mai altra persona humana, che tu ueduta mi habbia. Poi nuda me ne sono passata hauendo consumati i panni, co' quali dalle coloro mani me ne fuggi. Ma stata sono coperta, & vestita dalla mano diuina, dalla quale ogni cosa si contiene. Dette queste cose IIII.
alzò le mani in alto gratie rendendo a Dio. Poscia stata alquanto

di tempo queta tacendo colui, & a terra gli occhi fissi tenendo, ne di alzar la vista, a lei hauendo ardimento, ella così a parlar ritornò. Tu hai inteso ò huomo come sono passate, & come passano le cose mie. Hora prego te che per l'amor del Signor Dio tu mi faccia vna gratia: Che quando l'anno, il quale ha da venire tu in questa Isola tornerai alla caccia (che tu ci tornerai piacendo alla superna bontà) mi porti in vn vaso mondo vna particella del corpo del Signor nostro Giesu Christo: percioche dapoi che in questa solitudine sono ridutta, mai non sono di cotal gratia stata fatta degna. Et così detto, & commessogli che di cose tali con niuno parlar non ne douesse pregandogli prosperità, lo licentiò. Et egli promesso hauendole di douer far quanto da lei gli era stato imposto a compagni suoi se ne ritornò, tutto allegro, & consolato di hauer lasciato vestito quel santo corpo del suo mantello: & Dio ringratiando che gratia fatta gli haueua di vn thesoro così spirituale. Hauendo coloro, come detto s'è posto fine al cacciare imbarcatisi alle case loro si ritornaro.

L'ANNO che venne appresso, hauendo egli pur co' suoi compagni dato ordine di douer tornare a Paro, deuotamente in vna
V. scatoletta ripor si fece vna hostia consacrata per portarla alla Santa: Et giunto alla Isola, verso la Chiesa si inuiò, & alcuni de' suoi compagni con esso lui. Ma ò fosse che ella non vi fosse, ò pur che da altrui lasciarsi veder non volesse, non là vi trouò. Vscito poi della Chiesa andando gli altri verso i boschi, egli alquanto tra via dimoratosi: solo alla Chiesa fece ritorno: & Theotista nel mantello inuolta gli si mostrò. Egli vedutala apparire le si gittò a terra. Et ella correndo con le lagrime in su gli occhi di lontano gridò, Non fare ò huomo: non far per niente, portando il diuin dono: Non mi tormentar me misera, dishonorando le cose diuine. Et datogli delle mani ne' panni lo fece rizzare. Et egli postasi mano nel seno trasse la scatoletta co'l santo sacramento della Eucharistia.
VI. Ella riuerentemente in terra inginocchiatasi: & la vista nel santissimo oggetto affissando fece vna tale oratione.

O de l'anima mia uerace amante,
Lo qual dal sen del gran padre discesо,

Per

Per lei saluare humana carne hai preso,
Apri al mio prego le tue orecchie sante.
Le tue misericordie non son tante,
Quante le colpe sono, ond'io t'ho offeso.
Ma quell'ardor, che già di me t'ha acceso,
Quel sia che purghi & affini l'alma errante.
Et poi ch'al ceppo consumato, & arso
Et dal gelo, & dal Sol del gran mistero
Per souerchia bontà tu non se scarso,
Si come io'l credo corpo, & sangne uero
Per me confitto in croce & per me sparso,
Così me accogli nel souran tuo impero.

QVINDI riceuuto hauendo il santissimo corpo di Christo, la terra di lagrime bagnando disse.

Hor Signor lascia la tua serua in pace,
Pero c'hanno ueduto gli occhi miei
Quel, c'hai mandato per nostra salute.

HORA me ne andrò doue dalla Maestà tua diuina comandato mi sarà. Et queste cose dette hauendo, & lungamente stata con le VII.
mani alzate verso, il cielo, con molte benedittioni licentiò colui, che a compagni suoi ricongiunger si douesse. Et così egli se ne andò.

OR hauendo essi cacciato per alcuni giorni, & fatta copiosa preda al ritorno si disposero. Et mentre che gli altri alla naue inuiati si apprestauano per partire, egli i passi alla Chiesa riuolse con desiderio di pregar quella Beata, che per lui con le sue orationi interceder douesse appresso Dio. Entrato adunque in Chiesa, & con gli occhi di lei cercando, la vide giacer morta nel luogo, doue la prima volta veduta la hauea. Perche gittatolesi a beati piedi, & VIII.
quegli abbracciando, & baciando, & bagnando di lagrime se ne staua mutolo, non sapendo quello, che egli in tal caso far si douesse; & varie cose per l'animo riuolgendo si andaua: & come colui, che da se risoluer non si sapeua hora aspettaua dal cielo riuelatione

di

di quello, che haueſſe a fare: Hora diceua correrò alla naue, narrerò tutto il fatto a miei compagni, & inſieme ci riſolueremo ſe queſto glorioſo corpo qui ſepelir debbiamo, con quelle cerimonie di ho-
IX. nori & di ſalmi, che per noi ſi può; ò ſe pur di queſte ſante reliquie la patria noſtra ornar ne debbiamo, portandocele con eſſo noi. Et finalmente i migliori partiti laſciando fece vna aſſai imprudente determinatione; la qual fu di portarſi parte di quel corpo, & tenerloſi per ſua deuotione. Et coſi tagliatone vna mano quella in vn pannicello inuolſe, & in ſeno poſtalaſi alla naue ſe ne andò. In ſu'l far della notte dal porto ſi partirono, & fatto uela con proſpero vento tutta la notte nauigarono parendo loro di volare, & iſperando di douer la mattina vegnente eſſere a Negroponte. Poſcia
X. nello ſpuntar del giorno fermi nel porto di Paro ſi ritrouarono, come ſe gittata haueſſero la anchora, ò che legati ſtati foſſero con fune in terra. Quali eſſi diuenuſſero all'hora quiui trouandoſi, ogniuno lo ſi puo penſare. Mutoli ſi ſtauano tutti: & come ſtorditi l'uno, e l'altro per marauiglia miraua: & tremando, & temendo, & non ſapendo che, tra loro a domandar finalmente cominciarono, quale di cotal nouità poteſſe eſſer la cagione. Cercando ſe alcuno di eſſi haueſſe tale eccesſo commeſſo, del qual la diuina potenza punir gli uoleſſe: Mentre gli altri diceuano quale vna, & quale altra coſa, colui che il ſacrilegio hauer commeſſo ſi ſentiua, ben intendendo la cagione che da gli altri ſi cercaua, da loro quetamente dilungatoſi alla Chieſa ſi inuiò, & poſta la mano in ſul corpo della Santa, della ſua temerita humilmente domandando perdono, alla naue ritornò confortando i compagni che a rimetterſi in mar ſi riſolueſſero, che ſe ben quella notturna viſione hauuta haueano, queſto eſſendo il Sole ſopra la terra, auuenuto non ſarebbe. Il che fu fatto: & eſſendo eſſi del porto vſciti miſe di preſente vn proſpero vento, al quale hauendo allargata la vela con felicisſimo corſo nauigando vedeuano chiariſſimamente la Iſola di Paro farſi tuttauia più lontana. Il che ſcorgendo colui, a compagni riuolto la coſa loro narrò come era paſſata; dell'hauere egli prima trouata quella donna; come portato le hauea il corpo del noſtro Signore: & come appreſſo morta ritrouata hauendola tagliata le hauea vna mano, per portarſela per ſua diuotione. Et che la diuina volontà aciò non hauea conſenti-
to:

to: Là onde ſeguito ne era, che là doue eſſi di nauigar verſo Negroponte ſi perſuadeuano, nel porto di Paro ſi ritrouarono: Et che egli del ſuo peccato auueduto la mano riportata hauea: di che proſpera nauigatione loro era permeſſa. Coloro hauendo quella hiſtoria vdita lo ripreſero aſſai, & di quella ſua preſontione: & che egli loro fatto non lo haueſſe prima ſapere. Et voltata la prora a Paro ſe ne ritornaro: & tutti incontanente alla Chieſa ſe ne andarono per adorare: & forſe con animo di portarſene il ſanto corpo. Et nel tempio entrati, & conduti là doue colui laſciata la hauea giacer morta non ve la trouarono; ma ſolamente appariua ſegno che moſtraua quiui eſſer giaciuto un corpo. Perche tutti pieni di marauiglia quà, & là guardando andauano ſe in altra parte foſſe ſtato ripoſto. Poi ſapendo che in quella iſola non vi hauea perſona entrarono in penſiero che ella doueſſe eſſer riſuſcitata. Et per la Iſola, & per tutti i boſchi diſcorrendo lungamente riuolgendoſi andaro. Finalmente ſentendoſi faticare in vano tutti di nuoua diuotion compunti, Dio lodando, & ringratiando al lito tornati, & nella loro barca rimontati verſo le caſe loro ripreſero il camino.

Se veramente quel beato corpo per voler di Dio a gli occhi di coloro fatto foſſe inuiſibile, ò ſe per mani d'Angioli foſſe ſtato quiui ſepellito, ò altroue portato, ò in gloria riſuſcitato, Colui lo ſa che delle altre volte fatto ha delle coſe tali, A lui ſia laude & honor per tutti i ſecoli. Amen.

ANNOTATIONI SOPRA LA Vita di Santa Teotiſta.

Vedi che anticamente edificata era chieſa honoreuole in ho- I.
nor della beata Vergine.

IIII. VII. Antica vſanza era come anche è a noſtri giorni di II.
orar verſo l'oriente, & di lenar al cielo le mani.

Et pur antica è la ordination delle monache, che fanciulle ſi fa- III.
ceuano monache; & che l'habito monacale era diuerſo dal ſecolare.

Non ſi ſcandalizi alcuno quaſi come queſto ſia ſacrilegio, che il V.
Laico

Laico porti l'hostia consacrata in altre parti, che anche de gli altri tali esempij si leggono in que' primi tempi, ne quali per le persecutio ni fatte alla Chiesa ben non si poteuano le cose regolare.

VI. VEDI che alla Eucharistia fa riuerenza la Santa, & cosi è stato sempre costume: & la dottrina de' padri ce lo insegna. Et grauissima bestemmia è il dir che nõ si debbia farle honore; secondo che latrano gli heretici.

VIII. IX. XI. DA tutti questi luoghi si mostra venerabile esser le reliquie de' santi passati a meglior vita.

X. ECCO miracolo della santa fatto per gratia da Dio a lei conceduta, che impedì il viaggio di colui, che sacrilegamente se ne portaua la mano di lei.

CONFERMISI adunque ogni fedele nella verità della nostra dottrina veggendo che pur la fede nostra a quella de gli antichi secoli si conforma.

IL FINE DELLA VITA DELLA VERGINE
SANTA THEOTISTA.

LA VITA DI SANTA GIVLIANA

A' XXI. DI DECEMBRE. IX.

REGNANDO la Imperial sedia Massimiano impio Tiranno volentieri habitaua nella nobilissima Città di Nicomedia per esser quel la nelle parti di Oriente habitation bellissima. In quel tempo quiui si trouò essere vna fanciulla nata di sangue nobile bella, & gratiosa di aspetto, & accostumata, & sauia oltra quello che la sua età portaua: la quale di noue anni: & in quel tempo fu promessa per moglie ad vn giouine, a lei ne di nobiltà di sangue ne di ricchezze: & il quale allo Imperadore era caro assai, Il padre di lei ne gli errori della gentilità era tutto inuolto & gli Idoli haueua in somma uenerationе. La madre non faceua piu stima di Christo, che de Dei de' Gentili, ne più de' falsi Dei che di Christo, si come quella, che religione alcuna non haueua. Et da cosi spinose, & velenose piante fiorì vna odoratissima, & salutifera rosa; la quale fu la giouinetta di cui fatta habbiamo mentioue. Che conuersando la madre indifferentemente con Gentili, & con Christiane, fu a lei aperta la porta da entrar nella cognitione della Christiana verità; Della quale essendo da persone catholiche stata istituita, in quella si andò di giorno in giorno in maniera fondando, edificando, & estabilendo, che ella altro oggetto non haueua nel cor suo, ne nella anima sua se non solo Christo Saluatore, & in quello tutti i suoi pensieri, & tutti i suoi deside-

ti si veniuano a finire: Et la vita sua tutta si dispensaua in orationi, & in digiuni, & nel visitare i santi tempij di Dio, esercitandosi nella lettion delle sacre lettere. Et in cotali studij secondo che cresceua di tempo, & di persona, così tuttauia andaua facendo maggior profitto. Et questo poteua ella fare ageuolmente percioche il padre alla madre della figliuola rimetteua il pensiero: Et la madre da ogni religion lontana lasciaua alla figliuola credere, & viuere come più le aggradiua. Già era Giuliana (che tale era il nome della Santa giouine) a gli anni al matrimonio conuenienti peruenuta, che nel diciottesimo anno era entrata, quando Eleusio (che così si appellaua il giouine a cui ella stata era promessa) già parendogli hauer pur troppo tardato, feruentemente amandola, per uederla di giorno in giorno cresciuta in maggior bellezza, cominciò con molto studio a solecitar le nozze. Ma Giuliana, che haueua i pensieri troppo più diuersi da quelli di lui, che non era il suo auiso, gli mandò dicendo che alle sue nozze non pensasse, se dall'Imperador di Nicomedia creato non era Gouernadore, hauendo seco fatto questo disegno, che egli quel maestrato non fosse per ottenere, & con tal mezo douersi da cotale impacio liberare. Et che se pure hauesse quella dignità conseguita, ad altri rimedij pensato haurebbe, perche egli la lasciasse stare. Eleusio, che ardentemente la amaua, & che quanto la amaua tanto di compiacerla desideraua, pensando che ella, come di honor desiderosa, vna tal richiesta gli hauesse mandato a fare, tutte le forze sue riuolse a douerla sodisfare: Et tanto operò, & tanto si trauagliò, vsando que' mezi, che da lui si sapeua appresso l'Imperadore esser potentissimi, & largamente spendendo, che egli il gouerno di Nicomedia impetrò: Et a lei fece dire, che impetrato haueua quanto da lei stato le era comandato: & che con esso lei si rallegraua dapoi che con vn tal grado haueua ad esser più degno sposo di lei, che senza quello stato non sarebbe: & insieme di venire alla conclusion solicitaua. A questo termino veggendosi Giuliana essere arriuata, di fargli tutta aperta la sua intentione si risoluè. Et rispose a coloro, che a lei con tale ambasciata erano venuti, Dite ad Eleusio, Che quanto da lui si è fatto mi aggrada assai, & che ho molto caro essergli io stata stimolo a farlo tal dignità conseguire. Ma che egli ha da sapere che io sono

no Christiana, & che esser non posso sua moglie, se a quella fede, la quale da me è confessata, non si conuerte; & se quel medesimo Dio non adora, il quale da me viene adorato: Et quando egli nella fallacia de' suoi Idoli di continuare intenda, cerchisi vna altra moglie, che io insieme con lui non posso habitare. Eleusio hauuta questa risposta se ne sdegnò assai, schernito tenendosi. Et fatto a se chiamare il padre di lei, il tutto gli fece sapere, graui minaccie aggiungendogli, la auttorità, che hauea del maestrato, piacendo di douerne far seuera dimostratione, se la figliuola da tale opinione non si rimoueua, & al già promesso matrimonio incontanente non consentiua. Il padre di lei non meno di Eleusio alterato, si per le nuoue maniere tenute co'l promesso sposo, come per sentir che ella faceua professione diuersa dalla sua religione, tutto acceso di doppio sdegno a casa se ne ritornò. Ma la alteration celando con dolci parole si pensò di douer prima tentar qual fosse l'animo di Giuliana, riserbando l'adirarsi quando ella fatta gli hauesse risposta contraria alla sua volontà: & a se fattala chiamare, così le parlò, figliuola da me amata al pari della anima mia, tu ricordar ti dei che già passati sono noue anni, essendo tu anchora tenera fanciulla, promessa fosti per isposa ad Eleusio del nobilissimo ordine de' Senatori, giouine ricchissimo, & al gran nostro Imperadore carissimo, il quale etiandio del soprano gouerno della nobilissima nostra Città è stato da lui honorato; il che a te dee essere di non poca consolatione, douendo esser tu dalle donne nobili tue pari tenuta per Signora. Hora tu se a tale età peruenuta, che io debbo cominciare ad aspettar douer prolungar la vita mia ne' frutti del tuo ventre; il che io sommamente desidero, & prego i Dei, che tosto me ne facciano consolato. Lo sposo tuo disidera di rallegrar la Città, & contentar se della celebration delle tue nozze: & me ne ha fatta molta istanza: la qual cosa essendo honestissima, io risposto gli ho che questo sarà ad ogni suo piacere. Et perciò lo fo sapere a te, accioche delle cose, che per vestirti, & per adornarti faranno di mestiere tu con la madre debbiate ricordare, & ordinare che apparecchiate siano secondo la condition nostra, & secondo che al grado, il quale tiene il tuo sposo, si conuiene. Che io del rimanente farò la debita prouisione. Trafissero queste parole del padre a-

cerbamente il cuore di Giuliana: ma pur disposta più a seguire il padre celeste, che il terreno, in tal sentenza gli rispose, Padre mio, delle cose, le quali voi trattaste di me, quando io non discerneua il bene dal male, non intendo di hauere alcuna obligatione, non hauendo io a quelle ne dato, ne potuto dar consentimento, che mi leghi più che hora mi piaccia di consentire. Quale veramente sia hora la mia volontà in poche parole la vi farò aperta; Quello a me par che sia veramente legittimo matrimonio, nel quale non solamente i corpi ma gli animi anchora siano cogiunti; ne congiunti possono esser quegli animi, doue sia diuersità di religione, & di fede. Io adoro Christo; Eleusio adora i demonij. Quella congiuntione, che è del Diauolo con Dio, sarebbe di Eleusio con me. Conuertasi alla verità della santa Christiana fede, & per moglie mi prenda; ne di altra maniera pensi alle mie nozze. Et questo ti affermo per la vera fede di quel Dio trino, & vno, io adoro.

Il padre all'hor più contener non potè quello sdegno, che egli infino all'hora celato hauea: ma con ingiuriose parole a minacciarla si riuolse, che se non mutaua pensiero fieramente la haurebbe castigata giurando per Apollo, & per Diana di douerla dare a diuorare a cani, & a leoni. La giouine da Christo confortata, Vengano disse i cani, & i leoni, & se altre sono più horribili fere: & venganne non vna ma mille morti; che io per lo mio Signore Giesu Christo volentieri le sopporterò. Non comportarono le paterne viscere di sentir queste parole senza interna turbatione: Perche in lusinghe riuolta la asprezza del suo parlare, con dolci parole di volerla humiliare a tentar cominciò; trattando di farla al matrimonio con Eleusio consentire; & di renuntiar parimente alla Christiana religione. Ma il tutto era in vano. Ne per repulsa che ella desse a lui, egli dalla instanza sua rimouer si uoleua: perche ella vinta dalla lunga noia gli disse, A me sembra che tu a tuoi dei sia molto simigliante, i quali hanno orecchie, & non odono. Già ti ho detto, & giurato, che io con Eleusio non sono per hauere amicitia, se egli Christiano non diuenta: persuadi a lui che facia questo, & tieni di hauer persuasa me ad esser sua mogliera. Il padre vedendo con parole non la poter rimouer dal suo proponimento, la fece incarcerare, per veder se con la prigionia domar potesse l'animo di lei

lei, quindi fattala poi trarre, & confortatala a douer sacrificare a que' Dei, a quali egli sacrificaua, & sacrificato haueano i loro maggiori, ella costantissimamente rispose che ad imagini cieche, sorde, & mute non era per mai sacrificare. Et che il Dio suo era Christo figliuolo di Dio, & Dio viuo & vero. Il padre all'hora aspramente la battè, & non vedendosi far profitto in mano la diede ad Eleusio; che secondo la sua volontà, come di cosa sua, di lei disponesse.

Or essendo allo sposo lecito di proceder contra la sposa, dalla quale egli sprezzato si sentiua, hauendo ottenuto in maestrato, che a richiesta di lei egli di hauere procurato, da varij, & contrarii affetti era combattuto: che dall'una parte lo sdegno ad incrudelir contra lei lo spingeua: & da l'altra l'amore ardente che egli a lei portaua niuna cosa aspera lo lasciaua deliberare. Fu Giuliana auanti al tribunale di lui appresentata: & nel primo apparire la eccellente bellezza di lei riuolse gli occhi di tutti a rimirarla. Et Eleusio datoin tutto luogo al furore a douer far proua di piacerle si dispose, & cosi le parlò. Credi a me bellissima giouine, nel cui arbitrio tu se posta, che se tu di esser mia moglie ti contentarai, la più contenta Donna di questa Città ti potrai tenere: ne cosa mi saprai domandare, che tu quella da me non ottenga: perche io ti conforto a non essere ostinata di non volere al già promesso matrimonio consentire. Io per lo tuo meglio te ne conforto, & di tanto anchora ti assecuro, che se tu a nostri Dei sacrificar non vorrai, da me a questo non sarai sforzata. A lui all'hora cosi rispose Giuliana, Da che tu a me prometti di douer far tante cose per mio amore, io una sola te ne domando: la quale è che tu lasciar debbia gli Idoli, & fatti Christiano, il santo sacramento del battesimo riceuendo, come si richiede: & me hauerai disposta a consentire al tuo matrimonio. Et questo, disse, il Gouernador anchor farei per te Carissima Giuliana, se la seuerità dell'Imperador non temessi, il quale come vna cosa tale sentisse di me, non dell'honor solamente, ma della vita anchora mi priuerebbe. Et Giuliana a lui, Tu adunque temi questo Signor mortale, & terreno, il quale a tempo ha podestà sopra il corpo solo: & vuoi che io non habbia paura dell'immortal Re di tutti i Re, il quale eternamente sopra i corpi, & sopra le anime di tutti i

morta-

Universidad de Deusto
Biblioteca

mortali signoreggia? Et che a lui ribellando, con chi lo disprezza, in matrimonio mi comunga? Non ti recherai tu ad ingiuria se vno de' tuoi famigliari si stringerà in amicitia con alcuno de' tuoi nimici, & con esso si vnirà in parentado? Non perdere adunque ne tempo, ne parole con me: ma risoluiti pur, se me vuoi per moglie, di diuenir Christiano: il che se di far non ti aggrada, io ho te, & le tue nozze in abominatione. Che il tuo matrimonio a me sarebbe eterna morte, & infernal sepoltura. Apparecchia pur contra me tormenti, flagelli, fuochi, & fere, & qual tu possa morte più horribile, che queste cose a me saranno gioconde nozze, & eterno triompho. Queste cose hauendo il Gouernadore vdite, il fuoco dell'amore aggiunse fuoco al fuoco dell'ira: Et perciò tutto nel viso auuampato sembraua, che da gli occhi spargesse fiamme di fuoco; Et comandò che ella fosse tormentata, & il primo tormento fu, che in terra stesa lungamente batter la fece da quattro con nerui secchi, & con vimine verdi: & già essendo stanchi i battitori, ne ella segno alcuno mostrando di smarrimento, ne di feminil debolezza, le disse il Gouernadore. Questo è vn principio, & vn saggio de tormenti: Et da questo puoi agenolmente congetturare quali habbiano ad esser gli altri. Disponti adunque a sacrificare a Diana: il che non facendo tosto ti auuederai, che alle cose tue hai preso mal consiglio. Da tali parole la martire offesa sentendosi, quasi come colui si persuadesse di poterla dal suo saldo proponimento rimouere, rispose, Fa pur insensato, & pazzo quanto sai, che me trouerai più pronta a patire, che non sarai tu a farmi tormentare. All'hora il Gouernador maggiormente alterato ad vno alto palo per li capelli la fece appicare: & quiui gran parte del giorno fu lasciata stare. Di che ne auuenne che la cotenna dal capo gli si spiccò, & tutta nel viso fu sfigurata, essendole le ciglia salire sopra la fronte. Là onde il Gouernadore forse a pietà mosso, con dolci parole a confortarla ritornò, che ella a se stessa hauer douesse compassione, che egli a lei hauuta haurebbe misericordia. Ma cantaua la fauola al sordo: perche egli comandò, che ardenti lame di ferro alle ascelle, & a fianchi poste le fossero: & che sopra quelle stese, & legate le fossero le braccia: & che con vn ferro amendue le coscie passate le fossero, & così legata, & conficata fosse posta in prigione.

gione. Doue ella in terra stesa, & da tanti supplicij afflitta al Signor gridando mandò cotale oratione. O Signor, omnipotente Dio, la cui potenza è inuincibile, & le opere incomparabili, leua da me queste si grani passioni: & liberami da gli atroci dolori, che oppressa, mi tengono si come già liberasti Daniel da' Leoni, Tre gioueni, & Tecla dal fuoco, & dalle fiere.

Hannomi padre, & madre abbandonata
Ma tu Signor da me non ti partire.

Anzi si come già conseruasti Israel, che fuggiua, & in mare i suoi inimici sommergesti, Così anchor me serua al presente: & abbatti tu inuitto Re colui, che fieramente mi combatte: & in lui confondi l'auuersario vostro infernale, il quale di mandarci in perditione si affatica. Mentre ella anchor diceua queste parole. Ecco apparirle il Diauolo in forma di Angiolo, & parlare in questa maniera. Veramente graui, & più che graui, & intolerabili martorij ha contra te disposti il Gouernadore, O Giuliana; Ma tu, tosto che quinci tratta ti haueranno, corri a sacrificare; che la grauezza de tormenti sopportar non potresti. Et Giuliana a lui, Et chi se tu, che a ciò mi consigli? Et il nimico a lei, Io sono Angiolo di Dio: & per hauerti egli a cuore, a te mi ha mandato, acciochè a te stessa perdoni. Ne temer che questo apposto ti sia a peccato, che egli disposto è a perdonare alla fragilità della carne. Da si fatto parlare fu la martire tutta conturbata: & tutta fu di terra ripiena. Che la vista gli pareua di Angiolo, & il consiglio dell'auuersario. Perche gemiti, & suspiri mandando dal cor profondo con gli occhi di lagrime colmi fece vna tale oratione.

Altissimo Signor ferma speranza
Di chi te amando acqueta il suo intelletto,
Che de gli afflitti non sprezzi l'affetto:
Anzi di consolargli hai per usanza.
Ecco che sotto Angelica sembianza
(Non so se sia fallace, ò uero aspetto)
Si mostra a me non essermi disdetto,

Ch'a

Ch'a negar te mio Dio prenda baldanza.
E celeste la vista, ma'l consiglio
Non so se sia celeste, ò se l'inferno
Vi tenga astosto il suo tenace artiglio.
Tu Dio, tu padre il tuo lume superno
Mandami prego, & trammi di periglio,
Ch' io per me il ver dal falso non discerno.

Non tardò ad esaudirla chi era inuocato: & vna voce le venne dal Cielo. Sta costante Giuliana, ch'io sono teco. Da delle mani addosso a colui, & da lui stesso intendi quale egli sia. Ne alla voce mancò il miracolo, che a Giuliana caddero i legami, & le lame da dosso: Le vscì dalle coscie il ferro, & sana, & gagliarda in pie si rizzò. Il mentito Angiolo nel cospetto di lei apparue legato, che di inuisibili legami legato lo hauea chi lega, & iscioglie quando, & cui gli piace. Preso adunque essendo quel maligno la Santa Vergine ad interrogarlo incominciò chi egli fosse, & mentre che ella lo esaminaua vna inuisibile scuriada, frustandolo a dir la verità contra la natura sua lo costringeua. Disse egli adunque che da Sathanasso era stato mandato, il quale dalla virtù di lei vna gran piaga si sentiua hauer riceuuta: & che egli era vno de' ministri suoi principale, & era colui, che dato ad Eua haueua il mal consiglio, confortato Caino ad vccidere il fratello, indutto Nabucodosor a dirizzar la statua: che persuase gli Hebrei a commetter Idolatria: che diuenir fece il sauio Salomone scherno di vituperosi amori: Che hauea consigliato Herode alla vccision de gli Innocenti, Giuda al tradimento, al laccio: che ordinata hauea lapidation di Stephano, Et fatto hauea crucifiger Pietro co'l capo in giù, & decapitar Paolo. Diede anchor Dio virtù a Guliana di aggiungergli nuoui lacci, & nuone battiture: & se le prime state erano per esamination, queste altre furono per pena. Et egli miserabilmente si lamentaua, che essendo per adietro stato cagione di molti mali, di prigione, di tormenti, di incendij, & esilij, & di morti, ne essendo da veruno stato offeso, hora da vna giouinetta stato fosse legato, battuto, & fieramente tormentato. Et al gran dimonio il parlar riuolgendo diceua, ò Padre, ò Prencipe nostro come non preuedesti quello, che me

me ne hauea da venire? Come mi mandasti: & come non conoscesti questo supremo male? che cosa non è piu eccellente della virgi- II.
nità: ne cosa piu gagliarda della oratione de' martiri.

Mentre il Diauolo in tal maniera da Giuliana era trattato comandò il Gouernador che se ella era anchor viua gli fosse menata dauanti: & ella al cospetto di lui comparue bella, & sana, come se supplicio alcuno patito non hauesse: & in somma in tal forma, che sembraua che ella allhora primieramente della sua camera fosse vsci ta. Il Gouernador di tal vista stupefatto, Doue hai tu, disse Giuliana, & da cui imparate coteste malie? Et con quale arte hai rimediato à tormenti, che segno alcuno di quelli in te non appariſce? Et rispose Giuliana, Gouernadore arte qui non ci è veruna: ma solamente vna diuina, & ineffabile potenza, la quale fa che non pur tu, ma anchora il tuo padre diauolo se ne vergogni; Et ha fatta me piu gagliarda d'amendue voi, & cio è del tuo furore, & della sua astutia. Cosi Christo in questo mondo ha le forze uostre indebolite: & nell'altro à te, à tuo padre, & à tutti i suoi seguaci, le infernali pene apparecchiate; doue sono perpetue tenebre, fuoco inestinguibile, & verme, che non muore.

Qvivi il Gouernadore, poi che di fuoco hebbe sentito far mentione, & col fuoco, disse, castigheremo te. ordinò adunque che vna fornace fosse incontanente accesa, la quale come bene fu affuocata, & fatta ardente, ordinò che Giuliana dentro vi fosse gittata. Et ella III.
à Dio gli occhi alzando sparse alcune lagrime, le quali, come se state fossero larghi fiumi il fuoco ammorzarono incontanente: dal qual miracolo il popolo di Nicomedia stupefatto ne rimase. Et ben cinquecento huomini da vno spirito mossi con vn cuore, & cõ vna voce gridarono, Vno è Dio; Vno è Dio: & è il Dio che è Dio della martire Giuliana: & noi quello adoriamo, & alla religione de gentili renontiamo. Venga la spada, venga il fuoco, uenga qual si voglia, morte, che noi per Christo volentieri la patiremo. Et cosi incontanente per ordine del Gouernadore tutti menati furono à fil di spada; che pur vno non ne campò: & di cosi glorioso martirio cento, & trenta donne anchora furono coronate. che elle à gli huomini ceder non vollono di deuotione.

Comandò appresso l'insuriato Gouernadore che ella posta fosse

in una caldaia di acqua bollente, & quella alla uergine fu come un bagno fatto per ristoro: ma non fu già cosi à ministri, i quali stauano datorno; che l'acqua miracolosamente da ogni parte saltò fuori, & tutti gli uccise. Il Gouernadore all'hora di furor cieco, & da si miracolosi accidenti confuso, ne percio intender uolendo la uerità piu cõtener non si potè, ma i panni indosso squarciandosi & ad alta uoce i suoi dei bestemmiando à douere esser decapitata la cõdanò. Haueua Giuliana nell'uscir della prigione trattosi appresso il diauolo trasformato in ispirito di luce: & istato era visibilmente (cosi disponendo la diuina voluntà) presente à tutte queste battaglie della martire, & inuisibilmente contra di lei incitato haueua il Gouernadore, & i ministri suoi: & in quel mezo piu pena hauea sentita de' tormenti, che ella haueua vinti di lei, che era tormentata. Et vdita la sentenza della morte di lei, ne faceua festa. Et tuttauia temeua che ella à prenderlo non ritornasse. Ella à lui gli occhi torcendo con fiera vista lo rimirò. Di che egli sbigottito altamente gridò, Ahi che vuol tornare à pigliarmi. Et cosi dicendo si dileguò. Et di questo spauento, & di questa fuga molti ne furono i testimonij.

LA gloriosa combattente Giuliana condannata ad esser decapitata, lieta, & festosa, ne gli occhi la interna allegrezza dell'anima sua dimostrando se ne andaua al luogo, doue ella con un solo colpo à tutti i temporali supplitij hauea da metter fine, & dar principio al goder della gloria sempiterna: & con coloro, i quali la accompagnauano teneua christiani ragionamenti, dicendo che di tutti i beni di questo mondo non ci ha cosa piu pretiosa, ne nelle aduersità piu secura dell'amor di Christo, cõ molti esempij di altrui, & di se renden
IIII. do testimonianza alla verita. Et arriuata al luogo ordinato, prima al cielo il capo leuando fece oratione: & poi quello inchinando senza mutar volto, ne colore il collo porse alla spada: & cosi morendo s'acquistò premio di immortal corona.

PASSAVA all'hora da Nicomedia per andare à Roma vna religio
V. sa donna chiamata Sophia: la quale raccolte quelle sante reliquie, &
VI. portatele à casa sua, alla martire edificò vn tempio degno delle sue battaglie. Ne molto dapoi auuẽne, che nauigãdo Eleusio, fu in mare assalito da fieri uenti, i quali fecero vna grandissima fortuna, dõde la naue si sõmerse cõ tutti quelli, che dẽtro ui erano da lui in fuori, che per

per maggior suo supplicio dal mar'esẽdosi liberato capitò à terra in VII.
vn luogo deserto, doue da cani fu stracciato, & deuorato, Cosi dispoñedo la diuina giustitia, la quale rẽde à ciascuno secõdo i meriti suoi.

ANNOTATIONI SOPRA LA Vita di Santa Giuliana.

I. NOTA esercitij de vergine veramente christiana, tra quali annouerato è il digiuno, & la visitatione de' tempij.

II. Il Diauolo sforzato à dire il vero, confessa non ci esser cosa piu eccellẽte della virginità, ne piu gagliarda della oratione de' martiri.

III. IIII. Oratione fatta alzando gli occhi al cielo.

V. Chiama la historia sacre le reliquie de martiri.

VI. IN honor della martire fu edificato vn tẽpio: Et vi ha de gli anni piu di M.CC. che fu martirizata la santa Giuliana. Et à quella era erano queste consuetudini, le quali nella Romana chiesa hoggi sono in uso.

VII. VEDI esempio di vendetta contra chi stratia i fedeli di Dio, & i deuoti di quello perseguita: dalle quale non meno hanno da temere coloro che per heresie insidiano alle anime de' catholici, che coloro, i quali per infedeltà tormentauano i Christiani.

VITA DI SANTA EVGENIA

A. XXV. DI DECEMBRE. Y.

COmmodo incommodo Imperador possedendo il Roman principato mandò al Gouerno di Egitto vn Philippo huomo illustre, il quale haueua moglie, due figliuoli, & vna figliuola: i cui nomi erano della moglie Claudia, de figliuoli Auito, Sergio, & Eugenia. Et questa si come era nobilmente nata, cosi di nobile animo era adornata, & di corpo era bella, & gratiosa. Andò Philippo con la sua famiglia in Egitto, doue fermatosi in Alessandria, quella prouincia secondo le leggi, & i costumi Romani prudẽtemẽte reggeua: & mirabilmente era nimico à gli incantatori, & maghi, de' quali tutta piena era quella regione, & di molti ne fece seuera giustitia. Giudei nõ voleua sentir nominare. A christiani veramente piu trattabile si dimostraua: anzi gl'amaua, & per la sincerità della vita loro, li cõmẽdaua piu che i gentili, cõ tutto che egli fosse di quella setta. Ma habitar

nelle città nõ gli lasciaua, pcioche cosi dall'Imperadore stato gli era ordinato. Era Philippo huomo di lettere studioso: & percio nelle belle discipline cosi de' greci, come de' latini i figliuoli suoi faceua istituire, & con loro insieme Eugenia: la quale non solamente nel leggere i poeti, gli oratori, & gli historici fece profitto: ma in philosophia ne diuenne eccellente: & non contenta del sapere, secondo gli ammaestramenti da quella la vita sua studiaua di regolare. Et si come con la lingua la sua dottrina esprimeua, cosi con la vita faceua ritratto di quello, che suonauano le sue parole. Si che dolce cosa era sentirla fauellare, & marauigliosa vedere come ella era vno esempio di virtu, & di leggiadri costumi. Ne merauiglia è che ella fosse tale preparandosi il Signore in lei vn thesoro di santità. Non anchora haueua passati i sedeci anni, & gia di dottrina auanzaua gli huomini di eta matura. Et tale essendo ella la fama della sua beltà, & del suo valore da per tutto diuulgãdo si andaua. Perche uno Aquilio, il quale in Roma era nobile fra principali, & allhora era consule, al padre per moglie la mandò à domandare: della qual cosa hauendone egli fatto alcun motto à lei, ella che nell'animo suo proposto hauea di conseruare il corpo suo immaculato, & philosophando viuere in castita, sotto altro pretesto da questo trattamento di nozze si liberò. Lodò la nobiltà di Aquilio, & poi biasimò i suoi costumi, dicendo, Bisogna cercar di hauere sposi, che alle famiglie aggiungano ornamento, & non che da quelle vogliano essere adornati. Et essendo ella pur da altri ricchi, & nobilmente nati in matrimonio ricercata, nõ le mancò scusa di rifiutargli, & mostrando di rifiutar questo, quello, & quell'altro sposo, in effett'il matrimonio rifiutaua. Ma (si come gia detto habbiamo) cioè da tener che da la diuina ispiration procedesse. Che alla santità la qual doueua essere in quella giouine Dio si apparecchiaua vn vaso mõdo, & pretioso. Là onde alla buona intẽtione di lei si aggiũse appresso la santa fede: & tale ne fu la occasione.

CONTINVANDO ella tuttauia ne gli honorati studij, & ogni giorno nuoue cose ricercando, alle mani le vennero le pistole di san Paolo: le quali con somma attention leggendo venne in notitia di vn vero Dio creator dell'uniuerso, la qual cosa à lei fu ageuole à comprendere hauendo gia la mente purgata, & conoscendo quelli, che i gentili adorauano, esser veramente ritrouamenti fauolosi. Et questo vero Dio conobbe ella essere il Dio de' Christiani: & di Christo medesimamente venne in cognitione. Et a lui essendosi con tutta la mente riuolta, coperto portaua, per rispetto del padre, il desiderio suo, occasione aspettando di scoprirlo in modo, che senza impedimento metter lo potesse in essecutione. Et habitando i Christiani fuori della Città, prese per partito di andar con licenza del padre à pigliare aere ne' giardini, che erano di fuori, per ricrear l'animo da gli studij affaticato. Et montata in carretta accompagnata da due Eunuchi, & da altri famigliari se ne uscì: ne molto dilungata dalla Città la fece Dio incontrare in vna compagnia di monaci, i quali andauano cantando salmi, & gli venne sentito,

Tutti i Dei delle genti son demoni.
Il Signor veramente fatto ha i cieli.

Le quali parole hauendo ella vdite, & vere conoscendole, in se stessa vergognandosi dell'inganno, nel quale esser co' suoi si ritrouaua, mandò fuori vn gran suspiro. Et poco auanti andò, che veduto un luogo incommodo à suoi pensieri della carretta se ne vsci: & à se chiamò i due Eunuchi, de' quali l'uno, Prota si appellaua, & l'altro Hiacinto. Et l'vno & l'altro data haueua opera à Philosophia. Et disse loro, Voi sapete ch'io so lo studio, che fatto hauete intorno à tutte le sette de Philosophãti, & in tutte le varie scienze, che fra greci, & latini si ritrouano. le quali (se liberamente se ne ha da parlare) sono tutte fauole: ne hanno altra probabilita, che di ingannar gli ignoranti. Et sapete come fra loro male si accordano: che altri negano esser Dio, altri dicono che sono molti, & maggiori, & minori, & di loro dicono di quelle cose, che i mortali infami si riputerebbono, se fossero dette di loro. Costoro veramente che pur dianzi incontrãmo, i quali cantando andauano, apertamente tutti gli ributtano, dicendo

Tutti i Dei de le genti son demoni.

Et con questo detto vengono à leuar del tutto ogni falsa religione ma quel che segue.

Il Signor veramente ha fatto i cieli,

Apertamente ci mostra vno esser Dio: & conoscer ci fa che vno è il Signor di tutti. Alle quali cose ottimamente si accorda la dottrina di Paolo, che pur l'altr'hieri leggendo gli scritti suoi, trouai che egli dice vno essere il Signor dell'uniuerso. le quali sentenze, come chiare

chiare,& degne di fede, meritano bene che da noi siano credute. Mostrarono di consentire al detto di Eugenia i due Eunuchi,come quelli,che dallo spirito di Dio erano alla uerità gia disposti: & forse non fu quella prima uolta, che di tal materia haueano insieme ragionato. La giouine seguitò, Or se ui contentate,tosto la uia della salute troueremo. Ne io piu con uoi saro Signora, ma sorella, & insieme serua al comune nostro Signore. Et conformandosi coloro alla sua uoluntà, come pecore adunque (disse ella) di un medesimo pastore, & come fratelli uniti in uno spirito inuiamoci uerso i Christiani, Io ho sentito dire che da un certo Heleno qui è stato fatto un monistero, & che egli,per la eccellente sua uirtu, al grado Episcopale è stato tirato; & in suo luogo un Theodoro ha sustituito, il quale ha in tal modo quel monistero gouernato, & à tanta perfettion di santità è peruenuto,che sana ogni infirmità; discaccia dimonij;illumina ciechi: & tiene i monaci in tale esercitatione, che
I. mai non passà hora di di ne di notte,che Dio non honorino con canti,& con orationi. In questo monistero uorrei io che noi di entrare procurassimo: ma, percioche à femine è negata la entrata,cautamente proceder ci bisogna. Voi adunque hor hora alla citta ue ne andrete, & tacitamẽte di uestimẽti di huomo (quali che essi siano) mi prouederete: & qui destramente me gli recherete con forfici da tagliarmi i capelli. Et come tornati sarete si fara il resto: che di notte andremo à questa uolta doue uenendo uoi appresso la carretta, mentre gli altri andrãno quali auanti,& quali dietro da noi separati faremo di entrar nel monistero senza che alcuno de' nostri se ne auuegga: & come entrati ui saremo alla nostra salute attenderemo. Piacque à gli Eunuchi tal risolutione,& disposti à metterla in esecutione nella città tornati prouedettero di cio che era mestiero. Eugenia come loro uide ritornare mandò gli altri famigliari chi quà, chi là fingendo diuerse bisogne,& gia dell'animo feminile essendosi spogliata,le feminili gonne anchora si spogliò:& quelle nella carreta riponendo,vestitasi in forma di homo,& fattosi tagliare i capelli,con Proca, & Hiacinto verso il monistero si inuiò. Et ecco il Vescouo Heleno, che di Hierapoli citta del suo vescouato veniua al monistero da una gran moltitudine di persone accompagnato, & cantando ueniuano & ne' loro canti queste parole diceuano.

La

La uia de' giusti è via santa, & beata;
La uia de' santi al cielo è preparata.

Le quali vdendo Eugenia dell'amor della santa fede maggiormente si accese, & di letitia incomparabile si riempì; & giudicò (come era) che per diuina voluntà in quel punto abbatutta si fosse à venir quella compagnia: & co' suoi coupagni fra quella moltitudine si mescolò;& cõ esso loro ragionando intese di molti miracoli,che per la gratia di Dio faceua Heleno tutto di:& che alcune volte hauendo hauuto bisogno di fuoco i carboni accesi portati si haueua ne'panni, & nõ si erano abbruściati. Et contarono etiandio vna tale historia.

VNO eccellente mago chiamato Zarea per lo Egitto praticaua il quale spargendo andaua di essere stato mandato da Christo per beneficio de' fedeli, & che esso era dottor della verita, & Heleno bugiardo, Et malitiosamente cosi fatte cose publicando, nel popolo messo haueua vn gran bisbiglio; che non sapeuano à cui creder si douessero. Perche ad Heleno fu fatta istanza che, o egli con Zarea accompagnar si douesse, o che con esso lui disputasse,essendo la loro intentione di douer seguitare il vincitore. Heleno, il quale haueua tutta la sua speranza in Dio: & intendeua essere abominabil cosa accompagnarsi con quel ministro del diauolo,accettò il partito del disputare. Venuto il giorno Heleno stringeua il mago con gagliardissimi argomenti; & il mago con molta arroganza,& isfacciataggine al vulgo si faticaua di mostrare di non cedere allo spirito di Heleno. Perche Heleno dalle parole venne al giudicio de' fatti:& propose che nel mezo della Città accẽder si douesse un fuoco:& che amendue insieme entrar vi douessero, & quale vscisse senza offesa fosse il vincitore. Piacque il partito al popolo: Il fuoco fu fatto grande: & Zarea à temer cominciò: & douendo ad vn tẽpo entrare insieme con Heleno,fece instanza,che chi il partito hauea proposto entrasse primo. Il che fece egli con vn tal disegno: o Heleno ricusera di entrarui,& rimarra suergognato: o vi entrerà, & arderà,& io senza altro rimarro superiore.Ma il santo huomo punto non si fece pregare. Anzi fatta oratione à Dio, & segnatosi col segno della santa croce, nel fuoco entrò: Et dal fuoco fu conosciuto, & abbracciato per ministro di Dio, senza pur offenderlo in vn pelo. Il che veduto il mago tutto spauentato fuggir se ne voleua: perche dal

popo-

Popolo a viua forza nel fuoco fu spinto, ne mancaua il fuoco dall'officio suo: Et se da Heleno per pietà stato non ne fosse tratto, tosto auueduto si sarebbe, se Christo lo hauesse mandato, o se il diauolo lo si hauesse inghiottito: ma per le mani di quel santo fu mezo arso ritenuto in vita, à fine che auuedutosi del suo fallo, farne potesse penitenza.

Questa historia, & altre notabili operationi di Heleno vdendo Eugenia nuoue, & varie affettioni nello spirito sentiua, si marauigliaua, si allegraua, desideraua, & pregaua coloro, da cui dette le erano, che ad Heleno si cõtentassero di appresentarla, & raccomãdarla insieme con que' due suoi fratelli, à fine che egli consentisse ch'ella in quel monistero conesso loro si rtmanesse. Et fra loro vi fu vno chiamato per nome Eutropio, che prese il carico di douergli ad Heleno introdurre. Et fra questi ragionamenti al monistero peruennero; & conesso loro entrò Eugenia, & gli Eunuchi. Heleno fatta oratione si andò à riposare. Gia poteua Eugenia essere entrata nel monistero quando i famigliari di lei alla carretta si ritornarono: & non trouandoui ne lei, ne i due Eunuchi s'auuisaro da prima potere essere che quindi d'intorno andati fossero spatiando per aspettare il loro ritorno: perche sparsi chi quà, chi là di loro si diedero à cercare: & qual chiamaua Prota, & qual Hiacinto: & niuno di loro appariua, ne voce si sentiua, che rispondesse: ne per domandarne trouauano persona, che di loro dir nouella ne sapesse. Perche afflitti, & addolorati, hauendo massimamente i panni di lei nella carretta ritrouati, in su la notte in Alessandria se ne tornaro, i vestimenti di lei al padre, & alla madre appresentando, & loro raccontando quanto era passato. qual fosse il loro dolore, quale il pianto, & con quale studio mandassero di lei cercando, & finalmente in quante lagrime si rimanessero, non è mia intentione, ne necessario è al suggetto ch'io tratto, di douermi stendere in ragionare. Il loro conforto fu alla fine, che da alcuno scrittore composta fu vna fauola, che da alcuno de' Dei per le molte bellezze di lei era stata rapita, & à lui giunta in matrimonio era stata portata in cielo. Là onde il padre di questa finitione si godeua, & fecele fare vna statua d'oro, & dorauanla per Dea.

Ma ritorniamoci ad Heleno, cui habbiamo lasciato à dormire.

Egli

Egli in sogno della conuersione, & della venuta di Eugenia hebbe riuelatione. Et desto essendo entrò à lui Eutropio, & gli disse che tre fratelli, fratelli di sangue, & di volunta alla gentilita rinuntiato hauẽdo fra loro si erano rãescolati, & esser fatti christiani desideraua no, & poi tonduti, & far la vita in quel monistero, & essendo giouini, & insieme marauigliosamente amandosi, altro non domandauano, se non di non esser l'uno dall'altro saparati. Et soggiunse Eutropio, queste cose dette hanno à me co' visi bagnati di molte lagrime, pregandomi assai che io à te le debbia referire. Heleno subito intese questo esser quello, di che egli in sogno era stato ammonito: & gli fece à se chiamare, & solo con esi tre rimaso, dolcemente presa per mano Eugenia, domandò de' loro nomi, & della loro patria. Et ella à lui, Noi diuin padre siamo Romani, & siamo fratelli, questo che è il maggiore ha nome Prota, quest'altro Hiacinto, & io Eugenio. Et Heleno à lei con lieta faccia guardando disse, Meritamẽte ti chiami Eugenio, o Eugenia, per conformarti al tuo spirito hauendo animo di huomo, & nelle operationi tue huomo dimostrandoti: & per uincer la natura col tuo proponimento hor hai mutato nome, & habito per piu auanzarti nella fede di Christo. Ne cio ti dico per rimprouerarti il sesso feminile, ne per volerti ingiuriare: ma percioche tu sappia in quanta consideratione tu sia presso à Dio, & come di te non mi ha celata cosa alcuna: Anzi mostrato mi ha chi tu sia, come venuta, & quali siano questi altri due. Sforzati adunque Eugenia di non ti mostrar men generosa di animo, che tu sia nobile di nascimento. Che questo anchora non meno che le altre cose mi ha significate Dio, poi che tu à lui puro ricetto ti se preparata, la virginita immaculata conseruar volendo, & mantenendo il cuore in cui reprensione non habbia à cadere. Tu adunque hai da riputare ignominia la gloria di questo mondo, le ricchezze pouerta, & i piaceri fastidij: & non hai da fare stima niuna di quella nobiltà, la quale fra gli huomini è tenuta in pregio; ma quella sola amare, che perdemmo per colpa del primo Adamo, & racquistata habbiamo per li meriti del secondo.

III.

Poscia riuolto à Prota, & à Giacinto, Voi veramente, disse (Nõ è piaciuto à Dio che ne di voi io non habbia notitia) che per fortuna sete serui, & di mente liberi, & conseruate la dignità dell'anima

Bb ad

ad alcun mortal Signore non sogetta, alzando, & magnificando le virtu, A quali Christo etiandio dice, Piu non vi chiamo serui, ma amici. Beati voi per la vostra libertà, anzi pur per la amicitia, & con giuntione, che hauete con Christo, Che eletto hauendo di sottoporui al giogo di lui con vn consentimento, & con vna vnion di volere alla impresa di questa beata fatto non hauete alcuno impedimento: anzi & hora sete con esso lei con animo pronto, & gagliardo: & quando essa da questa vita hauera da partirsi, sarete etiandio con esso lei, & con esso lei le medesime corone, & premij hauete da conseguire. Queste cose hauendo loro dette il Vescouo, si contentò che Eugenia in habito di monaco fra monaci si viuesse, senza che persona di cio fosse consapeuole: ne quindi si dipartì, che tutti gli
IIII. battezzò, & tutti in habito di monaco gli vestì.

Evgenia fatta christiana, & di habito monacale vestita tutta si diede allo studio delle sacre lettere, alla contemplatione, & al far profitto nelle virtu christiane; ne fece oltra due anni dimora nel monistero, che nella monastica professione tutti gli huomini auanzaua. Humilissima era con tutti; prima à tutte le buone opere: prima al venire alle congregationi, & vltima al partire: haueua pietà, & si doleua insieme con gli addolorati, & si allegraua co' consolati, & tutte le cose sue erano di puro cuore, & di charità non finta. Non corse poi lungo tempo, che per le mani di lei il Signor Dio cominciò adoperar la virtu del guarir le infirmità; & cio faceua ella spessissime volte: & percio douunque ella andaua à visitare alcuno infermo, non solamente con parole lo consolaua, ma anche la sanita gli rendeua, Dopo passati tre anni il Preposto del monistero venne à morte: & essa da tutta la congregatione de' monaci alla prepositura fu chiamata; che à cio erano inuitati dalle virtu, che ne vedeuano, non sapendo quello, che staua nascosto. Ella si scusaua; la eta sua giouenile allegando, & dicendo che questo doueua esser carico di persone nella vita monastica consumato. Ma le scuse non erano accettate; perche ella entrò in vn grandissimo pensiero, conueneuole non le parendo che a gli huomini vna femina comandasse. Poi resistere al desiderio di tanti le pareua, che fosse ostinatione. Et percio al consiglio ricorse del santo vangelo; Et aperto il libro le venne letto, Se alcuno di voi vuole essere il primiero sia l'vltimo di tutti: & di tutti sia il ministro. Et dopo questo la prepositura accettò; & à ministrar tutta si riuolse, facendo tutte quelle vili opere, che per lo monistero erano necessarie: attingeua acqua; spazzaua la casa: tagliaua legna, ne ricusaua di fare alcuno di que' seruigi, che etiandio le persone di humilissima cõditione non degnano di fare.

Mentre ella viueua in questa cosi fatta mortification di se, auuenne che vna nobil donna di Alessandria de' beni della fortuna ricchissima, ma poueriſſima di quelli dell'anima, ammalò di febre quartana: & da quella fu lungamente trauagliata. Castei hauendo poi sentito, che vi era vn certo Eugenio monaco huomo marauiglioso, il quale ageuolmente altrui liberaua da ogni infirmità, senza punto indugiare al monistero se ne andò à quello Eugenio per salute supplicando. Et quella santa anima à pietà mossa con le sue mani vngendola con l'olio santo alla pristina sanita la ritornò, facen- V.
dole votar lo stomaco di alcune materie, che quella infirmità cagionauano. Et cosi la donna, di cui era il nome Melanthia del tutto libera à casa si ridusse. Quindi essendo ella andata à star fuori ad vn suo podere (si come era vsata di far la state) & essendo quello al monistero assai vicino: & poco dapoi hauendo fatto far tre be' vasi di puro argento per segno di gratitudine, per la recuperata sanita, quelli mandò al preposto da essere appresentati alla chiesa: & egli riceuer non gli volle, dicendo che à monaci non era necessario, ne vtile hauere argento: & che anzi quelle vender si doueano, & distribuirne i danari fra poueri. o dare à persone di debiti oppresse, accioche à loro creditori sodisfacessero. Ma la istessa Melanthia al monistero ne andò, & tanto fece, & tanto disse, che i vasi nella chiesa fece riporre.

Qvesta charità di Melanthia diede appresso occasione alla iniquita. Che visitando ella spesso quella chiesa, & souente con Eugenia fauellando, huomo credendola, & veggendola giouine, & di volto bella, & di gratiose maniere, cominciò entrare in desiderio di piu stretta conuersatione. Et fra se pensando che vn giouine in quella eta sempre non douesse esser continente: & che quel suo guarimento potesse essere stato per virtu dell'olio, o per arte magica, & non per santita, che fosse nella persona, di volere al bramato fine recare il

suo pensiero si dispose. Et fentasi inferma mandò vn giorno à pregare il prepoſto, che la andaſſe à viſitare, & à riſanare. Non mancò Eugenia di andarui. Melanthia mandato fuori di camera ogniuno, non tardò ad iſcoprire la diſhoneſta ſua infermita, & à ſuoi abbracciamenti con amoroſe parole la cominciò inuitare, luſingandola, & facendola ſignora di ſe, & tutti i ſuoi beni, de' quali ella liberamente poteua diſporre, per non hauer marito: & che, o come moglie, o come amica, che la pigliaſſe, ella voleua eſſer tutta, & ſempre ſua. Ma Eugenia, che era quella, che ella era, & haueua altri deſiderij nell'animo, primieramente con dolcezza ad ammonirla cominciò, & à riprenderla della ſua follia. Et poi continuando colei nel ſuo furore gagliardamente la ributtò, & al moniſtero ſe ne ritornò. Melanthia del ſuo deſiderio ſentendoſi in tutto priua, & iſchernita tenendoſi, l'amore in odio ſubitamente conuertì: Et alla Città ritornata andò à Phili ppo, il qual detto habbiamo che era gouernador di Egitto, & padre di Eugenia: & à lui ſi dolſe che vno Eugenio monaco ſotto ſpetie di charità la era andata à viſitare, & che prima con luſingheuoli parole del ſuo amore la hauea ricercata, & non hauendo ella voluto conſentire, le hauea meſſo le mani addoſſo, per isforzarla: che ſe quiui corſa non foſſe al ſuo gridare vna ſua fante, ella ne ſarebbe perauuentura rimaſa uituperata. Il Gouernadore vdita queſta coſi odioſa accuſa, ſalito in ira comandò che, & quel giouine, & tutti quanti ne erano in quel moniſtero in Aleſsandria foſſero menati prigioni. Il che fu incontanente eſequito: & tutti chi quà, chi là l'uno dall'altro ſeparati furono incarcerati. Si credeua fermamente il Gouernador, che foſſe uero quanto Melanthia detto gli haueua. Et chi non haurebbe in tal caſo dato fede ad una donna nobile, principale, & tenuta da bene? Erano tutti i giudei molto alterati: & qual diceua che tutti que' monaci dar ſi doueano à mangiare alle fere; quale che doueuano eſſere appicati; & chi ad altri ſupplicij gli condannaua. Si uenne finalmente al giudicio, doue comparue Melanthia honoratamente accompagnata. Et Eugenia legata al tribunale fu appreſentata: & tutto il popolo le gridaua la morte. Apparecchiate erano le beſtie: apparecchiate erano le rote, il fuoco, & i tormenti, & tutte le maniere de' ſupplicij: & gia venuti erano i crudeliſſimi miniſtrì per vſar la loro ferità. Si fe-

ce Philippo menare Eugenia piu dapreſſo, & ella libera, & dalle mani de' ſergenti ſciolta riuerentemente gli ſi appreſentò. Et egli, E queſto, diſſe, o disleale, & iſcelerato quello, che comanda il voſtro Chriſto? il qual non vuol che pur di naſcoſto adoperiate le coſe triſte? Et uoi coſi arditamente, & isfacciatamente coſi fatte ribalderie andate tentando? che intentione era la tua quando entrando come medico, ne ſolamente come medico, ma di miracoli facendo profeſſione, ardiſti à fare opera di corruttore, & di adultero, & di volere sforzare vna donna nobile, ricca, & di honeſti coſtumi, quaſi come ella ſtata foſſe vna villiſſima ſerua, o vna publica meretrice? Io ti certifico che amaramente ne porterai le pene; & che morrai di quella morte, che tu hai meritata. Eugenia vdite qneſte minaccie gli occhi à terra abbaſsando coſi riſpoſe. Il mio Dio Signor Ieſu Chriſto non ſolamente ci vieta quelle coſe, delle quali qui mi accuſano, ma con la ſua ſanta legge ordina anchora coſe di queſte molto piu eccellenti: Il quale volendo che io ſeruaſi perpetua caſtita ha prouduto che io fatta habbia la vita mia fra que' ſanti monaci, i quali la vera pietà eſercitano. Et coſi infino al preſente giorno conſeruato mi ha: & voi anchora toſto lo ſaprete. quanto veramente alle minacce di tormenti, & di morte non penſar di farmi paura, che per liberarmi da quelli mi vergognerei à difendermi: Ma io lo fo à fine che di Chriſtiano coſe coſi vituperoſe non ſi credano. Non è già coſa conueneuole, che voi coſi di leggieri à gli accuſatori apriate amendue le orecchie: ne che minacciate di morte prima che ſi intenda ſe altri la merita. Et ſe io meritata la haurò, da me ſteſso infino adhora mi condanno. Se veramente falſe ſono queſte accuſe vna ſola gratia ui domando, che queſta donna ne danno, ne incommodità, non patiſca, quantunque ella di me diceſſe peggio che infino ad hora fatto non ha. quindi à Melanthia volta diſſe, Con tutto che tu poſsa ſperare che ad ogniuno ſtia naſcoſto come il fatto paſsò, non percio non lo ſa la tua conſcienza: ma ti ricordo che tu habbia in riuerenza, Dio i cui occhi il tutto veggono; & le cui mani la tua maluagia accuſa ſono per punire. Melanthia ferma nella ſua malignita comparir fece vna fante addutta per teſtimonio del ſuo detto: la quale per ſeruir la ſua Signora diſſe. queſto triſto piu volte ha tentata me, & vltimamente far volle forza à Madonna: &

Universidad de Deusto
Biblioteca

se ella gridato non hauesse, & io là non fussi corsa,& chiamate delle altre santi, era per farle grauissimo oltraggio. Il Gouernadore all'hora contra Eugenia fieramente infiammato pensaua gia di venire à tormenti, quando ella, che si vergognosa infamia per niun modo al nome christiano lasciar nõ voleua, fu costretta à far quello,che in altro caso la modestia, & la honestà sua vietato le haurebbe. Che datosi delle mani nel collaro della tonaca in quella fece vn grande squarcio, tanto che il petto,& le mammelle scoperte si videro: & à tutti se esser femina fece manifesto. Alla qual vista essendo il Gouernadore, & tutto il tribunale,& i circostanti rimasi stupefati, & Melanthia co' suoi tutti confusi, ella al Gouernador riuolta. Signor mio,disse, Tu veramente se il mio padre carnale, mia madre è Claudia: miei fratelli Auito, & Sergio: & io sono Eugenia: la quale spogliatami del mondo, & di tutte le cose del mondo per vestirmi Christo fra quei santi padri à far la vita mia celatamente mi era ridutta. Ma poi che la presente necessità à non poter piu in quel luogo continuare mi ha condutta, & mostrar mi è conuenuto esser femina, lo spirito di Dio,che à nuoua compagnia mi chiama, ha voluto ch'io mostri ancora qual sia questa femina.

QVEL pur dianzi cosi superbo tribunale, che spirana crudeltà, sdegno, furore,tormenti, sangue,& morte, fu in vn punto di piacer, di letitia, di dolcezza, di soauissime lagrime, & di consolation tutto ripieno. Che non bene haueua Eugenia finite quelle parole, che il padre dalla sedia leuatosi,& i fratelli di lei vdito il suo parlare, gli occhi nel viso di lei affissati,& alle fattezze raffiguratala,da si nuoua allegrezza i cuori accese si sentirono, che non sapeuano ne che si facessero, ne che si dicessero; ne doue si fossero. Che dolce lagrime quiui si sparsero; che dolci, che stretti abbracciamenti quiui si videro: chi le abbracciaua il collo,chi le mane le bacciaua,& che i panni. Le parole dolcissime dell'uno interrotte dal romor de gli altri, che medesimamente faceuano festa,nõ si intendeuano: & cosi vna cõfusion di allegrezza per tutto il palagio risonaua. A cotal nouella corsa la madre di lei, & al collo della figliuola appicatasi,i bacci,& le parole confondendo parea che in lei spargesse lo spirito,& l'anima. qui luogo alcuno nõ haueua la ambitione, ne la grauità de maestrati,& delle grandezze che la naturale paterna,& materna affettione le alterez

ze

ze & le riputationi tutte fece metter da parte: Il tutto di uoci, & di discorimenti risonaua: & come di se stessi usciti gridauano, questa è nostra figlia,questa è nostra sorella;perduta la haueuamo,hora la habbiamo ricouerata. o figlia mia: o bene mio: o anima mia. Et à queste cose rispondeua tutto il popolo,ben sia uenuta; ben sia ritornata la Signora Eugenia: Veramente uero è il Dio di Christiani. Et que' christiani, che delle cose della religione piu erano diligenti: & che aspettauano che que' tãti padri douessero esser martoriati per douer'i loro corpi racorre,& sepelirgli,sentita hauendo vna cosi subita mutatione del Gouernadore, & del popolo, usciti publicamente à larghe schiere cãtando andauano quale è Dio grande come è'l nostro Dio?
Che manifeste fa le cose occulte;
Et coglie i sauij ne la astutia loro?
Il padre ueramente hauendo posta in dosso ad Eugenia (benche contra il uoler di lei) una uesta di panno d'oro, accioche ogniuno di tal letitia fosse participe, seder la fece sopra vna alta sedia,doue da tutti fosse veduta. Prota, & Hiacinto furono da Eugenia fatti venir dauanti al padre,& alla madre: & da lei essendo stati molto commendati, accarezzati,& honorati con gli altri monaci con molto fauore al monistero furono rimandati.

MENTRE che queste cose in terra si faceuano,il giusto giudice
Il quale habita in alto, & che risguarda
Le cose humil nel cielo,& nella terra,
Mandò dall'alta sua habitatione fuoco, che arse la casa di Melãthia, lei secondo la sua misericordia riseruando alla penitenza,o secondo la sua giustitia alle fiamme infernali. Il qual segno fece che molti alla christiana fede si conuertirono. Et il Gouernador, che per adietro di christiani sempre hauuta haueua buona opinione, co' suoi à confessar la christiana verità,& à riceuere il santo battesimo si riuolse. A christiani parue all'hora che incontanente fosse aperto il giorno. furono loro rendute le chiese,& ritornati gli honori di prima: & procurò Philippo anchora che ritornar potessero ad habitar nelle città, hauendo scritto all'Imperador Seuero, che all'hora signoreggiaua, esser cosa inutile all'imperio Romano che i Christiani cacciati fossero, essendo essi in molte cose al publico di grande vtilita. Perche ritornati in Alessandria, & nelle altre Città

di

Universidad de Deusto
Biblioteca

di Egitto, pareua che rinouata fosse tutta quella regione, & la christiana religion fioriua, & di giorno in giorno maggiormẽte si ampliaua.

MA non lungamente durò tale prosperità, che il Diauolo induse alcuni di Alessandria nobili di sangue, & ricchi adoratori de gli Idoli à fare intendere allo Imperadore come Philippo fatto christiano attendeua à ruinar la adoratione de' loro Dei: & che mentre viuuto era secondo la Romana legge, le cose dell'Egitto felicemente erano andate, ma dapoi che egli religione hauea mutata il tutto andaua di male in peggio. Perche l'Imperador gli scrisse quanto di lui haueua inteso: & che percio, o nella veneration de' Dei perseuerando perseuerasse nel maestrato, o volendo continuare a seruir Christo del gouerno di Egitto priuato si intendesse: & che tutti i beni suoi fossero confiscati.

HAVVTA questa lettera Philippo si mise a letto infermo dimostrandosi: ne rispose infin che non hebbe le sue facultà vendute. Et del denaio che egli tratto ne haueua fece due parti; l'una ne diede a monisterij: & l'altra à poueri, che per tutta la prouincia dell'Egitto erano sparsi. Era Philippo non solamente eloquente, onde per la forza del suo parlare persuasi haueua molti à farsi christiani: ma era anche di vita esemplare: perche dal popolo di Alessandria per loro Vescouo era stato eletto. Et haueua egli risposto à Roma, che si mandasse pur successore, che egli dalla deuotion di Christo non era per partirsi. A quel gouerno adunque fu mandato vn Terentio, il quale per commissione hauuta dallo Imperadore piu non era intento ad altro, che à douere uccider Philippo: ma temeua il popolo, da cui egli era molto amato. Là onde operò con alcuni finti christiani che essi à lui entrati, & in oration trouatolo gli diedero la morte: & dubitando Terentio che il popolo contra lui non si leuasse fece prendere, & imprigionare i malfatori: Dapoi data del tutto notitia all'Imperadore, per ordine di lui furono liberati. Philippo sepellito fu in vna chiesa, che prima per sua deuotione egli fatta hauea fabricare. Claudia sua moglie un hospitale fatto haueua edificare, & largamente dotatolo per sustentamento di chi ui capitaua. Eugenia veramente con altre vergeni ritirata in santa vita si uiueua, humile in se, & honorata di fuori per la virtu de miracoli, che in lei, & di lei si scorgeuano.

Passato

PASSATO alquanto di tempo dopo la morte di Philippo Claudia si elesse di uoler co'figliuoli, & con la figlia a Roma ritornare: & cosi fece: doue fu honoreuolmente da suoi riceuuta, & maggiormente da tutti i fedeli di Christo. Seco ne uennero etiandio Prota, & Hiacinto. Auito mandato fu Proconsule di Carthagine, & Sergio Vicario di Affrica. L'honor di Eugenia fu seruir Dio insieme con altre Vergini figliuoli di senatori, le quali haueuano il medesimo proponimento. Et fra le altre una ue n'era nata di sangue Imperiale, la qual del medesimo studio era molto desiderosa. Era il nome di costei Basilla, & da picciola fanciulla ad un nobile Romano chiamato Pompeio stata era promessa per isposa. Et morto il padre, & la madre di lei rimase sotto la tutella di uno, il quale procedendo il tempo fu conosciuto esser di christiana professione. Or costei sentita hauẽdo la santita di Eugenia spessissime uolte la uisitaua, per esser fatta partecipe de'diuini ragionamenti di lei. Ma poi contra christiani accendendosi la persecutione, il potere andare ad Eugenia le fu uietato, a fin che Pompeio risapendolo tal prouisione nõ facesse che ella la sua santa intentione seguitar non potesse. Perche hauendo ella trouato un suo fedele, col mezo di lui procuraua di hauer da lei lettere di christina institutione. Ma ella che intendeua assai quanta fosse la differenza tra la morta fauella delle carte, & la uiua delle lingue, trouò modo di mandarle in luogo di lettere Prota, & Hiacinto in habito di serui; i quali feruenti dell'amor di Christo alla deuota Basilla di mano in mano portauano spirituali consolationi: & da lei come Apostoli di Christo erano riceuuti; & per mezo della opera loro fu battezata. Ne questa sola uergine, ma molte altre per la loro industria alla soggettion di Christo furono condutte. Or apparecchiandosi un gran romore contra christiani, Basilla contener non si potè che ella a trouar Eugenia andar non uolesse: dalla quale fu amoreuolissimamente accolta, & confortata a douer patientemente sopportar le persecutioni, dicendole hauer da Dio hauuta reuelatione che ella del martirio doueua riceuer la corona. Et Basilla a lei rispose, ch'essa due ne hauea a riceuer, l'una per le persecutioni, che haute hauea in Egitto, & l'altra per hauere a finir la uita per la cõfessione della santa fede: & cosi l'una cõ l'altra, & l'altra con l'una insieme si rallegrauano, & insieme si consolauano.

A Pompeio fu riportato da una delle seruenti di Basilla che ella haueua la conseruation di Eugenia: che fatta era christiana: & che haueua non solamente renuntiato à gli Idoli, ma dal mondo pareua che fosse separata, & gli disse colei, de'due che in forma di seruidori ad instituirla da Eugenia stati erano mandati; Che il tutore etiandio era Christiano: & che percio ella temeua assai che Basilla stata nõ sarebbe la sua. Là onde egli di sdegno acceso di andare à ritrouare il tutore non indugiò, richiedendolo delle nozze: il quale rispose, che a Bassilla bisognaua parlarne: la quale, mentre stata era fanciulla, da lui era stata gouernata, come gli era piaciuto: ma che hora essendo à legittima eta puenuta era di libera uolõta, & far voleua à modo suo. Nõ poca alteratione aggiũse à Pompeio questa risposta. Perche andatosene à casa di Basilla, le fece dir che parlar le uoleua: Et ella gli rimando dicendo, che con essõ lui non hauea che trattare: & che non senza errore stata era la uenuta sua à uoler parlar cõ una vergine, che da fuggire haueua infino il cospetto de gli huomini. Et se egli per le parole del tutore si era alterato per queste salì in estremo furore. Et finalmente ne portò le querele all'Imperadore, dicendo che Eugenia hauea di Egitto portata una nuoua dottrina di un Dio, che distrugge tutte le leggi Imperiali; che sprezza i
VI. loro Dei, come cose uane: & che uieta i matrimonij, legge da far uenir almeno la humana generatione. Et narrò quello, che di Bassilla a lui era auuenuto. Et parlando ad uno Imperador gentile, & accompagnato essendo da nobili Romani principali, ageuol cosa gli fu contra Eugenia, & contra Basilla accendere l'animo del principe: perche incontanente determinò che Basilla, o in matrimonio con Pompeio si congiungesse, o fosse decapitata: Et che Eugenia, o sacrificasse a gli Idoli, o con tormenti stratiata hauesse la uita a finire. Vdita che hebbe Basilla questa sentenza da chi da parte dello Imperadore gliele intimò, sicuramente rispose, Essendo io fatta sposa del Re de'Re, & del creator dell'uniuerso, non uoglio congiuntion di persona mortale, quantunque cosi uoglia l'Imperadore. Terribil cosa è, terribil ueramente cader nelle mani del Re, & del Dio uiuente. Ma tosto che ella queste parole di Dio hebbe mandate fuori, cosi senza altra dimora le fu mozzo il capo. Et tale fu il fine della beata vergine Basilla.

FVRONO appresso presi Prota, & Hiacinto, & menati al tempio di Gioue perche a lui hauessero a sacrificare. Ma essi come furono dauanti à quello, che coloro haueuano per Iddio fecero oratione, & incontanente innanzi à piedi loro caduta si vide quella statua, & tutta miracolosamente in poluere, & in cenere risoluta. Perche à loro fu etiandio per ordine del Gouernador di Roma (il cui nome era Nicetio) tagliata la testa; che per comandamento dell'Imperador Eugenia gli fosse appresentata. Et come ella venuta gli fu dauanti, le disse, & doue hauete voi altri la arte magica cosi bene appresa, che offender possiate anche i nostri grandissimi Dei? Al quale rispose Eugenia, Veramente hai tu parlato che noi maggior possanza habbiamo che i uostri Dei. Et di qui conoscer puoi la loro vanità, & la vostra ignoranza; che gli huomini a quelli, che uoi hauete per Dei sono superiori. Et se sono Dei, creder non dei che altro, se non vna maggior diuinità sia quella, per virtu della quale noi sopra V.
loro habbiamo potere. Et se dir vuoi che per arte magica operiamo, sapendosi che quella è operation del Diauolò, verrai a dire che i Diauoli maggiori sono che i vostri Dei, & infin del uostro maggior Dio Gioue, che pur dianzi è fatto poluere. Intendi adunque come vn vero onnipotente è solo il nostro Dio, per la virtu del quale ogni Dio vostro (come dice Daniello)
Si come era al fuoco si distrugge.
Marauigliossi Nicetio della risposta, & della grandezza dell'animo di Eugenia. Ma pur come colui, che tutto nella cecita della Idolatria era inuolto, ordinò che ella al tempio di Diana menata fosse a sacrificare, accompagnandola tutta via il Boia con la spada nuda, & di morte minacciandola. Ella giunta al tempio, fermatasi, al Cielo gli occhi alzando disse, VII.

Eterno Dio, per cui uoler son nata,
Et nella santa legge instituita,
E in virginale stato conseruata,
Perch'io sia in matrimonio à Christo unita;
Poi che'l tuo santo spirto illuminata
M'ha de la luce de l'eterna uita,
A fin che tra i martir testificata
Per me ne uenga tua uirtu infinita,

Universidad de Deusto
Biblioteca

Fa Signor prego che sia conosciuta
L'infernal frode: & che la fiera mente
Del perfido tiran venga abbattuta.
Si che s'accorga l'adunata gente
In questa cieca statua, sorda, & muta,
Te solo esser Dio uero, e onnipotente.

Finite queste parole, mandò Iddio un subito tremuoto, per lo quale il tempio ruinò, fracassata fu quella imagine
Et funne il tutto sotto sopra uolto.
Rimase il popolo stupefatto, & al gran romore, & alle grida di que' che al miracolo furono presenti, da diuerse parti concorse una gran moltitudine di persone: & coloro, che erano di sana mente tutti quella giudicarono esser ueramente stata opera di Dio: ma coloro, che dal diauolo erano posseduti, con ingiuriose parole Eugenia malediceuano, & incantatrice la appellauano. L'Imperador sentito hauendo quello, che prima del suo Gioue, & appresso della sua Diana, & del tempio di lei ne era seguito, quasi come egli i Dei suoi uendicar uolesse comandò che ad Eugenia legato fosse un sasso al collo, & che nel Teuere fosse gittata. Ma da questo comandamento maggiormente la fede di Eugenia fu magnificata, che scioltolesi dal collo il sasso ella dalla acqua leuata sopra quella caminaua, come per terra. Ordinò poi che in una fornace accesa gittata fosse: & in quella il fuoco contra il corpo di Eugenia perdè la sua natura: che ella stataui lungamente senza esser da quello in parte alcuna offesa, se ne uscì. quindi nel fondo di una oscurissima torre fu incarcerata à douer morir di fame. Ma il Signor della luce tenne quel luogo di lucidissimo lume illuminato, & lei di angelico nutrimëto tutrita: ogni di portato le era pane piu che la neue biãco, & al gusto oltra ad ogni altro cibo soauissimo. Et ultimamente le apparue il Saluatore con simili parole confortandola, Io sono Eugenia colui, che già mori per te, & per cui tu non ricusi di morire: & io di gratia, & di gloria accrescimento ti daro. Et questo te ne fia segno che tu in cielo ascẽderai in quel giorno che io gia fui primieramente ueduto in terra.

Ne molti giorni dapoi, essendosi mandato à ueder quello, che di lei fosse; poi che doue un corpo fracido di ritrouar si pensauano uiua, & lieta l'hebbero ueduta, mandato fu a lei uno uestito da monaco,

co, il quale con una spada al suo martirio diede compimento. Et dio fu apunto il giorno, che si celebra il Natale del nostro Signore, il quale da noi humilmente sia pregato, che faccia noi degni di perucnire à Natale cosi glorioso.

ANNOTATIONI SOPRA LA vita di Santa Eugenia.

I. III. IIII. Considera la deuotion di que' monaci che ne di giorno, ne di notte à uicenda mai non cessauano di orare, ne di salmeggiare: & che quando entrauano ne' monasterij si tondeuano, & prendeuano nuoua forma di habiti.

II. VII. Ecco pur la oratione accompagnata co'l segno della santa croce. Et fatta co'l leuar gli occhi al cielo.

V. Con la untione dell'olio santo, il quale da gli heretici è hauuto in disprezzo, uiene risanata la inferma.

VI. Queste sono delle cose, che dicono anche gli heretici moderni che per la uirginita uerrebbe à meno la humana generatione, non considerando che uarie sono le gratie, & diuerse le corone, che ne tutti sono Apostoli, ne tutti propheti, ne tutti martiri, ne tutti uergini, & che de gli eletti non puo mãcar quel numero, che dal Signor Dio auanti tutti i secoli è stato proueduto.

Conformasi adunque la dottrina de gli heretici insieme con quella, de gli infideli: & percio insieme con gli infideli meritamente sono da esser ributtati.

Universidad de Deusto
Biblioteca

LA VITA DI SANTA ANISA

A' XXX. DI DECEMBRE. XI.

I TROVÒ al tempo dell'Imperador Massimiano essere in Thessalonica una giouine nobilmente nata, & diligentemente alleuata da padre, & madre fedeli: & da loro nel timor del Signore istituita faceua profitto maggior della sua eta. Furono il padre, & la madre piu intenti a nutrirla di dottrina di pieta che di delicate viuande. Et poiche de gli anni fanciulleschi ella fu vscita, in lei apparendo anchor maggior dignita, & grauita, che di lei stata non era la loro speranza, di piu sode discipline la fecero ammaestrar: le quali ella per la bontà dello ingegno ageuolmente apprendeua: & con le opere faceua frutti a quelle dottrine conuenienti, delle quali ella stata era istituita. Et hauendo in se per dono del Signore spiriti veramente celesti, marauigliosa bellezza risplendeua da gli occhi suoi. Ma la maggior parte del tempo ella staua in casa ritirata, & nascosta, i costumi abhorrendo della licentiosa giouentu: & spesse volte della giouinezza si lamentaua, quella biasimando, che nelle anime atta fosse a fare, & a riceuere assai nocimento: la vecchiezza lodando come quella, che da giouenili pericoli, & dalle giouenili tentationi fosse lontana, Dicendo, Talhora la lunghezza della vita mi fa misera dapoi che dalle cose celesti mi tien separata. Et in somma sempre hauea Christo nella bocca, sempre Christo nel cuore; & al nome di Christo sempre piegaua le ginocchia: & tratto tratto di deuote lagrime il suolo spargeua. I.

CRESCENDO ella in questa santita il padre, & la madre di lei vennero a morte; & ella ad una ampia heredita succeduta veggendosi, pensaua come quelle ricchezze haueste a dispensare. Haueua ella gran numero di danari in contanti, & gran copia di argento, & di oro lauorato, di molte gioie, & perle, tapezzarie di seta, &

ta, & di oro, & altri fornimenti di casa ricchi, & in abondanza; ampie possessioni, armenti, & gregge in quantita, & gran numero di serui, & di fantesche, & nella copia di tante ricchezze sola, & signora ritrouandosi; & considerando di quanti mali sogliano esser cagione, & che il Signor le chiama spene; & dice che qual vuole esser perfetto venda tutto quello che egli ha, & fra poueri lo dispensi: Et auanti gli occhi del cuore proponendosi la pouerta di Christo, & de suoi Apostoli, da quali non solamente lasciate furono le barchette, & le reti da pescare: ma anche i banchi de' danari per seguitarlo, desiderosa di mettersi per la via della perfettione a douer uender quelle si dispose: Et per aggiunger perfettione a perfettione, determinò II. III. etiandio di non volere altre che celesti nozze, perpetua virginita seruando: & fatto questo fermo proponimento al Signor con molte lagrime mandò questa oratione.

Signor ch'in uentre uirginal concetto,
Et di uirginal sangue generato, IIII.
Di corpo uirginale essendo nato
Il uirginale honor hai benedetto.
Tu uero fonte d'ogni casto affetto
Verbo diuino agnello immaculato,
Che'l mondo immondo togli à quel peccato
A cui lunga stagion stato è soggetto.
Dammi che l'almo santo tuo ricetto,
Ch'à le tue sante spose è preparato,
A la lampada mia non sia interdetto.
Et perche sia'l tuo honor glorificato
Nel mio martir fortifica il mio petto
Contra'l nimico di tormenti armato.

Dette queste cose la santissima vergine mise tutti i suoi beni in uendita. Ne si staua ella (secondo i contratti ordinarij) a far ne stime, ne sottili mercati; ma a comperatori diceua. Questi sono beni di poueri, pagatelt a giusto prezzo, accioche voi anchora della mercede habbiate a partecipare comperandogli, & giusti posseditori diuenendone. le quali parole ella non diceua tanto per riceuer piu a beneficio de' poueri, quanto per charità, che i comperatori ingiustamẽte cõperando nõ hauessero poi di che renderne ragione al Signore.

Ven-

VENDVTE che ella hebbe le sue facultà, & riduttele in danari ad ogni condition di poueri à distribuirle così cominciò; Andaua cercando infermi, uedoue, & uergini bisognosi: entraua nelle prigioni, & doue erano quelli, che per Christo patito haueano tormenti, largamente gli aiutaua: & non pur di danari, ma con le sue mani gli pasceua, & medicaua. Et in somma usaua tutte quelle opere maggiori di misericordia, che per lei à fare eran possibili, & che ella imaginar si poteua, che al Signore douessero esser grate. Et così facendo non uarcò gran tempo che hebbe il ritratto de suoi beni tutto dispensato, senza à se riseruar cosa veruna.

LIBERATASI Anisa dall'impedimēto de' beni temporali in una pouera casetta ad habitar si ridusse doue di que' lauori, che ella con le sue mani operaua sostentaua la uita sua, la sentenza esequendo del
V. dottor delle genti, che chi non lauora non mangi. Con intentissimo animo, oraua, & asprissimi digiuni continuaua. Et questa era sua ordinaria esercitatione: che il giorno dispensaua nella lettion delle cose sante, & la notte oraua, & salmeggiaua: era il suo letto la terra; le coperte il sacco, & la stora. Pochissime erano le hore del suo sonno, dicendo ella che altrui è pericoloso il dormire quando il suo nimico uegghia: & maggiore era la quantita delle sue lagrime, di quello, che ella beueua. Et piu i gemiti, & i sospiri che le parole. Et con tanto desiderio aspiraua à Christo, che altro non desideraua, & di altro non pregaua, se nou di esser di qui separata, & di esser chiamata alla celeste patria: il che faceua ella tutti i giorni, & tutte le notti, continuando di segnar tutto il corpo suo col segno della santissima croce.

VI. L'ADVERSARIO nostro Diauolo, che queste cose uedeua, & intendeua; & che per molte proue accorto si era, che con lei nonuale uano le sue tentationi, percioche se bene ella haueua corpo terreno, & habitaua in terra, con lo spirito era leuata da angeliche ali sopra il cielo: fremeua, & si struggeua: & hauerebbe alcuna uolta gittato à terra il pouero albergo di lei: ma col triomphal segno di Christo tutto fortificato ritrouandolo uinto, & abbatuto si rima-
VII. neua. Et si doleua che tuttauia le sue forze mancando andauano: & che istigando egli à tutte l'hore quegli Imperadori tiranni alla persecution de' serui di Christo, uedeua maggiormente crescer la gloria

gloria del celeste regno: & che da huomini, da donne, da uecchi, da gioueni, da fanciulli, & da vergini con incomparabile costanza uinte erano le sue tentationi & le grandezze, & forze de gli imperadori, & che le uiolenze de gli horribilissimi, & acerbissimi tormenti erano tenuti per nulla: & che la uirtu de' martiri alla uera, & christiana fede conuertiua le citta, & i regni: ruinaua le statue, & i tempii de gli Idoli, & à loro oracoli metteua silentio, & di giorno in giorno mancauano que' sacrificij che da popoli ignoranti fatti gli erano: le qualicose tutte auueniuano per quella illumination di uerita che al mondo si mostraua da' molti miracoli, che da' santi del uero Dio tutto di si faceuano. Et sentendosi egli non solamente in tal maniera esser uinto da' uiui, ma che da que' medesimi i quali egli in uita haueа perseguitati, dapoi che l'anime loro per li martirij erano in ciel salite, egli era alle loro sepolture tormentato per quella uirtu che al VIII.
le loro sante reliquie dal S. Dio era conceduta. Da tutte queste cose adunque superato sentendosi; ne altro rimedio da oscurare l'honor di Dio sapendosi imaginare, ad una nuoua malitia si ricorse: & cio fu di fare che i fedeli non piu publicamente, & nel cospetto de' Prencipi, & de' maestrati fossero martoriati: accioche ne i popoli da que' miracolosi esempij alla fede christiana si conuertissero: ne quelli, che le corone del martirio si acquistauano ne gli occhi altrui fossero merauigliosi, pensando che cosi meno sarebbe ampliata la fede, & i martiri rimasi senza nome, & senza honore.

HAVEVA infino all'hora Massimiano Imperadore contra Christiani incrudelendo fatto di loro gran macello, dilettandosi di uedergli tormentare, ardere, flagellare, & amazzare come fere dauanti à gli occhi suoi, & nel cospetto de' popoli. Perche il diauolo, che à tal ferità condutto lo haueua mutata opinione gli mise nell'animo fastidio di tale spettacolo, persuadendolo che alla sua grandezza fare inquisitioni di persone cosi uili non si conueniua: & che à loro ueniua à fare honore facendo in iscrittura mentione de' loro supplicij, & della loro costanza: & dando occasione à gli scrittori di mandare alla posterita la memoria de' nomi loro. Et lo mosse à mandare un bando, che ad ogniuno fosse lecito di uccider senza pena qualche si fosse, che per christiano fosse conosciuto, persuadēdosi per auuētura di douer cosi hauer grā merito appresso i suoi fallaci Dei; Et che

medesimamente molti etiandio potessero meritare assai facendo di christiani, come de brutti animali sacrificio alla scuola de' loro dimonij, non sapendo quelle esser pretiosissime uittime à Dio uiuẽte. Publicato cosi crudele editto infinito era il numero de gli uccisi.

Per le strade, per le case, & per le chiese correua il sangue de martiri: & non si auuedeua il Diauolo, che quanti piu erano questi, che quelli, i quali dalla crudelta de' tribunali erano inquisiti, tanto etiãdio era maggior la gloria del Signore, la qual consiste in accrescere il regno suo di anime eternalmente beate, & non nelle bocche, ne nelle scritture di persone mortali.

Correndo adũq; cosi fatti tẽpi; & hauẽdo il Signor disposto di esaudir la sua diletta Anisa, le fece dal santo Angiolo suo mettere in cuore di douere andare à fare oratione in alcuna chiesa fuori della citta; & in uolendo uscir fuori di una delle porte di quella, un soldato dal dimonio instigato le se paro dauanti: & hauendo ella il uiso da un uelo coperto, imaginando quello, che era, cio è che ella fosse qualche bella giouine, la fermò dicendo; Non andar piu oltre, & dimmi doue tu uai. Ella ueduta la improntitudine dell'huomo, sen
IX. za fargli altra risposta con un dito si fece in fronte il segno della croce; & uoleua passare auanti: colui dal silentio di lei sprezzato tenendosi, datole delle mani addosso con alta & fiera uoce la tornò à domandar chi fosse, & doue andasse. La humile agnella di Christo: gia al sacrificio di lui destinata, gli rispose, Serua sono io di Christo, & uo alla chiesa. Ma quel barbaro à lei. A tua chiesa non ti uoglio lasciare andare, ma meco ne uerrai à sacrificare à nostri Dei, che hoggi al Sole facciamo sacrificio: & tirò il uelo per uederla in uiso: Et ella gagliardamente resistendo nel uolto gli soffiò dicendo, Te riprenda Iesu Christo, o Diauolo; Colui ueramente per quel soffiamento, & per quel nome di Christo diuenuto tutto orgoglioso, tratta la spada quella le caccio per li fianchi: & essa subitamente da ogni uigore abbandonata con tremanti membra à terra cadde, quella del suo sangue spargendo, & l'anima à quel Signor rendendo, cui ella tanto desiderato hauea di andare à ritrouare. Parue misera cosa à circostanti quell'atto cosi inhumano, pensando ciascuno che à se simigliantemente sarebbe potuto il medesimo auuenire: & fra loro mormorando l'impio imperial decreto biasimauano

no. Il uenerabil corpo raccolto fu da persone religiose, che à cosi fatti officij intendeuano, Et fattogli le debite esequie, per un quarto di miglio fuor della citta lo portarono, & quiui lo sepellirono ad XI. honor di lei fabricando una chiesetta alla sua sepoltura. Et cosi mancò anchora al Diauolo l'effetto del desiderio suo, il quale per inuidia della santa fatto hauea publicar lo scelerato editto. Che pur di lei fu scritto il martirio, & il nome di lei con eterna memoria è celebrato ad honor di colui, che glorioso, & immortale glorifica, & da immortalita à suoi fedeli.

ANNOTATIONI SOPRA LA vita di Santa Anisa.

I. Si nota che cosa di persone religiose, & sante è il piegar le ginocchia à Dio nelle orationi.

II. Vedi che la perfettion christiana consiste etiandio nella uoluntaria pouerta.

III. IIII. Vien commendata la uirginita come cosa di christiana perfettione.

V. Nota quali siano gli esercitij della uera uergine, lauorare, orare, digiunar, legger, salmeggiar, ueggiar, dormire in terra, & ruuidamente uestire.

VI. VII. IX. Ecco il costume del segnarci con la santa croce, & la uirtu di quella, che uince il Diauolo,

VIII. Impara che le reliquie de' santi hanno uirtu di tormentare il Diauolo: Euidente segnale che sono degne di ueneratione.

X. XI. Sono raccolte le reliquie de' martiri per honorarle, & loro si edificano chiese.

Le quali cose essendo state in uso infino à gli antichi tempi, & essendo per tante centinaia di anni state conseruate per consuetudine, si uede aperta la falsita della heretica prauita.

Universidad de Deusto
Biblioteca

LA VITA DI SANTA PVLCHERIA AVGVSTA DA NICEPHORO. XII.

HIVDERA la schiera delle sante vergini vna santa vergine figliuola di Imperadore, sorella di Imperadore, & Imperatrice. Et questa è Pulcheria Augusta figliuola di Arcadio, il quale di Eudosia sua moglie hebbe tre figliuole Pulcheria, Arcadia, & Marina: & dopo queste un tẽpo generò Theodosio, cosi nominato dal padre di esso Arcadio, al quale egli non fu men di uirtu, che di nome simigliante. Gli morì la madre essendo egli di tre anni, & il padre essendo entrato nell'ottauo. Et quantunque à lui dal padre lasciati fossero stati tutori, & gouernadori, pur la principal cura dalla sorella Pulcheria ne fu presa; la qual per diuina uolonta fu cosi uirtuosa, & di ciuil prudenza cosi piena, che insino dalla tenera eta nelle cose al publico gouerno appartenenti, à coloro non cedeua, che lungamente stati ne erano esercitati. Et auanti che hauesse quindeci anni diede grã segni della bonta sua,
I. & della sua prudenza: che prima fece à Dio uoto di perpetua uirginita; & à fare il medesimo le sorelle indusse, & questo à fine di stabilir l'Imperio al fratello, accioche altri con la occasion di hauer moglie figliuola di Imperadore, alla tirannia non si aprisse la strada. Et in testimonianza di cio alla chiesa di Costantinopoli fece un ricco dono, come in forma di uno altare, tutto fabricato di oro, & ornato di gioie, nel circoito del cui quadro erano lettere che significauano quello essere offerto à Dio per la sua uirginita & delle sorelle, & per la salute del fratello.

Signor che m'hai donato il corpo, & l'alma,
Et fai che l'alma tenga il corpo in uita
Quando ho da stare in questa mortal uita

A te consacro insieme il corpo, & l'alma.
Et mie sorelle, c'han riuolta l'alma
Deuote à te, che se uera e uita,
Han fatta elettion di quella uita, IIII.
Che tiene immaculato il corpo, & l'alma.
Et preghiam te solo fattor de l'alma,
Et che solo poi dar felice uita,
Et qua giuso, & la suso al corpo, e à l'alma,
Che di Theodosio habbi à guardar la uita
Contra l'insidie del corpo, & de l'alma,
Et che d'honore à te sia la sua uita.

Et nõ essendo Theodosio per la tenera eta atto al gouerno dell'imperio Romano, essa ne prese la cura; & honoratamente la esercitò cõsiliãdo, & operãdo, & in iscrittura gli ordini suoi, & i suoi decreti publicãdo, bene essẽdo istrutta, & esercitata cosi nella lingua latina, come nella greca: & tutte le cose, che ella faceua erano sotto il nome del fratello cõ ogni studio operãdo che egli nelle arti Imperiali fosse bene instituito; & lasciãdo che egli imparasse à caualcare, & ad armeggiare, & le altre cose alla militar disciplina necessarie, da persone di quelle professioni, essa ne'costumi del uiuer cathoiico, & ciuile lo ammaestraua. Gli mostraua come ad Imperador si conuiene essere splendido, & magnifico; come doueua comparire in publico, come uiuere in casa; come gouernarsi nel dare udienza, & nell'amministrare giustitia, cosi nel remunerare i buoni, come nel castigare i rei, & nel rendere à ciascuno quello che era suo; insegnandogli che la giustitia egualmente usar si dee uerso ogniuno: & che le gratie far doueua di quello che era suo, & di quello che à lui, & nõ à terza persona apparteneua. Lo ammoniua quando doueua esser piaceuole, & quando terribile; come affabile, & gratioso à ciascuno. Come doueua il suo caminare esser graue, il seder quieto, il riso moderato. Et sopra il tutto alla uera osseruanza della religione lo informaua: ad esser solicito alle orationi, & alle chiese: ad ornar quelle
II. di uasi, & di ueste pretiose: à far larghe elemosine à psone bisognose, & deuote; ad hauere in riuerenza i sacerdoti, & cari tutti coloro, in
III. cui splendesse lume di uirtu, di bonta, & di uera religione. Et in somma in tutte le cose hauer Dio per aiutator, per consultore, & per protettore

tettore, le quali cose si come da lei gli furono diligentemente insegnate, così da lui procedendo la età studiosamente furono esequite.

IIII. Pvlcheria, si come nella institutione del fratello fu prudẽte, & religiosa, così con opere approuò la sua santita: che con grandissima spesa edificò di magnifiche chiese riccamente adornandole di tutte le cose, che al diuino honore erano conuenienti; & largamente dotandole di perpetue rendite da mãtener que'sacerdoti, & quegli altri ministri, che à diuini officij & alle altre seruitu di esse chiese erano necessarij: Ne io di tutte quelle faro mẽtione, che da gli scrittori è stato scritto che ella edificò. Ma pur le principali par che fossero, L'una nella contrada de'fabri intitolata la sacra sepoltuta, nel-
V. la quale come thesoro pretiosissimo riposè la cintura della beata
VI. vergine, & ordinò, che ogni mercordi uigilie si facessero, & processioni con luminaria, alle quali ella molte uolte si ritrouaua. L'altra
VII. nella uia de Duchi, & in questa consacrò la imagine della madre del Signore fatta di mano di S. Luca Vangelista uiuendo essa beata vergine, & ueggendo il suo ritratto, & con l'aspetto suo della sua gratia illuminandolo. Et fu questa dipintura a lei mandata da Antiochia. Insieme con questa etiandio cõsacrate furono le fascie del
VIII. nostro Saluadore. Et in questa chiesa ordinò che ogni Martedi fatte fossero uigilie, & processioni, come nella altra: Et fa mentione Nicephoro che infino al suo tempo erano in uso. La terza edificata fu in honor della gloriosa uergine. Et in questa usata fu ogni dili-
IX. genza, & ispesa di farla ornatissima sopra tutte le altre di materia, & di ogni arte di architettura. Et ricchissimi ornamenti dir si
X. puo che ambitiosamente arrichita fosse, & honorata. Et quiui riposta fu la cassa doue sepellita fu la madre del nostro Signore insieme con le ueste che in quella nella assuntion sua furono lasciate, secondo che nel fine della uita della beatissima vergine da noi è stato
XI. scritto. Poi in honor del primo martire S. Stephano fabricar fece uno altro honorato tempio: Et la occasion fu questa, che hauẽdo un
XII. Senator Romano deuoto di quel santo martire edificato un tẽpio in Palestina ad honor suo là doue egli era stato sepellito, & ordinato per testamento che vicino à quel santo fatto fosse il suo monumento, morto, & sepolto che egli fu la moglie desiderando di portare il capo del marito in luogo di leuarne il corpo di lui, leuato fu quello del

del santo. Ma non lungamente stette l'error nascosto che da quel- XIII.
la uscir ne fu sentito un suauissimo odore, & apparirne si uidero diuersi miracoli: & nondimeno pur fu continuato il uiaggio, hauendosi per fermo che diuina dispositione fosse stata, che quelle sante reliquie così per errore quindi si leuassero. Ne andò la nouella à
Costantinopoli: & tutto il popolo uscì incontra à riceuer il santo. XIIII.
Stato era ora ordinato, che un tale Thesoro all'imperial palagio fosse portato. Ma essendo le mule, che lo portauano giunte à bagni di
Costantino, quiui si fermarono: ne per fruste, o bastonare, che lo- XV.
ro date fossero, mai uollono passar piu auanti: & continuandosi à batterle miracolosamente fuori mandarono humana uoce dicendo XVI.
che il santo quiui uoleua esser collocato: & così in quel luogo riposte furono le sacre reliquie: & in honor di quelle edificatone un tempio. Ma di quelle una parte in Palestina pur ne rimase per opera di persone deuote, che inuolate le si haueano. Poi fu questa cosa scoperta al tempo del nascimento di Pulcheria. Che il martire una notte XVII.
in uisione apparue ad un deuoto prete Luciano essendo Giouanni
vescouo in Hierusalem: & così in luce furono riportate. Di questo
fatto hauendone poscia Pulcheria hauuta cognitione fattàne deside
rosa, essendo di Hierusalem Vescouo Praillio fece opera con Theodosio suo fratello che danari gli mandasse da distribuire a poueri di terra santa; Et egli non solamente danari, ma mandò anchora una croce d'oro di gran peso di gioie, & perle tutta ornata, da esser riposta nel monte caluario. Praillio in segno di gratitudine uerso Pulcheria, & Theodosio mãdò loro una mano del santo primo martire per un santo Diacono, il cui nome fu Passalione: il quale essendo à
Chalcedonia peruenuto, citta posta di rimpetto à Costantinopoli, il martire prima che à Costantinopoli arriuasse a Pulcheria la no- XVIII.
uella ne portò: che una notte in sonno le apparue dicendole le orationi di lei dal S. Dio delle uirtu essere state esaudite: & che egli era uicino alloggiato in Chalcedonia; la qual cosa hauendo ella co'l fratello cõmunicata, & di fuori essendosi intesa, tutta la citta si mise in IXX.
mare facendo ogniuno à gara per incontrar le sante reliquie. Et Pulcheria co'l fratello medesimamente entrarono in naue: & riceuuto con riuerenza il santo dono, al Palagio fu fatto portare: doue con somma religion fu riuerito infinche particolarmente edificato fu il tempio, che detto ho da Pulcheria al santo primo martire.

Universidad de Deusto
Biblioteca

GRANDI furono le gratie che dal S. Dio à questa santa uergine furono concedute: che à lei etiandio reuelate furono le reliquie de' santi quaranta martiri: de' quali ne scriue il martirio il gran padre Basilio, & da noi è stato etiandio registrato nel principio del nostro libro intitolato Tre testimonij fedeli. Fu adunque una femina detta per nome Eusebia, la quale fuori delle mura di Costantinopoli haueua la sua casa, & vno horticello, doue erano le reliquie di que' santi, che detto ho, & erano da lei tenute celate. Venendo poi a morte lasciò quel luogo ad alcuni monaci, quelle à loro manifestando con giuramento che in quel luogo sepellir la douessero, & sopra lei fabricato un sepolchro, in quello quelle sante ossa riponessero, senza farne parola con persona, i monaci allegri per questa gratia fecero intorno alla sepoltura di Eusebia una chiesa sottoterra; & copertala con un piano di mattoni alcune scale secrete ui fabricarono, per le quali al monumento de' martiri si discendeua. Non molto dapoi un caualier honorato chiamato per nome Cesario sepellir fece la moglie appresso la sepoltura di Eusebia, percioche mentre elle erano in vita, per la stretta amicitia, che era fra loro, cosi era stato fra esse conuenuto. Et Cesario hauendo intention di farsi dopo la morte sua sepellire appresso la moglie comperò da monaci quel luogo: i quali da Costantinopoli partitisi altroue andarono ad habitare. Quello edificio sopra que' martiri fabricato allo scoperto fra poco tempo uenne à ruinare: & ogni cosa essendo spianata Cesario ad honor
XX. di S. Tirso martire una chiesa vi edificò. Et piacque alla diuina bonta che piu lungamente quel thesoro non stesse in terra nascosto. Per
XXI. che tre notti continue Tirso martire à Pulcheria apparue, dicendole come que' santi martiri erano sottoterra nascosti, & che ella quindi far trarre gli douesse: Ne egli solo, ma i quaranta martiri anchora variamente uestiti à lei in sonno si dimostraro. La cosa parue
XXII. nuoua, percioche che essi quiui fossero mai non ne ne era stata memoria. Et cosa nuoua essendo, ne doue cercar particolarmente sapendosi, in queste dubitationi souuenne ad un prete Polichronio de' monaci, che quel luogo posseduto haueano: & che essi peraduentura ne hauerebbono potuto hauer notitia: & di loro inuestigando al fine uno ne ritrouò: & domandollo se sapeua che reliquie alcune di martiri in quel luogo fossero state riposte. Et egli per non mancar

car della fede data ad Eusebia prima rispose non ne saper nulla. Dapoi hauendogli Polichronio narrata la vision di Pulcheria, intendendo egli che voluntà di Dio era che la cosa venisse in luce, tutto il fatto per ordine gli narrò. Perche Polichronio la nouella riportò à Pulcheria: Di che mandato fu a cauar nel luogo ordinato: & quiui prima trouato fu doue la moglie di Cesario stata era sepulta, & appresso la sepoltura di Eusebia: & al capo di quella il sepolchro de' martiri honoratamente lauorato, nella cui summità era vn picciolo pertugio, doue hauendo vn caualier, che quiui era presente ficcata vna bacchetta, che egli hauea in mano, & trattala & postasi la cima al naso, vn soauissimo odor ne sentì, là onde manifestamente conosciuto fu, che quiui erano i santi. fu fatto sapere a Pulcheria: la quale insieme con Proclo Vescouo della Real città andò al santo luogo; Et aperta la sepoltura vi apparue vna gran quantità di olio odorifero nel quale erano due gran vasi di argento; & in quelli le ossa de' martiri santi. Perche Pulcheria deuotamente hauendo di vna tanta gratia rendute gratie al Signore, in vna pretiosa arca ripor fece le santissime reliquie appresso il santo martire Tirso. Et con mol-
XXIII. ta solennità celebrato fu quel felice giorno con deuotione, & consolatione di tutta la città.

DI cosi fatte gratie ne fece molte il S. Dio a Pulcheria, & alle sorelle, che teneuano la medesima maniera di vita. Che le reliquie di
S. Lorenzo, & di santa Agnese al loro tempo anchora furono ritroua- XXIIII.
te, & portate a Costantinopoli: In honor delle quali Pulcheria pur fe- XXV.
ce edificar vn tempio per grandezza, & per architettura nobilissimo. Et tanto detto sia della religion sua intorno alla veneration de' santi, & della edificatione de' tempij.

VEDENDO il S. Dio come questa vergine disposta era a riceuer le sue sante ispirationi, mostrò di hauerla molto cara, Esaudiua le sue preghiere, & nel trattar delle cose al gouerno dell'Imperio appartenenti, & alla conseruation della sua santa fede spesse volte le apparue, & la ammaestrò. Con la medesima disciplina caminauano, lei seguitando, le sue sorelle: che erano medesimamente inchinate ver-
so i sacerdoti, verso i tempij & verso i pellegrini, vsando ogni di cia- XXVI.
scuna di esse benignità, & liberalità. Consumauano giorni, & notti in orationi, & in hinni ad honor di Dio. Et con esse insieme dice- XXVII.
ua Theodosio le hore canoniche, dicendo, & rispondendo secondo

che vsano i monaci di fare in choro. Et quel tempo, che alle vergini auanzaua dalle orationi, lo dispensauano in tessere, in cuscire, & in far lauori, & fregi in ornamento delle sante chiese. Et riputando che al voto della lor virginità ne negligentia, ne otio si conuenisse, dalla ambition della corte, & dalle pratiche, & conuersation cortigiane se ne stauano tutte lontane; dalla quale institurion di vita tal forma prese etiandio l'Imperador loro fratello, che egli con honoratissimo nome ne viene dalle historie celebrato.

PVLCHERIA studiosissima di ogni virtù, & di ogni honestà (peruenuto essendo Theodosio alla età del douer prender moglie) à questo riuolse il pensiero. Et hauendo ben guardato datorno à quelle, che o per nobiltà, o per beltà, o per ricchezza alle altre soprastauano, non sapeua veder cosa, che all'animo le fosse. Et in questa auuenne che vna vergine Athenieſe, il cui nome era Athenaide dalla patria partitasi à lei ricorse. Questa stata era figliuola di Leontio philosopho, giouine di bellissimo ingegno in tutte le discipline delle lettere così latine come grece dal padre instituita: che era dottissima in philosophia così morale, come contemplatiua, & in tutte le arte liberali: & tanto dotta, che à niuno cedeua, che in quella età fosse viuuto. Hauendola il padre fatta ricca di così bella ricchezza, venendo à morte de beni suoi lasciò heredi Valerio, & Aetio due suoi figliuoli, lei di ogni sua facultà priuando, & dicendo che bastar le doueua la heredità della dottrina, che egli à lei hauea insegnata. La onde ella essendo così rimasa à Pulcheria portando le querele della ingiuria de' fratelli. Pulcheria in lei notata hauendo la prudenza, la gratia, & la condition del procedere in tutte le operation di lei, si risoluè che ella al fratello douesse esser moglie conueniente: & hauendola prima tentata, & finalmente persuasa à douer venire alla fede di Giesu Christo (Percioche ella era gentile) battezar la fece da Attico Vescouo di Costantinopoli nella chiesa del santo Protomartire Stephano, & il nome di Athenaide in Eudocia le mutò. Et hauendolasi essa, come per figliuola, riceuuta, à Theodosio suo fratello in matrimonio la congiunse. Et questa del marito cantò le laudi in vn lodatissimo poema di versi heroici. A' Theodosio partorì ella vna figliuola nominata Eudossia, la quale fu poi maritata à Valentiniano Imperadore occidentale, dal qual matrimonio ne nacquero Placidia & vna altra Eudocia: & di questa generatione ho fatto mentione, accioche

tione, accioche si intenda poi quello di che verso il fine di questa historia ci occorrerà a ragionare.

OR prima che io altroue volga il parlare, poi che della moglie di Theodosio mi è venuta fatta mentione, ho da dir di lui, che egli era di natura libero, & aperto, & desideroso di far bene a ciascuno: Di che molte volte gl'erano da suoi ministri portate lettere, & altre scritture, le quali egli di sua mano fermaua sẽza mirar ciò che in quelle si cõtenesse: la qual cosa alla prudẽtissima Pulcheria non sodisfaceua. Perche seco propose con vn nuouo modo (hauendolo forse altre volte ammonito) di rimouerlo da cosi fatta (dirò) inauuertenza; & vn giorno si formò vna scritta a guisa di vn contratto, per lo quale appariua che egli la moglie a lei vendeua: Et quella gli propose da sottoscriuere: egli senza guardare ad altro vi pose la mano. Il seguente giorno Theodosio mandò dicendo alla moglie che a lui andasse: & rispose Pulcheria, che dargliele non gliele voleua: & cercando egli di intender la cagion di tal resistenza, ella produsse la scrittura della vendita: & con questo piaceuol modo dell'error suo auuertito facendolo, dalla vsata negligenza lo rimosse.

GOVERNAVA Pulcheria lo stato Imperiale senza che da Theodosio, il qual conosceua la santità di lei nelle cose spirituali, & la prudenza nelle temporali, ella fosse in cosa veruna impedita.

OR habbiamo detto chi insieme con Pulcheria alla sepoltura de XL. martiri si trouò Proclo Vescouo di Costantinopoli, il quale tenne quella sedia vndici anni. Et fra questo tempo fu vn gran tremuoto per l'vniuerso, & massimamente nelle parti di oriente, il qual durò chi dice quattro, & chi sei mesi: Ruinò case, torri, & città: sommerse Isole: & fu cosa non piu vdita dalla creation del mondo. Di Costantinopoli erano, & Prencipi, & popolo tutti vsciti, & habitauano alla campagna per tema delle ruine: & tutto il giorno era la chiesa in oratione, in processione, & in cantar letanie misericordia a Dio domãdando. Fra tali deuotioni auenne vn di, che nel cospetto di tutto il popolo miracolosamente fu da terra leuato vn fanciullo, & verso il cielo portato tanto in alto, che dalla vista di tutti si dileguò. Dapoi tornato a basso disse hauer sentito angioli cãtar cõ quelle voci, onde essi laudano il Signore, & dir Santo Dio, Santo forte, Santo immortale habbia di noi misericordia: & che a lui stato era commesso che douesse dire in terra, che in tal modo facessero le letanie. La qual cosa XXVIII.

Universidad de Deusto
Biblioteca

vdita il Patriarcha Proclo incontanente dal chericato cosi fece cantare seguitando il popolo: & piu oltre tremuoto non si sentì. Perche Theodosio insieme con Pulcheria con imperiali costitutioni ordinarono che per tutto il mondo quel diuino Hinno cantar si douesse. Il fanciullo, fatta che hebbe quella relatione, subito morì: Et nella gran chiesa intitolata della pace fu sepellito.

PROCLO hauendo (come pur dianzi s'è detto) tenuta la sedia Costantinopolitana vndici anni, finì il corso di tutti i suoi anni; Et hebbe successor Flauiano huomo di vita santissima. Di Alessandria era all'hora Vescouo Dioscuro heretico, nimico a Flauiano, & vnico di Eutiche monaco, & abbate Costantinopolitano, macchiato della medesima peste di heresia. Et era amico Dioscuro di Chrisaphio ammorbato della coloro pestilenza, Eunuco principal cameriere di Theodosio, & da lui molto amato. Dispiacque a costui la elettion di Flauiano: & per trouar modo di farlo cader nella disgratia dell'Imperadore, persuase ad esso Imperadore che gli mandasse a dire, che per la consacration sua gli mandasse qualche segno di benedittione. Il Vescouo alquanti pani gli fece appresentare. Chrisaphio gli mandò dicendo, che d'oro esser doueua il dono della benedittione. Et rispose Flauiano che egli oro non haueua, saluo se spogliar non ne volesse la chiesa: ma che egli ben sapeua che i vasi sacri, & alla chiesa & a poueri erano consacrati. Passarono queste cose senza saputa di Pulcheria. Chrisaphio entrò in vno ardentissimo desiderio di leuar Flauiano della sedia Constantinopolitana. Ma conoscendo che mentre Pulcheria gouernaua l'Imperio cio non gli poteua venir fatto, cominciò a trattar con Eudocia, & ad alienar l'animo di lei dalla madre sua, Pulcheria persuadendola che ella facesse opera che il maestro di casa da lei dependesse: ne mancò Eudocia di farne istanza con l'Imperadore, dal quale ella ne fu ributtata cõ dir che Pulcheria era nell'imperio nata & alleuata; & che ottimo era il suo gouerno. Chrisaphio quella strada hauendo trouata chiusa, si pensò per vna altra di douere entrare: & indusse Eudocia a confortar l'Imperadore che
XXIX. egli facesse opera con Flauiano che Pulcheria eleggesse Diaconessa. Era questo grado vno ordine sacerdotale, nel quale insieme co' Diaconi Donne fedeli a seruir la chiesa erano ordinate ad hauer cura delle Donne che in quella entrauano: a portar le commission de' Prelati a Donne, doue lecito non fosse che huomini

hauessero

hauessero ad entrare: Et quando anche donne illuminate veniuano alla fede, & che da Diaconi con l'olio santo era loro unta la fronte, le Diaconesse erano quelle, che lo asciugauano, accioche gli huomini di mirar le donne in faccia non hauessero cagione. Si che l'officio era tutto di attendere alle cose spirituali. & cosi dalla amministratione dell'imperio Pulcheria leuare intendeuano. Questa cosa propose Eudocia all'Imperadore; & tanto instò, & tanto instigò, & tanto operò che l'Imperador fatto à se chiamar Flauiano tacitamente gli comise che egli Pulcheria douesse elegger Diaconessa; Del che ne sentì Flauiano dolor grauissimo: il quale hauẽdo in se tenuto chiuso, l'Imperador si credette che far douesse l'effetto: ma egli con secrete lettere il tutto à Pulcheria fece sapere, dicendo, che dauanti non le ueniisse, se non uoleua che egli fosse costretto à far quello che ne a lei, ne a lui era in piacere. Et questo diceua percioche ogni uolta che egli le hauesse posta mano addosso, & dettole io
XXX. ti eleggo in Diaconessa (quantunque il consentimento di lei stato nõ vi fosse) la obedienza à quella ordination la obligaua. Pulcheria hauuta questa nouella fatto chiamare il Maestro di casa ad Eudocia lo mando ordinandogli che egli à lei obedir douesse: & di Constantinopoli uscita à Settimo (luogo forse detto cosi per esser sette miglia lontano dalla citta) a far priuata, & tranquilla vita si ritirò. L'Imperadore, & Eudocia hebbero à male che Flauiano à Pulcheria reuelato hauesse il secreto: Et sommamente odiandolo Chrisaphio, auuenne che hauendo Flauiano in un concilio fatto à Constantinopoli condannato per heretico Eutiche di sopra nominato, esso Chrisaphio con Eudocia dall'Imperadore ottennero che un'altro Concilio in Epheso fosse conuocato, & di quello capo ne fosse Dioscuro; il quale detto habbiamo che era Vescouo di Alessandria; & macchiato della Heresia di Eutiche. Et cosi fatto fu, & data l'autorita à Dioscuro con bon numero de soldati, co'l braccio de quali fece che i Vescoui ragunati per forza sottoscrissero alle sue opinioni, assoluerono Eutiche, & Flauiano dannarono; il quale etiandio con calci, & con busse fu di concilio cacciato; donde egli fra tre giorni glorioso martire se ne morì. Et dapoi che morto fu, l'impio Dioscuro con calci etiandio quel glorioso corpo calpestò. Portata fu la nouella à Roma di quello scelerato concilio: perche Leon Papa, il

quale all'hora teneua il luogo di christo in terra, operò con Valentiniano Imperadore genero, & con Eudossia sua moglie figliuola di Theodosio, i quali à Roma si trouauano che scriuessero à Theodosio, & procurassero per un nuouo concilio generale: il quale prima difficile si dimostrò, tanta era quella impressione che nell'animo suo fatto haueano Eudocia, & Chrisaphio. Ma poi meglio considerato il tutto, & dell'inganno accortosi, che gli era stato fatto, di quel nefario concilio dolendosi, & dell'oltraggio fatto à Flauiano, tanto sdegno ne concepette, che spogliato Chrisaphio della dignita, & delle faculta, in vna certa Isola lo confinò, doue andando egli la ira di Dio non lo uolle lasciare in uita: ma fatto leuare una aspra fortuna lo sommerse. Poi fece Theodosio alla moglie una agra riprensione, che ella di tanti mali stata fosse cagione: la ingiuria fatta à Pulcheria le rimprouerò; & la memoria di tutte quelle cose rinfrescò, delle quali egli da lei si teneua offeso. Et fra le altre vna ue ne fu questa, che gia per adietro Phrigisco haueua all'Imperadore appresentata una pecora di miracolosa grandezza: la qual dall'Imperdore fu mandata à donare ad Eudocia: & ella ne fece dono ad vn maestro Paolino, che al Principe era caro assai. Egli hauuta quella per miracolo non sapendo che l'Imperador veduta la hauesse gliela mandò ad appresentare. La riconobbe l'Imperadore: & domandò ad Eudocia, scongiurandola per la salute sua, se ella mandata hauesse quella pecora à Paolino: Et ella (qual che si fosse la cagione) negò quella esser d'essa, affermando che ella diligentemente la faceua nutrire. Di che l'Imperadore entrò in vna tal suspitione che mandò Paolino in Cappadocia, doue lo fece decapitare: & della moglie si mostrò mal contento. Con la rammemoratione adunque di così fatte cose acerbissimamente la riprese. Perche ella, che à mal partito condutta si trouaua, di andare in Hierusalem si risoluè, al qual viaggio si era peradietro obligata per voto. Ella se ne andò, ne piu tornò à Costantinopoli: ma in Hierusalem vndici anni visse in santa vita, & quiui morì di età di sessantasette anni; che di venti anni in matrimonio à Theodosio fu congiunta: ventinoue visse sotto il regimento di Pulcheria, & sette gouernò senza lei.

Or Theodosio dopò queste cose mandò incontanente à richiamar Pulcheria, la qual per sette anni dalla corte stata era lontana, & con

con honorata compagnia alla Imperial città, & all'Imperial palagio fu ricondutta. Et hauendo mandato persone sue ad Epheso il sacro corpo di Flauiano à Constantinopoli fece riportare. Et per mezo della Città con solenne pompa portandolo nella Cappella de' santi Discepoli di Christo lo fece riporre. Et dopò tal suo ritorno Pulcheria ridutta hauendo la Sinagoga in forma di vn bel tempio, fece quella Chiesa (la qual detta habbiamo) alla beata Vergine consacrata, & appellata la sacra sepoltura. XXXI.

Continvo' Pulcheria il gouerno dell'Imperio con Theodosio in fino alla età di lui (trouo scritto) di Cinquantauno anno: ma mi dubito che ò in questo numero ci sia errore, ò in quello, che ventinoue anni visse Eudocia sotto il reggimento di Pulcheria. Che se quelli furono ventinoue, & sette auanti che Pulcheria al gouerno ritornasse ad andare à cinquantauno ve ne corrono quindici: & pur gouernò Pulcheria dopò il suo ritorno qualche anno anchora insieme con Theodosio: Di che ne seguirebbe che ella data gli hauesse moglie non essendo egli di età da moglie, ma anchor fanciullo.

Auicinādosi il tēpo della morte di Theodosio egli andò ad Epheso à far riuerenza alla memoria del discepolo à Giesu Christo diletto Giouanni Apostolo & Euangelista: & entrato nella Chiesa, & postosi in oratione pregò il Signor che gli facesse sapere chi à lui douesse nell'Imperio succedere: & gli fu reuelato. Tornossi poi à Costantinopoli, & istanco di molte, & grauissime guerre vscì della Città per ricrearsi caualcando, & cacciando: & vn giorno in su la caccia caduto da cauallo gli si smosse vno de gli spondigli della spina: perche alla Città in lettica fu riportato, doue sentendosi alla morte vicino à Pulcheria secretamente nominò Martiano dicendole che à Dio piaceua che egli nello Imperio succedesse. Era Martiano huomo prudente; graue per honestà di costumi; nelle cose del gouerno esercitato, & per la età già venerabile, & persona catholica: là onde ella morto che fù il fratello, auanti che la morte di lui si publicasse mandò per Martiano: & con esso lui entrata à parlar della successione dell'Imperio, gli disse, Io ho giudicato te degno sopra tutti gli altri del Senato di essere ammesso a questa successione; & perciò mi giurerai, che non farai insidie ne alla vita mia, ne alla mia virginità, la quale da fanciulla consacrai al Signore; ne alla mia auttorità; & XXXII.

tuo

Universidad de Deusto
Biblioteca

tuo sarà l'imperio,& io tua moglie.Giurò Martiano.Et ella fatto chiamare il Patriarca a settimo,& quiui ragunato il Senato, Martiano dichiaro Imperadore,correndo il quattrocentesimo & sessantesimo anno dalla natiuità di Giesu Christo nostro Saluatore: benche variano gli scrittori assai in queste cose de gli anni, che altri scriuono Theodosio esser morto l'anno cccc.lIII.

CREATO Imperador Martiano,& desiderando che la Catholica chiesa in concordia viuesse, & instando Leon Papa, & Pulcheria procurandolo, fu in Chalcedonia ragunato il Concilio: il qual celebrato fu nella Chiesa di santa Euphemia: & Dioscuro,& Eutiche,come heretici,dannati,& delle dignità priuati,& iscommunicati,essendo stato dichiarato che in Christo erano veramente due nature, della diuinità,& della humanità vnite senza mistura,mutatione, alteratione, confusione, o diuisione.Et durando questa quistione fra le parti di commune concordia al giudicio della santa martire Euphemia si rimisero; nella cui Chiesa detto habbiamo che il Concilio fu celebrato: & ne seguì quello, che nel fine della vita della santa martire gia da noi è stato detto.

XXXIII.

VIVEVA anchora Eudocia mentre passauano queste cose, & ostinata à non voler consentire alla determination del Concilio lungamente continuò. Poi essendo fra que' tempi Roma stata da tiranni, & da barbari occupata: & hauendo Eudossia sua figliuola patito scorno, & Placidia & Eudocia figliuole di Eudossia essendo state menate in Africa cattiue, à tanti disordini non essendo atta essa à rimediare, fece ogni opera di riconciliarsi con Pulcheria: la quale dall'altra parte con ogni studio per rimouerla dalla falsa sua dottrina si faticò,il che finalmente le venne fatto,& quattro anni dopò la sua conuersione Eudocia santamente passò a meglior vita.

PVLCHERIA veramente nella sua religiosa vita cõtinuando fece diuersi hospitali per poueri,& per pellegrini,& cimiterij per forestieri: ne cessò fin che visse da opere di pietà, & di misericordia. Et finalmente il sesto anno dell'imperio di Martiano di se lasciando desiderio,& honorata memoria rendè l'anima al Signore, hauendo per testamento lasciati tutti i beni suoi, che erano di gran valore, da essere a chiese, & a poueri distribuiti. Et Martiano ne fu fedelissimo esecutore ad honore di colui, che dona i regni & gli Imperij secondo

do il beneplacito della sua voluntà,la quale sempre sia riuerita & benedetta da ogni creatura, & con ogni maniera di veneratione, & di benedittione in terra, & in cielo, hora & p la infinità di tutti i secoli.

ANNOTATIONI SOPRA LA vita di Santa Pulcheria.

I.XXXII. Nota il voto della virginità & con quanto studio da Pulcheria Augusta fu osseruato.

II.IIII.IX.XI.XII.XVI.XX.XXV.XXVI. Cõ tãti esempij mostra in questa historia in quanto frequente, & confermata consuetudine era in que'tempi la edificatione delle chiese in honor della beata Vergine, & de gli altri santi,& la veneration, gli ornamenti, & le ricchezze di quelle.

III.XXVI. Sprezzano i moderni heretici i sacerdoti, & questa historia ci comanda la loro veneratione.

VI.VIII.XXVIII. Le processioni & le lettanie sono anche di antica consuetudine contra la falsa dottrina de' moderni ribelli della vera fede.

XIII.XIIII.XV.XVII.XVIII.XIX. XXI.XXII.XXIII. Da tutti questi luoghi si comprende molto venerabili essere i santi:che i corpi loro spirano odore, & fanno miracoli; Vogliono quando piace loro esser ritrouati,& mutati,& se stessi con apparitioni riuelano:fanno parlar gli animali bruti:sono da popoli & da Prencipi honorati,& incontrati; & festeggiati i giorni della depositione delle loro reliquie. Et in somma Catholici & heretici si rimettono al giudicio delle reliquie di vna santa martire, & ella ne da la sentenza.

Ma non solamente venerabili sono le ossa, & i corpi loro ma i vestimenti,& i panni ancora,che a' V.VIII.& X. honorar si vede la cintura della beata Vergine,la cassa,& i vestimenti della sua sepoltura: & le fascie del Saluatore.

Et percioche anche i bestemmiatori heretici ributtano le sante imagini. a' VII. Si nota l'honore fatto dalla beata Pulcheria alla imagine della madre del Signore.

XXVII. Ecco come Theodosio con le sorelle diceua le hore canoniche, secondo il costume de' religiosi nel choro. adunque antica

vsanza

vsanza, & approbata è anche questa.

xxix. Era vno ordine la Diaconessà nella chiesa: & se delle Donne vi era anche ordine, donde presumono i perfidi heretici negarlo ne nostri sacerdoti. Ma di questo ne sono pieni i Concilij, & le Costitutioni di Clemente venuteci da gli Apostoli.

xxx. Se il Vescouo poteua a sua elettion tirare all'ordine sacro chi a lui piaceua, contra anchora la voluntà dell'eletto. Quãto maggiormente debbono essere obligati coloro, che per propria elettione a voti di virginità, di obedienza, & di pouertà si sottopongono?

Cessino cessino di bestemmiare le serpentine lingue nimiche della veramente catholica & apostolica Romana chiesa. Che questa è veramente quella fuor della quale huomo dir non si può catholico, ne fedele. Anzi è ella veramente ferma colonna della nostra salute fondata dal S. nostro Iesu Christo, fermata da gli Apostoli, stabilita dalla scrittuta, difesa da santi concilij, approuata da sacri dottori, riceuuta dalla antichissima consuetudine: & dalle historie per tanti esempij di verità vestita, & adornata. Che chi contra quella parla, altro che figliuolo del diauolo non merita di essere appellato: & cosi in eterno, non si potendo, sarà tormentato, si come dall'altra parte glorioſi, & eterni viuono, & viueranno quelle beate vergini insieme con gli altri martiri de' quali da noi s'è fatto mentione in queste historie, le quali scritte habbiamo a riuerenza di quella vnica al mondo Vergine & madre, la qnale nella gloria del figliuolo suo, vero figliuolo di Dio, santissima & beatissima trionfa esaltata sopra tutti i chori de gli spiriti celestiali.

Oratione alla beatissima Vergine.

Riceui ti prego santa madre di Dio questa picciola corona, che io tessuta ho alla tua testa di virginali stelle al tuo nome consacrate: dono fermamente di niuna stima alla tua grandezza, ma pari a quello spirito, che alle forze mie è stato dato: alle quali deuotamente ti prego che per la tua intercessione porgi tanta gratia, che il di del grande tremendo, & vniuersal giudicio, costituito alla destra del primogenito, & vnigenito tuo figliuolo, io sia fatto degno di vdir fra gli altri eletti quelle dolcissime, & desiderabilissime parole, Venite benedetti del padre mio a possedere il regno, che dalla edification del mondo vi è stato apparecchiato. Amen.

IL FINE.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca